Anno 107 - Numero 204

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 15 Settembre 1975

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - 10100 Torino, via Roma 80 - 10126 Torino, via Marenco 32 - 10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - 20123 Milano, via G. Negri 8/10 - 00186 Roma, via Quattro Fontane 16 - 16122 Genova, via L. Vernazza 23 - 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - 39100 Bolzano, via Portici 30/A

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il segretario del pci critica ma non respinge l'appello di Moro

Berlinguer: per un "patto sociale" occorre mutare linea economica

Il "leader" comunista (che ha parlato a Firenze alla chiusura del festival de "l'Unità") giudica "degna di attenzione e di apprezzamento" l'analisi del Presidente del Consiglio sulle elezioni del 15 giugno; è invece polemico con la parte del discorso di Moro relativa ai sindacati - Il governo sollecitato a indicare "con la necessaria precisione" obiettivi concreti e a dimostrare che intende seguire una strada nuova

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 14 settembre.

Si è chiuso il super-festival dell'«Unità» e Berlinguer, parlando alle Cascine davanti a una folla sterminata, si è detto tutt'altro che entusiasta del patto sociale proposto da Moro a Bari per salvare l'economia del Paese. Ma il leader del pci non lo respinge: lo analizza, lo discute, lo critica. Indica ai governanti qual è, a suo giudizio, il loro «dovere»: spetterà a Moro e a La Malfa replicargli nel momento e nel luogo che riterranno più opportuno.

Ma il «confronto», sia pure a distanza, sia pure assai duro, è ormai avviato; del resto, lo stesso Moro aveva chiesto ai comunisti «senso di responsabilità» e Berlinguer gli ha subito replicato, alla sua maniera. Con i più stretti collaboratori, Antonio Tatò e Giorgio Frasca Polara, egli ha integrato il discorso di Firenze in una stanza dell'hotel «Minerva» sin oltre le 3 di stanotte. Dell'intervento di Moro, non gli è piaciuta la parte rivolta ai sindacati. Sempre a suo giudizio, il governo non ha poi indicato obiettivi concreti e strade nuove.

Il riconoscimento alla persona e alle scelte di Moro è però esplicito e significativo. Pur non nominandolo (ma l'interpretazione ci viene da fonti autorevolissime del pci) lo contrappone nettamente a chi «spia ogni occasione per provocare un aspro e rischioso scontro elettorale». La riflessione del presidente del Consiglio sul 15 giugno è invece «degna di attenzione», diceva una prima stesura dell'intervento di Berlinguer; «di attenzione e di apprezzamento» ha voluto aggiungere stanotte il leader comunista.

La tanto attesa risposta del segretario del pci a Moro non si è dunque risolta, come semplicisticamente qualcuno aveva previsto, con un sì o con un no. E' una risposta complessa, densa di proposte dettagliate e precise. L'argomento è importante. Leggiamolo nella «sequenza» mentale dello stesso leader comunista e proiettata davanti a centinaia di migliaia di persone giunte da ogni parte d'Italia in una Firenze quasi paralizzata dal gran traffico e dai lunghi cortei.

Sotto la guida della federazione Cgil-Cisl-Uil, Berlinguer pone al primo posto la lotta per l'occupazione, per un nuovo tipo di sviluppo della nostra economia. «*E' un gran fatto, è una garanzia per il nostro sistema democratico che i sindacati confederali si preparino alle lotte contrattuali dell'autunno con una impostazione che tiene conto della complessiva situazione del Paese e che è anche un impegno di unità tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra occupati e disoccupati, tra tutti i lavoratori italiani. Per questo ci sembra sbagliato, e persino assurdo, che esponenti del governo non sappiano rivolgersi ai sindacati se non con ammonimenti e prediche, e chiedendo in sostanza un'attesa inerte e una fiducia che non si capisce in base a quali prove e fatti dovrebbe essere accordata*».

«*Il dovere dei governanti* — continua Berlinguer con parole che non mancheranno di suscitare reazioni e polemiche — *è invece quello di indicare, con la necessaria precisione, gli obiettivi concreti per i quali s'impegnano ad operare; e di compiere atti significativi ed efficaci che dimostrino che si intende almeno incominciare a camminare lungo una strada davvero nuova. Ma di questo* — precisa Berlinguer — *non c'è segno nei discorsi che sono stati fatti finora anche dall'onorevole Moro e dall'onorevole La Malfa, in particolare per quel che riguarda la riconversione industriale, il rinnovamento dell'agricoltura e del Mezzogiorno, il risanamento della finanza pubblica, il superamento graduale della giungla retributiva, la necessità di rendere meno iniquo e più efficiente un sistema fiscale che funziona solo con i poveri e contro i lavoratori a reddito fisso*».

Ed ecco la frase-chiave del discorso di Firenze: «Dica dunque il governo al Parla-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Da stasera treni fermi

Per 24 ore - In settimana incontro governo-sindacati sul pubblico impiego

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Nessun treno sarà garantito per ventiquattro ore di seguito, da domani sera alle ore 21. L'intera rete resterà paralizzata per lo sciopero nazionale dei ferrovieri indetto dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, per protestare contro la mancata risposta del governo alle sollecitazioni rivolte ad ottenere che la vertenza del settore sia trattata con urgenza e non nel contesto globale dei problemi del pubblico impiego.

Lo sciopero cesserà martedì sera e gli automobilisti dovranno osservare la massima prudenza nell'attraversare i passaggi a livello, che per l'astensione dal lavoro dei sorveglianti, potranno rimanere incustoditi. Il ministero ha annunciato che nei limiti del possibile saranno organizzati servizi di autopullman.

A breve distanza di tempo, dunque, i collegamenti ferroviari sono sconvolti nuovamente da un'agitazione portata avanti dai sindacati tra molti dissensi. A dare il via fu il sindacato autonomo della Fisafs, appoggiato dalla Cisnal, con una serie di scioperi che nell'agosto scorso indussero il governo ad impiegare persino il genio ferrovieri. Stavolta invece la Fisafs non aderisce allo sciopero ritorcendo sui sindacati confederali le accuse di inopportunità e di corporativismo che a suo tempo le erano state rivolte.

I ferrovieri della Cisnal, per differenziarsi dagli altri, sciopereranno invece in ritardo (dalle 21 di martedì) e più a lungo (sino alle 21 del 18 settembre), mentre quelli dei comitati di base dei compartimenti di Torino e di Genova si asterranno dal lavoro dalle 12 di domani alle 12 di martedì, per mettere in evidenza la disparità di vedute con la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil che «*chiama alla lotta per una piattaforma già bocciata dalla base nelle diverse assemblee*».

C'è poi sul tappeto la vertenza dei postelegrafonici, che venerdì prossimo bloccheranno per 24 ore poste, telegrafi e telefoni per sollecitare miglioramenti economici, investimenti e riordinamento del settore. Da parte del governo è stata annunciata per i prossimi giorni una riunione con i rappresentanti sindacali dei vari settori del pubblico impiego in agitazione. E' probabile che l'incontro avvenga entro la metà della settimana e si spera che serva a sbloccare la situazione e ad avviare a soluzione le vertenze in atto tra gli statali ed i parastatali.

Tornando ai trasporti, la settimana che sta per cominciare riporterà in primo piano anche la vertenza che vede impegnati i piloti e gli altri lavoratori delle aviolinee per il rinnovo dei loro contratti. Il ministro del Lavoro Toros ha convocato per martedì le parti interessate, ma i piloti autonomi restano fermamente contrari all'ipotesi di un contratto unico ed hanno minacciato di riprendere gli scioperi che hanno già sconvolto per molti giorni i collegamenti aerei per l'interno e per l'estero.

g. fr.

(A pag. 4 i servizi sostitutivi per il compartimento di Torino).

Da un insegnante ad Amsterdam

Il Rembrandt pugnalato

Amsterdam. Un insegnante, colto da follia, ha inferto coltellate al famoso quadro di Rembrandt «Ronda di notte». Nella fotografia: gli sfregi rabbiosi sulla tela (A pag. 3: il servizio del nostro corrispondente e del critico Angelo Dragone)

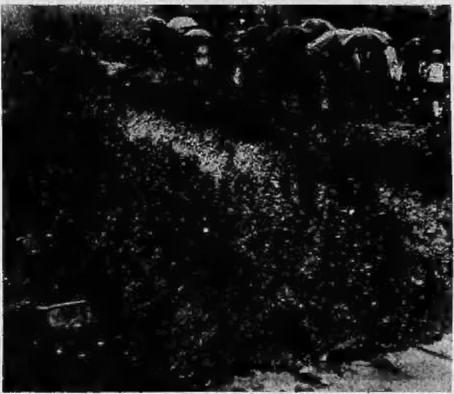
Indagini sul sequestro di Cristina Mazzotti

Un mercante d'armi di Lugano e mafia dei Tir sotto inchiesta

★ Analogie fra i rapimenti in Lombardia e in Piemonte (impresari Ceretto e Lavagna)

★ Sempre al centro il clan dei calabresi

★ Stamane vertice a Stresa con il ministro dell'Interno Gui

Servizio di Mario Bariona e Nevio Boni a pagina 2

Galliate. La cava dove fu trovato il corpo di Cristina. Sui bordi, alcuni gitanti curiosi

L'epidemia scoppiata in una clinica per partorienti

Napoli: la salmonellosi continua ad uccidere i bambini, 13 morti

Due infermiere, sottoposte all'esame clinico, sarebbero "portatrici sane" del virus

(Dal nostro inviato speciale)
Avellino, 14 settembre.

L'epidemia insorta alla clinica «Malzoni» ha ucciso finora 13 neonati. Due, Michele Nella e Patrizio De Venezia, hanno cessato di vivere ieri sera all'ospedale «Santobono» di Napoli, il terzo, Maria Vernacchio, nata il 22 agosto, è deceduta il 2 settembre a Montella, un paese sui monti dell'Irpinia, a 40 chilometri da Avellino. I genitori, Pasquale Vernacchio e Palmina Lambertino, l'avevano portata a casa il 27 agosto: era stata dimessa con la madre dal reparto maternità, stava bene. La piccola si è sentita male il giorno dopo ed è stata ricoverata subito nella clinica avellinese. Il 30 agosto le sue condizioni si sono aggravate e tre giorni dopo, quando ormai non c'erano più speranze di salvarla, i genitori hanno deciso di riportarla a casa: non sarebbero stati in grado di sostenere le spese per il funerale.

E' forse il caso più angoscioso in una tragedia con molti risvolti ancora oscuri. Sembra che i primi sintomi dell'infezione si siano manifestati dopo la metà di agosto. L'allarme, secondo una ricostruzione dei fatti, poteva scattare prima del 10 settembre, giorno in cui il medico provinciale ha disposto la chiusura del reparto ostetrico della «Malzoni». Poi un susseguirsi di reticenze, timori, palleggiamenti di responsabilità ha contribuito a far precipitare le cose.

Su un manifesto fatto affiggere stamane sui muri d'Avellino da una sezione del pci, si legge: «Vergognoso silenzio. La popolazione ha dovuto sapere dalla Tv che c'era una epidemia. Questa volta non si potranno portare in tribunale le cozze». *L'ingegner Adamo, capogruppo del partito alla Provincia, rincara la dose:* «Ci sono gravi responsabilità — dice — quanto è accaduto era prevedibile. Che la situazione fosse allarmante lo sapevano in molti, ma non hanno voluto sentire. E le inchieste? Per ora è scattata solo quella della Regione». *Domattina, alle 11, i capigruppo provinciali si riuniranno per convocare il Consiglio.*

Carmine Malzoni, 40 anni, proprietario e direttore sanitario della clinica, assicura che nessuno dei 24 lattanti ancora ricoverati è in pericolo di vita. «Sono in isolamento — dice — o in camere singole. Di questi ultimi tre sono portatori sani; degli altri non abbiamo ancora i risultati che stanno elaborando al centro di gastroenterologia dell'ospedale provinciale, diretto dal professor Guarino». *Da indiscrezioni si è, invece, appreso che per due si nutrono preoccupazioni. A Napoli sono quattro i ricoverati provenienti dalla clinica avellinese, e due sono gravi.*

Il professor Donato Bruni, genero del proprietario della clinica, alla «Malzoni» da quando si è laureato e specializzato in chirurgia, controlla l'elenco del personale non medico — 120 persone — sottoposto a coprocultura e ricorda che «l'esame delle feci sarà fatto anche alle donne ricoverate che devono ancora uscire dal nosocomio». *Quindi mostra una* pubblicazione sulle resistenze batteriche trasferibili nella quale si spiega tra l'altro, che «nei reparti pediatrici e per prematuri la trasmissione tramite il personale d'assistenza o per mezzo di vari oggetti — poppatoi, bacinelle, bagnomaria, termostatici — e della polvere può avvenire facilmente quando venga introdotto un malato o un portatore. Analogamente il ricovero di una partoriente malata o portatrice può essere all'origine dei gravi episodi epidemici tra i neonati nei reparti di maternità». *Pare che due infermiere siano risultate* «portatrici sane».

Da un computo fatto sui registri della «Malzoni» risulta che i nati dal primo gennaio al 31 agosto di quest'anno sono stati 1750; ne sono morti 22, fra cui sette venuti alla luce con malformazioni particolarmente gravi. Un indice di mortalità — fanno osservare i sanitari della casa di cura — basso, in una regione che detiene il primato nazionale.

I sette neonati deceduti a Napoli (quattro, come già detto, sono ancora ricoverati al «Cotugno» e al «Santobono») avevano da sei a tredici giorni di vita. Sono stati battezzati dal cappellano del «Cotugno», Diomede Rego, che ha imposto loro il «nome di accompagnamento» *che avevano al momento del ricovero, il nome già scelto dai genitori. Si chiamavano Adele Grasso, Antonietta Trodella, Maria Picchelli, Maria Cresta, Antonio Zingariello, Patrizio De Venezia e Michele Nella. Quest'ultimo, abitante con i genitori ad Avellino in via Piave 35, è arrivato al «Cotugno» giovedì mattina. Nato il 1° settembre alla «Malzoni», è stato dimesso con la madre. Portato successivamente all'ospedale civile di Avellino, è stato trasferito al «Cotugno» e di qui al «Santobono», dov'è arrivato ieri alle 14. E' morto in serata. La diagnosi è di «enterite grave, provocata da una salmonella detta "B Wien"».*

Davanti alla clinica Malzoni, in una traversa angusta e gremita d'auto, i volti

Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

OGNI GIORNO UN EPISODIO RIPROPONE I PROBLEMI DI NAPOLI

La capitale delle tragedie umane

A uccidere all'improvviso e a tradimento due anni fa fu il vibrione del colera, e questa volta è la salmonella del tipo Vienna; allora come ora, sempre a Napoli e dintorni. Ossia nella maggiore metropoli del Sud, a un paio di ore di treno e di automobile dalla capitale di una nazione moderna e industrializzata qual è la nostra. Non pare vero. Le notizie che via via ci giungono sulla morte dei neonati ad Avellino e a Napoli, sembrano arrivare da regioni remote e di altri Continenti, il Biafra, il Bangladesh.

E' sconcertante. Per quanto forte sia la pietà suscitata dalla immagine di tutti quei corpicini essiccati dalla diarrea e messi in bianche bare, la reazione più immediata è un senso di ribellione: la ragione quasi si rifiuta di accettare come realtà le circostanze che hanno reso possibile la strage degli innocenti in una clinica grande, di recente costruzione, dotata di ottime attrezzature mediche e sottoposta ai controlli di una legislazione meticolosa come quella italiana.

Per esempio uno sconcerto nelle nostre idee determina il lungo e inerte ritardo tra il manifestarsi dei primi sintomi dell'epidemia e l'adozione di provvedimenti idonei a isolare e rendere innocue le salmonelle. Un ritardo di cinque giorni secondo alcuni, di una settimana e forse più secondo altri. E come si fa a collocare su un piano di logica civile il silenzio che per tutti quei giorni avvolse la clinica «Villa dei Platani», specialmente la stanza dove erano stati posti una quarantina di neonati?

Ve ne ricordate? Avvenne precisamente lo stesso due anni fa, nell'estate del colera a Napoli: prima si trascurò il vibrione e gli si permise così di insinuarsi praticamente in ogni quartiere della città, diffondersi anche altrove, e poi si cercò con la politica del silenzio di non divulgare la mortale presenza. Il risultato fu allora lo stesso di ora: molti morti, molto panico da un capo all'altro dell'Italia, e un abbondante discredito nei confronti dei napoletani in primo luogo, delle autorità sanitarie in seguito, infine di tutta intera la classe dirigente napoletana e nazionale.

A giudicare dai fatti, la lezione del colera non è servita minimamente. A parte le convenzionali lacrime sulle bare dei neonati, da Napoli si affollano sul nostro tavolo di giornalisti dichiarazioni più o meno ufficiali che per un verso cercano di presentare la sciagura come un evento cagionato solo da un fato maligno e che perciò avrebbe potuto colpire indifferentemente qualsiasi ospedale del mondo civile, diciamo della stessa Svezia o Svizzera; e che per un altro verso tendono a rassicurarci che le autorità del posto hanno preso le misure più efficienti per impedire che le salmonelle continuino il loro cammino di morte per l'Italia.

Ve ne ricordate? Ci dicevano forse cose diverse le stesse autorità al tempo in cui i vibrioni del colera avevano fatto di Napoli la loro capitale euro-afro-asiatica? Per l'appunto tre giorni fa il dottor Giuseppe Carpinello medico provinciale non esitava a dichiarare alle autorità sanitarie regionali che «la situazione è tranquilla e viene tenuta sotto controllo».

Tuttavia a parere di molti studiosi il vibrione del colera di due anni fa e le salmonelle di adesso, sempre nel Napoletano, non sono che sintomi, veri segnali d'allarme, di una situazione niente affatto tranquilla, anzi in continua degradazione. Dalle statistiche della Fao si rileva che le infezioni da salmonelle sono presenti in quasi tutti i Paesi dell'Africa, e con maggiore pericolosità dove più trascurate sono le condizioni igieniche. Altre statistiche ci dicono che mentre nelle acque marine davanti ad Amburgo si contano cinquemila salmonelle per litro, nelle acque del golfo di Napoli se ne contano più di quarantamila. Ancora un dato statistico: la mortalità infantile è nella Campania la più alta d'Italia, tre volte maggiore che in alcune regioni centro-settentrionali.

Per il rispetto che dobbiamo alla verità, a questo punto domandiamoci se spettano ai napoletani, e solo a loro, le colpe di quel che sta avvenendo laggiù. Per conto nostro non ce la sentiamo di rispondere con un semplice sì o no. Ci limitiamo per il momento a una sola constatazione. Con leggi dello Stato si è voluto sancire il sacrosanto principio che la salute è un bene uguale per tutti: e però la Campania resta ancora oggi molto meno uguale rispetto alle altre Regioni per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera. Per l'esattezza, Avellino figura all'ultimo posto fra tutte le province italiane per il numero dei posti letto disponibili negli ospedali in rapporto al numero degli abitanti.

Il nuovo assessore alla Sanità della Regione Campania è andato a vedere con i suoi occhi ad Avellino la corsia dove i neonati erano stati aggrediti e uccisi dalle salmonelle, e ha detto: «Una quarantina di neonati ricoverati in una paurosa condizione di sovraffollamento, in una stanza di cinque metri per dieci; la facilità in tale situazione con cui il contagio si può propagare è drammaticamente evidente per fare dei commenti».

Dunque di chi le colpe maggiori? Un proverbio meridionale dice che i poveri hanno sempre torto di fronte alla legge, e spesso nel giudizio della gente. Sarà anche vero, ma non è meno vero che chi si adagia nella convinzione di essere una povera vittima, essere stata segnata, anzi quasi se ne compiace, povero è e povero è condannato a restare.

Nicola Adelfi

Nelle pagine interne

Sport

OGGI SU STAMPA SERA BORSE

Il calendario di calcio tascabile

La via più facile per "riciclare„ le banconote "sporche„

Armi di contrabbando e droga pagate con i soldi dei sequestri

Gli inquirenti convinti che i grossi contrabbandieri e il "clan dei calabresi" siano i "cambiavalute" dei rapitori - Oggi il presunto organizzatore del sequestro, Achille Gaetano, arriva alle carceri di Novara

(Dai nostri inviati speciali)
Novara, 14 settembre.

Un mercante di cannoni di Lugano, specializzato in ogni genere di contrabbando (dalle sigarette, alla droga, alle armi, ai Tir rubati) e che alimenterebbe le sue attività con il riciclaggio dei milioni dei sequestri, è al centro dell'inchiesta per il rapimento-delitto di Cristina Mazzotti. A dare una misura delle sue «capacità» basta dire che ha navi proprie che fanno scalo in Calabria lungo il litorale da Crotone a Buturo, da Botricella a Lamezia Terme. Secondo gli inquirenti in queste zone «una casa su tre è un deposito di materiale bellico». L'Italia secondo i funzionari dell'Interpol di Parigi è «al primo posto dei traffici clandestini delle piccole armi e dell'esplosivo».

«Usare il denaro "segnato" per acquisti di merce in Paesi lontani dove neppure sanno chi è Cristina Mazzotti o qualunque altra vittima di rapimenti è certamente il modo più sicuro e più facile di "riciclare" il denaro dei sequestri», spiegava stamane il dott. Madia, capo della Mobile di Novara, funzionario giovanissimo, 36 anni, baffi e capelli da messicano, occhi cerchiati da una notte insonne trascorsa ad interrogare un altro personaggio implicato nel riciclaggio del denaro dei sequestri, il commercialista triestino Alberto Rosca, 45 anni, di Novafeltri, abitante a Trieste, con studio a Como e Lugano.

Un uomo questo, che per scagionarsi di essere stato contattato dai Ballinari non esita a dire: «Ottantasette milioni? Non tratto partite di questo genere. Mi fanno ridere. A me propongono affari grossi. Un mese fa un miliardo. Qualche settimana prima cinque chili d'oro. Con Cristina Mazzotti non c'entro niente». Bell'uomo, aitante, modi da play boy, rivolto ai giornalisti dice: «Vedrete, mi lasciano andare subito. Son qui per informazioni. Stasera ceniamo insieme».

Stamane, un po' meno ottimista, ma ancora sorridente si è visto ammanettare e trasferire a sirena spiegata al carcere di Alessandria. Pare che il suo arresto sia frutto della collaborazione con il commissario della polizia cantonale svizzera Gualtiero Medici: sarebbe in possesso di una chiave che apre una cassetta di sicurezza della filiale dell'«Unione delle banche svizzere» di Ponte Tresa, dove sono stati arrestati Fausto Andina e Libero Ballinari mentre «riciclavano» i soldi del sequestro Mazzotti.

L'inchiesta procede a ritmo serrato. Nella notte c'è stato l'interrogatorio del Rosca, ma anche un «vertice» tra il questore, il dottor Madia, il dott. Montesano, i magistrati Fazio e De Luca. Stamane è stato arrestato dai carabinieri il presunto «basista», Valerio, indicato da Achille Gaetano nel corso della conferenza stampa che ha tenuto da latitante. E' Valerio Benito Chiesa, 34 anni, abitante a Milano in via Doria 78 e domiciliato ad Erba (vicino ad Eupilio, dove è la villa dei Mazzotti) in vicolo Malone 19.

Arrestato a Milano, è stato portato a Novara per un confronto con il Gaetano che, ieri, si è costituito. Presunto organizzatore, ha chiesto aiuto alla «mamma» (la mafia, n.d.r.) dice un funzionario, e la «mamma», gli ha detto: «Va a costituirti. Hai sbagliato rischiando di coinvolgerci tutti, adesso devi sacrificarti. Per questo viene e cerca di convincerci che il giro non è diretto dalla Calabria che il "boss" arrestato, Antonino Giacobbe, non c'entra e che l'ideatore, l'organizzatore, il "boss" ed il padrino, è il macellaio di Varese Alberto Menzaghi, già in carcere». Gaetano è in viaggio da Lamezia Terme alla volta di Novara, scortato da polizia e carabinieri: l'arrivo è previsto nel pomeriggio di domani.

Domattina a Stresa il ministro dell'Interno, Gui, arriva per un convegno di «studi rosminiani»: se ne approfitta per un «vertice», al quale parteciperanno funzionari ed inquirenti per un primo punto sulla situazione. L'inchiesta sul sequestro di Cristina Mazzotti si sta infatti allargando inevitabilmente. Perché arrivati ai tentacoli della «'ndrangheta» tutto si aggroviglia: i traffici e le attività illecite sono molteplici e s'intersecano. Per il sequestro-delitto dell'impresario Mario Ceretto, di Cuorgnè (che con il rapimento di Cristina Mazzotti ha molte analogie) e quelli degli impresari Renato Lavagna e Antonio Cagna Vallino, Stampa Sera scriveva che «l'organizzazione spesso attinge i quadri dal "racket" dei Tir rubati, oltre da quello dell'edilizia. I legami sono emersi chiaramente forse per la prima volta proprio con il delitto Ceretto». Ora ritornano appieno con il caso di Cristina Mazzotti. «C'è una matrice comune che lega tutta una serie di attività criminose dell'anonima sequestri — continuava — al racket dell'edilizia a quello dei Tir, a certi delitti per regolamento di conti (omicidio D'Aguanno, Pinto, Cannizzari, Sarica, Manti). Episodi che hanno retroscena mafiosi a tal punto da potersi considerare firmati».

Si scava nel delitto Ceretto ed affiorano collegamenti con il traffico dei Tir; alcuni degli autori del sequestro provenivano da questo racket, altri da attività varie nel settore dell'edilizia, gruppi dell'«'ndrangheta» calabrese e della mafia siciliana vi sono implicati. In quell'occasione, i personaggi più importanti, i pezzi da novanta, i boss sono spariti in tempo e sono ancora latitanti.

Giuliano Angelini è coinvolto nel traffico dei Tir rubati. I carabinieri di Galliate lo hanno denunciato due volte per ricettazione perché con la tecnica fatta propria dal racket, «scaricava» gli automezzi Tir in cascine ospitali.

Il mercante d'armi di Lugano «grosso personaggio» che si tiene d'occhio, ma non si riesce ancora ad «incastrare», è un boss del traffico dei Tir rubati. (E' noto alla polizia che molti degli automezzi — 2500 sono stati rubati in Italia nei primi sei mesi di quest'anno — che non si ritrovano, vengono spediti smontati, qualche volta interi, in Paesi dell'Africa del Nord, sui «cargo» di proprietà dei contrabbandieri che partono dalla Calabria.

L'ospitalità delle banche svizzere fa il resto. L'Andina, per esempio, è convinto di non aver, poi, troppe colpe nell'essersi fatto sorprendere a «riciclare» con il Ballinari, il denaro di un riscatto: lo considera parte del suo mestiere. Ed è assecondato, in questo, da una parte della stampa elvetica e di certa opinione, che partono dal principio (non certo edificante) che al denaro come al cavallo donato non si guarda in bocca.

Il commissario cantonale Gualtiero Medici, rischia l'impopolarità in patria. Non sembra preoccuparsene troppo però, se, continuando nella collaborazione tra poliziotti, nella prossima settimana Libero Ballinari potrà essere interrogato in territorio di nessuno dal capo della Mobile di Novara dottor Madia. Grazie ad una scappatoia che si è trovata per superare gli ostacoli burocratici.

Mario Bariona
Nevio Boni

Novara. Alberto Rosca

La terribile infezione da salmonella

Commissione d'indagine nominata dalla Regione

(Segue dalla 1ª pagina)

testi, le lacrime, la disperazione dei genitori e parenti dei neonati ancora in osservazione, rivelano la portata della tragedia. Un vocio continuo, in cui le accuse e le speranze, le congetture e le notizie si accavallano.

Dopo le 17, in prefettura, si è svolta una riunione presieduta dal sen. Pinto, al termine della quale il sottosegretario alla Sanità ha tenuto una conferenza stampa durante la quale il presidente della Regione, Mancino, ha annunciato che è stato predisposto il divieto di ricoveri nella clinica «Malzoni» all'infuori dei malati che devono sottoporsi a emodialisi. Inoltre, la Regione ha formato una commissione d'indagine per accertare cause, condizioni ambientali, portata dell'infezione e eventuali responsabilità. Saranno compiuti prelievi domiciliari e esami di laboratorio nei confronti dei nati dal 12 agosto a oggi, dei loro familiari e del personale della casa di cura e una serie di controlli idrici.

«Ci sono state gravi inadempienze: qualche morto si poteva evitare», ha detto il sottosegretario Pinto, il quale ha criticato l'assenza dalla riunione del procuratore Ferrante, fuori Avellino «per motivi di famiglia».

Durante la conferenza il medico provinciale, Giuseppe Carpinella, ha smentito la notizia secondo la quale sarebbe stato informato dell'insorgere dell'epidemia con una lettera speditagli il 5 settembre.

g. f.

Avellino. Il dottor Malzoni, proprietario della clinica

Attentato ad una fabbrica di Albenga

Albenga, 14 settembre.

(g. m.) Un ordigno esplosivo è scoppiato stanotte nello stabilimento di serramenti metallici dei fratelli Boschetti ad Albenga, in regione Poca. La deflagrazione, avvenuta in un ambiente molto spazioso, non ha provocato gravi danni. Sono stati divelti due pannelli metallici del cancello scorrevole di accesso al laboratorio ed alcuni vetri.

Il capannone dello stabilimento sorge in una striscia di terreno tra la vecchia Aurelia e la nuova tangenziale. Non si sa esattamente a quale ora sia avvenuto lo scoppio in quanto, data la giornata festiva, nessuno era nello stabilimento. Se n'è accorto stamane il capofficina, che ha avvertito il proprietario e quindi i carabinieri.

Le prime indagini escludono il movente politico. Indiscrezioni lasciano prevedere l'ipotesi, non confermata, d'un atto dimostrativo collegato ad un tentativo di estorsione ai danni d'uno dei contitolari dello stabilimento.

Sembra che uno dei fratelli Boschetti, Guido, di 43 anni, abbia ricevuto una telefonata anonima con la richiesta di denaro, ma senza alcuna istruzione relativa alla somma e alle modalità per il pagamento.

Riprende domani la "verifica d'autunno„

Fiat e sindacati discutono il problema trasferimenti

E' in programma l'esame di tutta la situazione produttiva dell'azienda, ma la questione della mobilità della manodopera rimane il nodo centrale - I sindacati sarebbero disposti a concordare solo alcuni spostamenti - Chiedono poi la garanzia del posto di lavoro anche per il '76

Il nodo da sciogliere continua ad essere quello dei trasferimenti di manodopera. Domani i dirigenti della Fiat e dei sindacati metalmeccanici si ritroveranno all'Unione Industriale di Torino per riprendere il discorso sospeso il 4 settembre. Il programma della «verifica congiunta» prevede un esame della situazione produttiva in vari settori: dagli autocarri ai trattori, alle escavatrici, eccetera. Ma è probabile che l'azienda chieda innanzitutto ai segretari della Flm una risposta definitiva sulla possibilità di spostare personale negli stabilimenti del gruppo Auto.

L'argomento — dicono all'Unione Industriale — è di estrema importanza per la Fiat. «Senza trasferimenti (che interessano oltre mille operai di Mirafiori, Lingotto, Rivalta e Lancia) si corre il rischio di avere un'eccedenza di modelli poco richiesti e — nello stesso tempo — di non poter cogliere tutte le occasioni di mercato per quelle vetture che in questo momento tirano». Alla Lancia, in particolare, la questione è sul tavolo da giugno. Si prospetta, tra l'altro, la possibilità di spostare nello stabilimento di Chivasso dipendenti, attualmente in forza alla Fiat, che abitano nella «cintura» Nord, evitando lunghi tragitti per recarsi in fabbrica.

I sindacati non sono disposti a dare «mano libera» all'azienda sulla mobilità senza una discussione di più ampio respiro e chiedono tra l'altro di avere la sicurezza che non vi saranno licenziamenti anche per tutto il prossimo anno e che il blocco delle assunzioni sarà revocato. Un incontro specifico sui trasferimenti, giovedì scorso, non ha permesso di fare passi avanti.

Il problema, d'altra parte, va al di là delle «verifiche tecniche» tra Fiat e Federazione metalmeccanici. Riguarda tutta l'industria italiana. «E' c'è il rischio che si arrivi a una trattativa in cui garanzia dell'occupazione e mobilità di manodopera siano viste in alternativa», dice il segretario provinciale dei metalmeccanici, Corrado Ferro. «In realtà si tratta di due questioni indipendenti. Soprattutto se si considera che le assicurazioni di non licenziamenti sono sempre temporanee (da un anno all'altro), mentre la mobilità rischia di divenire un fenomeno permanente».

Rigidità assoluta da parte sindacale, dunque? Le posizioni non sono così nette. «Si può discutere un certo tipo di trasferimenti — spiega Ferro —. Ma a due precise condizioni: 1) che l'obiettivo non sia solo un rilancio dell'auto in alternativa al processo di graduale riconversione produttiva che da tempo sollecitiamo; 2) è necessario avere un minimo di garanzia che, chi viene spostato da una lavorazione all'altra per esigenze di mercato, non sarà più trasferito per un lungo periodo. Naturalmente, senza mettere in discussione le tutele sindacali sulla salvaguardia del salario, lo sviluppo professionale, e così via».

Ma, oltre questo tipo di disponibilità, il sindacato non vuole andare, pur tenendo conto della difficile situazione economica. «Non possiamo assolutamente fare altre "concessioni"», dice il segretario dei metalmeccanici. E spiega: «Respingiamo qualsiasi trasferimento che trasformi il "volto" dell'azienda, cioè minacci spostamenti di lavoratori dal settore Veicoli industriali a quello dell'Auto. Significherebbe rinnegare le scelte fatte a suo tempo, quando abbiamo affermato che l'automobile non deve più essere l'asse centrale della nostra economia».

«Così pure, continua, critichiamo quel "nomadismo" esasperato da un reparto all'altro, dettato non da esigenze di mercato, ma unicamente dalla necessità di organizzare in modo diverso il lavoro. Non devono esserci operai che oggi sono addetti alla "127" e domani alla "131". Infine, siamo contrari a qualsiasi tentativo di recuperare produttività in termini antisindacali, tramite i trasferimenti. Problema che può sorgere qualora una squadra di operai, particolarmente compatta nel far applicare gli accordi, venga smembrata».

La ripresa dei colloqui si preannuncia dunque particolarmente complessa. Per quanto riguarda più direttamente la situazione nel settore autocarri e, in genere, delle attività «diversificate» (trattori, bulldozer, eccetera) si fa notare, negli ambienti industriali, che la crisi dell'edilizia continua a creare preoccupazioni: «Anche l'effetto dei provvedimenti anticongiunturali è tutto da verificare», si afferma, «i benefici potrebbero essere avvertiti solo tra mesi».

Roberto Bellato

Mercoledì tutte le aziende ferme

Asti: sciopero di 3 ore in appoggio alla Saclà

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 settembre.

(v. m.) Uno sciopero di tre ore dei dipendenti di tutte le fabbriche di Asti si terrà mercoledì prossimo per solidarietà con i dipendenti della Saclà, l'azienda conserviera che intende effettuare 220 licenziamenti su un totale di 480 dipendenti.

Una trentina di operai, intanto, hanno abbandonato volontariamente il posto di lavoro. I licenziamenti sono stati congelati fino a venerdì 19, in attesa di un incontro presso l'assessorato regionale al Lavoro tra il titolare dell'azienda, Secondo Ercole, e i sindacati.

La questione dei licenziamenti si trascina ormai da diverse settimane. Il proprietario dell'azienda sostiene che occorre ristrutturare la fabbrica anche a causa del crollo delle vendite, mentre i sindacati chiedono che la Saclà attui investimenti per la trasformazione dell'azienda e l'allargamento della gamma dei prodotti.

Gli operai continuano ad occupare lo stabilimento. In proposito il proprietario ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria.

Il discorso di Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

mento e al Paese quali sono le sue proposte concrete per avviare nuovi indirizzi economici e sociali o di politica finanziaria e amministrativa in modo da dare prova seria che si vuole aprire una fase diversa dello sviluppo del Paese. Se il governo farà questo — ha precisato Berlinguer scandendo le parole — *è evidente che si creerà una condizione tale da rendere proficuo un discorso tra il governo stesso da una parte, e dall'altra parte l'opposizione comunista e più in generale l'intero movimento operaio».*

Il discorso di Firenze cade nel pieno di un anniversario comunista: esattamente due anni or sono, dopo la tragedia del Cile, Berlinguer scrisse tre articoli su «Rinascita» con i quali teorizzava per la prima volta compiutamente la linea del compromesso storico. E' ancora valida? Berlinguer non ha dubbi: *«Niente e nessuno ci farà deviare da questa linea».*

Che cosa ci viene contrapposto, oggi, per respingere ed eludere questa prospettiva? si è domandato il segretario del pci. Nel rispondere, ha formulato una sua personale «teoria dell'opposizione». Sentiamola: *«L'obiezione principale all'avvento di un governo che sia espressione di una convergenza di tutte le forze popolari e che comprenda l'intero movimento operaio sembra oggi quella secondo cui, in questo caso, verrebbe meno quell'aspetto della vita democratica che si esprime nella dialettica tra maggioranza e opposizione.*

«Questa obiezione trascura un fatto evidente sino all'ovvietà: che, cioè, una rigorosa e seria politica di trasformazioni economiche, sociali e civili in senso democratico — quale appunto quella che verrebbe attuata da un governo che fosse espressione di un'intesa con noi, che siamo oggi l'opposizione di sinistra — avrebbe contro di sé un'opposizione di destra. Il problema diverrebbe, dunque, non quello della mancanza di un'opposizione ma quello di come fronteggiarla con metodo democratico e con le basi di consenso più ampie possibili.

«Dove sta scritto — si è chiesto ancora Berlinguer — *che in Italia regola inderogabile di vera democrazia sarebbe quella che colloca necessariamente all'opposizione il pci?».* Comunque, Berlinguer non ha fretta: *«Dobbiamo essere alieni da nervosismi e da impazienze e guardarci da iniziative politiche precipitose e non ben calcolabili, che possono favorire il "gioco" di quei gruppi avventurosi che cercano di spingere il Paese in un vicolo cieco». «Ma la nostra avvedutezza* — ha precisato — *non ci porterà certo all'attendismo, né ad avallare inerzie, vuoti d'iniziativa, tattiche dilatorie da parte del governo e dei partiti della maggioranza».*

In un'occasione come quella odierna, che ha segnato la sua *rentrée* politica, non poteva mancare un ampio accenno alle aspre polemiche dell'agosto scorso (Portogallo e intervento della *Pravda* sull'autonomia del pc europei). *«Mi sia consentito a proposito dei rapporti tra partiti comunisti e partiti socialisti in Europa di esprimere la nostra convinzione di evitare condanne sommarie e indiscriminate. Già nel passato il movimento operaio e la causa della democrazia hanno pesantemente sofferto per posizioni che condussero il movimento comunista ad atteggiamenti settari, giunti fino a mettere sullo stesso piano socialisti e fascisti».* Le critiche al leader del pc portoghese e alla «interferenza» del giornale sovietico sono evidenti, ma davvero Berlinguer non poteva andare oltre?

l. g.

Gli altri interventi sull'appello di Moro

Roma, 14 settembre.

Continuano le reazioni al discorso di Moro. Di particolare rilevanza è la favorevole presa di posizione di Taviani, che in un discorso a Genova ha dichiarato: «La Nazione attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia unitaria. Lo ha lucidamente sottolineato il presidente del Consiglio, indicando anche vie serie di ripresa politica».

L'ex segretario del psdi, Orlandi, ha invece manifestato perplessità sulle linee politiche indicate da Moro. «L'ipotesi dell'assenso comunista su programmi autonomamente definiti non è un punto di partenza — *ha detto* — ma di arrivo». *Ed ha aggiunto:* «Dalla passività dell'attenzione verso il pci alla prassi del confronto declamatorio, dal confronto declamatorio all'aggregazione deresponsabilizzante, questo è il piano inclinato lungo il quale continuerà a scivolare la democrazia italiana» *a meno che i partiti di governo non concordino* «una strategia attiva».

Anche il capogruppo del psi alla Camera, Mariotti, ha commentato il discorso del primo ministro. «Quando il presidente del Consiglio — *ha detto* — invita i lavoratori a rendere più produttive le loro prestazioni ed al contenimento dei salari, l'invito ha una sua obiettiva ragione d'essere. Esso può essere accolto alla sola condizione che l'attuale governo sia in grado di dare serie garanzie che le cose cambino. Si muova il governo per una politica della spesa pubblica, finalizzata alla realizzazione di obiettivi sociali ed a un alto livello di occupazione».

«Un invito, quello del presidente del Consiglio — *ha proseguito Mariotti* — che deve essere rivolto anche agli imprenditori perché investano cospicui capitali di rischio. Bisogna accettare — *ha concluso* — il fatto che il centro-sinistra vecchia maniera è finito e che per uscire dal tunnel occorre la responsabilizzazione, sul contenuto del programma, del pci, che è cosa assai diversa dall'associare all'esercizio del potere i comunisti».

L'on. Balzamo, del comitato centrale del psi, ha criticamente notato nel discorso di Moro «l'assenza rilevante delle proposte concrete per risolvere alcune delle più gravi questioni economiche e istituzionali che stanno devastando lo Stato».

«Lo stesso dialogo con i socialisti basato ancora su sollecitazioni di vecchio tipo — *ha concluso* — lascia intravedere o un'insufficiente valutazione della politica che il psi sta suggerendo o un malizioso intento di coinvolgere il psi nelle incertezze politiche della dc».

Marco Tosatti

Roma: i 3 miliardi per finanziare commandos neofascisti

Molti fra i più noti "nomi neri„ implicati nelle truffe alle banche

Roma, 14 settembre.

Servivano a finanziare gruppi e «commandos» della destra extraparlamentare i tre miliardi truffati in poco più di due anni a sei banche romane. Questa, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, è l'ipotesi più attendibile per i funzionari della squadra mobile impegnati nelle indagini. Solo una piccolissima parte di questo denaro sarebbe stata infatti usata per pagare la complicità e l'opera di delinquenti comuni, falsari e funzionari di banca corrotti. Il resto, cioè il grosso, sarebbe stato impiegato per finanziare la criminale attività dei gruppi eversivi, tanto direttamente quanto indirettamente, attraverso la preliminare creazione di imprese industriali e commerciali i cui proventi dovevano poi avere la stessa destinazione, e in via più continuativa.

A convincere gli inquirenti sulla fondatezza della loro tesi contribuisce innanzitutto la presenza, in questa clamorosa vicenda, di molti neofascisti dichiarati. Uno dei membri della banda era per esempio Giancarlo Esposti, uno dei capi delle Sam (Squadre d'azione Mussolini) ucciso dai carabinieri nella primavera dell'anno scorso durante l'irruzione al campo paramilitare di Pian del Rascino, nei pressi di Rieti.

Un mese prima di morire l'Esposti aveva preso attivamente parte alla truffa ai danni di un industriale farmaceutico, correntista della Banca dell'Agricoltura all'Eur, esibendo una delega fasulla a nome di un certo Carlo Cilleri per ritirare un blocchetto d'assegni intestato all'industriale. Dello stesso nome falso l'Esposti si era servito per farsi fare una patente fasulla e per noleggiare un'utilitaria in Svizzera, dove forse andava per portare il denaro all'organizzazione.

Nell'elenco delle persone già arrestate o contro le quali è stato comunque già spiccato il mandato di cattura figura poi quel Mario Cappuccini, titolare della tipografia clandestina dalla quale sono usciti i passaporti e i documenti falsi per Gianni Nardi, Bruno Stefano e Gudrun Kiess, indiziati per l'omicidio del commissario Calabresi. Dalla stessa tipografia erano inoltre usciti documenti falsi per molti neonazisti riparati all'estero. Il Cappuccini gestiva inoltre con Sergio Stefano, fratello di Bruno, un'industria per forme precompresse di cemento, la «Lapidblock», sorta sulla Laurentina. Il socio nella tipografia del Cappuccini è stato arrestato, nel giugno del '74, quel Giuseppe Ortensi sospettato poi per la strage di Brescia e del quale sono stati provati i contatti con Giancarlo Esposti.

Altro implicato nella truffa è Serafino Di Luia, noto picchiatore ed ideologo del movimento estremista «Lotta di popolo», il quale lavorava in una delle agenzie del Banco di S. Spirito ai cui danni è stata ordita la truffa. Già militante nel movimento di ultradestra «Avanguardia nazionale», il Di Luia ha totalizzato nove processi per aggressioni, risse, danneggiamenti e lesioni. Era stato anche sospettato di avere avuto contatti con i neofascisti implicati negli attentati del 1969, che culminarono con la strage di piazza Fontana a Milano, ma successivamente era stato scagionato.

b. gh.

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Padova: raduno degli ex internati

Padova, 14 settembre.

Stamane raduno nazionale degli ex internati nei campi di concentramento al tempio dell'internato ignoto di Terranegra.

Dopo una messa concelebrata da sacerdoti deportati nei campi di concentramento nazisti, hanno brevemente parlato il sindaco di Padova ed il presidente nazionale dell'Anei, mentre il ministro dell'Interno, on. Gui ha pronunciato il discorso ufficiale.

NEL CASTELLO DI SANTENA

Il volto di Cavour nei suoi carteggi

Il paese di Santena è soprattutto noto ai Torinesi per la sua produzione di asparagi. Pochi sanno che colà si trova il Castello della famiglia Cavour (in ottimo stato di conservazione) e che quel castello, con il suo parco e con tutti gli altri beni adiacenti, è diventato proprietà del comune di Torino nel 1950 per disposizione testamentaria del marchese Giovanni Visconti Venosta. Molto scarso è anche il numero di coloro i quali sanno che la visita al castello, al parco, al museo Cavour è possibile con il pagamento della modesta somma di cento lire.

Il fatto gli è che il comune di Torino, sino ad ora, non si è mai curato di valorizzare in modo adeguato, né sul piano turistico né su quello culturale, le sue proprietà santenesi.

Oltre al Museo esiste anche una magnifica biblioteca, composta da alcune migliaia di volumi. Ma essa è inutilizzabile ed è confinata nelle stanze della parte più alta del castello. C'è inoltre un archivio, nel quale sono raccolte le carte della famiglia Cavour e delle famiglie che nei Cavour confluirono e si estinsero (particolarmente importante, anche per la ricchezza di documenti medievali, il fondo dei Lascaris di Ventimiglia); e sono inoltre colà conservate le carte della famiglia Visconti Venosta, nella quale si estinse, tramite la famiglia Alfieri, la discendenza dei Cavour. Purtroppo anche l'archivio sarebbe irraggiungibile da parte degli studiosi se alla mancanza di personale ad esso addetto non supplisse la buona volontà del dott. Giovanni Silengo.

Silengo è direttore dell'Archivio di Stato di Novara; ma nelle giornate di libertà egli lascia Novara e si trasferisce a Santena ed è sempre ben lieto di mettersi a disposizione degli studiosi che desiderano consultare i documenti colà conservati. Silengo tuttavia non si è soltanto acquistato delle benemerenze con questa sua attività di consulente. Sacrificando le giornate festive, le vacanze, le ferie, dimenticando gli scioperi e le assenze per motivi di malattia, respingendo imperterrito gli allettamenti delle belle ragazze novaresi desiderose di fargli dimenticare il suo lavoro, egli, da alcuni anni a questa parte, nei suoi momenti liberi, si è rinchiuso come un certosino nelle silenziose e deserte sale dell'archivio di Santena ed è così riuscito a realizzare due imprese di grande importanza. Innanzitutto ha portato a termine il riordinamento delle carte Visconti Venosta e la pubblicazione, in due volumi, del loro inventario, che già erano stati intrapresi da Maria Avetta; successivamente ha affrontato il compito più impegnativo di riordinare ed inventariare le carte Cavour.

Dapprima è stato necessario radunare i documenti sparsi in vari locali; e durante questa ricerca egli ha avuto la fortuna di reperire in una torre i registri e le carte amministrative, che si ritenevano ormai perduti (gli unici che erano al corrente della loro esistenza erano i monelli di Santena i quali, entrando da alcune finestre sgangherate, potevano tranquillamente rifornirsi della carta necessaria per i loro giochi ed i loro disegni). Poi è stato necessario suddividere il materiale, separando le carte antiche da quelle dell'Ottocento; da queste poi sono state estrapolate le carte di Camillo Cavour, lasciando per il momento in disparte quelle riguardanti gli altri membri della famiglia.

Eseguiti questi lavori preliminari, Silengo è passato al riordinamento delle carte del grande statista e le ha suddivise in 5 gruppi: quaderni di Cavour (si tratta di quaderni contenenti i suoi diari, i suoi appunti, le minute delle sue pubblicazioni); lettere di Cavour (si tratta per lo più di lettere ai familiari o di lettere donate recentemente da privati; fra queste, particolarmente importanti quelle donate da Arrigo Olivetti e dalla signora Giorgia Ruffini Bruno); lettere a Cavour; lettere di altri corrispondenti (ossia lettere non indirizzate a Cavour ma ad altre persone, in particolare lettere di uomini d'affari agli amministratori dei suoi beni); carte contabili e miscellanee.

Chi non ha pratica di questi lavori non può rendersi conto della fatica, della pazienza, della perizia che sono necessarie per eseguire un riordinamento del genere, per sistemare i vari documenti secondo un ordine cronologico e per collocare le lettere secondo l'ordine alfabetico dei nomi dei mittenti. Molte volte le date non ci sono, oppure sono scomplete o indecifrabili e quindi è necessario ricorrere ad un attento esame del loro contenuto, ad un confronto con altri documenti o lettere per stabilire l'esatta datazione; altre volte le firme sono illeggibili ed anche in questo caso è necessario fare dei confronti ed analizzare il contenuto per scoprire a chi esse debbono essere attribuite.

Si tratta di un lavoro che Silengo ha compiuto in modo egregio e che certo riuscirà molto utile non solo agli studiosi di Cavour, ma anche a coloro che si occupano dei personaggi che furono in corrispondenza con lui. I suoi registri contabili, poi, non serviranno soltanto a meglio conoscere l'entità dei suoi beni e la vastità delle sue operazioni finanziarie, ma offriranno indicazioni utilissime a chi voglia occuparsi della storia economica e sociale dell'epoca, dei prezzi delle derrate, dei salari degli operai e dei braccianti occ.

Una volta portata a termine questa impegnativa fase del suo lavoro e dopo aver eseguito la schedatura di ogni singolo documento, Silengo ha voluto procedere più oltre e, attraverso la lettura di ciascuno di essi, ha provveduto a redigerne un breve ma preciso riassunto. Quando poi la Fondazione Cavour, grazie ai contributi del Comune di Torino e del Ministero della Pubblica Istruzione, e soprattutto grazie al generoso intervento della Regione Piemonte, è riuscita a reperire i fondi necessari per la pubblicazione di questo inventario, che consta di tre volumi di complessive 992 pagine, egli ha voluto completare la sua opera redigendo un preziosissimo indice di tutti i nomi che compaiono nelle sue schede.

Se questa pubblicazione è molto importante per il suo contenuto, essa è anche interessante per quelle che sono le sue lacune. Un lettore che non conosca le travagliate vicende dell'archivio Cavour (vicende che sono illustrate nell'introduzione al primo volume), si stupirà infatti nel riscontrare che mancano completamente o sono molto rare le lettere indirizzate a Cavour dai maggiori personaggi politici della sua epoca. E' noto che già lo stesso Cavour, purtroppo, bruciò una parte delle sue corrispondenze; un'altra parte venne distrutta dai suoi familiari dopo la sua scomparsa.

Quando poi, nel 1875, morì il marchese Aynardo, nipote di Cavour, alcuni funzionari dell'Archivio di Stato di Torino si presentarono un giorno in casa Cavour, eseguirono un esame frettoloso delle carte colà esistenti e ne portarono via una parte, dichiarando che esse trattavano affari di Stato riservati. Da allora queste carte sono diventate inaccessibili agli studiosi. Nel 1926 venne creata una « Commissione nazionale per la pubblicazione dei carteggi del conte Cavour ». Questa Commissione ha già pubblicato una parte di quei carteggi, ma ha continuato a rendere impossibile la consultazione delle carte Cavour esistenti presso l'Archivio di Stato di Torino a coloro che non fanno parte di essa o che da essa non siano espressamente autorizzati. E poiché è facile prevedere che passeranno ancora altri cento anni prima che questa Commissione abbia finito i suoi lavori, se ne deve dedurre che bisognerà ancora aspettare un secolo prima che gli studiosi abbiano a disposizione, nel suo complesso, questa importante documentazione, benché non ci sia nessuna ragione valida né dal punto di vista politico né da quello scientifico che possa giustificare simili restrizioni.

Nonostante queste forzate lacune, il materiale conservato a Santena, e così bene illustrato da Silengo, già fornisce un complesso di elementi importantissimi per la ricostruzione della biografia di Cavour. Già nei suoi scritti, nelle sue lettere giovanili vediamo subito emergere la sua prepotente personalità, le sue curiosità culturali, il suo interesse, la sua passione per i problemi politici ed economici, la sua simpatia per i regimi costituzionali esistenti in Francia ed in Inghilterra. Poi col passare degli anni, poiché il regime assoluto esistente in Piemonte preclude a Cavour l'accesso alle cariche pubbliche, noi lo vediamo immergersi — per sfogare il suo ardente desiderio di azione — nelle sue molteplici attività economiche, nella valorizzazione della tenuta di Leri, nei rischiosi giochi di Borsa, nel commercio dei cereali.

Neanche in quegli anni, tuttavia, egli dimentica i problemi politici e tiene sempre d'occhio quanto accade sul vasto teatro europeo. Alla fine del 1847 egli può finalmente entrare in azione nell'arengo politico, dapprima come redattore del giornale *Il Risorgimento*, poi come deputato al Parlamento subalpino, poi come ministro di Agricoltura e Commercio nel ministero D'Azeglio ed infine come presidente del Consiglio dei Ministri. Per un certo periodo egli continuerà ad occuparsi contemporaneamente di politica e di affari, ma ben presto abbandonerà quasi completamente questi ultimi, per dedicarsi anima e corpo alla grandiosa impresa che doveva condurre all'unificazione italiana e nel compimento della quale consumerà la sua esistenza.

Il lavoro compiuto da Silengo fa onore a lui personalmente e dimostra l'alto grado di preparazione dei nostri giovani archivisti. Purtroppo esso, nel suo genere, è destinato a rimanere una cattedrale nel deserto. Coloro che si orientano verso la carriera degli archivi sono sempre in minor numero e del resto i concorsi sono sempre più rari; spesso poi, coloro che vi entrano, o si trasferiscono a Roma, o dopo pochi anni cercano una migliore sistemazione nelle grandi imprese private, oppure si orientano verso la carriera universitaria. Quei pochi che rimangono sono perciò soffocati dal lavoro di ordinaria amministrazione e non hanno alcuna possibilità di badare a quello che dovrebbe essere uno dei loro doveri principali: quello cioè di provvedere alla inventariazione dei fondi archivistici che sono loro affidati, i quali perciò restano inconsultabili. Né si può del resto pretendere da tutti lo spirito di sacrificio, l'abnegazione dimostrati da Silengo.

Mi sia ora permesso concludere con una informazione di carattere pratico. Non credo che, dopo la lettura di questo mio articolo, centinaia di persone si precipiteranno all'affannosa ricerca dei volumi qui illustrati. Ma ci sarà forse (almeno me lo auguro) qualche appassionato cultore di studi risorgimentali o qualche diligente direttore di biblioteca civica o comunale che sarà punto dal desiderio di acquistarne una copia. Orbene è inutile che costoro scrivano a Santena: colà non esiste alcun ufficio vendite o di distribuzione. L'opera suddetta, tuttavia, così come tutti gli altri volumi editi in precedenza dalla Fondazione Cavour, è reperibile presso la Bottega d'Erasmo di Torino.

Narciso Nada

NUOVO LIBRO DELL'AUTORE DI "BERLINGUER E IL PROFESSORE,,

Anche l'Anonimo sequestra

Nel romanzo (non ancora apparso in libreria) lo scrittore ignoto immagina di chiedere 5 miliardi di riscatto per liberare la figlia di un dipendente Fiat che lui ha rapito - Si ripete la formula di personaggi reali coinvolti in situazioni fantastiche

Trecentomila copie — dice l'editore Rizzoli — del primo volume, che è «Berlinguer e il Professore». Come dire un novanta o cento milioni in diritti d'autore: il che giustifica almeno in parte il titolo della seconda opera dello stesso Anonimo, che fa già scalpore prima di entrare in libreria: « I soldi in Paradiso ». Comunque all'autore resterebbe parecchio da guadagnare per raggiungere la cifra su cui ruota la trama: quei cinque miliardi, che egli si fa versare dall'avvocato Agnelli su un conto in Svizzera. E raccontiamo perciò di che cosa si tratta.

Il libro è come un panino: un racconto centrale in mezzo a due fette di racconto laterale. Il primo consiste in questo: un giornalista — presentato con parole che desteranno un fremito di sdegno nella categoria — ha l'idea di rapire la bimba di un certo Fittipaldi, guardiano Fiat nello stabilimento di Termoli (Molise). Un tipo dedito all'alcol ed alla confezione di figli in serie. Perché proprio a lui? Perché è un dipendente ed i soldi li tirerà fuori Agnelli (d'ora in poi presentato come «l'Avvocato»), il quale ha esitato di misura, poco prima, che un commando banditesco gli rapisse una bambina in quel di Villar Perosa (il romanzo si svolge, improbabilmente, nel 1980). Come può l'Avvocato rifiutarsi di pagare cinque miliardi per salvare la figlia di un lavoratore? Non può: « Si era permesso un favoloso dispositivo di sicurezza attorno alla figlia, aveva ricevuto nel contempo l'affettuoso consenso di tutte le mamme d'Italia. Ma se ora avesse abbandonato al suo destino la figlia di un pover'uomo, le reazioni sarebbero state diverse. Anche le mamme avrebbero avuto un soprassalto di irrazionalità».

« Elementare! » avrebbe esclamato Sherlock Holmes. Difatti il giornalista rapisce agevolmente la piccola Fittipaldi (che viveva in un pollaio), e mettendo in movimento i sindacati, chiede i soldi ad Agnelli; (nel frattempo è stato rapito anche Chinaglia, ma viene subito riconsegnato: è difficile che il bizzoso centrattacco nel 1980 « valga » ancora qualcosa. Comunque il rapimento Chinaglia non c'entra con il resto del racconto).

Nasce un vespaio, il governo è in crisi: se si va avanti così, se si rapiscono i figli dei custodi e si chiedono i soldi ai padroni, chi si salva più? I ricchi trasferiranno più che mai i soldi in Svizzera, le fabbriche chiuderanno, sarà la catastrofe. Idea geniale del ministro Colombo: aboliamo l'industria privata. Altra idea geniale di Fanfani: « Che ne dite, carissimi amici, di affidare la gestione di tutte le imprese agli stessi partiti, anzi alle segreterie dei partiti? Per esempio la siderurgia e l'industria automobilistica potrebbero spettare a noi democristiani, voi socialisti potreste promuovere lo sviluppo della chimica. Per gli altri vedremo, ma c'è posto per tutti ». Entusiasmo generale, anche Berlinguer afferma che « la proposta democristiana è degna di qualche considerazione ».

A questo punto l'Anonimo inserisce due personaggi nuovi per le sue scene: Spadolini (direttore del « Messaggero », parolaio, facile alla commozione, con un semaforo sull'uscio per segnalare ai redattori se possono entrare) e Giovanni Giovannini presidente dell'Eli (capo di un impero editoriale, simpaticamente spavaldo », amante della buona tavola, con particolare propensione per le lumache, dotato di « ruvida franchezza»). Con Giovannini l'anonimo-rapitore-giornalista perfeziona il suo piano: i cinque miliardi finiscono, invece che ai banditi che non esistono, sul conto personale di lui, il giornalista, in Svizzera.

All'ultimo momento, colpo di scena: il «sistema» si salva. Per colpa o per merito del capo della polizia: nella solita sparatoria all'italiana, muoiono ammazzati alcuni terroristi ed una bimba. Non c'entravano per niente, ma al governo fa comodo dire che proprio quello era il commando che teneva sequestrata la piccola Fittipaldi (era invece una bimba qualsiasi, morta in un incidente stradale, ma la polizia ha portato il corpo sul luogo del massacro). «Ed ora è tornato il sereno — dice il ministro degli Interni —. Riavremo i padroni ed i loro contestatori, i politici amici dei padroni e quelli dei loro nemici. Riavremo i mediatori, i conciliatori, i moderatori. Tutti continueranno a recitare un copione ormai scritto da quarant'anni...». In realtà sa benissimo che i cinque miliardi se li è tenuti il giornalista, ma non interviene: sono soldi di Agnelli e servono alla causa della ritrovata solidità nazionale.

Questo il sunto del racconto centrale, che è contenuto, come dicevamo, in un altro. Si tratta infatti di memorie scritte vent'anni dopo dallo stesso giornalista che è andato a vivere con altri ex-potenti nella lussuosa e squallida Isola del Paradiso. Ed è questa la parte più forzata del testo, mentre il perché la gente se l'aspetta e vuol ridere, come a certe prevedibili battute di Macario: c'è Leone che capeggia i tifosi laziali, c'è Andreotti direttore tecnico della «nazionale». Agnelli vi appare solo in alcuni versi per depositare una lapide dal contenuto ermetico.

Vent'anni dopo, abbiamo scritto. E viene in mente il titolo del seguito ai «Tre Moschettieri», scritto con slancio sano da Dumas sull'onda del primo successo. Escludiamo che l'Anonimo sia Dumas, ma la situazione è simile. Esaurita la trovata che dava scatto a «Berlinguer e il Professore», resta il gioco piuttosto facile di attribuire fatti strani a personaggi attuali: il risultato è un «divertissement», un po' raffazzonato e ambiguo che tiene contemporaneamente del «giallo» e della «pasquinata».

Forse, per il lettore provveduto, l'interesse principale sta nella ricerca di nuovi elementi per identificare l'elusivo Anonimo. E questi, nel secondo libro, non mancano: l'autore è sicuramente un giornalista, per la conoscenza personale del mestiere e dell'ambiente. Probabilmente è stato in montagna, al Sestriere (conosce quella certa salita, presso Pragelato, dove si esce facilmente di strada). E' certamente toscano, come dimostra l'uso di alcuni vocaboli (Giovannini, esaurito il primo piatto di fagioli borlotti con le cotiche, porge alla serva la scodella vuota»), e come dimostra anche un fondo di malignità rancorosa, tipica di un autentico «maledetto toscano». La «Primula rossa» sarebbe dunque fiorentino di San Frediano?

Carlo Moriondo

Un sombrero per Ford

Dallas. Il presidente Ford durante la sua visita ha ricevuto in dono un sombrero

Il torneo di scacchi a Milano

Karpov ha vinto

Milano, 14 settembre.

Il sovietico Anatoli Karpov, pareggiando mezzo a mezzo l'ultima partita del match per il primo e secondo posto con l'ungherese Lajos Portisch, ha vinto il torneo internazionale di scacchi di Milano.

Il punteggio complessivo del match tra Karpov e Portisch è di tre e mezzo a due e mezzo in favore del russo. (Ansa)

TRA LA FOLLA NEL RIJKSMUSEUM DI AMSTERDAM

Danneggiata a colpi di coltello una famosa tela di Rembrandt

Il vandalo, un insegnante colto da una crisi di follia, è poi stato bloccato dai guardiani - Ha vibrato dodici pugnalate nel centro della "Ronda di notte" il capolavoro dipinto nel 1642 dal pittore olandese e valutato parecchi miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)
Amsterdam, 14 settembre.

Un maestro olandese ha deturpato con 12 colpi di coltello il dipinto «Ronda di notte» di Rembrandt al museo di Stato (Rijksmuseum) di Amsterdam. Il quadro è stato gravemente danneggiato e il restauro non sarà un'opera facile. L'insegnante, che ha agito evidentemente in preda a una crisi di follia, è stato bloccato dai guardiani del museo e consegnato alla polizia. La «Ronda di notte» è una delle tele più famose del pittore olandese ed è stata dipinta nell'anno 1642. Il suo valore commerciale è di parecchi miliardi di lire.

Il gravissimo atto di vandalismo ha colpito la cittadinanza di Amsterdam, che proprio in questi mesi sta festeggiando il 700° anniversario della fondazione della città. Il museo di Stato è una grande attrazione turistica, assieme al museo Van Gogh, e ospita i quadri dei grandi maestri, soprattutto olandesi. Appunto insieme con i turisti, il folle insegnante, di cui non è stato fatto ancora il nome, è entrato nel museo. Giunto di fronte alla tela, ha estratto di tasca all'improvviso un acuminato coltello ed ha cominciato a vibrare colpi all'impazzata.

Ma non è stato facile per i guardiani ridurre all'impotenza l'energumeno in quanto il vandalo è un omaccione robusto. Portato alla vicina stazione di polizia, è stato possibile accertare che il maestro era stato licenziato di recente dalla scuola presso la quale insegnava, perché aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale.

Sotto interrogatorio, il disgraziato ha dato due ragioni contrastanti, ma solo all'apparenza, del suo folle gesto. Egli ha dichiarato di avere compiuto la barbara azione contro il quadro per vendetta contro le autorità scolastiche che l'avevano licenziato, ma poi ha rivelato di avere semplicemente obbedito a Gesù Cristo che gli aveva ordinato di distruggere l'opera di Rembrandt. In ogni caso, è chiaro che l'episodio è stato causato dalla follia.

Un portavoce della polizia ha in serata riferito che il coltello seghettato adoperato dall'insegnante era stato da questo preso in un ristorante dove aveva pranzato prima di raggiungere il museo.

La « Ronda di notte » era già stata danneggiata prima della prima guerra mondiale da un fabbricante di scarpe disoccupato che aveva inteso in questo modo protestare per la sua condizione. L'opera di restauro fatta a quel tempo cancellò ogni traccia di danno.

Il lavoro sarà affidato questa volta al restauratore capo del museo L. A. Kuiper il quale ha detto che per quanto riguarda il quadro il danno è limitato alla parte inferiore del dipinto: nessuno dei volti dei personaggi effigiati dall'artista è stato raggiunto. **r. p.**

«La ronda di notte»

« La ronda di notte », il più celebre, forse, dei dipinti di Rembrandt — e certo uno dei suoi massimi capolavori — venne dipinta nel 1642, l'anno stesso in cui l'artista trentaseienne perse la moglie Saskia. L'intonazione notturna della scena, come da non molto tempo si è scoperto, quando nel 1946 la tela venne sottoposta a pulimento, non era però quella originale, ma dovuta all'alterazione subita nel tempo dai colori.

Fu quindi soltanto dopo il restauro che poté apprezzarsi il vero luminismo ideato da Rembrandt per quella composizione che risultò alla fine piuttosto una « ronda di giorno » o, come volevano i vecchi titoli, più semplicemente *la Guardia Civica in marcia* o, più esattamente, *La compagnia del capitano Francis Banningh Cocq in marcia*.

Era stata dipinta, infatti, per la « gilda » degli archibugieri di Amsterdam e — come altre di queste tele che sono veri e propri « ritratti collettivi » degli esponenti di quella corporazione — destinata a decorare la sala grande del quartiere generale della Guardia civica.

Di lì l'opera venne in seguito trasferita nella piccola sala della Corte Marziale, al secondo piano dell'attuale palazzo reale e in quell'occasione venne anche ridotta di dimensioni (dai m 4,75x3,88 che inizialmente misurava venne portata a 4,38x3,59) sacrificando le figure di due uomini e di una bambina. Più tardi fu collocata nel Trippenhuis, oggi sede dell'Accademia reale di scienze, lettere ed arti, finché nel 1885 venne definitivamente sistemata nel nuovo edificio del Rijksmuseum, nel cuore della città.

Non è certo facile intendere la portata di un dipinto come questo dal quale ci dividono oltre tre secoli. *« Noi abbiamo perduto la nostra misura* — notò Giovanni Arpino in uno scritto introduttivo dedicato proprio al maestro olandese (Rembrandt, Classici dell'arte, Rizzoli, Milano 1969) — *mentre un europeo del Seicento era davvero il signore dell'universo. Rembrandt e noi: corre una differenza come tra la sua* Lezione di anatomia *del 1632 e il documentario cinematografico d'una operazione sul cuore. Che è già un altro cuore ».*

E tuttavia di fronte a *« La Ronda di notte »* s'intende subito come Rembrandt dovesse aver avuto soprattutto la verità: per cui la sincerità delle sue emozioni di uomo e di artista prevale sullo stesso ideale di bellezza e di armonia ch'era stato proprio del Rinascimento.

Le figure che nella tela rembrandtiana sembrano affiorare e farsi vive uscendo da quell'unica tonalità di fondo bruno-dorata rendono quindi testimonianza ai personaggi che vi sono effigiati, ma alla maniera del pittore che di volta in volta li investe di luce.

E' una luce tutta particolare, addirittura misteriosa di cui riesce difficile capirne la sorgente che giunge però quasi ad abbagliare lo sguardo che si posi sulla figura del luogotenente distinto con la gialla casacca ricamata, o sulle due bimbe che sotto quella del portabandiera altro non possono essere che la personificazione della luce stessa, intesa a dare rilievo ai diversi gruppi che le attorniano: così come è sempre la luce a solidificarsi, dalla parte opposta.

L'opera costituisce dunque una delle più chiare testimonianze della poetica del grande artista e solo il gesto d'uno squilibrato può averle recato danno. Con le tecniche ora in uso nel restauro non è tuttavia impossibile porre riparo allo scempio, anche se — come si è saputo — per colpirla è stata usata una lama seghettata che può aver slabbrato la tela e provocato la caduta di qualche frammento di colore. La parola è ai tecnici, che dovono proporre l'intervento più appropriato per la salvaguardia del capolavoro.

Angelo Dragone

Il convegno dei dirigenti Coldiretti

Agricoltura, aiuto per uscire dalla crisi

Il sindacato contadino presenta alla Regione la piattaforma rivendicativa - Centosedicimila iscritti in Piemonte: "Faremo sentire questa nostra forza" - Le richieste - Rapporti con la dc

La Coldiretti piemontese ha accolto il metodo della contrattazione sindacale nei confronti della Regione e del governo, considerati la «controparte». Questa linea, già [...] negli ultimi anni e vigorosamente sostenuta dai Giovani coltivatori, è stata sancita ieri nel Convegno dei quadri dirigenti della Federazione regionale del Piemonte. Erano presenti i presidenti e i direttori delle sei Federazioni provinciali, i parlamentari e i consiglieri regionali della Coldiretti, e circa 400 dirigenti locali.

«Contrattazione sindacale» significa che l'associazione (con oltre 116 mila capifamiglia iscritti contro i circa 5 mila dell'Alleanza contadini, collegata col pci, e dell'Unione agricoltori), sottopone al governo regionale una piattaforma rivendicativa, e che cercherà di ottenere ascolto con tutti i mezzi disponibili, comprese le manifestazioni di piazza, come fanno i sindacati dei lavoratori dipendenti. Significa non sudditanza ai partiti, nel caso specifico alla dc, di cui la Coldiretti è stata per decenni un serbatoio di voti contadini (il 15 giugno sono stati eletti ben cinque consiglieri regionali della Coldiretti su 20 democristiani, e tutti con altissime preferenze) e che oggi è ancora uno dei pochi se non l'unico organismo collaterale efficiente.

Che gli esponenti della Coldiretti, pur se eletti al Parlamento, alla Regione o negli Enti locali nelle liste della dc, costituiscano un gruppo autonomo, con organizzazione ed esigenze proprie, è già emerso in diverse occasioni anche del recente passato torinese e piemontese. Questa linea politica era stata impostata in modo netto all'ultimo congresso (di Montecatini). Ieri l'hanno puntualizzata per il Piemonte i vari intervenuti nel dibattito, in particolare l'onorevole Franzo (presidente regionale) e l'on. Baldi (presidente della Federazione di Cuneo). «Tra noi e la dc — ha detto Baldi — c'è una convergenza per la matrice ideologica, fondata sul rispetto dell'uomo; ma sia chiaro che il nostro rapporto continuerà soltanto nella misura in cui la dc si fa carico dei nostri valori e delle nostre esigenze irrinunciabili. Il partito attraversa una fase di riassestamento, ma farebbe un errore irreparabile se sottovalutasse la componente della Coltivatori diretti».

La svolta politica, che vede alla Regione una giunta di sinistra, non ha portato un sostanziale mutamento nell'atteggiamento della Coldiretti. «Non abbiamo aprioristiche preclusioni — ha detto ancora Baldi — lo spazio sindacale che ci compete è più ampio di quello politico e ci consente maggiore libertà di azione. Cioè: come rappresentanze della grandissima maggioranza dei contadini l'associazione ha nel settore sindacale agricolo una grande forza, mentre il «partito» dc è ora in minoranza. Semmai c'è il timore, espresso ieri, che non si tenga conto in misura proporzionale della rappresentatività della Coldiretti nei vari organismi dipendenti dalla Regione o nelle consultazioni: «La parità tra noi e le altre organizzazioni non sarebbe giusta: non è possibile dare lo stesso peso al nostro sindacato e a chi rappresenta solo il 5 per cento rispetto a noi».

La piattaforma sindacale, preparata prima della costituzione della giunta regionale e ieri ratificata nel convegno, affronta i punti cruciali dell'agricoltura piemontese, alla quale «l'imprenditore agricolo diretto contribuisce nella misura dell'83,5 per cento del prodotto lordo». Gli oratori: onorevole Franzo (relazione introduttiva); Gottero, Sandri e Riccardo Chiabrando (per i Giovani); Menozzi (At); Bobba (per le Donne); Varesi (No); Coaloa (At); Baldi (Cn); Bermond (No); Rabino (Cn); Stella (To); Bodo (Vc); Moggiorotto (At); Bianchi (No); Tealdi (Cn).

Sintetizzando: alla prossima conferenza sull'occupazione e lo sviluppo (promossa dalla Regione per il 10 ottobre), la Coltivatori diretti asserirà che l'agricoltura può essere il perno, e in una certa misura anche l'alternativa, per il nuovo meccanismo di sviluppo: «L'industria non passi ancora una volta sulla testa dell'agricoltura, oltretutto a danno della stessa economia regionale». Si tuteli il posto di lavoro in agricoltura, come per le altre categorie di lavoratori dipendenti, salvando i terreni, garantendo il reddito (integrazioni per infortuni, malattie, calamità); si rispetti la libera imprenditorialità, concedendo adeguati e celeri finanziamenti, permettendo l'autogestione dello sviluppo, assicurando gli indispensabili servizi sociali (elettricità, telefono, poste, trasporti, scuole, assistenza sanitaria eccetera), ma senza ulteriori e sproporzionati aggravi sui già scarsi redditi agricoli.

Punte polemiche si sono avute per la mancanza di una «politica dei prezzi» (aumentano i concimi e gli attrezzi, ma non si può aumentare il prezzo del prodotto), il ritardo nell'applicazione delle direttive Cee, le carenze nella commercializzazione e nella predisposizione delle infrastrutture, gli espropri di piccoli appezzamenti. Particolare attenzione è stata posta anche per i piani di zona agricoli «che vanno considerati in una visione sia globale sia locale del territorio». Non sono mancati nemmeno i riferimenti all'attualissima «guerra del vino tra Francia e Italia»: «Se necessario, blocchiamo in ferrovia e sulle strade i mezzi che trasportano vino francese», ha detto Menozzi; «Applichiamo la clausola della salvaguardia anche per i nostri prodotti, ad esempio le mele», ha suggerito Rabino. Altri argomenti affrontati: gli incentivi per i giovani («Ci si lamenta tanto per lo spopolamento delle campagne, ma che cosa si fa per trattenere i giovani?»); i problemi della montagna, la difesa antigrandine, la coltura del riso.

Nuove difficoltà sulle case occupate

Discorso del sindaco al Festival dell'Unità - I problemi di Torino e l'attività della giunta

I problemi della città, le difficoltà dell'amministrazione e i propositi della giunta sono stati esposti ieri dal sindaco Novelli in un discorso a chiusura del Festival dell'Unità. Particolarmente grave è la situazione finanziaria: «Il deficit per il 1975 del Comune e delle aziende municipalizzate si consoliderà a fine anno attorno ai 150 miliardi di lire; le possibilità di indebitamento, cioè di investimenti, sono praticamente nulle: infatti oggi Torino può, in base alle garanzie disponibili, contrarre mutui soltanto per un totale di 4 miliardi».

Il sindaco ha ricordato l'opera già avviata di riorganizzazione degli uffici e di contenimento delle spese «per razionalizzare la macchina burocratica ed eliminare qualche spreco, compiendo così un'azione di risanamento non soltanto economico ma anche civile e morale». *Si è soffermato poi sul problema delle case occupate abusivamente.* «Esso si iscrive nel problema più generale dell'edilizia popolare e delle sue carenze drammatiche, al quale intendiamo dare una soluzione che richiederà però tempi lunghi».

«La lotta per la casa, con le occupazioni, ha messo in luce aspetti negativi scatenando una sorta di guerra tra i poveri», ha detto Novelli. «Non solo, ma sono emersi proprio in queste ultime settimane atteggiamenti preoccupanti da parte di frange, sia pure ristrette, di persone che credono di poter far prevalere i loro interessi particolari su quelli degli altri, a costo di mettere in discussione gli accordi già intervenuti. Su questo problema intendo essere chiaro. Proprio perché vogliamo risolvere organicamente, civilmente, socialmente il problema della casa, non consentiremo a nessuno di introdurre nella logica cittadina il veleno dell'arbitrio, della prepotenza. Seguiremo finché sarà possibile il metodo della persuasione e della ricerca ragionata di una soluzione umanamente accettabile per tutti».

«Ma se dovesse fallire questo — *ha proseguito* — nel quale crediamo fino in fondo, l'amministrazione comunale non potrà tollerare la prevaricazione, sotto qualsiasi bandiera si presenti, ed è disposta a far valere il diritto con tutti i mezzi a sua disposizione. Coloro che non hanno alcun titolo per accedere all'edilizia popolare perché i loro redditi superano di gran lunga i livelli stabiliti, oppure perché risultano proprietari di alloggi, saranno messi fuori dalle case occupate».

Annunciando una serie di consultazioni con quartieri, consigli di fabbrica, associazioni di categoria, Novelli ha ricordato la necessità di saldare le lotte rivendicative del movimento operaio con la battaglia più generale delle riforme, a partire dalla riforma dello Stato, di questo Stato accentratore, burocratico e per molti aspetti ancora borbonico».

Licenze edilizie dibattito stasera in Consiglio

Stasera il Consiglio comunale (ore 18) avrà un «diversivo» particolarmente scottante. Le numerose delibere iscritte all'ordine del giorno, fra cui alcune importanti, cederanno il passo — salvo ripensamenti dell'ultima ora — alla polemica sulle licenze edilizie concesse dalla precedente amministrazione (sono direttamente interessati gli ex assessori Dondona psdi, Albanese dc, Carli psi).

E' in corso una indagine della Magistratura, che ha chiesto un «parere» all'attuale amministrazione sulla loro regolarità. Il sindaco ne ha informato i capigruppo, per avere una risposta in merito entro stasera. Sembra che l'intenzione fosse di non provocare uno sterile scambio d'accuse, ma nella delicata questione si sono ben presto inserite le vecchie animosità e le strumentalizzazioni di parte. Così, probabilmente, il dibattito sarà pubblico e soprattutto non molto sereno se si deve tener conto delle dichiarazioni di questi giorni.

Due cani da caccia morti avvelenati

Due cani sono morti ieri, nei pressi di San Francesco al Campo, dopo aver mangiato bocconi avvelenati. Erano due segugi, madre e figlio, che appartenevano a Mario Martinetto, 43 anni, abitante in via Torino a borgata Gamberi di San Francesco al Campo. L'uomo era in compagnia del fratello Armando, 45 anni, via Bruna 32.

I cani sono entrati in un campo coltivato a meliga per stanare della selvaggina e quando ne sono usciti il segugio maschio si è accasciato al suolo ed è morto poco dopo. I cacciatori sono tornati a casa dove è morta anche la femmina. I sintomi chiari di avvelenamento non hanno lasciato dubbi. Nel campo di meliga, in borgata Ghetto, i cani avevano mangiato bocconi avvelenati.

Drammatico episodio sabato sera in via Sassari

Tenta di uccidere a colpi d'accetta il marito: "Avevo paura di lui,,

La donna ha 36 anni: "Era una vita impossibile: scenate continue e botte" - Era tornata dall'Argentina con i tre figli per "stare in pace", lui l'ha seguita, ora vivevano separati - Sabato l'uomo è andato a casa dicendo: "Ho comprato una rivoltella"

Una donna di 36 anni ha aggredito il marito a colpi di accetta durante un litigio. «*Da anni mi esasperava con le sue violenze, con le scenate continue* — ha detto tra le lacrime alla polizia —. *Adesso temevo che volesse ammazzarci tutti: era andato anche a comprare una rivoltella. Per fortuna lo avevano truffato. Non ne potevo più*». La donna non ha infierito: dopo i primi colpi, quando ha visto sprizzare il sangue, ha avuto paura. L'uomo è stato soccorso dai figli e portato al Maria Vittoria. Guarirà in un mese.

Anna Saracino, 36 anni, dopo la confessione

Protagonista della vicenda è Anna Saracino, 36 anni. E' sposata con Placido De Salvo, quarantatreenne, muratore. Hanno tre figli: Gabriella, di 13 anni, Maurizio, di 11, e Fabio di 8. Fino a qualche tempo fa, abitavano in Argentina, dove il De Salvo aveva trovato lavoro. «*Ma non era una vita felice* — racconta la moglie — *perché lui aveva preso il vizio del bere: si ubriacava, poi mi maltrattava, quando addirittura non alzava le mani*». La situazione si era fatta così tesa che nel '73 Anna Saracino ha deciso di tornare in Italia insieme con i figli. «*Volevo starmene per conto mio: avrei comunque trovato qualcosa da fare e i miei ragazzi sarebbero cresciuti con maggiore tranquillità*».

La pace ha avuto breve durata: ben presto, stanco di stare da solo, anche Placido De Salvo è tornato in Italia. «*Era l'agosto del '74* — dice la donna — *e per qualche mese ho avuto l'illusione che le cose si sarebbero messe per il meglio. Pensavo che lui volesse trovare un lavoro e stare tranquillo con noi*».

Ma non è stato così: le liti sono ricominciate, il De Salvo ha ripreso ad ubriacarsi, le scenate e le botte erano all'ordine del giorno. Così, mentre la donna aveva trovato casa in via Sassari 11, lui era andato ad abitare in una pensione. Ma sembra non desse pace alla moglie: «*Con la scusa dei figli, era sempre in casa. E non mancava mai di tormentarmi: "Non ti concederò la separazione, non ti illudere. Piuttosto ti ammazzo"*».

Sabato sera Placido De Salvo, secondo quanto dichiarato dalla moglie, è arrivato a casa con un involto: «*Ho comprato una rivoltella*» ha annunciato. Quando però l'ha aperto si è accorto che al posto dell'arma c'erano due pesanti pietre. Si è infuriato: «*Mi hanno preso in giro. Me la pagheranno*».

«*Ho cercato di calmarlo* — dice la donna — *e alla fine ci sono riuscita. Abbiamo cenato, poi l'ho convinto ad andare a letto. Lui si è portato dietro le due pietre e le ha posate sul comodino*». A questo punto non si sa esattamente che cosa sia accaduto. Racconta Anna Saracino: «*Erano le 21. Ero in cucina: avevo ancora i piatti da rigovernare. Quando ormai pensavo che dormisse, l'ho sentito urlare frasi sconnesse. Sono accorsa. Ha cercato di picchiarmi. Allora, esasperata, ho afferrato un'accetta e l'ho colpito*».

Alle urla, anche i figli, che dormivano in un'altra stanza, sono accorsi. L'uomo è stato accompagnato al Maria Vittoria. Ha una mano spezzata e alcune ferite da taglio al volto. Le sue condizioni non sono gravi: guarirà in trenta giorni.

La donna è stata arrestata. L'accusa è di tentato omicidio, ma è possibile che sia mutata in lesioni gravi. Il suo racconto presenta ancora molti punti oscuri (soprattutto non sono accertate le circostanze della lite e del ferimento) che dovranno essere chiariti dal magistrato inquirente.

Placido De Salvo

Caravan Europa si rifarà nel 1976

La mostra delle roulottes «Caravan Europa» ha chiuso ieri sera i battenti con vivo successo di pubblico. In una settimana, tenendo conto che nei primi tre giorni gli stands erano aperti soltanto agli operatori economici, il numero dei visitatori ha superato i centomila. Il che ha indotto gli espositori a programmare la seconda edizione del «Caravan Europa» per il 1976; dal 7 al 13 settembre, mantenendo la medesima formula.

Notevole è stato il volume degli affari trattati con operatori che sono venuti anche dal Brasile e dall'Argentina.

La prima neve al Moncenisio

Maltempo e freddo in tutta la valle di Susa. Sui monti la neve ha già fatto la sua comparsa con notevole anticipo. Ieri mattina la temperatura è scesa a livelli decisamente autunnali con piogge abbondanti. Il traffico sulle statali del Monginevro e del Moncenisio, assai intenso, è stato disturbato da violenti acquazzoni. Sui monti oltre i duemila metri è nevicato, come ad esempio al valico del Moncenisio, senza tuttavia bloccare il traffico. In molte abitazioni dell'alta valle Susa si è acceso il riscaldamento.

In corso Casale, davanti allo zoo

Travolta da un'auto sulle strisce: morta

Domestica del collegio "Figlie dei militari" Era andata a far visita a una compaesana

Vincenza Di Meo

Una donna di 48 anni è stata travolta e uccisa da un'auto in corso Casale, davanti allo zoo. E' Vincenza Di Meo, era domestica al Collegio «Figlie dei militari», in via Figlie dei militari 25, dove aveva anche alloggio.

Ieri, poco dopo le 13,30, si è recata in via Romani 1, dove abita un'amica, Genoveffa Cocuzza, sua compaesana. Da lei, che era appena tornata da Filignano (paese natale della Di Meo) voleva sapere notizie dei familiari.

Alle 14 è uscita, ha percorso per un breve tratto corso Casale. Poi, all'altezza di via Ornato, proprio di fronte allo zoo, ha tentato di attraversare sulle strisce.

In quel momento, su una delle corsie di marcia, diretta verso piazza Gran Madre, proveniva un'auto a forte velocità. Per evitarla, la Di Meo ha preso la rincorsa. Non si è accorta di una seconda macchina che procedeva nella stessa direzione, ma nella seconda corsia. E' stata travolta e scaraventata sull'asfalto. E' morta sul colpo. L'investitore è Mario Meli, 31 anni, di Oristano.

Identificato l'uomo annegato in Po

La polizia ha identificato il corpo dell'annegato che l'altro giorno un operaio ha visto affiorare nelle acque del Po, vicino al ponte Sassi, sul lato del parco Michelotti. E' Francesco Rostagno, 79 anni, corso Casale 288 bis. Si tratta quasi certamente di un suicidio.

Dopo le insistenti "voci,, di smobilitazione

Domani un incontro a Roma per Vallesusa

Convocato da Donat-Cattin - Il complesso (sette stabilimenti) dà lavoro a 3000 persone - Oggi sciopero a Mathi e Rivarolo (dove si terranno assemblee aperte) - Mercoledì si discuterà per la Singer

Domani pomeriggio i segretari della Federazione tessili (Cgil, Cisl, Uil) si incontreranno con i responsabili del Vallesusa al ministero dell'Industria. La riunione è stata convocata da Donat-Cattin dopo le «voci» (peraltro raccolte in ambienti qualificati) di una possibile smobilitazione del complesso tessile (sette stabilimenti per oltre tremila dipendenti).

Le preoccupazioni più gravi riguardano la filatura di Lanzo (470 tra operai e impiegati) dove l'orario è da tempo ridotto a 24 ore per i turni di giorno e a sole 8 per quelli notturni. Ma anche nelle altre filature — Susa, Perosa e parte della fabbrica di Collegno — ci sono problemi. Secondo l'azienda la produzione avrebbe un'eccedenza del 30 per cento.

L'impressione di alcuni sindacalisti è che le notizie di chiusura potrebbero anche essere state diffuse «ad arte» per costringere il governo a versare i miliardi promessi nel '72 (diciassette e mezzo; sono invece arrivati soltanto due miliardi e 400 milioni). Questa sensazione, si dice, potrebbe essere avvalorata dal fatto che gli impianti (soprattutto le filature) «*sono stati portati ad una notevole efficienza in questi ultimi anni e non sono assolutamente vecchi*».

Oggi nei complessi di Mathi e Rivarolo saranno attuati scioperi. A Rivarolo si terranno «assemblee aperte». Vi parteciperanno i segretari generali Garavini e Novaretti.

SINGER — Mercoledì una folta delegazione di lavoratori (circa 500) della fabbrica metalmeccanica di Leinì si recherà a Roma. I rappresentanti sindacali si incontreranno con i ministri dell'Industria e del Lavoro. Si susseguono, intanto, le iniziative per opporsi alla chiusura dello stabilimento.

SUPERGA — Sempre mercoledì si riuniranno nella fabbrica di gomma i delegati sindacali di tutte le fabbriche Pirelli della zona di Torino. Nei piani di ristrutturazione, decisi dalla direzione del gruppo milanese, la Superga (che è una consociata) dovrebbe essere progressivamente liquidata.

HONEYWELL — Giovedì sindacati e dirigenti dell'azienda di Caluso (1200 dipendenti, altri 2300 lavorano in provincia di Milano e nei centri di assistenza) si incontreranno all'Unione Industriale per discutere la piattaforma integrativa presentata dalla Federazione metalmeccanici nei mesi fa.

Treni fermi stasera dalle 21

Per ventiquattr'ore - I servizi sostitutivi previsti per la giornata di domani

I ferrovieri stasera alle 21 cominciano lo sciopero di 24 ore, deciso dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil in sede nazionale. I ferrovieri protestano perché il governo non ha accolto richieste di miglioramento. Questi i servizi sostitutivi.

Servizi di stasera

Linea Modane - Torino: treno delle 20,28 non è prevista la partenza da Torino; treno 19,10 non è prevista la partenza da Bussoleno, autobus da Bussoleno a Bardonecchia; treno in arrivo alle 21,28 non è previsto il proseguimento da Modane; treno in arrivo alle 19,30 da Modane non è previsto proseguimento da Bussoleno, autoservizio da Bussoleno a Torino.

Linea Torino - Alessandria: treno in arrivo alle 20,20 non è previsto il proseguimento da Asti; treni delle 20,40 e delle 21,00 non è prevista la partenza da Torino; treno delle 19,12 non è previsto il proseguimento da Asti; treno delle 19,46 non è previsto il proseguimento da Alessandria; treno delle 20,00 non è previsto il proseguimento da Alessandria.

Linea Torino - Milano: treno delle 19,45 non è previsto il proseguimento da Novara; treno delle 17,55 non è previsto il proseguimento da Vercelli; treno delle 19,54 (da Porta Susa) non è previsto l'arrivo a Santhià; treno in arrivo alle 20,54 non è previsto il proseguimento oltre Chivasso; treno in arrivo alle 21,12 è previsto arrivo solo a Porta Susa (ore 21,04); treno Vercelli-Chivasso previsto arrivo a Chivasso ore 21,06; treno in arrivo a Torino P.N. ore 23,15 non è previsto proseguimento da Novara.

Linea Torino - Aosta - Pré Saint-Didier: treno delle 19,38 da Aosta non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 19,32 da Chivasso non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 20,22 da Pré Saint-Didier non è prevista la partenza.

Linea Torino-Casale M.: treno delle 19,54 non è prevista partenza; treno in partenza da Casale alle 22,03 non viaggerà, lo stesso treno il giorno 16 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Chivasso-Asti: treno delle 20,30, da Chivasso non è prevista la partenza; treno da Asti delle 19,21, non è prevista la partenza; treno da Chivasso delle 19,12, sarà sostituito con autoservizio tratto da Chivasso-Montiglio; treno delle 20,30 da Chivasso, il giorno 16 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Torino-Torre Pellice: treno da Torre Pellice delle 21,30, non è previsto proseguimento da Airasca; treno da Torre Pellice delle 20,54, non è prevista la partenza; il giorno 16 sarà sostituito con autoservizio.

Linea Airasca-Cuneo: treno da Airasca delle 20,07 è previsto l'arrivo a Saluzzo; treno da Saluzzo delle 20,40, non è prevista la partenza.

Linea Torino-Cuneo-Limone: treno delle 19,35, non è previsto il proseguimento da Fossano; treno da Limone delle 19,26, non è previsto il proseguimento da Cuneo.

Linea Torino-Fossano-Savona: treno delle 20,13 sarà sostituito con autobus fino a Fossano; treno da Savona delle 19,25, non è previsto il proseguimento oltre Fossano; treno da Savona delle 20,40, non è prevista la partenza; treno delle 19,05, non è previsto il proseguimento oltre San Giuseppe; treno da Fossano delle 20,05, non è previsto il proseguimento oltre Carmagnola; treno da Savona delle 20,30, non è prevista la partenza; treno da Savona delle 20,35 non è prevista la partenza.

Linea Torino-Bra-Ceva: treno delle 20,16, non è prevista la partenza da Torino P.N. (autobus da Torino a Bra); treno da Torino Dora delle 18,37, è previsto l'arrivo a Ceva; treno in arrivo alle 21,08, è previsto l'arrivo a Torino P.N.

Linea Santhià-Biella S.P.: treno da Santhià delle 20,38 è previsto l'arrivo a Biella alle 21,03.

Linea Biella S.P.-Novara: treno da Novara delle 20,57 non è prevista la partenza.

Domani autobus

PARTENZE DA TORINO

- **Per Susa:** 6,30; 9; 13,10; 17,30.
- **Per Bardonecchia:** 6,20; 13,10; 17,30; 19,20.
- **Per Aosta:** 6,15; 17,30; 19.
- **Per Casale:** 6,15; 13,30; 19,15.
- **Per Genova:** 6,40; 9; 12,35; 19,30.
- **Per Novi L.:** 9; 11,30.
- **Per Milano:** 5; 6; 7,00; 9,40; 11,30; 13,00; 14,30; 15,30; 16,30; 18,30; 20.
- **Per Savigliano-Saluzzo:** 8,30; 15; 20.
- **Per Fossano-Cuneo:** 6,10; 8,50; 13,45; 17,45; 20,15.
- **Per Fossano-Savona:** 6,30; 8,15; 13,15.
- **Per Torre Pellice:** 6,45; 6,30.
- **Per Bra:** 7; 9; 14,25; 18,15; 19; 20,30.
- **Per Alba:** 7; 16,15; 20,30.
- **Per Biella:** 6,45; 16,05; 20,00.

ARRIVI A TORINO

- **Da Bardonecchia:** 8; 14,30 18,30; 23.
- **Da Susa:** 6; 8; 12,30; 14,30; 18,30; 23.
- **Da Aosta:** 9,30; 15,50; 22,30.
- **Da Casale:** 7,50; 12,30; 10.
- **Da Genova:** 10; 12; 14,30; 17,30; 20,30; 21,35; 23.
- **Da Novi:** 9,50; 15,30; 18,20.
- **Da Alessandria:** 8,15.
- **Da Milano:** 9,15; 9,30; 11; 12,15; 13,30; 15,30; 15,45; 19,30; 20,30; 22,30.
- **Da Torre Pellice:** 6,30; 8; 10; 13,30; 16,20; 20,30.
- **Da Saluzzo - Savigliano:** 8,00; 12,30; 19,40.
- **Da Cuneo-Fossano:** 8,15; 11,35; 15,05; 18,25; 20,45.
- **Da Fossano-Savona:** 17,15; 22,25; 23,35.
- **Da Alba:** 6,45; 12,45; 20.
- **Da Bra:** 6,45; 7,50; 12,45; 14,10; 17,30; 20.
- **Da Biella:** 8,30; 14,50; 20.

ALTRE LINEE

- **Aosta-Pré S. Didier:** 5,40; 13; 19,40.
- **Pré S. Didier-Aosta:** 6,50; 14,30; 20,50.
- **Chivasso-Asti:** 7,45; 19,45.
- **Asti-Chivasso:** 6; 18.
- **Cuneo-Limone:** 6; 12,50; 17,30.
- **Limone-Cuneo:** 7; 13,35; 18,35.
- **Mondovì-Cuneo:** 7,45; 14; 20.
- **Cuneo-Mondovì:** 6; 12,45; 18,45.
- **Ceva-Ormea:** 7,15; 13; 20,15.
- **Ormea-Ceva:** 6; 11,30; 18.
- **Alessandria-Alba:** 8; 18,40.
- **Alba-Alessandria:** 7; 20,55.
- **Asti-Acqui:** 7,45; 20,20.
- **Acqui-Asti:** 6; 18,45.
- **Asti-Alba:** 6; 12,50; 19.
- **Alba-Asti:** 7,15; 14,10; 20,15.
- **Vercelli-Alessandria:** 6; 8,10; 18; 19,30.
- **Alessandria - Vercelli:** 6; 8,10; 17,30; 20.
- **Arona-Novara:** 6,05; 8,35; 18,30.
- **Novara-Arona:** 7,30; 9,55; 19,55.
- **Novara-Alessandria:** 6; 8; 18; 20,30.
- **Alessandria-Novara:** 6; 8; 18; 20,30.
- **Santhià-Arona:** 6,30; 10,35; 18,20.
- **Arona-Santhià:** 8,30; 13,35; 20,55.
- **Varallo-Novara:** 6; 18,20.
- **Novara-Varallo:** 7,30; 20,50.
- **Domodossola-Novara:** 5,55; 12 e 30; 17; 18,45.
- **Novara-Domodossola:** 6; 11,30; 17; 19,45.
- **Biella-Milano:** 6; 10,30.
- **Biella-Novara:** 6; 8,10; 13; 18,30; 20.
- **Milano-Biella:** 9; 18,30.
- **Novara-Biella:** 8,15; 10; 13; 18; 20,30.

echi di cronaca

Sono stati presentati alla diocesi

Dopo oltre mille anni ritornano i "diaconi,,

Sono operai e impiegati, sposati con figli: sei ordinazioni a Torino il mese prossimo - Tre anni di studio nei weekend

Saranno ordinati in sei tra qualche settimana, altri seguiranno a breve distanza. Sono sposati, quasi tutti con figli, operai, impiegati, un paio di pensionati: l'età infatti è compresa dai 35 ai 65 anni. Sono i diaconi della diocesi di Torino, la seconda in Italia a procedere a queste ordinazioni. La prima, nel giugno scorso, è stata la chiesa napoletana che di diaconi ne ha ordinati nove.

Ieri, a Pianezza, il vescovo ausiliare, Maritano, ha presentato alla diocesi gli «ordinandi» che hanno poi parlato della loro esperienza.

Esperienza singolare, poiché da circa mille anni non era più vissuta nella chiesa occidentale. Nella comunità cristiana-primitiva, accanto ai vescovi, ai presbiteri (i preti, cioè) erano numerosi e attivi i diaconi. Il termine, in greco, significa «servo» e indicava infatti chi si assumeva un servizio nella chiesa: esercizio della carità (assistenza ai malati, alle vedove, agli orfani, ai poveri) e partecipazione alla liturgia. Poi, i preti finirono per «monopolizzare» i compiti attribuiti ai diaconi. Sorse una specie di «lotta di classe» tra le due categorie, ci furono persino contrasti per ragioni di precedenza nelle cerimonie. Verso il X secolo, non si ordinarono più diaconi permanenti ma soltanto a titolo provvisorio: come passo, cioè, verso il sacerdozio.

Il Consiglio ha resuscitato una decina d'anni fa il diaconato permanente ma soltanto adesso cominciano, in Italia almeno, le ordinazioni. Nel mondo, la scorsa estate, erano già 1579, con una punta massima di 825 negli Stati Uniti e minima di 13 in Australia.

Quelli torinesi hanno studiato per tre anni, concentrando le lezioni nei week-end e nelle ferie. Nessuno di loro, infatti, abbandonerà la professione. Hanno ottenuto l'assenso (obbligatorio) delle mogli e porteranno così, all'interno stesso del clero di cui entrano a far parte, almeno tre esperienze inconsuete: quella del lavoro, in fabbrica o in ufficio; quella del matrimonio; quella della «democrazia». Infatti, ritornando al costume della chiesa primitiva, sono stati «indicati» al vescovo dalla comunità da cui provengono. Inoltre, inseriscono un altro elemento nuovo: quello culturale. Non hanno avuto, infatti, educazione seminaristica, alcuni di loro hanno per tutto titolo di studio la licenza elementare, altri un diploma o una laurea.

Tengono soprattutto a precisare di non essere dei «preti di serie B» e di non essere ordinati per supplire in qualche modo alla progressiva carenza di sacerdoti. Anche se, oggettivamente, saranno di aiuto a una chiesa come quella torinese che ha ora 150 viceparroci e ne avrà tra 5 anni soltanto 116. Nelle previsioni, entro il 1980 la diocesi dovrebbe avere 48 nuovi preti ma dovrebbe perderne 77 per morti, pensionamenti e abbandoni.

Quale sarà il compito dei diaconi? Il documento che li ha «risuscitati» parla di «animazione di comunità cristiane disperse». Non soltanto nelle parrocchie di montagna spopolate ma anche nell'anonimato dei grandi quartieri periferici. Potranno amministrare il battesimo, conservare e distribuire l'Eucarestia, celebrare i matrimoni per delega del parroco quando manchi un sacerdote, presiedere ai riti funebri, leggere la Scrittura e predicare, dirigere la preghiera. Inoltre, ricorderanno su di loro gli impegni di natura caritativa: seguire i malati, i carcerati, gli handicappati, i vecchi, gli emarginati di ogni tipo. C'è poi un aspetto assai importante per le ripercussioni di natura sociale: già in alcune zone, i futuri diaconi partecipano come rappresentanti della chiesa ai comitati di quartiere, ai gruppi di zona, agli organi comunitari di decentramento. E' però fatto loro divieto («Per salvaguardare la loro funzione di testimonianza dell'unità cristiana», si dice) di militare in partiti politici e di assumere responsabilità politiche dirette. E' su questo punto che la loro esperienza potrà presentare gli aspetti più interessanti per la società laica e probabilmente più contrastati.

Vittorio Messori

Festival dei popoli successo a Susa

Sagra dell'amicizia tra i popoli, a Susa, con la 18ª edizione del Festival internazionale del folclore svoltosi al Teatro Civico. Sul palcoscenico si sono esibiti i gruppi di Orange (Francia), Asuncion (Paraguay), Ginevra (Svizzera), Dublino (Irlanda) e Genova (Italia), presentati da Franco Rosi. La tradizionale «castagna d'oro» quest'anno è diventata d'argento ed è stata distribuita a tutti i gruppi partecipanti, assieme ad altri premi.

I danzatori paraguayani hanno dovuto esibirsi in numero ridotto; mentre venivano a Susa provenienti da una tournée in Francia, hanno avuto un incidente e otto artisti sono finiti all'ospedale, feriti nello scontro.

Il traffico fu scoperto grazie all'arresto di un camionista francese

Inchiesta sui Tir: torna in Valle d'Aosta

La polizia e la Finanza non possono materialmente controllare ogni giorno il carico di centinaia di autotreni: "La coda arriverebbe fino a Ivrea" - Spesso si verificano solo i documenti - Il casinò di St-Vincent è un punto d'incontro di gruppi mafiosi?

«Abbiamo cominciato noi ad interessarci al traffico dei Tir, circa un anno fa, con l'arresto di un camionista francese che aveva venduto l'intero carico, balle di lana e pelle sky, per ottanta milioni». Chi parla è il capo della squadra mobile di Aosta, dottor Zingales.

In città, probabilmente si svolgono le contrattazioni dei carichi degli autocarri che valicano il San Bernardo e il Bianco verso la Francia e la Svizzera. All'ingresso di Aosta è situato un enorme autoporto che permette la sosta dei grossi mezzi con un traffico di 800-1800 autotreni giornalieri.

«Un numero tale che non può ovviamente essere controllato nell'intero carico — dicono alla polizia — *ma si controllano soltanto i documenti relativi. Se si dovesse fare questo lavoro accuratamente la coda dei Tir arriverebbe ad Ivrea».*

«Ad Aosta non sono mai successe cose grosse — afferma la polizia — *grossi boss della malavita non hanno messo radici da noi. E' arrivato in soggiorno obbligato il Di Cristina, famoso pezzo da novanta di Riesi, ma c'è stato una settimana e se n'è andato. Comunque qualche Tir scomparso c'è stato. Però il "clan calabrese" in Aosta non esiste».*

«Abbiamo fatto indagini precise in merito agli ultimi sequestri, quello di Lavagna, e l'impresario edile sequestrato a Torino in corso Filippo Turati, che ha costruito il complesso residenziale di Fila, ma non è emerso nulla di preciso. Anche per Giovanni Cappegi, l'uomo che si trova in carcere implicato nel sequestro e uccisione dell'industriale di Cuorgnè, Mario Ceretto, e anche mediatore in un vasto traffico Tir, abbiamo saputo che veniva spesso a Saint-Vincent, ma non si sono scoperte altre piste che portino ad Aosta».

Sembra però che la via degli autocarri scomparsi con interi carichi sia quella della Valle. Una voce raccolta nell'ambiente parla di intere partite di merce con destinazione Francia e Svizzera che sarebbero contrattate in Aosta. *«All'autoporto è stato denunciata la scomparsa di un camion Fiat di pezzi di ricambio destinato alla Citroën —* hanno detto i carabinieri del Nucleo Investigativo di Aosta. — *La scomparsa del pesante automezzo ha avuto del rocambolesco —* hanno spiegato gli investigatori — *l'autista ha posteggiato il mezzo all'autoporto perché aveva delle noie al motore. Qualcuno mentre l'autista si era assentato un momento ha sostituito la motrice e se n'è andato in mezzo a decine di persone che nella confusione non hanno visto nulla. All'autoporto il traffico degli automezzi internazionali è congestionato».*

Pare però che Saint-Vincent raccolga gruppi mafiosi che si danno appuntamento fuori del casinò per portare a termine le operazioni relative alla spartizione dei guadagni sulla vendita dei carichi Tir.

«Il materiale Fiat del camion sparito fu ritrovato nei pressi di Caselle, alcune casse di guarnizioni fecero parte del ritrovamenti alla ditta Scalpi, il cui direttore Gian Piero Bertone, è ora in carcere», aggiungono al nucleo dei carabinieri. *«Evidentemente persone che operano nella malavita frequentano il casinò, ma noi, se non emergono fatti precisi, cosa possiamo fare? Ogni qualvolta è stato denunciato il furto di un camion lo abbiamo ritrovato anche se ovviamente il carico era scomparso».*

Chi ha detto che Aosta sarebbe una base della scomparsa dei Tir ha una conoscenza precisa della mafia calabrese che opera in Torino. *«Frequentano un bar del centro. Sono 14 o 15, sempre eleganti con auto di grossa cilindrata. Hanno denaro a volontà, anche venti milioni in tasca in rotoli di assegni circolari. So che una volta la settimana vanno ad Aosta dopo essere passati da Saint-Vincent, cosa vanno a fare se non a prendere contatti o organizzare spedizioni di carichi all'estero?».*

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Madonna Addolorata (protettrice di Abbiategrasso). S. Mamigliano (patrono dell'isola del Giglio). S. Albino. S. Baldo. S. Nicomede.

Oggi lunedì 15 settembre: il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 19,45. Terzo giorno dopo il primo quarto.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: v. Stradella 193; c. Francia 273; piazza Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 103; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 96; c. Cadore 19; v. Teodorato 7; via Garsigliana 1; c. G. Agnelli 56; piazza della Repubblica 21; piazza Respighi 3 ang. v. Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. Rivalta 50/A; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; v. Sacchi 46; c. Un. Sovietica 591 bis; piazza Bianco 10; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 34; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 298; c. Vercelli 197/A (p. Rebaudengo); via Po 14; v. Sasia 1; v. Bertholet 10; v. Nizza 166; c. Toscana 17.

Aperte stamane, dalle 9 alle 12,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 33/d; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c. Peschiera 244/a; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 85; l.go Brescia 47; c. Grosseto 314; c. Regina Margherita 48; v. Villa Giusti 7; v. Ostia 13; c. Vittorio Emanuele 131; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 180; v. Stradella 38; p. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 52; v. Foligno 60 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 57; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 206; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 108; v. S. Donato 55.

Francobolli

L'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni informa che a ottobre non saranno emessi francobolli celebrativi e commemorativi. Il 30 ottobre avrà luogo l'emissione di un terzo gruppo di tre francobolli della serie ordinaria «Fontane d'Italia». Ognuno avrà il valore facciale di 70 lire.

Settimana dell'arte

Oggi alle 16,30, si inaugura la settimana dell'arte e della cultura patrocinata dal dopolavoro poste e telecomunicazioni. Sono previste (entro domenica prossima) una mostra del libro, di pittura e di arte fotografica; una gara di pittura all'aperto, al castel S. Giorgio del Valentino (domenica alle 9), riservata ai bambini dai 6 ai 10 anni e ai ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Dal 22 al 28 seguirà una serie di manifestazioni a livello compartimentale, che comprenderà: una mostra di scultura e di arte fotografica in diapositive; documentari cinematografici; un concorso di narrativa e saggistica e un concorso musicale.

Domenica 28, alle 9,30 presso il circolo dipendenti comunali di Torino (c. Sicilia 13) premiazione dei vincitori. Seguirà uno spettacolo musicale condotto da Pippo Baudo.

temperatura di ieri

massima	+17,4
minima	+14,8
media	+15,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. a livello mare 1010 mb; umid. 86%. Cielo nuvol. Temperatura mass. +16,7, minima +13,4, media +14,9. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili precipitazioni; visib. buona; temperatura stazionaria.

La bella Olimpia era invece un giovanotto, e ladro

L'avventura di un giovane di Chieri derubato a Genova da un travestito

Un impiegato di Chieri, Luigi Pertile, 25 anni, di passaggio a Genova, è stato derubato di 50 mila lire (poi ritrovate) da un travestito. Sabato sera il giovane, passeggiando per via Gramsci, ha incontrato una bella ragazza che gli ha detto di chiamarsi Olimpia e gli ha offerto la sua compagnia per concludere la giornata.

Concordato il prezzo, i due, sotto braccio, hanno raggiunto un alloggio dietro via Gramsci. Qui l'impiegato, mentre la bella di notte si spogliava e s'infilava sotto le coperte, ha avuto la sorpresa che il trucco sapiente e la parrucca di Olimpia gli avevano tenuto gelosamente nascosta. *«Ma tu sei un uomo!»* si è messo ad urlare il Pertile; *«Me ne vado, non voglio più vederti».* Si è rivestito e, senza nemmeno salutare l'amico, ha infilato la porta e con un taxi si è fatto portare alla stazione Principe per salire sul primo treno diretto a Torino.

Ma nel fare il biglietto, si è accorto che dal portafogli mancavano 50 mila lire. Senza esitare, ha denunciato il furto in Questura: *«Deve avermele prese quel travestito, che si fa chiamare Olimpia»* ha detto. Una «volante» ha identificato il bello di notte in Olindo Faino, 30 anni, abitante in Vico delle Caviglie. I poliziotti l'hanno trovato in via Gramsci, ma tornava di lavoro. Come li ha visti avvicinarsi, Olindo se l'è data a gambe.

Poi, mentre gli agenti suonavano invano alla porta, il travestito ha lasciato cadere dalla finestra la banconota da 50 mila che aveva sfilato dalla tasca del Pertile, come risarcimento morale e materiale per l'offesa subita e la perdita di tempo. La restituzione del maltolto non eviterà comunque a Olindo-Olimpia una denuncia per furto.

Pediatri torinesi sul problema di domani in giunta

Medicina scolastica: perché e come

Dopo l'unificazione dei servizi, "preoccupazioni" della Federazione di categoria - "Non vorremmo — dice il presidente — iniziative di carattere politico che creino strutture inutili" - I pareri sono contrastanti - Funzionari dell'Assessorato Sanità: "L'unificazione è un approccio al problema" - Un medico: "Quel che conta è definire i criteri d'intervento"

L'unificazione dei servizi di medicina scolastica del Comune, che è stata approvata dalla giunta martedì scorso, preoccupa i pediatri torinesi?

«Non vorremmo — *dice il dottor Gianfranco Lamberto, presidente della Federazione italiana di categoria* — sorgessero iniziative di carattere politico che finissero per creare nuove strutture di cui non c'è affatto necessità. Il punto da cui bisogna partire è che in pediatria è impossibile, più che per altre discipline, separare la cura dalla prevenzione. Di conseguenza oggi c'è una sola alternativa o gli enti locali procedono insieme con noi oppure, in attesa della riforma sanitaria, lasciano tutto allo stato attuale».

Torino rientra nelle 11 province italiane in cui funziona un servizio mutualizzato di pediatria sia domiciliare sia ambulatoriale. «Se la medicina scolastica può aver avuto un significato in passato — *ne deduce il dottor Lamberto* — oggi il compito di salvaguardare la salute infantile deve spettare esclusivamente ai pediatri impegnati nelle attività mutualistiche, che già agiscono sul territorio cittadino».

Non tutti gli esperti del settore condividono questa «stanchezza». Funzionari dell'Assessorato alla Sanità e ai problemi sociali sottolineano «come questa unificazione sia soltanto un primo approccio (per cui non ci saranno "vittime") verso una serie di innovazioni cui saranno chiamate a contribuire tutte le forze interessate». *E sono parecchi i medici convinti che ogni rivendicazione specialistica, allo stato attuale delle cose, sia quantomeno prematura.*

«Quello che conta — *sostiene ad esempio il dottor Roberto Perucca, medico scolastico* — è definire i criteri d'intervento. Soltanto dopo, in base al programma prescelto, sarà lecito preoccuparsi di quale deve essere il ruolo dei vari operatori».

Della stessa idea, non pochi pediatri: «Il discorso sulla medicina scolastica oggi è estremamente conciso — *dice, tra gli altri, la dottoressa Giampiccoli che segue alcune scolaresche delle Vallette e di Nichelino* —. I pochi e frammentari interventi del passato si sono limitati ad una specie di servizio assistenziale mentre, per il futuro, la decisione di unificare gli interventi a livello di quartiere apre una tematica ancor tutta da vagliare. Attualmente c'è un'unica certezza: se è vero che la prevenzione scolastica implica alcuni fondamentali momenti specialistici, che richiedono come logica conseguenza l'intervento di un pediatra, è anche vero che, nella sua globalità, questa medicina «nuova» esige operatori che non hanno nulla in comune con i pediatri tradizionali».

Il punto di partenza di questa «medicina alternativa» è insieme innovatore ed estremamente semplice. «Attualmente non è possibile dare un giudizio complessivo su un bambino — *è la denuncia da cui parte una "ipotesi di lavoro" presentata recentemente dal servizio medicopsicopedagogico di Rivoli* — e ciò dipende dal fatto che medico, psicologo, insegnante e assistente sociale danno su di lui un giudizio che riguarda aspetti separati e distinti, non confrontabili tra loro e neppure con il giudizio che la madre dà del proprio figlio. *Questo perché, mentre per i tecnici il concetto di salute si identifica nella mancanza di malattia, solo i genitori e lo stesso bambino possiedono un modello di salute «in positivo» e sono in grado di definire un «benessere» che comporta molti fattori in più della semplice assenza di malattia.*

«Da tutto questo — *dice il dottor Franco Cavallo, specialista in neuropsichiatria infantile* — emerge l'importanza di un impegno allargato dal medico agli utenti, ma anche alle loro famiglie e a tutti coloro che esercitano un'influenza, diretta o no, sull'ambiente della scuola. Solo in questo modo, e cioè dal confronto del giudizio specialistico con quello delle altre persone in qualche modo responsabili della salute del bambino, potrà evidenziarsi un progressivo superamento di quelle "divisioni di rischio" che oggi sono estremamente diffuse nella popolazione infantile. E solo così si porrà termine al pericolo di terapie inutili o dannose e, nello stesso tempo, alla trascuratezza con cui attualmente si risponde a molti stati di malattia che abbisognano di cure».

Insieme a questa «partecipazione» destinata a trasformarsi in un patrimonio di «educazione sanitaria» comune e positivo per tutti, c'è la necessità di scoprire e denunciare le cause ambientali da cui tanti stati patologici infantili derivano.

«In base ad alcune ricerche, si evidenzia, ad esempio, che soffrono di scoliosi molto più i bambini che abitano nelle case popolari recenti di quelli che vivono in alloggi vecchi o addirittura malsani. Si pensa che il fenomeno sia legato alla maggior possibilità di movimento di questi ultimi che, come si dice abitualmente, "crescono per la strada". E' chiaro che gli interventi clinici necessari — *sottolinea il dottor Cavallo* — saranno utili, ma parziali, finché l'edilizia popolare, e gli spazi verdi che le sono riservati, e le condizioni di vita di chi vi abita rimarranno quelli che sono. Compito della medicina è dunque anche la denuncia e la ricerca (comune) di una soluzione a questi problemi».

Luisella Re

Primo giorno in classe, ma non da sola: anche la famiglia — sostengono gli esperti — ha diritto d'intervento, accanto agli organi preposti, nella medicina scolastica

(Continua a pag. 14)

Inaugurata ieri la Mostra del nuovo cinema

"Austerity,, a Pesaro (mancano i quattrini)

"Per la carenza di sovvenzioni, il Festival muore", dice Lino Micciché

(Dal nostro inviato speciale)
Pesaro, 14 settembre.

Con due film della retrospettiva «Cinema novo brasiliano» — *Rio zona Norte* di Nelson Pereira Dos Santos e *Barravento*, opera prima di Glauber Rocha — si è aperta in due locali di Pesaro l'XI Mostra internazionale del nuovo cinema: la notizia non esaurisce tuttavia la complessità del dibattito culturale e non garantisce neppure il regolare svolgimento della manifestazione nell'immediato futuro. Per la prima volta Pesaro pone in dubbio non i motivi della propria esistenza ma le modalità della propria sussistenza. In parole povere mancano i quattrini.

Di per sé la rassegna non ha subito defezioni o rinunce. Oltre alla retrospettiva del cinema novo (trenta titoli compresi tra il '55 ed il '72, più l'anteprima dell'ultimo Rocha «Historia do Brasil»), è prevista una panoramica di film latinoamericani con 22-23 titoli di recente produzione e un riesame di tre autori italiani — Blasetti, Camerini e Poggioli — che combattevano il provincialismo del cinema fascista. L'attenzione per il Terzo Mondo è sempre stata caratteristica di Pesaro, la retrospettiva italiana si collega con il seminario dell'anno scorso sul Neorealismo. Il cartellone sembra organico.

Dal punto di vista organizzativo la mostra è invece a un punto morto. Le strutture sono modeste per una manifestazione in crescendo. Quest'anno le pellicole non verranno sottotitolate, in sala funzionerà la traduzione simultanea solamente in lingua italiana, in provincia e in regione nessuno avrà modo di documentarsi attraverso mostre itineranti. Gli alberghi hanno aumentato i prezzi, di conseguenza è stata ridotta l'ospitalità a critici e studiosi. Perché?

Lino Micciché, dal '65 animatore della mostra, ha detto chiaro e tondo che non si può continuare a vivere di miracoli. Alcuni dati forniti durante una conferenza-stampa sono francamente sconcertanti. Il ministero dello Spettacolo dà una sovvenzione di 26 milioni di gran lunga inferiore a quella di festival che vivono soprattutto sul fascino discreto della mondanità; per la manifestazione culturale più viva delle Marche gli enti locali e soprattutto la Regione non forniscono assicurazioni circa il futuro; con un bilancio tanto ridotto si riesce però a pagare la cifra di 5 milioni l'anno per interessi passivi.

Risultato, secondo Micciché: Pesaro muore. Con tutto ciò non muore né la necessità di *fare la mostra*, né la possibilità di *farla altrove*». Parecchi, durante la conferenza, gl'interventi polemici: si decida se finanziare le bande musicali o promuovere le mostre culturali, si dia una risposta entro un mese al più tardi. Sono attese ripercussioni in Regione.

Veniamo ai film. Protagonista di «Rio zona norte» è un povero negro compositore di samba colpito dal destino nella tasca e nella famiglia. Attraverso le sequenze girate al di fuori degli studi e nel finale amarissimo (gli amici si impossessano delle sue canzoni postume) si avverte una lettura dei classici del Neorealismo: siamo nel '57, il Brasile non conta ancora su una cinematografia autenticamente nazionale. Pochi anni più tardi con «Barravento», una condanna della superstizione ambientata in un villaggio di pescatori, Rocha dà precise indicazioni sull'impiego del folclore. Sarà lui il cantore di «Antonio das mortes».

Piero Perona

La donna è "mobile,,

Mariù Safier, che è stata alla radio la partner dell'« Uomo della notte », sarà nel cast della nuova serie di «Qui Squadra Mobile», sceneggiato televisivo diretto da A.G. Majano

Cuneo
Diminuito il prezzo d'ingresso al cinema

Cuneo, 14 settembre.

(g. d. m.) Caso unico in Italia i prezzi d'ingresso dei cinema di Cuneo sono da oggi diminuiti. Ecco le nuove tariffe: « Corso » e « Fiamma », entrambi di prima visione, galleria 1700 lire, platea 1200; prima erano rispettivamente 2000 e 1500 lire; « Italia » 1000 lire per la galleria 700 la platea anziché 1500 e 1000.

L'aumento, ora in parte rientrato, risale ad appena una decina di giorni fa e aveva suscitato proteste che si erano concretizzate in volantini distribuiti all'ingresso dei locali con l'invito a disertare le sale. Dell'aumento si sono anche occupati il sindaco e il questore ai quali la società concessionaria ha spiegato che l'impopolare ritocco era dovuto a due motivi: il primo, la crescita delle spese generali; il secondo, la mancanza cronica degli spiccioli, causa di continue dispute ai botteghini.

Le autorità sembra abbiano promesso il loro interessamento perché le casse dei cinema cuneesi siano adeguatamente rifornite di spiccioli. Di qui la decisione della società che gestisce le sale di ribassare i prezzi.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Dopo il medium, c'è il mago

IERI: si è concluso il giallo «Ritratto di donna velata» diretto da Flaminio Bollini con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi - OGGI: "Il mago Houdini", film con Tony Curtis

La coppia del « giallo »

Si è finalmente concluso ieri l'originale televisivo Ritratto di donna velata, che per ben cinque serate ha cercato di coinvolgere i telespettatori in una storia sempre più intricata e complicata nel suo artificioso dilatamento, spiegato ma non giustificato da quei criteri produttivi che impongono ad autori e registi di andare per le lunghe allo scopo di caricare le spese sul maggior numero possibile di puntate. Suddivisione imposta da ragioni di bilancio, ma nefanda agli effetti narrativi.

Questo Ritratto non era partito male: crescendo è peggiorato, sino a terminare afflosciato e spento, come tutti hanno ieri constatato. La puntata nella quale i cosiddetti nodi dovevano venire al pettine, precisando chi erano i buoni e i cattivi dell'intrigo «parapsicologico», si è dimostrata più deludente ancora di quelle che l'avevano preceduta. Bene o male, stato a metà racconto un certo stimolo, di quando in quando, non difettava: gli usuali andirivieni narrativi, le rituali giravolte e iterazioni della sceneggiatura non affievolivano del tutto, negli appassionati di thrillers, la curiosità di vedere e sapere «come sarebbe finita».

Com'è finita lo avete visto, e non è il caso d'insistere a sottolineare e specificare i motivi della delusione. Dubitiamo che autori e regista debbano collezionare lettere o telegrammi di congratulazioni per questo infelice e, tutto sommato, sbiadito Ritratto. L'ultima puntata è stata superiore alle altre per una cosa sola: la mediocrità della recitazione, in antecedenza mai così incerta, approssimativa, vacua. Si direbbe che tutti, attori e attrici, noti e no, avessero voglia di finirla alla svelta con personaggi che non li interessavano assolutamente più.

* *

Ventidue anni ci dividono dalla prima proiezione del film di stasera sul Nazionale: Houdini di George Marshall, apparso in Italia col titolo Il mago Houdini nel 1953. Allora il protagonista, Tony Curtis, aveva poco meno di 30 anni (è nato a New York nel '25) ed era tra i giovani divi hollywoodiani più in vista: il personaggio del mago Harry Houdini, illusionista e prestigiatore di fama mondiale nel secolo scorso, gli fu a pennello. Si trattò d'un «ciarlatano» di genio che nel suo tempo non ebbe rivali. Curtis ne fa anche un apollineo campione di bellezza maschile.

a. vald.

Le voci « nuove »

A Castrocaro vince una giovane torinese

Castrocaro, 14 settembre.

Grazia Scuvitale e Aldo Poli hanno vinto la XIX edizione del concorso « Voci nuove » di Castrocaro Terme, superando dieci diretti concorrenti. Grazia, una torinese di 16 anni, figlia di un camionista e di una commessa della « Rinascente », si è presentata al pubblico con « Devil gate drive », il motivo di Suzy Quatro. Aldo Poli, un ventunenne di Ercolano, pianista a bordo di una nave, ha interpretato « Love me tender ». (Ansa)

ALLA TV

programma nazionale

18,15 Per i più piccini
18,45 La tv dei ragazzi
19,15 Sport - Cronache italiane - Il tempo
20 — Telegiornale
20,40 Il mago Houdini (film)
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale della notte

secondo programma

20,30 Telegiornale
21 — Sestante (Sahara, sabbia contesa)
21,25 Concerto funebre per Duccio Galimberti (Ghedini)

televisione svizzera

Ore 19 Per i bambini: « La scimmia astronauta »; « Ghirigoro »; « Facciamo conoscenza con Barbapapà »; 19,55 Bangkok, documentario; 20,30 Telegiornale; 20,45 Obiettivo sport; 21,15 « Visita alla nave », telefilm della serie « Tre nipoti e un maggiordomo »; 21,45 Telegiornale; 22 Enciclopedia tv; 23,18 Oggi alle Camere federali; 23,20 Tra le righe del pentagramma; 23,50 Cronache dal Gran Consiglio ticinese; 0,15-0,25 Telegiornale

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Country e western
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Tutto è relativo
13,20 Hit Parade
14,05 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: Eravamo così
14,40 « Yvette », di Guy de Maupassant (1°)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Allegramente in musica
18,15 Ascolta, si fa sera
18,30 Ronnie Aldrich e la sua orchestra
18,45 Celebrazione rito ebraico
20 — Niente applausi, per favore
20,40 C'erano una volta
21,45 I protagonisti
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; [illegible]; 11,30, 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Rosanna Fratello, Neil Diamond, Hugo Sesto
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 « Madre Cabrini »
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
16,35 Discoteca all'aria aperta
19,30 Radiosera
19,55 « Lucia di Lammermoor ». Musica di Gaetano Donizetti
22 — I successi di Ray Conniff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Children's corner
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana di Maurice Ravel
11,40 Interpreti di ieri
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Borsa Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Tastiere
17 — Borsa Roma
17,10 Musica, dolce musica
18,10 Musica leggera
19,15 Concerto diretto da Franco Caracciolo
21,30 « La scala »

TEATRI

ALCIONE: « Sexy strip and variety » con Christian Allen Kember presenta Ginnal Liberi. Or. 16,15; 21,30. V. 18.
ALFIERI: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Macario presenta Rita Pavone in « Due sul pianerottolo » di Amendola e Corbucci. Pren. botteghino teatro, tel. 533.440.
CARIGNANO: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini in « Ulisse Saturno farmacista notturno ». Bigl. via Roma 45, tel. 544.562.

RITROVI

IMPERIAL: ore 16-21 La Mezzamoneta.
S. GIORGIO Valentino - Ristorante Dance - Orch. The Sound Messengers.
BABY - LA CLOCHE Rist. (894.315). CAPRICE (Sacchi 18 - 531.338): 21. [illegible] (str. Valsalice [illegible]) 21.

GALLERIE - MUSEI

LA SEMANTICA - Chieri (t. 947.1518): opere di Xavier Schawinsky.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
LA BUSSOLA (via Po 9): Maestri contemporanei.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Ultime grida dalla savana ». Colori. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC (c. F. Oddone 31 - telefono 464.822): « Nazarin del deserto », di Luis Buñuel. - « Il cane fantasma », di Anthony Harvey. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Pippo Pluto e Paperino alla riscossa », cartoni animati a colori, di W. Disney. Orario: 14,55; 15,30; 17,40; 19,15; 20,50; 22,40.
ARLECCHINO: « Sanbenito », Peter Brook, C. Connelly, P. Garrel. Colori. Non vietato; ore 14,30; 16,10; 17,45; 19,15; 20,50; 22,30.

[illegible]

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « I tre volti della paura », B. Karloff, M. Mercier. Scope. Col. Viet. 14.
ELISEO: domani « I lunghi giorni delle aquile ».
SAN PAOLO: « I piaceri della domenica », D. Argento, S. Pradel. Techn. Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Dillinger », con Warren Oates regia J. Milius. Col. Viet. 14.
ELIOS: domani « Marciate 3 », di G. Roy Hill con Michael Sacks.
STAR: « Coffy », P. Grier, B. Bradshaw. Col. Viet. 18. Apert. ore 20.
ZETA D'ESSAI: « 007 missione Goldfinger », di Hamilton con S. Connery. Ore 20,30; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: « Sussurri e grida », di Ingmar Bergman con I. Thulin, L. Ullmann. Viet. 14. Col. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALFA: « Custodia fuoria dei mostri », T. Kamura. Col.
AMBRA: « Trappola per un lupo », di Claude Chabrol con Jean Paul Belmondo, Laura Antonelli, Mia Farrow. Col. Non viet. Ore 20; 22,30.
APOLLO: « La spada », L. Mann, R. Schubert. Techn. Viet. 18.
LUTRARIO: « Gioco d'azzardo per un giovane funzionario di polizia », Larry Wolcott, Alison Fallon. Techn.
SPLENDOR: domani « Totò contro il pirata nero ».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani « Sette cervelli per un colpo perfetto ».
ARS: domani « Esperienze prematrimoniali ».
AURORA: « A viso aperto », R. Hudson, D. Martin. Col.
MAJOR: « Come il vendicò la propo », L. Harris, J. Granger. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: « Il caso è felicemente risolto », E. M. Salerno, M. Bouchard. Techn. Viet. 14.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Finalmente le mille e una notte », B. Bouchet, F. Benussi. Col. Viet. 18.
ARTISTI: « Giovannona coscialunga disonorata con onore », E. Fenech, P. Franco. Col. Viet. 18.
ERIDANO d'Essai: « Scorpio », di M. Winner con B. Lancaster, A. Delon. Col. Viet. 14. Ore 20,15; 22,30.

[illegible]

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACADEMIA - CINESTUDIO (via Crispa ang. c. Tortona, tel. 882.457): « A lu per le era una ragazza speciale », di Alistair Reid, P. Finch, S. Winters, colori. Viet. 18. Or.: 17; 18,45; 20,30; 22,30.
ALEXANDRA: «Questo tuo fragile corpo meraviglioso», R. Tonelli, M. Danieli, techn. Viet. 18. Or. 14,10; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ASTRA: domani « Il poliziotto della brigata criminale ».
COLOSSEO: « Cipolla Colt », F. Nero, M. Balsam. Colori. Non viet. Ap. 15. Film 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.568): « Bestia capo d'ecciso », con Don Baker, C. Van Dyke. col. Viet. 18.
LA PERLA: « Frankenstein junior ». Non viet. Or.: 15,05; 17; 18,40; 20,30; 22,35.
MAFFEI: « Anche gli uccelli e le api lo fanno », techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
MASSALIA: « Asfalto che scotta », con Jean Paul Belmondo e Lino Ventura. Non vietato.
ORFEO: « Yuppi Du », Adriano Celentano, Claudia Mori, techn. Non viet. Or.: 15; 17,45; 20,10; 22,30.
PUNTODUE - Cinema d'Essai (v. Garibaldi, 30 - tel. 545.245): prossima apertura.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Il guardone », J. Mc Mullan. Techn. Viet. 18.
CONTINENTAL: « Continente di ghiaccio », documentario di T. Tuzolis. Col.
ERBA d'Essai: « Maciste l'eroe più forte del mondo », di M. Lupo con M. Forest, G. Gemma. Col. « Arrivano i titani », di D. Tessari con G. Gemma, P. Arcondiera. Col. Orario 18,30; 20; 21,30; 23.
FARO: « Heid-Un istantanea di una ragazza », F. Stafford, N. Delon, E. M. Salerno, Techn. Viet. 14.
FIAMMA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi, Francesca Romana Coluzzi, Milena Vukotic, Daniele Godwin. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: « Fiore d'acciaio », Chin Wang. Col. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22.
PIEMONTE: « I figli di Bruce Lee », Tien-Poo Lon-Ho. Col.
PRINCIPE: « L'amica di mio marito », Silvia Kristel. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: « La pillola delle figlie del farmacista », S. Gemma. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
PO: « Le ali », Erna Schurer. Techn. Viet. 18.
REGINA: « Maria Rosa la guardona », I. Biagini, N. Davoli. Col. Viet. 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Dieci incredibili giorni», Anthony Perkins. Col.
MIRAFIORI: « Totò detective », con Totò.
SMERALDO: « Franco Ciccio Maciste contro Ercole nella valle dei guai », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non viet. Ap. 16,30.
VINZAGLIO: « E' una sporca faccenda tenente Parker », di John Sturges con John Wayne, Eddie Albert. Techn.

Nella piazza gremita di San Pietro

Canonizzata a Roma la prima santa Usa

Roma. Un paracadutista scende in piazza San Pietro per la canonizzazione di Ann Seton

Città del Vaticano, 14 settembre.

Grande spettacolo, religioso e con emozionante finale sportivo, questa mattina a San Pietro, per oltre 150 mila persone. Tre ore e più occupate dal solenne rito della canonizzazione della prima santa nativa degli Stati Uniti, Elisabetta Anna Bayley vedova Seton, vissuta tra il 1774 e il 1821 e poi dal lancio di due paracadutisti dell'Aeroclub di Milano sulla piazza, a celebrazione del bicentenario della «Madonnina» del Duomo.

Ce n'è stato per tutti i gusti, anche per gli amanti del brivido, quando uno dei due paracadutisti, tradito dal vento irregolare, anziché calare in piazza San Pietro, ha dovuto accontentarsi di atterrare piuttosto pesantemente nel mezzo di via della Conciliazione, a trecento metri dal punto prestabilito, dopo avere costeggiato pericolosamente gli edifici.

La canonizzazione ha dato occasione a Paolo VI di dichiarare: «*Noi abbiamo coscienza di avere compiuto un atto, non soltanto profondamente religioso, ma assai significativo anche sotto l'aspetto storico e civile. La santità riconosciuta a una donna americana suggella la vocazione, già per molti altri titoli documentata, di quel popolo non soltanto alla prosperità e alla grandezza temporale, ma altresì alla spiritualità religiosa e all'austerità evangelica, anzi alla santità morale e cattolica. E' questo perciò un avvenimento che corona di fulgida luce una tradizione assai laboriosa, e le infonde, noi speriamo, il carisma della continuità e del progresso, al quale il genio della libertà civile e della moderna operosità proprio del popolo statunitense, ancora presterà il suo originale concorso. Siamo lieti di presentare al mondo, che celebra quest'anno "L'anno della donna", la figura della santa Elisabetta Seton, singolarissima per sensibilità religiosa, finissima per virtù personali, silenziosa e intrepida promotrice di provvide opere sociali, esempio, perciò stimolo e protettrice della donna moderna*».

L'unico piccolo incidente avvenuto durante la cerimonia si è avuto quando tre donne, tutte di nazionalità italiana, sul fondo della piazza hanno levato un cartello in favore dell'aborto. Immediatamente raggiunte da alcuni agenti sono state condotte al vicino posto di polizia e identificate.

Il lancio dei paracadutisti è avvenuto poco dopo mezzogiorno e Paolo VI, che aveva appena terminato di dare la benedizione festiva alla folla, si è trattenuto nel vano della finestra del suo studio, per assistere all'arrivo del primo di essi, salutandone l'impresa con larghi gesti delle braccia. Si trattava di Vittorio Arsenali, di 37 anni, che buttatosi a circa settecento metri dal suolo da uno dei due aerei da turismo che sorvolavano con ampi giri San Pietro, è riuscito a posarsi con l'aiuto di piccoli razzi direzionali, proprio al centro di un rettangolo delimitato da transenne (quaranta metri per dieci), tra l'obelisco centrale e la parte inferiore della piazza.

Attaccata al suo paracadute sventolava una bandiera dei colori del Vaticano, biancogialla, e nelle mani portava una minuscola riproduzione in oro della Madonnina che ha subito consegnato al cardinale De Furstenberg, presidente del comitato Anno Santo, in attesa, per il pontefice. Il secondo dei due paracadutisti, Antonio Garzonio di 27 anni, è stato più sfortunato. Ha trovato un vuoto di vento, a quanto è stato poi spiegato, ed è finito in via della Conciliazione.

Un'autoambulanza della Croce Rossa si è fatta largo con le sirene tra la folla, nel timore del peggio. Ma il giovane, che portava con il suo paracadute la bandiera dei colori italiani, si era intanto prontamente rialzato ed era poi in grado di raggiungere a piedi il collega di lancio in piazza San Pietro. Un terzo paracadutista, Umberto Uboldi di 46 anni, avrebbe dovuto, secondo il programma, ripetere l'impresa ma gli è stato chiesto di rinunciare per le non buone condizioni atmosferiche.

Filippo Pucci

Trentacinque licenziati

La "Gastaldi,, chiude a Serravalle Scrivia

Produceva oli lubrificanti - Nel Novese oltre mille operai sono in cassa integrazione - Posti in pericolo anche a Savigliano e Racconigi

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 14 settembre.

(l.m.) *Nuovo duro colpo ai livelli occupazionali nel Novese, dove molte industrie fanno massiccio ricorso alla Cassa integrazione — 700 lavoratori alla Smi di Serravalle, 120 alla Vosa di Novi, 200 alla Claude di Pozzolo e alla Selex di Capriata d'Orba per citare i casi maggiori — o sono in grave crisi o hanno chiuso, come la Tiflo di Novi.*

La «Gastaldi», un'azienda di Serravalle Scrivia che lavora gli lubrificanti e che in passato fu diverse volte alla ribalta della cronaca giudiziaria per accuse di inquinamento idrico ed atmosferico, ha improvvisamente cessato il lavoro. Ai 35 dipendenti la direzione ha inviato una lettera di licenziamento comunicando che il provvedimento è stato adottato per «cessazione dell'attività». Non una parola di più per spiegare la grave decisione.

«L'azienda — *si assicura negli ambienti sindacali* — ha chiuso in pareggio l'ultimo esercizio finanziario e risulta che le commesse non manchino: per questo la ragione della chiusura è un vero mistero. *Secondo alcune voci, un motivo ci sarebbe: il pacchetto azionario della «Gastaldi» sarebbe passato ad un gruppo finanziario che, liquidati tutti i dipendenti, intenderebbe ristrutturare e ridimensionare l'azienda chiudendo due reparti giudicati non produttivi. I sindacati si sono pertanto mossi per impedire che si tratti di una manovra portata avanti soltanto per diminuire i livelli occupazionali.*

Intanto, in settimana, dovrebbe riunirsi in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Novi per esaminare la grave situazione occupazionale nel Novese e studiare gli eventuali provvedimenti a livello locale e regionale per bloccare la crisi. Il capogruppo della democrazia cristiana Chessa ha chiesto al sindaco Pagella la convocazione del consiglio.

Savigliano, 14 settembre.

(f.p.) *Diciassette degli ottanta operai dello stabilimento «Lamital» di Savigliano saranno posti da domani in cassa integrazione con guadagni a zero ore lavorative, per un periodo di tempo indeterminato. La decisione, che segue di poche ore quella dello stabilimento di Racconigi (in integrazione dieci operai), è motivata dalla diminuzione delle commesse.*

La fabbrica saviglianese, che produce laminati plastici, esporta quasi totalmente la sua produzione nei paesi arabi. Difficoltà di cambio e ingenti crediti hanno determinato con la minore richiesta la crisi odierna. I sindacati, informati del provvedimento, hanno chiesto un incontro con la direzione.

E' il secondo stabilimento dopo la «Import Plast» S.p.A., che ha licenziato gran parte delle maestranze, a sentire da vicino la crisi che travaglia il settore.

Verbania, 14 settembre.

(a.c.) *Otto ore di sciopero verranno effettuate nel corso della settimana negli stabilimenti del gruppo Montefibre e Vallerusa. A Verbania è stata scelta la formula articolata. In un comunicato l'esecutivo di fabbrica spiega le ragioni della nuova agitazione e annuncia che verrà ulteriormente intensificata dopo il 21, nel caso non avvengano fatti nuovi e positivi nella vertenza che oppone alla Montefibre (accusata di calpestare accordi, piani di ristrutturazione ed impegni anche a livello ministeriale) i sindacati e le forze politiche.*

Vietato ai cani il centro di Pisa

Pisa, 14 settembre.

Da domani le strade del centro di Pisa saranno vietate ai cani. Il provvedimento, contenuto di una ordinanza emessa dal sindaco, non riguarda naturalmente, i cani che accompagnano i ciechi.

Il divieto, il secondo del genere in Italia dopo quello adottato a Chieti, è stato giustificato con motivi di carattere igienico-sanitari e di decoro. Per i trasgressori è prevista una multa di cinquemila lire. (Ansa)

Decine di semirimorchi sotto sequestro in tutta Italia

Inchiesta alla Cometto di Cuneo Vendeva carrelli non collaudati?

Il titolare e tre impiegati avrebbero già ricevuto avviso di reato: ma il proprietario, al momento, smentisce - Lo stabilimento ha molte commesse anche per l'estero

Lo stabilimento a Borgo S. Dalmazzo dove si costruiscono i carrelli per trasporti speciali

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 14 settembre.

La ditta Cometto di Borgo San Dalmazzo, produttrice degli omonimi carrelli per trasporti speciali, è sotto inchiesta della magistratura per alcuni illeciti nell'immatricolazione di una parte della sua produzione. Decine di veicoli sono già stati messi sotto sequestro in tutta Italia, altri, in via d'individuazione, subiranno la stessa sorte. Il titolare Giuseppe Cometto, 45 anni, avrebbe ricevuto l'avviso di reato assieme ad altri tre impiegati dello stabilimento.

L'indagine, tuttora in corso, ha preso l'avvio un anno fa da alcuni accertamenti svolti dalla polizia stradale di Asti su un veicolo trovato con documenti non regolari. Gli accertamenti presso la Motorizzazione di Cuneo avevano permesso di accertare che la documentazione era stata deliberatamente falsificata per consentire l'immatricolazione di un semirimorchio speciale non passato a collaudo. I libretti che l'accompagnavano erano di un altro mezzo. Di qui l'inizio dell'inchiesta su tutta la produzione della ditta che occupa 300 dipendenti.

Per mesi la magistratura cuneese, coadiuvata dalla sezione giudiziaria della polizia stradale e dall'ispettorato della Motorizzazione, ha operato per ricostruire la destinazione di buona parte della produzione e contemporaneamente il controllo della regolarità della documentazione. Nel mese di maggio si è sovrapposta anche l'inchiesta amministrativa della Finanza. Per oltre un mese, una decina di ispettori hanno rivisto tutta la contabilità dell'azienda. Le conclusioni non sono note né è possibile sapere, c'è segreto istruttorio, se anche la seconda inchiesta è stata ordinata dalla magistratura.

Quasi nulla è filtrato fra le maestranze. Le prime reazioni sono venute dai clienti che si sono visti metter sotto sequestro quei carrelli che avevano regolarmente pagato. Nel solo Piemonte i carrelli irregolari risulterebbero una quarantina. Ne sono stati trovati, però in molte altre regioni. A Palermo come ad Ancona. Per non bloccarne l'impiego il magistrato ha disposto l'affidamento dei veicoli agli stessi acquirenti con possibilità d'uso. Questi carrelli per trasporti speciali vengono normalmente usati dalle grandi imprese edili e agricole per lo spostamento di grosse macchine come trattori, ruspe e caterpillar. Secondo quanto accertato la «Cometto» non collaudava tutta la produzione, calcolata sul 500 mezzi all'anno, per non essere esclusa da alcune sovvenzioni governative. Contemporaneamente si preoccupava di vendere ugualmente anche gli altri mezzi non regolarizzati ripetendo alcuni numeri di telaio e accompagnandoli con documenti artefatti. A quanto si è potuto apprendere, alcuni clienti che hanno reclamato per l'illecito sarebbero subito stati accontentati con il cambio del carrello con uno regolare.

Nel pomeriggio abbiamo interpellato il direttore tecnico dello stabilimento ingegner Italo Vione nella sua casa in via Mazzini a Borgo San Dalmazzo. «*Si tratta di alcuni incidenti* — così li ha definiti — *pochi per la verità. Abbiamo dovuto correggere alcuni numeri di telaio con altri per esigenze di registrazione. Una correzione possibile finché noi siamo proprietari dei carrelli. La polizia stradale ha rilevato l'avvenuta cancellazione e la sovrimpressione della nuova matricola e ne ha ravvisato un reato*».

Intanto, il lavoro continua a pieno ritmo nel moderno stabilimento, più volte ampliato negli ultimi anni, costruito 12 anni fa da Giuseppe Cometto sulla nazionale per il Colle di Tenda prima dell'abitato di Borgo San Dalmazzo. Lo stabilimento vende la sua produzione per buona parte al mercato estero.

L'attività lavorativa di Giuseppe Cometto era cominciata da semplice apprendista dopo le scuole tecniche. Si era messo in proprio con una piccola officina di carpenteria meccanica. Poi ha cominciato la costruzione dei carrelli per il trasporto dei vagoni ferroviari con 20 operai a Cuneo. Dodici anni fa si è trasferito nel nuovo stabilimento formato da due capannoni. La produzione ha sempre continuato ad aumentare. Dai carrelli per la ferrovia è arrivato ad altri più specializzati per le nuove macchine stradali o per trasporti speciali. Negli ultimi anni ha iniziato la costruzione delle grandi gru idrauliche montate su camion, lunghe fino a 20 metri. Ha fondato uno stabilimento analogo in Germania, a Neuss Rhein, e ultimamente un altro in Brasile.

Questa sera il sig. Giuseppe Cometto ci ha telefonato al giornale per «ridimensionare» lo scandalo che lo avrebbe coinvolto. «*Non ho ricevuto a tutt'oggi alcuna comunicazione giudiziaria* — ha detto —; *i casi di veicoli apparentemente non regolari sarebbero soltanto sei: uno a Boves, quattro in altre parti del Piemonte, e uno nel Reggiano: immatricolazioni che sono venute a mia insaputa e probabilmente per errore di qualche mio impiegato*».

Alessandro Rigaldo

Bimba sfugge a un bruto a Milano

"Ti racconto una favola,, e tenta di rapirla: preso

Milano, 14 settembre.

Un falegname di 34 anni, Vincenzo Loreto, sposato e padre di tre figli, è stato arrestato dalla polizia milanese per «sottrazione di minore». L'uomo è stato trovato con una bambina di cinque anni, la cui scomparsa era stata denunciata dai genitori, nei pressi del ponte della Ghisolfa, una zona periferica di Milano.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio. L'uomo, secondo quanto ha ricostruito la polizia sulla base delle testimonianze della stessa piccola, e di un suo coetaneo, ha cominciato a gironzolare nei pressi del circolo dopolavoristico che si trova all'interno di un giardino in piazzale Bausan. Quando ha visto i due bambini che giocavano si è avvicinato ed ha offerto loro delle gomme da masticare. Poi ha detto alla bambina: «Vieni, ti racconto una favola». L'ha presa per mano si è allontanato verso la periferia della città.

Ad accorgersi della scomparsa della bambina è stato il padre che stava giocando a carte con alcuni amici nel circolo. Ha telefonato alla moglie nella speranza che fosse tornata a casa da sola. Avuta risposta negativa, ha avvertito la polizia; il piccolo amico della figlia aveva intanto raccontato il particolare dell'incontro con lo sconosciuto.

Dopo circa due ore di ricerche, il caso si è risolto. La polizia ha visto sul ponte della Ghisolfa la bambina, da sola, affacciata: da sotto il falegname tentava di convincerla a scendere.

Entrambi sono stati portati in questura dove l'uomo è stato messo a confronto con il bambino che lo ha riconosciuto. (Ansa)

Difficile gara fra i crepacci del ghiacciaio Brouillard

Quarantadue concorrenti nella tempesta alla "Granta Corsa,, sopra Courmayeur

Erano assenti gli atleti del Centro Sportivo Esercito che avevano vinto l'edizione dell'anno scorso

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 14 settembre.

Le condizioni atmosferiche tipicamente autunnali hanno privato la seconda edizione della «Granta Corsa» di quella cornice di pubblico che è una delle componenti principali delle manifestazioni di questo genere e che certamente simili imprese sportive meritano.

Ad affrontare prima solo il freddo, poi anche la pioggia e la neve, sono così rimasti solo i 42 concorrenti e uno sparuto gruppo di tifosi — per lo più parenti — che ha seguito attraverso gli altoparlanti tutto lo svolgimento della gara. Il percorso: partenza dai 1507 metri della baita del Peuterey, lunga mezzacosta su pietraia attraverso boschi di pini fino ai casolari del Fresney (m 1589), e di qui primo decisivo strappo fino ai 2600 delle Rocce Châtelet. Breve, si fa per dire, escursione fra i crepacci del ghiacciaio Brouillard fino a raggiungere i 2660 metri, sopra al rifugio Monzino, e finalmente discesa al traguardo sistemato ancora alla baita Peuterey. Su questo percorso, ventuno coppie di alpinisti si sono date battaglia per vedere «chi arriva primo».

Hanno vinto Ezio Sarta ed Elmo Clarey dello Sci Club Gran Paradiso di Cogne in 2 ore 30 primi e 54 secondi. Distaccati di meno di tre minuti sono giunti Alessio Zergo e Angelo Bracchi dello Sci Club Courmayeur, Terzi, Messina e Bonacorsi dello Sci Club Tappeti Radice di Bergamo. Per tutte e tre le coppie, nonostante il maltempo, una prestazione straordinaria: 8 chilometri all'ora di media per venti chilometri di pietraia, ghiacciaio e roccia con numerosi passaggi di 3° grado.

Unico neo della manifestazione — e assolutamente non imputabile agli organizzatori — è stata l'assenza degli atleti del Centro Sportivo Esercito. Stamane, al momento del via per le prime coppie, Livio Stuffer e Carlo Troyer, vincitori della scorsa edizione, si aggiravano fra i concorrenti con la mesta espressione di due «cani bastonati».

«Gli ordini sono ordini» — *sospiravano con un sorriso tirato* —.

«Anche quando sono inspiegabili», *aggiungiamo noi. Nei giorni scorsi, infatti, sono giunte nientemeno che due lettere dagli alti comandi di Roma per «invitare» gli atleti del Centro Sportivo a non partecipare alla gara. Legittima la delusione degli organizzatori.*

«L'anno scorso erano stati proprio gli alpini del plotone atleti ad animare la gara» — *dicono* —. «Non riusciamo a capire perché quest'anno gli abbiano proibito di partecipare. Quasi certamente sarebbe stata una nuova vittoria che si sarebbe aggiunta al medagliere del plotone». *Inutile discutere. Gli ordini delle alte gerarchie militari sono insondabili come le vie della Provvidenza.*

Il cattivo tempo non ha però del tutto scoraggiato coloro che hanno corso solo per il piacere di partecipare e di una vittoria della coppia numero 22: Mario Brivio e Omero Quaglia, 60 anni, quest'ultimo avvocato a Milano.

«Ho incominciato ad andare in montagna dopo l'operazione di ulcera gastrica, 5 anni fa», *racconta l'avv. Quaglia.* «Dopo un anno mi sono dato al fondo e ho fatto la Vasaloppet. Adesso sono campione europeo degli avvocati».

La rappresentanza torinese era costituita da una sola squadra: Marina Rosso e Michele Canonico dello Sci Club Torino. «Devo fare in fretta perché all'una e mezzo devo essere a un pranzo di nozze a Torino», *dice Rosso Marino detto* «Rusmarin». «Mi toccherà vincere per forza» *e inizia la sua fatica con una strizzatina d'occhio. Se la sono cavata con onore.*

C'era anche una donna: la signora Adriana Rao dello Sci Club Catania. «Ogni anno veniamo a passare qui le vacanze» *spiega.* «Quest'anno mio marito ci teneva tanto a fare la gara e io sono stata ben lieta di fargli da partner».

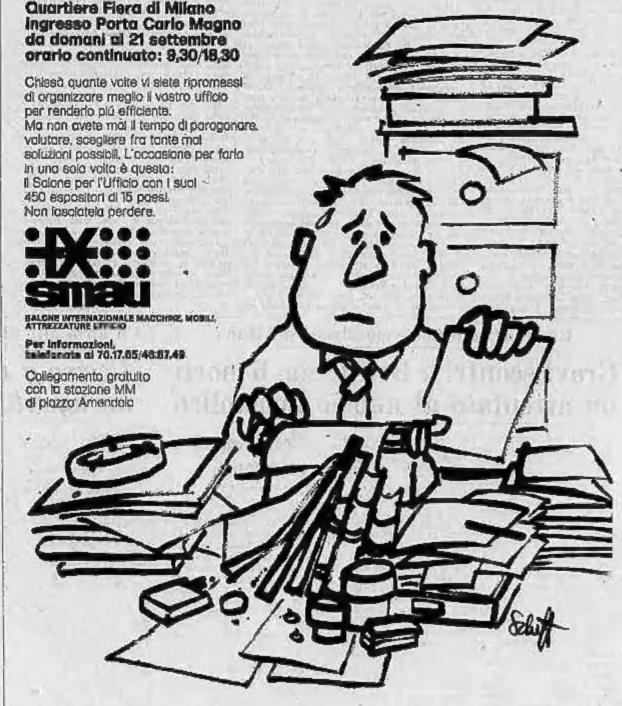
I coniugi Rao si allenano durante l'inverno sciando sull'Etna e giocando quasi tutte le sere a tennis. Si piazzeranno penultimi. Niente male per una signora di 43 anni.

Giorgio Destefanis

Verso la crisi la Provincia di Novara

Novara, 14 settembre.

(p. b.) A poco più di un mese dalle elezioni la Giunta provinciale è in crisi: durante la riunione del Consiglio di domattina, gli assessori dovranno dimettersi. Le cause: è venuto meno l'apporto del pri ed anche il psi ha deciso di passare all'opposizione. Il «rimescolamento delle carte» avviene in conseguenza del voto di tre franchi tiratori, che non hanno permesso, al primo scrutinio, la nomina ad assessore del repubblicano Riccardo Gramegna.

Dopo il 15 giugno le trattative, per la formazione della Giunta erano state particolarmente laboriose. Fallito il tentativo di un ritorno al centro-sinistra, era stata raggiunta l'intesa per una giunta a tre (dc-psdi-pri) con l'appoggio esterno dei socialisti.

CHE TEMPO FARÀ

La perturbazione già segnalata dall'Europa centrale si muove verso levante interessando direttamente il Nord Italia e la Toscana, ove si avranno piogge e temporali sparsi, più intensi sul settore Nord-occidentale. Sulle rimanenti regioni l'avvicinarsi della perturbazione si manifesterà principalmente con venti moderati o forti da Sud e con un aumento della temperatura. Tuttavia è probabile un'intensificazione della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche con possibilità di qualche pioggia o temporale. Temperature: in lieve diminuzione a Nord Italia. In aumento sulle regioni centrali e su quelle meridionali. Venti: moderati da Sud-Est con locali rinforzi sulle regioni settentrionali. Sulle rimanenti regioni, moderati da Sud con locali rinforzi sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche. Mari: molto mossi, il Mar Ligure, il Tirreno, il Mar di Sardegna, il canale di Sardegna. Poco mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento sul canale di Sicilia e sull'alto Adriatico.

Minime e massime temperature registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
[illegible]	13	21	L'Aquila	11	27
[illegible]	17	23	Roma	17	24
Trieste	16	25	Campobasso	15	25
Venezia	15	24	Bari	16	26
Milano	14	21	Napoli	16	25
Torino	13	17	Potenza	11	25
Genova	17	23	S. M. Leuca	22	25
Bologna	15	25	Catanzaro	17	27
Firenze	15	26	Reggio C.	19	28
Pisa	14	26	Messina	21	29
Ancona	19	24	Palermo	20	26
Perugia	16	21	Catania	16	28
Pescara	16	26	Cagliari	14	25

Minima e massima in alcune capitali e città estere:

Città	Min	Max
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	20	[illegible]
Bangkok	23	33
Berlino	[illegible]	17
Bruxelles	7	[illegible]
Buenos Aires	20	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Hongkong	[illegible]	31
Honolulu	21	[illegible]

Si riunisce la Commissione Cee

Vino: oggi decisione sul dazio francese

Si deve salvaguardare il libero commercio nella Cee, non danneggiare gli interessi italiani e difendere i viticoltori francesi

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 settembre.

Per l'uomo nell'occhio del ciclone della vertenza franco-italiana sul vino, il presidente della Commissione Europea François Xavier Ortoli, oggi è stata una giornata di riflessioni. Domani mattina alle 9, i tredici membri della commissione da lui presieduta, tra i quali gli italiani Scarascia Mugnozza e Altiero Spinelli, si riuniscono al tredicesimo piano di Palazzo Berlaimont, per decidere se accettare, modificare o respingere il provvedimento di Parigi di imporre un dazio del 15 per cento sulle importazioni di vino italiano.

Ortoli dovrà trovare una soluzione che: 1) faccia valere il principio comunitario della libera circolazione delle merci; 2) non danneggi gli importanti interessi dell'Italia, che rischia di perdere esportazioni del valore di sette miliardi di lire al mese, fino alla fine dell'anno; 3) salvaguardi gli interessi legittimi dei viticoltori francesi, che denunciano la triplicazione delle importazioni di vino italiano salite nei primi sei mesi del 1975 a sette milioni e mezzo di ettolitri in seguito alla svalutazione della lira del trenta per cento.

Per la Commissione Europea è una prova difficile, ma un fallimento come quello dello scorso giovedì quasi certamente provocherebbe ritorsioni da parte italiana contro le importazioni di prodotti agricoli francesi, compromettendo la struttura della politica agricola comune.

Il presidente Ortoli, rientrato con un piccolo aviogetto noleggiato, data l'urgenza, da Venezia, dove aveva partecipato con il vicepresidente Soames e il portavoce Olivi, alla riunione della cooperazione politica dei ministri degli Esteri della Comunità, è uscito di casa verso le 12 per recarsi a Palazzo Berlaimont. Alle 10,45, il suo detective-autista lo ha ricondotto a casa, al numero 36 del Grand Sablon, assieme alla moglie. Lo abbiamo incontrato sulla porta. Il presidente, che è un francese di Corsica, teneva sotto braccio una cartella ricolma di fogli: il dossier sul vino preparato dai comitati speciali agricoli, le note diplomatiche francesi e italiane sull'argomento, i progetti per un'eventuale soluzione della crisi, che si riprometteva di studiare a casa.

Ortoli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma ha ammesso che il problema «è grave» ed ha confermato che la Commissione Europea si incontra domani. Il presidente era di buon umore e sereno. Da casa, ha poi ricevuto alcune telefonate di collaboratori, ma non ha preso contatti diretti. E' stata una giornata di quiete prima della tempesta?

Domani, sempre a Bruxelles, si riuniscono nuovamente i ministri degli Esteri dei nove Paesi della Cee, per discutere alcuni problemi comunitari, come la domanda di ammissione della Grecia, la politica mediterranea, le questioni del petrolio ed il dialogo euro-arabo. Sulla riunione, però, incombe la «guerra del vino», dichiarata dalla Francia, con l'imposizione del tassi. Mariano Rumor, che presiederà l'incontro, terrà d'occhio anche quello che starà avvenendo a Palazzo Berlaimont sulla questione vinicola.

Il problema, infatti, non è soltanto tecnico-legale, ma investe direttamente i rapporti tra due importanti Paesi della Comunità economica europea. I negoziati, quindi, dovranno essere inquadrati politicamente ed una soluzione non dovrà essere cercata soltanto dagli «azzeccagarbugli».

Il ministero degli Esteri italiano, in cui si sentono l'influenza e l'equilibrio del nuovo segretario generale Raimondo Manzini, tende ad evitare lo scontro diretto tra Parigi e Roma, ma non potrà bloccare l'attuazione di rappresaglie, se la commissione ratificherà la decisione del governo francese e se compensi adeguati non verranno concessi ai nostri viticoltori.

Il punto cruciale della questione potrebbe essere quello dei compensi, assieme alle garanzie che la viticoltura, in futuro, non sarà più trascurata dagli organismi comunitari.

Il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha fatto tutto il possibile per due mesi per evitare lo scontro, battendosi contro un Bonnet ed un Chirac che fanno della politica agricola nazionale uno dei perni demagogici e qualunquisti dell'amministrazione giscardiana. La battaglia dovrà essere proseguita nei prossimi mesi, affinché l'agricoltura di tipo mediterraneo (e nella questione del vino è interessata, a lungo termine, anche la Francia in eguale misura), non sia più la cenerentola della politica agricola comune. L'ostacolo per una soluzione a lungo termine è rappresentato dalla Germania Federale, che si oppone a nuove spese comunitarie.

Renato Proni

Rilasciato lo scrittore dissidente

Amalrik: 3 giorni per lasciare Mosca

Non ha il permesso per stare nella capitale

Mosca, 14 settembre.

Lo scrittore dissidente sovietico Andrei Amalrik, arrestato ieri sera, è stato rilasciato stamane e invitato dalle autorità a lasciare Mosca entro tre giorni. Amalrik è accusato di risiedere nella capitale senza autorizzazione. Secondo la legge sovietica, infatti, per abitare a Mosca, occorre una speciale autorizzazione trascritta nel passaporto interno.

Amalrik, autore del saggio pubblicato, soltanto in Occidente, «Riuscirà l'Urss a sopravvivere fino al 1984?», era già stato invitato in luglio a lasciare Mosca. A quell'epoca egli aveva affermato che non sapeva dove andare perché una casa di campagna che possedeva a sud-est di Mosca era stata misteriosamente distrutta mentre si trovava in esilio e successivamente gli era stato rifiutato il passaporto interno che gli avrebbe consentito di viaggiare e lavorare. (Ansa-Reuter)

I cacciatori ieri hanno sparato con moderazione

Pioggia, nebbia, carnieri scarsi e qualche ferito per l'apertura

L'episodio più grave nel Savonese: un cacciatore di Pietra Ligure forse perderà la vista - Tutto tranquillo ad Asti ed Alessandria - Ottanta camosci uccisi nel Cuneese - Strage (lepri e migliaia di uccelli) per colpa dei diserbanti nel Veneto

Si è sparato ma con moderazione. Ci sono stati alcuni feriti (il più grave episodio è avvenuto a Rottnida, in provincia di Savona) e ne è stato vittima un cacciatore di Pietra Ligure, Francesco Bottaro, 64 anni, via Cesare Battisti, che è ricoverato al S. Martino di Genova con prognosi riservata: (forse perderà la vista), ma nel complesso, le notizie giunte in serata sulla conclusione della giornata di apertura alla stanziale, sdrammatizzano le previsioni. I cacciatori, che indubbiamente hanno dimostrato di saper evitare gli «eccessi» degli anni scorsi, hanno anche sparato poco; i carnieri infatti, un po' dappertutto (Piemonte in testa) sono stati piuttosto esigui, causa il maltempo e la nebbia.

Il fatto più curioso da segnalare, anche perché significativo della situazione di degradazione ecologica nel nostro paese dove si fa uso indiscriminato di antiparassitari (i protezionisti affermano che gli agricoltori ci sono costretti per colpa dei cacciatori che uccidono gli uccelli insettivori, ma la tesi è perlomeno avventata, se non risibile), viene dal Veneto, esattamente dalle province di Verona e Mantova. I cacciatori di queste zone, per l'apertura hanno incontrato poche prede, ma in compenso hanno scoperto nei campi centinaia di lepri e migliaia di uccelli morti avvelenati. Su questi episodi si svolgono indagini da parte degli organismi venatori delle due province.

La cronaca della giornata e degli incidenti. Francesco Bottaro, il cacciatore di Pietra Ligure, stava battendo da solo una zona boscosa in località Ritano. Un altro cacciatore, Mario [illegible], stava sparando ad un fagiano, dietro un cespuglio ed ha raggiunto con la rosata dei pallini il concorrente che è caduto con il volto sfigurato. Il Bottaro, che era rimasto accecato e non poteva rialzarsi ha sentito, poco dopo un altro cacciatore che si avvicinava, ma poi si è allontanato senza prestargli soccorso. Le grida del ferito hanno richiamato alcune persone che gli hanno dato soccorso, e lo hanno portato prima al S. Corona di Pietra Ligure, poi a Genova.

Un altro cacciatore ligure, Pietro Navone, 64 anni, residente a Casella, è stato ferito con una fucilata alla gola dal compagno Stefano Parodi, 43 anni, di Genova. Anche Navone è ricoverato al S. Martino con prognosi riservata. I due stavano cacciando nella zona di Tortona.

In provincia di Alessandria hanno partecipato all'apertura oltre ventimila cacciatori giunti da Milano, Genova e Torino. Il numero comunque è inferiore a quello degli anni scorsi. La giornata è stata turbata a tratti dal maltempo. I risultati sono stati modesti. Un solo incidente: Renato Cabona, genovese di 35 anni, si è prodotto una lesione alla mano destra con il proprio fucile, guarirà in dieci giorni.

Banchi di nebbia nell'Astigiano e, a tratti, pioggia. Si prevedevano invasioni ed invece nei campi c'erano poco più di diecimila cacciatori. Scarsa la selvaggina catturata. Nessun incidente.

Giornata tranquilla anche in provincia di Novara con carnieri scarsissimi, sempre a causa della pioggia: molti cacciatori hanno lamentato di non aver potuto sparare neppure un colpo.

Tempo buono, molti cacciatori (oltre ventimila) e carnieri discreti nel Cuneese. Nessun episodio di indisciplina e nessun incidente. Le riserve della zona Alpi sono state battute da circa seimila doppiette. Sono stati uccisi almeno 80 camosci. Nelle zone di raccolta sono state catturate molte lepri, starne ed altri volatili. In pianura ancora molte lepri, fagiani e quaglie. Poche prede in Lomellina dove erano confluiti non meno di diecimila cacciatori di Milano e Bergamo. Durante la giornata ha piovuto. Due cacciatori di Vigevano, Natale Piovan, 35 anni e Guerrino Gavioli, di 30, sono stati ricoverati in ospedale per ferite da arma da fuoco. Entrambi non sono gravi.

Un incidente è segnalato dal Veneto. E' avvenuto nella zona di Boion, in comune di Venezano di Campagnalupia: Ilas Boran, 44 anni, mentre saliva in barca (in compagnia del fratello Livio) per una battuta agli acquatici, è scivolato. Dalla sua arma è partito un colpo che lo ha raggiunto alla zona cervicale. Le condizioni del Boran sono gravi.

Apertura in tono ridotto anche in Sardegna, un tempo terra di grandi carnieri. Ventimila cacciatori sono tornati a casa piuttosto delusi. Rarissime fucilate nel Vogherese. Nessun incidente. Ha prevalso il buon senso fra i cacciatori che, alla vigilia, volevano invadere la zona di rifugio naturale dei comuni di Retorbido, Codevilla, Torazza e Voghera, «piantonate» dall'alba da guardacaccia e carabinieri. Buoni carnieri, per novemila cacciatori, in provincia di Rovigo. Giornata di sole. Qualche leggera impallinatura. r. s.

Scomparsi a Lisbona personaggi e slogan "rivoluzionari,,

Nel "nuovo corso,, in Portogallo s'impone la linea Soares-Antunes

Prossima la lista dei ministri del nuovo governo presieduto dall'ammiraglio De Azevedo - Melo Antunes andrà al dicastero degli Esteri - Timori per la grave situazione economica

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 14 settembre.

La lista del nuovo governo non è ancora pronta (si sa solo che Melo Antunes sarà il ministro degli Esteri, e che socialisti e comunisti si fronteggiano sul nome del ministro dell'informazione), ma le dichiarazioni programmatiche fatte ieri sera dall'ammiraglio de Azevedo bastano a far capire che la vicenda portoghese ha conosciuto davvero — come dice Mario Soares — «una svolta storica». Nel testo del discorso con cui il Primo ministro ha annunciato l'accordo tra Mfa e partiti per il nuovo governo (il primo governo il cui programma è stato preparato in stretta collaborazione con i partiti politici), sono infatti spariti come d'incanto gli slogan, le formule, le locuzioni con cui per sei mesi, da marzo all'altro ieri, si era espresso il pensiero della sinistra dell'epoca gonçalvista.

Più che a un testo uscito dal movimento militare (da quel Mfa che bene o male esiste ancora, e che attraverso due dei suoi organi — presidenza della Repubblica e Consiglio della rivoluzione — ha presieduto alla formazione del nuovo governo), il discorso programmatico del Primo ministro sembra scaturito da una seduta della segreteria del partito socialista di Soares.

L'accento è posto sui concetti di pluralismo, democrazia, [illegible] segreteria del psp), e gli accenti alle amministrazioni locali, alla gestione dei mezzi di informazione, alle rappresentanze sindacali, sembrano già accogliere le richieste che i socialisti avevano avanzato in questi mesi, e che il blocco Gonçalves-Cunhal aveva regolarmente rigettato.

Resta il problema dell'autorità, del potere. Bisognerà vedere se il nuovo governo riuscirà ad imporre la disciplina nelle caserme e a far applicare — nelle fabbriche, nelle campagne, insomma nel Paese — le sue leggi. Ciò che non è affatto sicuro, a causa del grave deterioramento della situazione e delle minacce (fermento dei profughi dell'Angola, possibile collasso economico, azioni controrivoluzionarie) che pesano, sulle prossime settimane. Ma se il governo riuscirà a governare, se l'asse su cui poggia oggi la prospettiva politica portoghese (l'asse Melo Antunes-Soares) si dimostrerà sufficientemente solido, allora la fase «rivoluzionaria» potrà considerarsi conclusa.

Già mutano i linguaggi (quello dei giornali pro-comunisti, per esempio, [illegible] ormai molto meno baldanzosi di due settimane fa), già spariscono i personaggi. Dove sono gli ufficiali ebbri di demagogia, i teorizzatori del «poder popular», gl'inventori di slogan assurdi [illegible]? I maniaci delle assemblee, i «defensores do povo»? La loro eclisse sembra svolgersi rapidissima. Gli ufficiali sulla cresta dell'onda sono oggi di tutt'altro tipo, i Vasco Lourenço, i Sousa e Castro, portatori di un paio di idee fisse, la disciplina, il rispetto delle gerarchie, l'ordine. Lo chiamano ancora, certo, «ordine rivoluzionario», ma in sostanza è l'ordine tout court.

Le responsabilità che la nuova fase attribuisce al partito socialista e ai suoi leader, sono pesanti. L'affermazione di Soares è infatti così ampia da impressionare. E' stato lui a mettere in moto la crisi che ha poi condotto alla caduta di Gonçalves, ma, soprattutto alla spaccatura del Mfa. Senza la sua sfida del 19 luglio a Gonçalves, Melo Antunes non sarebbe mai uscito allo scoperto, i militari non si sarebbero contati, il partito comunista avrebbe ancora intatte le posizioni acquisite nei mesi dell'alleanza con gli ufficiali gonçalvisti.

Ora bisognerà vedere come il psp (uomini, programmi, capacità politica in generale) reggerà alla prova del potere. Si comincerà a vedere meglio di quanto non fosse possibile finora di che partito si tratti, se è unito, diviso, nenniano, mitterrandiano, brandtiano, insomma qual è il socialismo dei socialisti portoghesi. Sarà questo — se non interverranno nuove convulsioni — il grande tema dei prossimi mesi di Lisbona.

Sandro Viola

Andava a comprare sigarette per la madre

Savigliano: bimba di 8 anni investita e uccisa da un'auto

Cuneese, in moto, muore sulla statale del Tenda precipitando nel Roya

Savigliano, 14 settembre.

(f. p.) *Una bimba è morta stamane all'ospedale SS. Annunziata di Savigliano, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale verificatosi nel centro della città. Si chiamava Roberta Delfino, 8 anni, residente a Savigliano, in via Rivero 3.*

Ieri sera, poco dopo le 22, la bambina stava rientrando a casa. Era andata dal tabaccaio a comperare le sigarette per la mamma. Nell'attraversare corso Indipendenza, distante poche decine di metri dalla sua abitazione, all'altezza dell'incrocio con via S. Andrea, non si avvedeva dell'arrivo di una «850» condotta dallo scultore Guido Sismaldi, di 41 anni.

L'uomo, nonostante la brusca frenata, non riusciva ad evitare l'investimento. La bimba veniva sbalzata ad oltre dieci metri di distanza. Soccorsa dallo stesso investitore, veniva immediatamente trasportata all'ospedale locale, distante non più di cinquanta metri. I medici di guardia si riservavano la prognosi. Le condizioni della bimba erano preoccupanti. Il primario del reparto chirurgia, constatate le gravi ferite (spappolamento del fegato e della milza) tentava un intervento. La piccola Roberta restava così oltre cinque ore in sala operatoria, dopo di che, stamane, è morta per sopravvenute complicazioni.

Roberta Delfino

Ventimiglia, 14 settembre.

(l. m.) *Un giovane di Bernezzo (Cuneo), Enrico Fiandrino, 24 anni, è morto oggi poco dopo mezzogiorno in un incidente sulla statale del Colle di Tenda, all'altezza dell'abitato di Airole. Il Fiandrino, che era alla guida di una moto «Honda 350» ed aveva sul sellino posteriore un amico, era diretto a Ventimiglia.*

Appena superato il paesino di Airole, ha sbandato in una curva, è finito contro il muretto di protezione della strada ed è stato sbalzato nel sottostante fiume Roya, da un'altezza di circa 70 metri.

Milano: arrestato mentre vende droga a tre giovani

Milano, 14 settembre.

(c. b.) Alfredo Magni, 25 anni, abitante in via Grandi 307, è stato arrestato mentre tentava di vendere alcune dosi di stupefacenti a tre giovani. Gli agenti della squadra antidroga lo hanno notato in via Fatebenefratelli, lo hanno portato in questura e perquisito. Nella sua giacca sono state ritrovate alcuni grammi di sostanze stupefacenti.

Il giornalista Longo deceduto a Roma

Roma, 14 settembre.

E' morto stasera, a seguito di un intervento chirurgico, il giornalista Giuseppe Antonio Longo. Era nato nel 1912 a Chiaravalle in provincia di Cosenza. Lascia la moglie Milly e un figlioletto di cinque anni, Francesco Ippolito. I funerali avranno luogo mercoledì.

Un articolo del giornale britannico

Il Telegraph scrive: la Libia finanzia pci, maoisti, destra

Ai comunisti verrebbero consegnati 60 miliardi "per nuovi successi elettorali" - Guerriglieri italiani sarebbero "addestrati a Malta"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 settembre.

Il governo libico consegnerà al partito comunista italiano l'equivalente di 60 milioni di sterline (circa 90 miliardi di lire) per aiutarlo ad ottenere nuovi successi elettorali. La notizia figura oggi sul «Sunday Telegraph», l'edizione domenicale del conservatore «Daily Telegraph», e porta la firma di David Floyd, un esperto di questioni comuniste. Secondo David Floyd, il presidente Gheddafi finanzia inoltre, e assiste tecnicamente, «l'addestramento a Malta di due gruppi di guerriglieri italiani». Un gruppo — si legge — «è formato da anarco-maoisti» e «agisce a Torino»; l'altro, di cui fanno parte soprattutto «monarchici di destra», ha per base Roma.

Floyd non sembra aver dubbi sulla fondatezza delle sue informazioni, le presenta senza punti interrogativi, senza perplessità. «Rivela» pertanto che, quando il «premier» Kossighin visitò Tripoli in giugno, Gheddafi decise di dar prova dei suoi sentimenti con un «gesto speciale». Istituì un fondo di cento milioni di sterline, 150 miliardi di lire, «per promuovere gl'interessi comunisti nell'area del Mediterraneo». Al fondo possono attingere — sempre secondo il «Sunday Telegraph» — anche gruppi nazionalisti europei, tra i quali l'Ira e i nazionalisti scozzesi e gallesi (è immaginabile che uomini dell'Ira hanno visitato Tripoli). Ai comunisti italiani sarebbe riservata la fetta più grassa, 60 milioni di sterline, pari a circa 90 miliardi di lire.

A questo punto, Floyd dà un curioso particolare. «I soldi libici sono trasferiti ai partiti comunisti [illegible]». Come abbiamo detto, i fondi dovrebbero «aiutare i comunisti italiani ad accrescere la loro forza elettorale». Conseguito tale traguardo, essi «sarebbero così nella posizione di poter premere per il ritiro della marina americana dalla base di Napoli». In altre parole, valendosi della sua ricchezza, Gheddafi, tramite i nostri comunisti, farebbe a Mosca il favore di assottigliare la presenza navale americana nel Mediterraneo. E' una tesi audace, ma la politica internazionale ci ha abituato a sorprese di ogni tipo.

Questo il «Sunday Telegraph». Per singolare coincidenza, il «New York Times» informa oggi che la Libia è intervenuta finanziariamente nella cruenta lotta in Libano tra musulmani e cristiani. Oltre 15 milioni di sterline sarebbero giunti negli ultimi sei mesi ai gruppi musulmani di sinistra. I soldi libici sarebbero serviti pure all'acquisto di alcune testate giornalistiche.

Mario Ciriello

Forse minacciato dal padre di un'ex fidanzata

Bordighera: promesso sposo fugge pochi istanti prima del matrimonio

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 14 settembre.

(l. l.) Nozze mancate, ieri mattina, a Bordighera, per un improvviso ripensamento del promesso sposo che, pochi istanti prima della cerimonia, è fuggito abbandonando fidanzata e parenti. L'episodio, che minaccia di avere uno strascico legale, è accaduto nel popoloso quartiere «due strade», nella cui chiesa parrocchiale avrebbero dovuto sposarsi Adriano Buschi, 28 anni, infermiere presso il locale ospedale, e la ventiduenne Bruna Grattarola.

Sul sagrato la folla di invitati era già in attesa della funzione, quando un familiare del Buschi è arrivato con la notizia che il congiunto, ormai in abito da cerimonia, aveva ad un tratto dichiarato di aver cambiato idea e si era quindi allontanato precipitosamente da casa facendo perdere ogni traccia.

Comprensibili scene di sbigottimento fra i presenti e quindi una rapida quanto opportuna inversione di marcia del corteo di auto che stavano avviandosi dall'abitazione della promessa sposa verso la chiesa. Del fatto sono stati anche avvertiti i carabinieri. Non si esclude, infatti, che il Buschi, con il suo imprevedibile comportamento, abbia voluto sfuggire alle minacce, rivoltegli poco prima in strada, dal padre di una sua ex fidanzata.

Milano: rapinata in casa mentre riceve gli amici

Milano, 14 settembre.

(c. b.) Una rapina è avvenuta stanotte in via Porpora 16, nella popolare zona di Piazzale Loreto, nell'appartamento di Adriana Fumagalli, 44 anni, che vive assieme al padre Eugenio, 74 anni. I due avevano invitato una coppia di amici, Liliana Benati di 36 anni e Annibale Ghisetti di 33 anni. Dopo aver ricevuto gli ospiti, la Fumagalli ha dimenticato di chiudere a chiave la porta di ingresso e, mentre i quattro stavano chiacchierando, hanno fatto irruzione nell'appartamento due individui mascherati con passamontagna e armati di pistola e di un robusto bastone.

La Fumagalli è stata costretta ad aprire una piccola cassaforte a muro nella quale erano contenuti numerosi gioielli. I malviventi hanno preso tre pellicce da un armadio, hanno legato e imbavagliato i 4 malcapitati e sono fuggiti. La Fumagalli è riuscita a liberarsi soltanto dopo circa un'ora ed ha subito avvertito il «113».

Improvvisamente è mancata

Adele Siano n. Fasoglio

Lo piangono il marito avvocato Francesco, sorella Tina vedova Bordiglia, Virginia col marito Aldo Colomo e figli, la cara amica Augusta, [illegible] Siano e famiglia, Eva e Mario [illegible] e famiglia, Adriana vedova Siano e famiglia [illegible]. Funerali martedì 16 nella parrocchia di S. Teresina. Per orario funerali telefonare al 500.549. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1975.

Famiglia Manzini partecipa al lutto.

Condomini, Amministratore ed Inquilini dello stabile Corso Duca degli Abruzzi 79 partecipano vivamente al dolore della famiglia dell'avvocato Francesco Siano.

E' prematuramente mancata ai suoi cari

Caterina Ferrero ved. Baccon

di anni 69

La piangono la figlia Marianna col marito Renato Ribaldi; le nipoti Rosanna, Sandra coi mariti Alberto e Luciano, Laura; gli adorati pronipoti Silvia, Giorgio, Alessandro e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 nella parrocchia di Chiomonte alle ore 17.
— Chiomonte, 14 settembre 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Ravinetto

Addolorati ne danno l'annuncio: moglie, figli, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 10,30 partendo dalla parrocchia S. Anna di Borgaretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaretto, 13 settembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Capodaglio

Ne danno il triste annuncio i figli: Francesco, Luciana, Alessandro, Daniela, Bruna con il marito, nipotini e parenti tutti. Funerali lunedì 15 ore 14 all'ospedale Molinette. Cerimonia religiosa ore 14,30 nella parrocchia S. Barbara.
— Torino, 13 settembre 1975.

E' mancato

Giovanni Barbero

Lo annunciano figli, nuore, nipoti. Funerali oggi 15 ore 15,30 a Sala Biellese.
— Sala Biellese, 15 settembre 1975.

Edoardo e Rosy Manini ricordano con immenso affetto il

dott. Gianmario Griffey
— Torino, 14 settembre 1975.

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco

gli amici e colleghi:
Renato Belmirino
Giacinto Baller
Giovanni Battista Besozzo
Vincenzo Bisei
Franco Boggio
Dario Bonvicino
Mario Castagnoli
Mario Cavagnero
Franco Dilani
Casimiro Dotta
Renato Earle
Michele Ferrara
Giulio Gennati
Luigi Grignolio
Giorgio Gromezio
Fulvio Guerrini
Ludovico Gulisoni
Amilcare Manerra
Ettore Monis
Giovanni Olivero
Pietro Peraldo
Aldo Piana
Vincenzo Prone
Carlo Rinaldi
Giuseppe Rocchi
Guido Rosazza
Gian Paolo Rossa
Natale Scarro
Giuseppe Shoppiano
Giovanni Veglio Ostino
— Torino, 15 settembre 1975.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci, Direzione e Personale del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino partecipano con animo commosso al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco

socio del Collegio sin dalla sua fondazione, membro onorario del Consiglio Direttivo, costruttore instancabile, [illegible] e a favore dell'Associazione.
— Torino, 15 settembre 1975.

Bruno e Regina Manzoni sono vicini alla famiglia nel dolore per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco
— Torino, 15 settembre 1975.

Silvio e Giuliana Bianchi con Eugenio e Marina Luciano partecipano al dolore di Renato per la perdita del padre

comm. Giovanni Bianco
— Varese, 14 settembre 1975.

E' mancata ai suoi cari

Maria Barattia ved. Aghem

Addolorati l'annunciano i figli Candido, Maria Domenica e Adriana con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15,30 dall'abitazione, via Torino 40.
— Ciriè, 15 settembre 1975.

Si associano al dolore per l'immatura scomparsa Alessandro e Maria Marchionetti, Franca Crosta e famiglia.

E' mancata

Maria Vigentini ved. Morandi

L'annunciano i figli Liliana, Gianfranco e famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai sanitari, personale dell'ospedale Chivasso per l'assidua assistenza. Funerali lunedì Chivasso ore 15 ospedale.
— Chivasso, 14 settembre 1975.

Partecipa al lutto il cugino Ezio Tavecchio Barberousse.

Famiglia Viasso e famiglia Dondero partecipano al dolore di Gianni, Olga e famiglia.

Roberto e Marina [illegible] sono affettuosamente vicini a Gianni e famiglia.

Il Signore ha chiamato a sé l'anima eletta del

DOTT. CAV. UFF. Enrico Gallo

già Conservatore Superiore dei registri immobiliari di Sanremo e Genova

Affranti da incolmabile dolore danno il triste annuncio la moglie Damaris, fratelli, nipoti, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 10,30 nella cattedrale di San Siro in Sanremo. Un particolare ringraziamento ai dottori Culer e Loquidra per l'assistenza fraterna prestata all'estinto.
— Sanremo, 14 settembre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Vespa ved. Bona

Ne danno il triste annuncio la sorella Maria Vespa vedova Strobbia, i nipoti e la carissima cugina Lucia Strobbia. Un particolare ringraziamento al professori Masenti, Ferrero e al dottor Strobbia per la assidue cure.
— Torino, 14 settembre 1975.

Le famiglie Bazzacchino e Di Nunzo partecipano al lutto.

Improvvisamente è mancato

Enrico Amighetti

anni 29

L'annunciano la moglie Franca Chiesa, papà, mamma, fratelli, cognati, nipoti, zii, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15,30, via Borgaro 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Magnano di Casale, 14 sett. 1975.

ANNIVERSARI

Rosa Vigna ved. Colombo

Con gratitudine amore li ricordano i suoi figli, genero e nuora e tutti quelli che le furono vicini.
— Torino, 13 settembre 1975.

Guerra tra cristiani e musulmani in Libano

Gravi scontri a Beirut con 6 morti un attentato al nunzio apostolico

Beirut, 14 settembre.

Combattimenti con armi leggere e mitragliatrici sono continuati oggi in tre quartieri di Beirut. Sei persone sono morte e oltre 25 sono rimaste ferite. Il nunzio apostolico in Libano, monsignor Alfredo Bruniera, è sfuggito per caso ad un attentato: la sua auto è stata crivellata da raffiche di mitra mentre attraversava la borgata di Hasmiyeh. Gli scontri avvengono tra cristiani appartenenti al movimento di destra «la falange» e musulmani di tendenza di sinistra.

L'epicentro degli scontri è la strada che collega due sobborghi orientali della città, Karantina, abitata da musulmani, e Ashrafiyeh, abitata da cristiani. E' preoccupante anche l'ondata di sequestri di persona: civili armati bloccano le auto e chiedono i documenti, se il posto di blocco è cristiano tutti i musulmani vengono prelevati e fatti prigionieri; se il posto di blocco è musulmano accade l'inverso.

In molti quartieri sono ricomparse le barricate. Le forze di sicurezza hanno circondato le zone dei combattimenti e sparano a vista contro tutti coloro che girano armati; anche le truppe hanno ricevuto l'ordine di aprire il fuoco se le loro posizioni venissero attaccate. La situazione sembra più calma nel Nord del Paese, dove le truppe hanno separato i musulmani di Tripoli dai cristiani capeggiati da Tony Franjieh, figlio del presidente della Repubblica, che hanno la loro roccaforte nella zona di Zhgorta. La tregua però è fragile e l'anarchia regna ormai in ogni parte del Paese. (Upi)

Sinai: progressi nei negoziati

Ginevra, 14 settembre.

(l. l.) Superate le difficoltà sorte venerdì scorso sulle modalità per la restituzione dei pozzi petroliferi di Abu Rudeis all'Egitto, gli esperti militari israeliani ed egiziani hanno proseguito oggi, al Palazzo delle Nazioni di Ginevra, i loro negoziati per l'applicazione dell'accordo bilaterale sul Sinai.

Da fonte ufficiale si è appreso che i capi delle due delegazioni hanno iniziato l'esame della situazione strategica nella parte settentrionale del Sinai, a cominciare dall'allargamento della zona-cuscinetto controllata dai «caschi blu» dell'Onu.

Un altro atto di violenza politica

Ucciso a Barcellona un agente di polizia

Madrid, 14 settembre.

Un agente di polizia spagnolo è stato ucciso oggi pomeriggio a Barcellona: lo ha annunciato il governatore della provincia di Barcellona. Il poliziotto è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco e pugnalato da due uomini mentre si recava a casa dopo aver lasciato il commissariato. La vittima si chiamava Juan Ruiz Munoz e aveva 60 anni. I due uccisori erano giovani.

L'aggressione è avvenuta verso la metà del pomeriggio; i due giovani erano stati visti sostare per circa un'ora presso la casa dell'agente. Quando quest'ultimo vestito in borghese, si è avvicinato, i due lo hanno assalito alle spalle. Uno dei giovani ha sparato a bruciapelo due colpi di pistola e l'altro lo ha colpito con un pugnale. Il comunicato della polizia afferma che l'agente ucciso sarebbe andato in pensione tra due mesi; nella polizia lavorava come barbiere.

E' il decimo poliziotto ucciso in Spagna dall'inizio di quest'anno e il primo dopo l'entrata in vigore della legge contro il terrorismo che rende obbligatoria la pena di morte per chiunque uccida agenti di polizia. *(Ansa)*

Il Cairo: 60 morti per un crollo

Il Cairo, 14 settembre.

Sessanta operai egiziani sono morti in una sciagura avvenuta ieri in un cantiere a Kafr el-Dawwar, nella zona del Delta del Nilo.

Lo annuncia oggi il giornale «Al Gumhuria», precisando che gli operai sono stati travolti da una «struttura di cemento». *(Ansa)*

Da mercoledì le coppe europee con sei squadre italiane

JUVENTUS, AVVENTURA A SOFIA

Ecco la Coppa dei Campioni: è detenuta da due stagioni dai tedeschi del Bayern di Monaco

Sergio Gori, detto «Bobo», ha già giocato in Coppa Campioni con l'Inter e il Cagliari e ora è chiamato a ritentare la prova con la Juventus. La squadra torinese è la settima volta che si cimenta per la conquista del trofeo (Foto «Stampa Sera»)

Cska: ritmo da far paura

Boniperti: "E' più di un mese che i miei giocatori ci pensano: daranno il massimo"

Per la settima volta la Juventus si cimenta in Coppa dei Campioni e riprende ad inseguire un traguardo sinora mai raggiunto. Soltanto una volta, nel 1973, i bianconeri riuscirono ad arrivare alla finalissima ma vennero battuti di misura dall'Ajax, al culmine del suo ciclo trionfale, sul campo neutro di Belgrado. In tre occasioni furono invece eliminati al primo turno, come nell'autunno di due anni fa.

Il ricordo di quell'amara esperienza brucia ancora. Era una Juventus logorata, sia fisicamente che psicologicamente, da due campionati vinti sul filo di lana e da una Coppa dei Campioni giocata sino all'ultimo atto, quella che venne messa «fuori gioco» dalla Dynamo Dresda. La «marcia in più» dei tedeschi orientali che avevano un rodaggio derivato da ben sei partite di campionato, mise in crisi i bianconeri, privi dello squalificato Furino, nell'incontro di andata disputatosi a Dresda (0-2). Nel «return-match» la differenza di preparazione era praticamente annullata ma ciò non fu sufficiente per rimontare i due gol subiti a Dresda: vinse la Juventus (3-2) ma fu condannata dalla differenza-reti favorevole alla Dynamo.

Mercoledì la storia si ripete. La Juventus deve giocare a Sofia contro il Cska che, come la Dynamo, ha attualmente un ritmo superiore ai campioni d'Italia più forti sul piano tecnico. E' un «handicap» che le nostre compagini debbono giocoforza concedere a quelle straniere nella prima fase delle Coppe europee. La Juventus ha cercato di ovviarvi accelerando i tempi della preparazione pre-campionato che, per un gruppo di giocatori, si era iniziata in ritardo. Ad accentuare le difficoltà cui andrà incontro la Juventus allo stadio Levski ci sono l'assenza di Fabio Capello ed una serie di prestazioni che inducono i tifosi a nutrire una certa preoccupazione sull'esito della trasferta di Sofia, anche se il calcio bulgaro non attraversa un buon momento, perchè sta vivendo il trapasso da una generazione ricca di campioni ad un'altra meno valida nei singoli ma più solida nel gioco collettivo.

Dopo la buona impressione suscitata nella prima uscita di Villar Perosa e nell'amichevole con la Romania, la squadra di Parola ha offerto un rendimento altalenante (come quasi tutte le altre «grandi»). Neppure le vittoriose partite di Pescara e quelle interne di Coppa Italia con il Taranto e la Ternana, erano state esenti da critiche. La sconfitta di San Siro, che ha praticamente compromesso la qualificazione in Coppa Italia, aveva suscitato perplessità (derivate più dal risultato che dal gioco) che le recenti esibizioni amichevoli a Como (pareggio conquistato in extremis) e a Varese (sconfitta) hanno aggravato.

L'immagine che la Juventus ci ha offerto al «Masnago» indurrebbe a pessimistiche previsioni sull'esito della trasferta di Sofia: difesa incerta, centrocampo slegato e pasticcione, punte mal rifornite ma prive di forza di penetrazione. Nessun reparto sembrerebbe dare valide garanzie per un impegno delicato come quello con l'«armata» del Cska. Ma c'è da credere che la Juventus, nell'allenamento di Varese, si sia risparmiata evitando di rischiare gli stinchi e abbia giocato senza troppa concentrazione.

Anti-calcio

«Non credo sia il caso di preoccuparsi — dice Boniperti —. *E' da Villar Perosa che i bianconeri si preparano pensando al Cska. L'obiettivo era di arrivare a Sofia riducendo al massimo la differenza di preparazione esistente fra noi ed i bulgari e mi sembra che il programma sia stato rispettato. In certe partite i juventini possono aver praticato dell'anti-calcio, ma anche il «portare» il pallone per cinquanta metri, che nell'economia del gioco è sbagliato e va a scapito dei risultati, aiuta ad entrare in forma quando si è in fase di rodaggio».*

— Lei pensa, dunque, che fra tre giorni, a Sofia, la Juventus saprà ritrovare, oltre alla concentrazione, anche un gioco d'assieme che le consenta di strappare un risultato utile o, nella peggiore delle ipotesi, limitare i danni di una sconfitta?

«*Ne sono convinto* — risponde Boniperti —. *Spero che a Sofia la squadra giochi con razionalità, contrastando la notevole decisione dei bulgari. I bianconeri s'impegneranno al massimo*».

Superando indenne l'andata (anche una sconfitta per 2-1 sarebbe un risultato accettabile), la Juventus vedrebbe aumentare le sue «chances» di qualificazione poiché, nel ritorno, recupererà quasi sicuramente Capello e dovrebbe essere vicina al miglior rendimento. Se passerà il turno, la Juventus incontrerà altri grossi ostacoli sulla strada che porta verso il titolo europeo anche se la finalissima si disputerà allo stadio Olimpico di Roma.

Verrà infranta l'egemonia del calcio tedesco occidentale? Il Bayern Monaco, campione in carica, ha denunciato, la scorsa stagione, preoccupanti segni di declino: soltanto grazie alla lunga esperienza internazionale (giocò all'italiana, segnando due gol di rimessa) ed alla cecità dell'arbitro francese Kitabdjan, che ignorò un grosso fallo in area di Beckenbauer, i tedeschi riuscirono a battere il Leeds United ed a conservare il titolo.

Per un Bayern al tramonto, c'è un Borussia Moenchengladbach, campione tedesco, che vuole ereditare dai connazionali la supremazia continentale. Il Borussia, vincitore della Coppa Uefa, dovrà fare i conti con uno schieramento eccezionale. C'è molta attesa per la Dynamo Kiev, «rivelazione» della passata stagione, sia per il successo nella Coppa Coppe sia per le prestazioni offerte da tutti i suoi giocatori quando hanno indossato la maglia della Nazionale sovietica. E c'è il redivivo Real Madrid che il «tandem» tedesco Netzer-Breitner ha riportato alla ribalta internazionale e che potrebbe rinverdire i fasti del passato. Dovrà subito vedersela con un «outsider», la Dinamo Bucarest. Il Feyenoord ha rilevato l'Ajax già l'anno scorso ma non è andato oltre i «quarti» perchè si è fatto ingenuamente eliminare dal Barcellona di Cruyff e Neeskens: avrà imparato la lezione? Meritano attenzione anche gli inglesi del Derby County (acerrimi rivali della Juventus nelle semifinali di due anni fa), i portoghesi del Benfica e gli ungheresi dell'Ujpest. Come sempre non mancheranno le sorprese.

Bruno Bernardi

La Fiorentina vinse la prima edizione nella stagione 1960 - 61

Coppa delle Coppe, sogno per i viola

L'allenatore Mazzone dice: "In Turchia contro il Besiktas i miei ragazzi conquisteranno un risultato utile"

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 14 settembre.

Nell'interesse degli sportivi dopo la Coppa dei campioni, che indubbiamente ha un fascino particolare, viene la Coppa delle coppe, che è la seconda manifestazione ufficiale europea. Nell'albo d'oro della competizione troviamo il nome di alcune squadre italiane: la Fiorentina, che rappresenta l'Italia quest'anno, vinse la prima edizione nella stagione '60-'61, poi viene il Milan per ben due volte nel '67-'68 e nel '72-'73. Sempre il Milan disputò la finale l'anno dopo, ma fu sconfitto dal Magdeburgo.

Lo scorso anno tentò l'avventura il Bologna. Non ebbe fortuna. Fu subito eliminato. Ora ci riprova la Fiorentina, che potrebbe addirittura essere considerata una veterana della Coppa.

«*Io sono esordiente in campo internazionale, ma voglio iniziare bene. La Fiorentina in Turchia farà in pieno il suo dovere, conquisterà un risultato utile e non compromettere la gara di ritorno che si disputerà a Firenze il primo ottobre*». Parla Carlo Mazzone, «recente» allenatore dei toscani, al primo impatto con il calcio europeo. Mazzone è un tecnico intelligente, ha dato alla squadra un gioco diverso, una tattica prudente ma non troppo, un misto difesa-attacco che esalta i giovani che nella Fiorentina sono tanti. Mazzone viene dall'Ascoli, ora entra nel giro internazionale. E' emozionato, ma non troppo, il suo carattere non gli consente di avere paura.

Parliamo con lui della nuova Fiorentina, che è poi la vecchia. La Fiorentina infatti è l'unica squadra che non abbia speso un soldo al mercato di luglio per potenziare i ranghi dei titolari. Ecco la formazione per Istanbul: Superchi, Beatrice, Roggi, Pellegrini, Della Martira, Guerini, Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin. La stessa dell'anno scorso.

Mazzone dice: «*La situazione interna è buona. Stiamo trovando la giusta condizione atletica. Abbiamo lavorato molto ma ci mancano collaudi in partite difficili. Non disputare il turno eliminatorio della Coppa Italia è vantaggioso soltanto in parte. Comunque stiamo raggiungendo il meglio della forma*». Ma la squadra ha cambiato anche gioco rispetto ai tempi di Rocco. Risponde: «*Direi che ho modificato la posizione dei giocatori. Pretendo dai ragazzi non l'azione personale ma la ricerca del collettivo. Il lavoro è lungo, ma stiamo ottenendo buoni risultati. Ho fiducia*».

Trattiamo della partita di Istanbul con il Besiktas per il primo turno della Coppa delle coppe. Mazzone afferma: «*Ho fiducia nella squadra. La Fiorentina non è mai mancata ai grossi impegni. Non fallirà neppure a Istanbul*». Il trainer toscano ha avuto informazioni da Biaggiotti (un tecnico a disposizione della società) spedito apposta in Turchia per controllare i prossimi avversari. Mazzone dice: «*Biaggiotti mi ha detto che i turchi non sono dei mostri, però questo non significa che potremo affrontare la gara senza preoccupazioni. Il Besiktas è bene organizzato, applica con sicurezza la formula del fuori gioco (dovremo stare attenti), usa il controllo a uomo, ha un ottimo pressing all'attacco. Ma più che altro godrà del fattore campo con un forte tifo che potrebbe indispettire i miei giovani*».

Mazzone continua: «*Speriamo di conquistare un risultato. Non dico di vincere, ma cercheremo un risultato che ci consenta di sperare bene nella gara di ritorno a Firenze*». Continuiamo il discorso con il tecnico, e parliamo anche della nazionale «Under 23» che raccoglie molti atleti viola. Mazzone è associato per le critiche che Vicini avrebbe rivolto ai giocatori toscani. Mazzone non vorrebbe toccare l'argomento, poi si lascia andare e dice: «*Mi auguro che Vicini non abbia detto quanto è stato scritto da alcuni giornali. Spero cioè che il suo pensiero sia stato travisato. Un tecnico serio non può dimenticare che in questo periodo dell'anno nessun calciatore può essere in forma. Siamo all'inizio della stagione. Possibile che Vicini non lo sappia? Piuttosto è stato un errore programmare una partita della Under 23 dopo poche settimane di lavoro. Difendo i miei giocatori da critiche assurde*».

Cambiamo argomento. Torniamo alla Fiorentina che domani partirà per Istanbul. La squadra praticamente è fatta, la voglia di vincere è pressante, la sicurezza di riuscire altrettanto forte. E' una Fiorentina giovane che tenta l'avventura in Coppa delle coppe. L'inizio non è difficilissimo. Il Besiktas (allenato dall'ex mezz'ala del Tohwijm Buthz) è in ritiro collegiale da alcuni giorni. In Turchia il campionato è già in corso. E' stata già disputata una gara. Il Besiktas ha giocato in trasferta a Balikesir pareggiando contro una squadra neopromossa dalla seconda divisione. A Istanbul c'è qualche polemica contro la conduzione tecnica di Buthz. Il tedesco cambierebbe troppe volte la formazione (ecco l'accusa principale), e la squadra non troverebbe un valido gioco d'assieme. Siamo appena agli inizi, ma i tifosi non vorrebbero attendere troppo.

Giulio Accatino

La vittoria del Verona a Cagliari mette in pericolo la qualificazione dei granata

Il Torino vince ma teme per la Coppa Italia

Graziani manda a lato di poco il pallone ricevuto da Sala, il migliore dei granata. Il suo sguardo, dopo essere stato messo a terra, è molto eloquente nei confronti dell'arbitro e dell'avversario (Foto «Stampa Sera» Adolfo Bodo)

Ad un turno dalla conclusione della fase eliminatoria della Coppa Italia (domenica prossima si svolgerà l'ultima giornata) ecco la situazione per quanto riguarda le squadre matematicamente qualificate e escluse dal torneo 1975-'76:

Chi va avanti

Fiorentina (vincitrice Coppa '74-'75)
Milan

Chi va fuori

Sambenedettese	Spal
Ternana	Perugia
Atalanta	Catanzaro
Modena	Brindisi
Foggia	Lanerossi
Reggiana	Pescara
Palermo	Piacenza
Ascoli	Novara
Varese	Cagliari
Avellino	

Le Coppe in cifre

È Altafini mister-gol

Fra le grandi del calcio europeo, la Juventus è l'unica società a non avere conquistato alcun trofeo nelle tre manifestazioni più importanti, cioè le varie Coppe dei Campioni, delle Coppe e Uefa (ex Fiere). Sono esattamente 32 i clubs del Vecchio Continente ad avere scritto il loro nome nell'albo d'oro delle manifestazioni, in particolare il Milan che grazie alle due Coppe dei Campioni e alle altrettante Coppe delle Coppe vinte è secondo assoluto in una ipotetica graduatoria europea, preceduto soltanto dal Real Madrid di Puskas, Gento e Di Stefano. Questa la graduatoria delle prime squadre europee considerando le affermazioni nelle Coppe (nella tabella 1 indica la Coppa dei Campioni, 2 la Coppa delle Coppe e 3 la Coppa Uefa).

Società	Nazione	1	2	3	Tot.
Real Madrid	Spagna	6	0	0	6
Milan	Italia	2	2	0	4
Ajax	Olanda	3	0	0	3
Bayern	Germania	2	1	0	3
Barcellona	Spagna	0	0	3	3
Benfica	Portogallo	2	0	0	2
Inter	Italia	2	0	0	2
Feijenoord	Olanda	1	0	1	2
Tottenham	Inghilterra	0	1	1	2
Leeds U.	Inghilterra	0	0	2	2
Valencia	Spagna	0	0	2	2

Ben altra situazione si prospetta invece considerando la partecipazione alle varie edizioni della Coppa dei campioni. La Juventus, che risulta iscritta quest'anno per la settima volta, dopo i deludenti bilanci iniziali (c'è anche un 7-0 bruciante contro gli austriaci del Wiener nell'edizione 1958-'59 anche se in campo c'erano i vari Boniperti, Sivori, Charles...) negli ultimi anni ha migliorato il rendimento ed ora è sedicesima in una classifica che valuta appunto tutte le partite disputate in quasi 20 anni di Coppa dei campioni. Questa la situazione:

	G.	V.	N.	P.	RF	RS	PT.
Real Madrid	103	[illegible]	13	26	276	113	[illegible]
Benfica	78	41	17	[illegible]	175	[illegible]	99
Celtic	64	30	11	13	105	[illegible]	71
Ajax	51	31	9	11	80	45	71
Manchester U.	41	26	7	8	100	45	59
MILAN	44	26	5	13	112	[illegible]	57
INTER	40	23	10	7	65	28	56
CSKA Sofia	48	21	8	19	81	[illegible]	50
Feijenoord	37	20	9	8	[illegible]	28	49
Dukla Praga	37	19	8	10	67	49	46
Stella R. Belgrado	39	19	6	14	83	53	44
Atletico Madrid	33	18	6	9	54	31	42
Standard Liegi	32	19	3	11	53	[illegible]	[illegible]
Anderlecht	44	16	8	20	84	[illegible]	40
Gornik Zabrze	31	17	3	11	[illegible]	42	37
JUVENTUS	31	15	6	10	[illegible]	34	36
Barcellona	28	16	6	6	60	25	36
Rapid Vienna	33	16	4	13	54	49	36
Bayern Monaco	25	15	5	5	50	30	35
Ujpest	30	14	5	5	50	37	33

Da notare l'alto numero di partite dei prossimi rivali della Juventus. I bulgari del CSKA anche se la sua difesa denuncia di essere un pochino «allegra»: 69 gol subiti in 48 partite sono decisamente tanti, troppi.

José Altafini resta il cannoniere-principe della Coppa dei Campioni. A lui, quando indossava la maglia del Milan, si deve un exploit in fatto di gol che nessun fuoriclasse europeo è riuscito ad eguagliare: quattordici centri nella stagione 1963. Soltanto un altro grande, Puskas, ai tempi dell'imbattibile Real Madrid fece quasi come Altafini avendo firmato una rete in meno (13, nel 1960). Inoltre José vanta un altro primato, e cioè quello di 25 presenze in Coppa dei Campioni con le maglie del Milan e della Juventus ed altrettanti gol. Pensate: una rete per ogni partita disputata. Questa comunque la graduatoria stagione per stagione dei cannonieri:

1956	Milutinovic (Partizan)	7 gol
1957	Viollet (Manchester U.)	9 gol
1958	Di Stefano (Real Madrid)	10 gol
1959	Fontaine (Reims)	10 gol
1960	Puskas (Real Madrid)	13 gol
1961	Aguas (Benfica)	10 gol
1962	Di Stefano (Real Madrid)	8 gol
1963	Altafini (Milan)	14 gol
1964	Mazzola (Inter)	8 gol
1965	Torres (Benfica)	10 gol
1966	Eusebio (Benfica)	7 gol
1967	Van Himst (Anderlecht)	6 gol
1968	Eusebio (Benfica)	6 gol
1969	Law (Manchester United)	9 gol
1970	Jones (Leeds United)	8 gol
1971	Antoniadis (P. Atene)	10 gol
1972	Cruyff (Ajax), Takac (Standard), Macari (Celtic)	5 gol
1973	Müller (Bayern)	11 gol
1974	Müller (Bayern)	8 gol
1975	Müller (Bayern), Almqvist (Atvidaberg), Makarow (Erewan)	5 gol

Giorgio Gandolfi

Ripartono le Coppe, con il «miracoloso» José Altafini ancora fra i protagonisti, a ben dodici anni dall'exploit realizzato nel 1963 quando vinse, giocando il torneo dei Campioni con la maglia del Milan, la classifica marcatori con 14 reti (Foto Stampa Sera)

Tentano l'avventura da mercoledì Milan, Napoli, Lazio e Roma

Uefa, una Coppa per quattro

Giagnoni

«Una difesa attenta per i goleadores dell'Everton»

Milano, 14 settembre.

E' incredibile, eppure prima ancora che cominci il campionato Giagnoni rischia di andarsene dal Milan; non sarebbe un record nel tormentato mondo del calcio italiano, ma al tecnico sardo indubbiamente non basterebbe la consapevolezza di poter disporre dell'intero, principesco stipendio, per ammorbidire l'amarezza. Ora parte per Liverpool, che molti considerano la sua «ultima spiaggia».

Come avviene spesso nella vita e di riflesso anche nello sport, a pagare sarebbe la persona meno colpevole. Pensate con quale spirito Giagnoni guiderà domani la spedizione del Milan in Inghilterra, da dove è appena rientrato dopo aver assistito alla prova dei blu, vincitori per 3 a 0 sul pur forte Newcastle.

La fama dell'Everton, dal suo temibile attacco (nella storia del calcio inglese è il club che in campionato ha segnato più reti) non è stata smentita dalle ultime vicende del campionato, anche se il complesso denuncia alti e bassi sconcertanti. Battuti i campioni d'Inghilterra nel derby, ad esempio, ha rimediato subito dopo una paurosa «magra». E' comunque una compagine di tutto rispetto, specialmente sul proprio campo, il Goodison Park, la cui capienza è di 60 mila posti (25 mila seduti), ma che vanta un primato di 78 mila 299 presenze per il derby con il Liverpool nel 1948. E' la società che presenta nella sua storia il leggendario attaccante Dixie Dean (60 gol in una stagione) ed un exploit di 11 a 2 con il Derby nel lontano campionato 1890 (in Italia la serie A non esisteva ancora).

C'è un solo precedente col nostro calcio: due gare di Coppa dei Campioni nel 1963 con l'Inter (0-0 e 0-1, con la qualificazione degli uomini di Herrera). Ora tocca al Milan rispettare la tradizione: Giagnoni dovrà presentare uno schieramento prudente, piuttosto rinforzato a centrocampo e con tre difensori puri in quanto l'Everton si esprime con un 4-3-3 che risulta tale non soltanto a parole.

Con Bet, il migliore della difesa, sul barbuto centravanti Latchford, Turone farà il libero mentre Zecchini e Anquilletti dovrebbero prendersi cura delle altre due punte. Sabadini rischia di essere escluso, alla pari di Gorin. Giagnoni utilizzerà sicuramente Scala, mentre anche Maldera ha riproposto la sua candidatura, dopo una lunga assenza. Eventualmente potrebbe essere inserito in mediana. Inevitabile pertanto che il Milan affidi le sue chances offensive al gioco di rimessa, con Calloni praticamente solo e con Chiarugi e Bigon in appoggio. Certo, ridurre al minimo il passivo sarebbe già un bel successo per Giagnoni, ma in questo momento per lui occorrerebbe una vittoria. Il

Il trainer Giagnoni

primo ottobre, nella gara di ritorno potrebbe esserci un altro in panchina al suo posto: mercoledì avrà più che mai bisogno del suo stellone, quello che l'accompagnò nel primo campionato col Torino.

Vinicio

«A Mosca con la Torpedo convinceremo Bernardini»

Napoli, 14 settembre.

Vinicio è di umore nero. Le recenti convocazioni azzurre hanno turbato la serenità della squadra che si prepara alla difficile trasferta di Mosca. Vinicio crede nei suoi uomini, giudica ingiuste le decisioni dei commissari della nazionale, che dimenticano tutti o quasi tutti i suoi atleti. Solo Savoldi è stato prescelto, ma Vinicio teme la crisi «possibile» di Orlandini e la reazione di Juliano e scuote la testa. Dice: «Dimostreremo in campo nazionale ed in campo internazionale che il Napoli è la migliore squadra italiana».

Parliamo con Vinicio del prossimo viaggio a Mosca. L'organizzazione logistica è pronta anche se non del tutto buona. Niente charter, ma viaggio con aerei di linea piuttosto scomodi: partenza di buon'ora lunedì via Roma-Milano. Tutti i giocatori sono disponibili, anche se Braglia vorrebbe rinunciare per «disaccordo su premi d'ingaggio». Chiediamo a Vinicio se ha notizie sul valore della Torpedo. La risposta è interlocutoria: «Ho notizie di riporto. Arrivando a Mosca troveremo Del Frati che ho mandato apposta per visionare i nostri avversari in una gara di campionato. Mi riferirà tutto. Però se la Torpedo è seconda in classifica nel difficile campionato russo vuol dire che è squadra di rango».

I recenti risultati indicano come gli avversari del Napoli siano lanciatissimi. Al momento del sorteggio del turno di Coppa (11 luglio) la Torpedo era al quattordicesimo posto della classifica, al di sotto della metà essendo ventidue le squadre del massimo torneo sovietico. Ora è seconda: sia pure con sette distacco dalla Dinamo di Kiev, capoclassifica indiscussa. In due mesi i calciatori di Mosca hanno collezionato sette risultati utili con sei vittorie ed un pareggio, dimostrando di attraversare un periodo di forma brillante.

Vinicio non si scompone ascoltando queste notizie. Dice: «Anche noi siamo in crescendo. I russi sono in piena attività da mesi e noi appena in rodaggio, ma ho grande fiducia nella mia squadra. Noi andiamo a Mosca per fare risultato. Non dico che andiamo a vincere, però tenteremo di vincere ma sarei pienamente soddisfatto anche di un pareggio. Vogliamo e possiamo assolutamente passare il turno».

Salvo imprevisti dell'ultima ora, la squadra azzurra non presenterà innovazioni rispetto alla formazione solita. Vinicio crede nel collettivo e cambia il meno possibile. Se Braglia non darà forfait il Napoli giocherà al completo. La partita di Coppa Italia con il Foggia ha presentato notevoli progressi. Savoldi comincia ad entrare nel collettivo, Juliano si sforza a svolgere la sua azione, Esposito passa di più e corre di meno. Sono i correttivi necessari per ridare all'azione la necessaria lucidità. Mancando Clerici, giocatore estroso e estemporaneo, occorre sfruttare di più la rapidità e la potenza di Savoldi. Il lavoro di Vinicio sta dando i suoi frutti. Una ulteriore conferma potrebbe venire appunto da questo difficile ma non impossibile viaggio a Mosca per la Coppa Uefa.

Coppe europee solo per radio

La radio si occuperà del primo turno delle coppe europee di calcio con la radiocronaca diretta della partita CSKA Sofia-Juventus, della Coppa dei Campioni, che sarà trasmessa dalle 20 alle 21,30 sul secondo programma (radiocronista Enrico Ameri).

Nel corso della radiocronaca vi saranno interventi diretti per l'incontro Besiktas Istanbul-Fiorentina, della Coppa delle Coppe (radiocronista Sandro Ciotti) e notizie sull'andamento delle altre partite e in particolare di quelle nelle quali sono impegnate le squadre italiane. Non sono previsti collegamenti televisivi.

A Roma si guarda verso l'Est

Corsini

«Ad Odessa non pensino di avere avversari facili»

Roma, 14 settembre.

Dopo un anno di purgatorio la Lazio torna nel giro internazionale. I fattacci di Roma (gara in casa con l'Ipswick) costarono ai laziali l'esclusione dalla Coppa dei Campioni. Ora si ricomincia con spirito nuovo, con speranze nuove, con maggior volontà. E' tornato Chinaglia, e tutti sappiamo cosa conti Chinaglia nel gioco della Lazio. Non è più Coppa dei Campioni, ma semplice Coppa Uefa. Basta però per risollevare le speranze e gli entusiasmi.

L'avversario ha un nome strano, sconosciuto: Chernomoretz. La città è Odessa, sul Mar Nero. I dirigenti romani hanno tentato di avere notizie. Hanno accolto a Roma l'allenatore della squadra sovietica Alexerov, venuto a vedere Lazio-Varese e lo hanno interrogato. Alexerov naturalmente non ha scoperto i segreti di gioco dei suoi, ed i responsabili biancoazzurri hanno preferito completare le indagini spedendo a Odessa il direttore sportivo Lovati che ha visionato i russi e relazionerà a Corsini.

Per ora si sa che il Chernomoretz è undicesimo in classifica del massimo campionato sovietico (il girone è di 22 squadre, quindi siamo esattamente a metà graduatoria), che è squadra molto giovane (l'età media è di vent'anni e otto mesi), che fa della velocità l'arma migliore e del collettivo una abitudine permanente. In sostanza gli avversari della Lazio non hanno fuoriclasse, ma corrono tutti e tutti combattono per il risultato.

C'è un curioso episodio che merita di essere raccontato. Quando il trainer russo Alexerov venne a Roma rimase sconcertato dal gioco della Lazio (priva di Chinaglia) e con una dichiarazione forse avventata, disse che «giocando così (cioè con troppi spazi liberi a centro campo) la squadra romana sarebbe uscita frantumata dal campo di Odessa». *Qualcuno riferì il giudizio di Alexerov a Corsini che rispose indispettito:* «Dite pure a Alexerov che a Odessa non giocheremo come contro il Varese». *La schermaglia è subito, ma è chiaro che i due tecnici stanno studiando le tattiche opportune per la gara di mercoledì sera (ore 19 per la Russia, ore 18 per l'Italia).*

La Lazio è quasi pronta al confronto. Corsini ha qualche riserva sulla tenuta di Chinaglia, ma non ha dubbi sul suo impiego nella gara. La squadra laziale sarà al gran completo: mancherà solo Garlaschelli, tuttora a mezzo servizio per un noioso malanno ad un ginocchio. Corsini dice: «Partiamo per Odessa con buone speranze».

Liedholm

«Il Dunav in classifica ora è meglio del Cska Sofia»

Roma, 14 settembre.

Non giudichiamo la Roma alla luce della prestazione di ieri. Contro il Cosmos di New York i giallorossi hanno giochicchiato alla meglio. Solo Morini si è impegnato al massimo per bloccare Pelé. Ha fatto male. La partita doveva servire da passerella al brasiliano; Morini lo ha affrontato con la grinta del campionato e non c'è stato spettacolo. La vera Roma comunque è un'altra. Almeno così sperano i suoi tifosi.

Liedholm, a mente serena, appare soddisfatto solo in parte. Dice: *«Ho fatto esperimenti per il gioco di attacco con Sandreani e Rocca»*, ma non aggiunge nulla sull'esito di queste prove. Certo l'assenza di Prati è grave. Non lo può sostituire Petrini che è un improvvisatore solo a tratti efficace, non lo può sostituire Pellegrini che — non dimentichiamolo — solo lo scorso anno militava in serie C. L'uno e l'altro sono appena le controfigure del campione assente. Non c'è dubbio: la Roma in Coppa risentirà parecchio dell'infortunio capitato a Pierino Prati.

Liedholm comunque non dispera. La squadra sta facendo progressi. Chiediamo a che punto è. Il trainer scuote la testa: *«Siamo appena al cinquanta per cento del rendimento standard».* Un po' poco dopo un mese e mezzo di lavoro. Il discorso potrebbe passare sulla «grana» Boni-Morini: Morini rifiuta il ruolo di terzino, Boni sfigura con la maglia n. 2. Perde forza di propulsione, la sua esuberanza viene frenata dal lavoro di interdizione e di controllo. L'argomento è scottante. Liedholm preferisce non entrare in argomento.

Parliamo allora del Dunav che domani arriverà a Roma con molta grinta e tanta volontà di far bene. I bulgari sono alla prima esperienza internazionale, potrebbero soffrire l'impatto con il calcio occidentale. Liedholm dice: *«E' una buona squadra, ha ritmo, un gioco deciso ma non scorretto».* Sarà un avversario difficile? Lo svedese non ha dubbi: *«Difficilissimo. Non mi voglio pronunciare sulla possibilità della Roma di superare il turno. Non faccio il mago».*

Liedholm ha visionato in Bulgaria il Dunav in una gara di campionato. Attualmente il Dunav ha una classifica migliore della squadra campione, il C.S.K.A., che affronterà la Juventus nella massima competizione europea. Il campionato bulgaro è alle prime giornate, non può esprimere pertanto un esatto valore dei contendenti. Caso mai indica soltanto la condizione di forma. Il trainer è deciso: *«Sono in piena condizione. Hanno due ali velocissime, tre difensori che colpiscono egregiamente di testa, un centravanti pericoloso sotto porta. C'è un biondino mezz'ala che gioca alla Capello».* Vorrebbe aggiungere altro, ma teme di esagerare.

Gli ospiti arriveranno domani a Roma e si alleneranno nel pomeriggio. Sperano di «provare» il terreno dell'Olimpico, ma non è ancora giunto il prescritto permesso degli uffici tecnici del Coni. La partita avrà inizio alle 20,30. La squadra della Roma è l'unica squadra italiana che mercoledì giocherà in casa.

a cura di
GIULIO ACCATINO
e GIORGIO GANDOLFI

Riunioni segrete di Rivera a Lillianes

Lillianes, 14 settembre.

(g. b.) Improvvisa apparizione di Gianni Rivera in Valle d'Aosta. Il giocatore ha alloggiato nel complesso residenziale di Lillianes del Rascard Lys, in compagnia dell'ormai inseparabile avvocato Ledda e di altri amici. Ufficialmente Rivera non c'era (e non rilasciava interviste) ma nella sala dell'albergo vi è stato un notevole via vai, si presumono quindi riunioni segrete sulle sorti del Milan in una località accogliente ed al tempo stesso discreta.

Coppa Italia: cresce l'entusiasmo attorno ai nerazzurri di Chiappella

Inter-Samb, 3 a 0 e applausi

Reti di Libera, Bertini e Oriali, poi entra Boninsegna che soddisfa e sfiora altre marcature

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 settembre.

Pur giocando in relax, sotto la pioggia, l'Inter non ha avuto alcuna difficoltà a mettere sotto una Sambenedettese assolvibile soltanto per l'impegno. Buon per lei che Pigino, l'ex portiere del Torino, pur denotando un'incertezza in occasione del primo gol — ma l'angolo calciato da Mazzola era veramente diabolico — abbia poi sfoderato alcune belle parate contribuendo in modo determinante a contenere il passivo. L'Inter d'altronde non ha mai voluto infierire: ha spinto soltanto nel finale quando entrato Boninsegna, reduce dall'intervento all'appendicite, ha tentato vanamente di mandarlo in gol. Anche per «Bobo», invocato dall'intero stadio dopo il tre a zero, le note sono comunque confortanti: ha giocato tre palle gol con disinvoltura, la prima poco dopo la mezz'ora quando dribblati un paio di avversari si è concesso poi un secondo d'incertezza che ha permesso a Radio di risolvere la pericolosa situazione a pochi passi dalla porta.

Le cose migliori ancora una volta le ha offerte Sandro Mazzola: con o senza il pallone il capitano inventava azioni deliziose, vivacizzava gli stessi compagni, anche se questi, a cominciare dall'arrembante Bertini, non necessitavano di troppe sollecitazioni. Il capitano è decisamente in una forma «mondiale»: tutto gli riesce facile, se poi trova un pochino di collaborazione da parte dei compagni allora sono guai per i malcapitati che gli sono davanti.

Tre incursioni di Facchetti nella metà campo avversaria hanno provocato altre raffiche di applausi: Giacinto è arrivato addirittura in zona gol ma al momento decisivo non è stato altrettanto potente. I suoi inserimenti comunque sono apparsi notevoli: con lui alle spalle e con un Gasparini più che mai aggressivo — Anzuini non ha mai avuto spazio su cui giocare — la difesa dell'Inter potrà sicuramente evitare molti pericoli a differenza dello scorso anno. Ma tutta la squadra, pur considerando l'odierno limitato impegno, al momento opportuno ha saputo contenersi o meritare gli applausi da parte di un pubblico che si diverte avendo ritrovato un complesso in grado di giocare e far gol.

Chiappella decisamente ha «miracolato» più di un elemento, ed è stato tanto bravo — o fortunato — da trovare un Marini che a centrocampo non commette mai errori e sa lanciare il pallone nei corridoi giusti. Libera pur essendo ancora lontano dalla migliore condizione riesce comunque ad andare in gol. E' opportunista, sta sempre appostato e quando arriva il pallone utile sa scoccare: anche oggi ha sorpreso l'intera difesa sul traversone-spiovente firmato da Mazzola sbloccando il risultato e battendo per la prima volta Pigino.

Un gol tutto sommato facile da segnare ma che non tutti gli attaccanti avrebbero realizzato: la differenza sta qua, nello scatto improvviso, nella corsa verso il pallone destinato a finire in rete. Poi è stato il momento di Boninsegna, invocato dai 15 mila spettatori — la giornata non invogliava sicuramente ad andare allo stadio — il centravanti è sceso in campo al posto di Libera, col numero sedici. E' sembrato più aggressivo, più preciso e soprattutto meno legato nei movimenti rispetto a quando dovette lasciare i campi da gioco per l'attacco di appendicite. Non è riuscito a segnare ma ha sfiorato spesso la marcatura a conferma del suo buon fiuto. Un suo sinistro al volo su traversone di Mazzola ha scatenato i fans nerazzurri; Pigino è stato molto pronto e bravo a bloccare il pallone.

Resta la sensazione che questo sia effettivamente un Boninsegna rimesso a nuovo, soprattutto nello spirito più che nel fisico. Ma a «Bobo» occorreva proprio questo, credere cioè soprattutto in se stesso. La squadra, il pubblico, hanno dimostrato di attendere il suo definitivo ritorno con simpatia: non può chiedere certamente di più ad un'Inter che infilata la strada del gol dà sempre di più la sensazione, dopo la vittoria contro i campioni d'Italia della Juventus, di essere destinata ad uscire dal gruppo delle comprimarie per recitare un ruolo più importante. La qualificazione in Coppa Italia a spese della Juventus, intanto, dopo questo terzo successo è ormai vicina: basterà un pareggio a Taranto ed il gioco sarà fatto.

g. gand.

Inter: Vieri; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Pavone, Bertini, Mazzola, Marini, Libera (Boninsegna dal 65').

Sambenedettese: Pigino; Della Bianchina, Catto; Radio, Anzuini, Agretti (Daleno dal 71'); Ripa (dal 65' Trevisan), Berta, Chimenti, Simonato, Basilico.

Arbitro: Serafino.

Reti: 15' Libera, 53' Bertini, 60' Oriali.

Ternana 1 Taranto 2

Terni, 14 settembre.

(r. s.) All'ultimo impegno di Coppa Italia (domenica prossima osserverà il turno di riposo), la Ternana è incappata in una sconfitta che va al di là della reale consistenza del punteggio. Il Taranto, salito a Terni senza particolari obbiettivi da raggiungere se non quello di giocare una onesta partita, si è trovato a vincere, e con pieno merito (anche se a pochi secondi dal termine) contro una Ternana che è parsa la brutta copia della squadra vista nelle ultime partite.

E' stata la Ternana ad andare in vantaggio per prima (35' del primo tempo) con un gran gol di Valà, che ha centrato il bersaglio con un tiro da fuori area insaccatosi all'incrocio dei pali. Gli ospiti hanno raggiunto il pareggio al 20' della ripresa con il terzino Giovannone, che ha deviato in rete di testa un cross da sinistra di Lamburgo, ed hanno acciuffato la vittoria ad un minuto dal termine: Giovannone ha servito Jacomuzzi che, a sua volta, ha lanciato in uno spazio vuoto, Delli Santi: per il giovane tarantino è stato facilissimo trasformare in gol.

TERNANA: Nardin; Ferrari, Platto; Biagini, Masiello, Casone (dal 46' Moro); Donati, Valà, Zanolla, Crivelli, Traini (dal 67' Crispino); in panchina: Bianchi, Pierini.

TARANTO: Degli Schiavi; Giovannone, Biondi; Capra (dal 20' Bradi), Spanio, Nardello; Listanti, Caputi, Jacomuzzi, Romanzini (dal 72' Delli Santi), Lamburgo; in panchina: Ortino, Falanca, Scalcon.

Arbitro: Lanardon di Siena.

Marcatori: al 36' Valà, al 65' Giovannone, all'89' Delli Santi.

Il Cesena raggiunge il Napoli

Con due gol di Mariani "liquidato" il Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Cesena, 14 settembre.

(r. c.) Con una «doppietta» del bravo Mariani, il Cesena ha piegato nell'incontro odierno sul proprio campo il Palermo ed è ora in vetta alla classifica insieme con il Napoli, del proprio girone di Coppa Italia. E' stata comunque per i romagnoli una partita tutt'altro che entusiasmante. Per alcuni lunghi minuti di gioco non se n'è visto e la palla è stata svogliatamente ribattuta da una parte all'altra del campo, annoiando i 10 mila spettatori presenti alla «Fiorita».

Sono sporadiche azioni, nate più che altro in reazione alla volontà del Palermo che faceva di tutto per movimentare il gioco e cercare qualche varco nella fila della compagine di Marchioro. Gli uomini di De Grandi hanno cercato in qualche modo di trovare la via per il gol, ma vuoi per una certa dose di sfortuna (una traversa al 42' e un salvataggio fortunoso di Boranga al 70') vuoi per la poca incisività delle proprie «punte» non sono riusciti nel loro intento.

Il Cesena dal canto suo, più che un concreto interesse per la Coppa Italia, ha avuto nell'incontro con i siciliani un motivo per provare alcuni atleti. Sono emerse ancora una volta le defezioni in fase offensiva (il pacchetto di attacco è stato sorretto soltanto dal volenteroso Mariani) e trovando in Bertarelli ancora una volta l'uomo che non riesce a realizzare.

I gol. Allo scadere del primo tempo Mariani porta in vantaggio il Cesena con un tiro in corsa dopo che Pigin aveva fermato la palla lanciata da Ceccarelli senza dare la possibilità a Bellavia di intercettare la sfera.

Il raddoppio, sempre ad opera di Mariani, giungeva all'82'. Lunga discesa di Ceccarelli, che lanciava in profondità Mariani, il quale agganciava al volo mandando la palla nel «sette» destro della porta difesa da Bellavia.

Cesena: Boranga; Ceccarelli, Oddi (dal 74' Zaniboni); Festa, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli, Rognoni (dal 68' Petrini), Mariani. Allenatore Marchioro.

Palermo: Bellavia; Zanin, Janello; Larini, Pigin, Pepe; Favalli, Majo, Piras (dal 46' Novellini), Magherini, Barbana (dal 68' Braida). Allenatore De Grandi.

Arbitro: Ciulli di Roma.

Reti: al 45' e all'82' Mariani.

Il Como raggiunge in extremis un Genoa aggressivo e deciso

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 14 settembre.

Parità tra Como e Genoa. Un uno ad uno che rinvia di una settimana la decisione circa la qualificazione in Coppa Italia nel secondo girone. Il Como (che domenica prossima riposerà) è riuscito praticamente nell'intento di superare il turno grazie alla sua differenza reti, ma possono tuttavia giungere ancora delle sorprese dallo stesso Genoa e dal Bologna. Tutto da decidere, dunque, al termine della sfida odierna.

Lo scarso pubblico (non più di 5 mila persone) ha potuto assistere ad un match dai due volti. Primo tempo tutto del Genoa, ripresa veemente dei lariani. Un incontro disturbato quasi completamente da una pioggia battente, in una cornice atmosferica da autunno avanzato. Su un campo simile ad una palude, il Genoa ha dato subito battaglia per sfatare una tradizione negativa, per accontentare il comico Gian e Mariolino Corso, accomodati in tribuna. Un Genoa furbo, opportunista (come quello visto all'opera a Bergamo contro l'Atalanta), molto deciso negli interventi. I rossoblù (soprattutto i difensori) hanno molta grinta in corpo, una determinazione nei tackles che rasenta la cattiveria. Simoni dovrà frenare gli animi per evitare in campionato prevedibili squalifiche.

Così, aggredendo gli avversari, al 20' i liguri sono in vantaggio. Pruzzo centra un pallone dalla sinistra per Bonci, che si tuffa e senza con perfetta scelta di tempo e batte di testa Rigamonti. A nulla vale il contrasto di Melgrati. Il Como appare irriconoscibile rispetto all'esibizione offerta mercoledì scorso contro la Juventus. Fasticoleno, infatti, il centrocampo e le «punte» in un inutile forcing. Per il Genoa del secondo ogni cosa diventa più facile. Vive di rendita e tenta di colpire gli uomini di Cancian in contropiede. Peccato però che non possa contare su di un Pruzzo in buona vena.

Il Como cerca di riequilibrare il risultato con Guidetti, ma la sua punizione (24') termina a lato di poco. Tra i padroni di casa soltanto il terzino Boldini, nazionale nella «Under 23», sembra avere le idee chiare. Lotta sull'uomo e spesso scende rapidamente nei pressi dell'area per tentare la conclusione, offrendo una prestazione davvero eccellente.

Nell'intervallo, negli spogliatoi Cancian si fa sentire. Si rischia di buttare all'aria per un gol di scarto tutto quello che s'è fatto finora di buono. Il Como reagisce subito. Al 55' s'accende una mischia furibonda sotto la porta del Genoa. L'anziano Cappellini palleggia in area e si fa ribattere il tiro da Girardi, riprende Pozzato, ma rinvia miracolosamente un difensore rossoblù, evitando il peggio.

Ormai sembra che l'andamento della partita sia segnato. I lariani peccano d'imprecisione in area e tardano a tirare. Mentre il buio incombente rende arduo il compito di riconoscere i protagonisti, Beniamino Cancian non si dà per vinto e manda in campo Jachini, che sostituisce l'affaticato Rossi. Il Como continua a premere e Scanziani al 75' spreca una favorevole occasione, non indovinando lo specchio della porta. Il gol del pareggio però è nell'aria. Il Genoa crede di evitarlo, i rossoblù schiacciati dagli avversari fanno muro davanti a Girardi ma s'arrendono al 77' su un preciso colpo di testa dello stopper Fontolan, che raccoglie un cross di Guidetti.

Cancian si alza di scatto dalla panchina, getta il mozzicone e stringe i pugni invitando il Como ad attaccare. Il risultato però non muta più.

Ferruccio Cavallero

Como: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi (Jachini dal 62'), Correnti, Scanziani, Pozzato, Cappellini.

Genoa: Girardi; Mosti, Croci; Campidonico, Rosato, Castronaro; Rizzo (dall'82' Conti), Arcoleo, Pruzzo, Catania (dal 66' Mendoza), Bonci.

Arbitro: Gonella di Torino.

Vince il contropiede

Brindisi 1 Catanzaro 3

Brindisi, 14 settembre.

Il primo gol è venuto al 10' del secondo tempo dopo una lunga sgroppata in contropiede di Improta che ha fornito sulla destra un pallone a Nemo. La mezz'ala a pochi passi da Novembre non ha avuto alcuna difficoltà ad insaccare. Un minuto dopo era il Brindisi a pareggiare con un calcio di rigore concesso per un fallo di mano in area di Spelta. Tira Giammattasio ed è il pareggio. Appena 3' dopo è ancora il Catanzaro a riportarsi in vantaggio. Improta batte una punizione da sinistra, sul pallone si alza il libero brindisino Cantarelli il quale clamorosamente sbuccia mettendo fuori causa il portiere Novembre. Giunge Spelta che di piatto, ormai a porta vuota segna. Al 70' la terza rete. E' ancora autore Nemo.

L'Atalanta cede a Modena: 3 a 2

Modena, 14 settembre.

La rete: Bellinazzi scende sulla destra poco dopo l'inizio e viene atterrato da Cabrini in area. Rigore che il numero nove locale non sbaglia. Lo stesso Bellinazzi raddoppia al 16': traversone di Tripepi, respinta di Andena ripresa di testa dalla punta gialloblù e palla in rete. Il terzo gol al 37': Rognoni scende sulla destra e serve di precisione Bellinazzi che infila di esterno destro.

A due minuti dal termine del primo tempo l'Atalanta va a segno con Russo, lanciato da Musiello. Gli ospiti accorciano ancora le distanze all'83' con Scala.

La Reggiana gioca il Foggia vince 2-1

(Nostro servizio particolare)
Foggia, 14 settembre.

(c. p.) Sorpreso nelle fasi iniziali dalla Reggiana, che si è portata al 1' in vantaggio con Sacco, il Foggia ha rischiato di vedersi ancora superato, ma dopo una mezz'ora di gioco confuso è riuscito ad organizzarsi, a riequilibrare le sorti del risultato con un gol di Toschi ed a battere nella ripresa con Lorenzetti la squadra emiliana.

La Reggiana è apparsa nelle battute iniziali più consistente del Foggia sul piano dell'organizzazione e del gioco. Nella ripresa ha ceduto un po' sotto il sole rovente ed il Foggia ha potuto esercitare una continua pressione accentuatasi nella seconda metà della ripresa con l'immissione in squadra dei più freschi Verdiani e Turella. Ed a diciotto minuti dal termine è arrivato il gol del successo con un magnifico tiro a volo di Lorenzetti su azione Verdiani-Toschi.

Spal-Perugia deludono: 1 a 1

Ferrara, 14 settembre.

Impegnata sul proprio terreno nell'ultimo turno di qualificazione di Coppa Italia contro il Perugia, la Spal non è riuscita ad andare oltre al pareggio, un poco per sfortuna ed un poco per una banale distrazione della difesa. Il risultato comunque è sostanzialmente giusto, dopo una partita a tratti vivace e agonisticamente valida.

Al 31' rete di rapina di Pezzato. Su tiro dal limite di Aristei, Marconcini non trattiene e l'attaccante irrompe mettendo in rete. Pezzato ancora al 40' colpisce il montante. Nappi fallisce al 81' il rigore concesso per atterramento di Curi mandando la sfera alle stelle. Infine al 83' il pareggio del Perugia a firma di Scarpa.

Contro il Novara allo Stadio la squadra è mancata in modo netto

Due gol di un Torino senza polso

Graziani [illegible] anticipa Garella; il pallone finirà a lato (Foto «Stampa Sera» [illegible])

Sala, una prova positiva

Reti di Sala e Lombardo - Il Novara [illegible] tenuto bene senza mai farsi travolgere - La forma dei granata [illegible] accettabile, [illegible] la voglia [illegible] aggredire l'avversario con continuità

In un pomeriggio di pioggerellina sottile e fastidiosa, il Torino ha battuto il Novara [illegible] ma [illegible] è stata impresa di eccezionale portata. [illegible] aveva ribadito a più riprese [illegible] volere il gioco, ancor più di quanto non tenesse al risultato e su questo punto è stato [illegible] deluso: la squadra è mancata in modo abbastanza netto, dopo un ottimo inizio che poteva far pensare che il gioco sgorgasse limpido e la manovra fosse stata completamente assimilata da tutti.

Non è il [illegible] — a conclusione di una partita che i granata hanno controllato sempre senza troppa difficoltà — insistere troppo sul piano della critica, ma chi (come, tra gli altri, Radice) non si contenta del risultato immediato, tanto per salvare la giornata, non può che continuare a nutrire qualche perplessità. Il Torino ha cominciato bene, lo abbiamo già detto. Scambi veloci, quasi sempre indovinatissimi, un ritmo sostenuto e pimpante, soprattutto una notevole convinzione dei propri [illegible] che lo portava ad una condotta disinvolta ed aggressiva. Proprio il tipo di Torino che vuole Radice e per il quale si sta battendo. Peccato che questo comportamento corale sia durato poco per tramutarsi [illegible] un pasticcio tattico di notevoli proporzioni culminato nel quasi naufragio [illegible] alcuni [illegible]. L'allenatore dovrà ancora lavorare, e parecchio, mentre la qualificazione in Coppa Italia [illegible] sta diventando un'avventura proibitiva (il Verona è andato a vincere a Cagliari) che si risolverà soltanto con un [illegible] dei granata a Catania ed un passo falso del [illegible] a Novara.

Nelle poche liete note generali, c'è una [illegible] positiva e riguarda la prestazione di Claudio Sala. [illegible] è detto da sempre che il giocatore ra[illegible] il punto cruciale del Torino: trovata la posizione ideale per lui, tutta la squadra dovrebbe girare; più semplicemente, [illegible] che un Sala in piena forma vada ben oltre a qualsiasi [illegible] di [illegible] tattico. Contro il Novara, comunque, Sala [illegible] giocato nella posizione più adatta a valorizzare i suoi mezzi: con le due [illegible] che se ne stanno al centro, con [illegible] che lo «imbecca» egregiamente [illegible] al centro [illegible] campo, per Sala non restano che gli inserimenti sulle estreme, sia a sinistra sia a destra. [illegible] cosa non può [illegible] portare un notevole disorientamento [illegible] difesa avversaria e le cose migliori del Torino sono proprio partite da questa premessa.

Che Sala abbia poi segnato anche il primo gol, [illegible] intelligente puntata centrale, non cambia il senso del di[illegible] semmai rafforza la convinzione [illegible] ogni caso disorientare sia l'avversario diretto (sul piano del palleggio e della difesa del pallone, crediamo proprio che Sala non si possa [illegible] che l'intero impianto difensivo.

Il Novara ha tenuto bene, senza [illegible] farsi travolgere. Anzi, proprio in apertura, ha avuto l'occasione che avrebbe potuto cambiare decisamente l'andamento della partita. Bella azione tra Fiaschi e Galli, passaggio a Scorletti [illegible] va partire un gran tiro che colpiva la base del palo e rimbalzava lontano, con Castellini lanciato dalla parte giusta, che [illegible] poteva [illegible] oppure [illegible] probabilmente no. Altri tre minuti ed il Novara ci riprovava: fallo di Gorin su Fiaschi, tiro di punizione di Rocca e qualche pasticcio [illegible] con Ferrari forse [illegible] giù in area da [illegible]. Le velleità [illegible] si fermavano comunque qui, mentre il Torino [illegible] con una condotta molto autoritaria. Sala [illegible] dappertutto e da [illegible] allungava di precisione a Salvadori (23') che era prontissimo a lanciare Graziani che però tirava alto. Proprio Graziani — sempre troppo nervoso e pronto ad accettare l'invettiva e la ritorsione quando il pallone è ormai lontano — se la prendeva con Vivian ed era ammonito.

Comunque, l'evidente supremazia granata era destinata a dare i suoi frutti. Al 30' il Torino passa. Lungo traversone di Zaccarelli per Graziani che è anticipato di testa da Vivian. Respinta corta sulla quale si avventa Sala, controlla, spiazza il portiere con una finta e manda in rete a colpo sicuro di esterno sinistro. Una conclusione impeccabile [illegible] tempismo.

Se il Torino fosse stato (o fosse già arrivato ad esserlo) squadra di polso, questo era il momento [illegible] spingere a fondo e raddoppiare, invece — e del tutto inspiegabilmente — la squadra restava come paralizzata, mettendosi in attesa della reazione dell'avversario. Troppo poco per chi ha velleità di primeggiare ed i risultati erano [illegible] denti.

Intanto, una notevole incertezza dei difensori, dal troppo arcigno Gorin ad un Mozzini in netta difficoltà (ancora [illegible] poi Galli di eccessiva «furbizia» che si traduce in spinte malandrine e poco appariscenti) ad una «ammucchiata» generale a centrocampo, con Pecci [illegible] calato, e soprattutto con Pulici e Graziani [illegible] al di [illegible] della loro [illegible]. La manovra perdeva limpidezza, si inceppava a tratti in modo anche clamoroso, tutti sembravano [illegible] intimoriti e [illegible] v'era ragione. Per fortuna granata, arriva il secondo [illegible] dopo [illegible] Pulici aveva sbagliato in modo davvero [illegible]. Al [illegible] scendeva Salvadori sulla destra, dopo [illegible] il pallone con caparbietà. Lo metteva al centro [illegible] Pulici, in netto ritardo su Veschetti, ma quest'ultimo (forse ingannato dal terreno fradicio d'acqua) «bucava» clamorosamente, dando via libera alle sue spalle ad [illegible] Pulici [illegible] non trovava di meglio che [illegible] intercettare il tiro [illegible] portiere in uscita. Indubbiamente, lo stupore di «Pupi» era giustificato dal clamoroso [illegible] di Veschetti, ma è altrettanto vero [illegible] casioni non si possono mancare. Anche per il capo-cannoniere del campionato scorso, non è ancora arrivato il momento della forma migliore.

Comunque, il Torino raddoppiava subito dopo. Al 70', punizione dal limite dell'area con Pecci che allunga sornionamente a Lombardo il quale, con estrema freddezza, controlla che Garella sia ben fuori dai pali per [illegible] con un pallonetto imprendibile. Praticamente finisce qui, perché [illegible] ult[illegible] (e [illegible] Garritano che sostituisce Pulici) non [illegible] che mettere in evidenza la gran giornata di Sala che imbeccava prima Garritano e poi Graziani senza [illegible] risultato concreto.

E' chiaro che un tipo di gioco del tutto nuovo ed impegnativo (e che ha già fatto intravedere la sua validità) non [illegible] improvvisa [illegible] un giorno. La forma generale di tutti è già accettabile, forse manca soltanto la convinzione, la voglia di «mordere» l'avversario con continuità. Ci sono note buone, come quella di Pecci che è autoritario e dà fiducia a tutti a centrocampo, come gli evidenti progressi di Zaccarelli e la notevole concentrazione di Salvadori. [illegible] i difensori sono a tratti troppo «avventurosi» e sarà meglio dare un'occhiata approfondita all'impianto anche se Santin [illegible] bra aver assimilato [illegible] troppe difficoltà il ruolo di «libero».

Poi, sia Pulici [illegible] Graziani, debbono muoversi maggiormente e con decisione, non aspettare l'imbeccata come se cadesse dal cielo. Insomma, tante cose [illegible] mettere in quadro: Radice [illegible] ha già individuate e questa [illegible] sembra la considerazione migliore che [illegible] può fare sul futuro del Torino.

Beppe Bracco

Le formazioni e i gol

[illegible]: Castellini; Gorin, Lombardo; Salvadori, Mozzini, Santin; Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (dal 70' Garritano). 12. Cazzaniga; 13. Caporale; 14. Pallavicini; 15. Bacchin; 16. Garritano.

NOVARA: Garella; Veschetti, Lugnan; Vivian, Menichini, Ferrari; Fiaschi (Pellegrini dal 46'), Galli (Castronovo dal 53'), Rocca, Salvioni. 12. Nasuelli; 13. Giudetti; 14. Castronovo; 15. Morelli; 16. Pellegrini.

Reti: [illegible] 30'; Lombardo 70'.

Arbitro: Bergamo.

Spettatori: 11.539, incasso L. [illegible].

Assente ancora Riva

Il Verona vince 3-1 sul Cagliari

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 14 settembre.

Un Verona quadrato e dal gioco essenziale [illegible] efficace non ha avuto difficoltà ad imporsi in maniera netta e convincente su un Cagliari apparso ancora molto lontano da un'accettabile condizione di gioco. In effetti, per i rossoblù sardi l'attenuante della [illegible] di Riva, tenuto prudenzialmente a riposo in seguito ad un ennesimo infortunio, non vale a giustificare la pochezza del gioco dimostrato.

Il Verona è apparso si solido e bene impostato nei vari [illegible], ma non certo squadra imbattibile. Il Cagliari è sembrato sin troppo lento nella sua manovra per poter impensierire la difesa avversaria. Le azioni dei rossoblù sardi sono partite sempre con una lentezza che non è mai migliorata, neanche nelle fasi centrali della partita. Il gioco dei rossoblù è stato confuso ed è stato anche scarsamente incisivo in fase conclusiva per la non buona giornata delle punte.

Il Verona, di fronte ad un avversario in queste condizioni, si è preoccupato di controllare il centrocampo e di limitarsi di tanto in tanto a partire in contropiede. Le prime occasioni sono per i sardi i quali riescono anche al 25' a colpire la traversa con il libero Tomasini, protagonista di una bella proiezione offensiva. Si è trattato però per il Cagliari di un autentico fuoco di paglia, poiché il Verona ha subito ripreso in mano le redini dell'incontro ed al 38' è andato in vantaggio. C'è stato uno scambio [illegible] Macchi e Zigoni e mentre l'ala sinistra tentava di controllare la palla, su di lui interveniva in piena area Lamagni atterrandolo.

Lattanzi non ha avuto esitazioni nel concedere la massima punizione che Mascetti ha trasformato con un tiro angolato. Il Cagliari è apparso frastornato dal gol dei veronesi ma tuttavia avrebbe anche potuto pareggiare al 42' quando Quagliozzi si è trovato a tu per tu con Ginulfi ma ha spedito il tiro sul fondo. Nel secondo tempo la squadra sarda ha dato segni di maggiore vitalità che si è subito concretizzata con il gol del provvisorio pareggio di Viola.

C'è stata una punizione a due concessa da Lattanzi per un fallo in area di Nanni su Virdis. Ha battuto Gregori e Viola si è malo ha scagliato di destro in rete. Il pareggio però ha avuto un effetto deleterio sul Cagliari che ha ripreso a manovrare con lentezza favorendo così la manovra veronese. Gli scaligeri sono così nuovamente passati in vantaggio al 25' grazie a Moro, che è stato molto abile a sfruttare un errore del libero Tomasini.

m. g.

Cagliari: Vecchi; Lamagni, Longobucco; Gregori, Valeri, Tomasini; Marchesi, Quagliozzi, Piras, Viola, Virdis.

Verona: Ginulfi; Nanni, Sirena; Busatta, Catellani, Maddè; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro, Zigoni.

Arbitro: Riccardo Lattanzi.

Marcatori: primo tempo: al 38' Mascetti (V) su [illegible]; al 67' Viola (C); al 70' Moro (V); al 90' Busatta (V).

I liguri vincitori (3-1) con grande merito a Genova

Una Samp che merita 10 e lode supera con la forza il Vicenza

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible], 14 settembre.

Bersellini è passato dal liscio di Romagna al più indiavolato dei ritmi moderni. Questa Sampdoria che oggi ha battuto 3 a 1 il Vicenza sembrava infatti viaggiare col ritmo scandito incessantemente dai tamburi della famosa «curva Sud». Non un [illegible] di respiro né di tregua per il malcapitato Vicenza, colpevole di aver provocato la veemente reazione blucerchiata segnando dopo appena 2' di gioco.

Dunque Sampdoria sugli scudi. Gli lodi gli uomini di Bersellini ne meritano indubbiamente molte, se non altro per l'inesauribile spinta con cui si battono, ma anzitutto merita un di[illegible] particolare proprio l'allenatore.

Ricordiamo la Sampdoria dello scorso anno, [illegible] mentalità prettamente difensivistica, da squadra che in ogni partita deve badare prima [illegible] tutto a non perdere [illegible] per [illegible] quei punti che le permetteranno di salvarsi: ebbene la Sampdoria odierna non [illegible] nulla da spartire con quell'altra. Partito Boni, è arrivato Orlandi a dare quel tocco in più (anche se il ragazzo ancora troppe volte cerca il dribbling anziché giocare subito la palla) ma soprattutto in attacco adesso vi sono Magistrelli e Saltutti. Il merito di Bersellini è quello di aver già portato tutti gli uomini ad una autonomia [illegible] tutti corrono dal primo all'ultimo minuto senza concedersi pause, giocando la palla quasi costantemente di prima. Bersellini inoltre ha saputo disciplinare il centroc[illegible] Bedin, Valente, Orlandi, il tornante Tuttino [illegible] continuamente gioco per le punte, coadiuvati a turno dai difensori che s'inseri[illegible].

In avanti Magistrelli e Saltutti, ben responsabili dei loro compiti, formano un tandem sempre pericolosissimo: basta guard[illegible] tro il Vicenza. Sono [illegible] loro i tre gol e avrebbero potuto essere il doppio se cinque volte un avversario, o portiere battuto, [illegible] avesse rimediato sulla linea di porta a loro confusioni, o lo stesso portiere vicentino Galli, uscendo alla disperata sui loro piedi, non fosse riuscito a salvare in qualche modo la propria rete. E questo per altrettante cinque volte.

La Sampdoria, dunque, ha vinto con pieno merito stupendo, per il ritmo mostrato, persino Bernardini, presente in tribuna. In vantaggio dopo [illegible] 2' (testa di D'Anversa su centro di Restelli dalla destra), ha subito ingranato la quarta, sfiorando il pareggio a ripetizione. Ma la porta [illegible] sembrava inviolabile: quando Galli veniva [illegible], ci pensava un difensore a rimedi[illegible] in qualche modo. E come spesso accade in queste circostanze, ci voleva un fatto particolare per riequilibrare la situazione. Così al 32', in un batti e ribatti in area, Prestanti opponeva, forse senza neppure volerlo, il braccio sinistro ad un tiro di Saltutti, [illegible] non [illegible] dubbi e Magistrelli pareggiava dagli 11 metri.

Raggiunto il primo obiettivo, la Sampdoria ripartiva a testa bassa. L'intervallo non era che una breve pausa ed alla ripresa del gioco i blucerchiati riprendevano a martellare la porta di Galli. Bersellini, dal canto suo, potenziava ulteriormente l'attacco sostituendo Fossati con Maraschi.

Il Vicenza era ormai chiaramente alle corde. Capitolava al 65'. Magistrelli raccoglieva a tre quarti di campo, scendeva [illegible] diagonale dalla sinistra e, pochi metri fuori dall'area, lasciava partire una staffilata che piegava letteralmente le mani di Galli, mentre lo stadio esplodeva in grida [illegible] gioia. Un gol favoloso, il [illegible] di [illegible] gistrelli nelle tre partite finora disputate in Coppa Italia. Il punteggio veniva poi arrotondato all'80' da Saltutti che, a centro area, stoppava di petto un servizio di Maraschi e, in mezza girevolta, metteva nell'angolino opposto. Per la Sampdoria il successo odierno vuol dire, molto probabilmente, [illegible] qualificazione al turno successivo (domenica prossima basterà un pareggio a Pescara oppure che la Roma non vinca a Vi[illegible] e il gioco è fatto).

E il Vicenza? Difficile giudicare la squadra di Scopigno, dal, tra l'altro, mancavano tre uomini (Callioni, Bernardis e Vitali). Certo ha subito troppo gli avversari: Bottaro e Prestanti, opposti a Saltutti e Magistrelli, hanno fatto ciò che potevano risultando però insufficienti. Meglio è andato il giovane [illegible] Marangon.

Giorgio Barbaris

Sampdoria: Cacciatori; Arnuzzo, Fossati (Maraschi dal 53'); Valente, Prini, Rossinelli; Tuttino, Bedin, Magistrelli (Nicolini dall'85'), Orlandi, Saltutti. All. Bersellini.

Lanerossi Vicenza: Galli; Bottaro, Marangon (Galuppi dal 61'); [illegible] (Frinal dal 46'), Prestanti, Pe[illegible]; D'Anversa, [illegible], Sormani, Restelli, Faloppa. All. Scopigno.

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Reti: D'Anversa (L.V.) al 2'; Magistrelli (S) al 32' su rigore e al 65'; Saltutti all'80'.

Chinaglia all'Olimpico [illegible] primo incontro ufficiale

La Lazio padrona assoluta del campo si sfoga sul "povero„ Avellino (2-0)

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 settembre.

La Lazio ha battuto l'Avellino più nettamente di quanto indichi il punteggio di 2 reti a 0. Con questo risultato alla squadra di Corsini sarà sufficiente pareggiare a Brescia per superare il turno di Coppa Italia. I biancoazzurri sono apparsi ben rodati sul piano atletico, hanno avuto alcuni spunti felicissimi di gioco sul piano collettivo, anche se non è ancora completamente dissipata l'impressione d'una squadra di corridori privi d'una «mente» che sappia infondere un tono razionale alla manovra a volte eccessivamente affannosa. Occorrerà vedere impegnata la Lazio contro squadre di levatura diversa dallo scarsissimo Avellino.

Confortata dal risultato di Ascoli, dove la squadra di Riccomini ha pareggiato contro il Brescia, la Lazio affronta l'Avellino decisa a conquistare un [illegible] che [illegible] consentirebbe di guardare con una certa tranquillità alla qualificazione di Coppa Italia. Ma non mancano altri motivi d'interesse per la gara di stasera, a cui assistono circa 40 mila persone. E' la prima volta che Chinaglia disputa un incontro ufficiale, in cui sono in palio i due punti, accanto all'ex avellinese Ferrari, che è riuscito a guadagnarsi rapidamente la simpatia dei tifosi biancoazzurri. Sulla sponda avversaria c'è un altro «ex». Si tratta del centravanti Franzoni, che fece parte della [illegible] campione d'Italia. La squadra di Corsini si schiera nella formazione standard, che giocherà anche mercoledì prossimo ad Odense, nella prima gara di Coppa Uefa.

La Lazio imprime subito ritmo molto elevato al confronto. Al 5' Chinaglia si libera bene di un avversario, avanza e lascia partire un bolide che si stampa sul palo. Sulla respinta tira ancora Martini, ma spedisce fuori. Ancora una occasione per i biancoazzurri all'11': approfittando dell'errore di un difensore, Ferrari ha la palla buona ma alza troppo la mira fallendo incredibilmente il bersaglio. L'Avellino tenta di frenare l'offensiva avversaria con qualche manovra di alleggerimento affidata alle solitarie punte Rossi e Franzoni, ma non riesce a togliere l'iniziativa ai laziali, che continuano a condurre il gioco sorretti dall'ottima vena di Re Cecconi, Martini e Badiani, dagli spunti di D'Amico (che però cade nell'errore di inutili personalismi) e soprattutto da Chinaglia, in netto progresso di forma.

Superata senza danni la sfuriata iniziale degli avversari, l'Avellino comincia a giostrare con più disinvoltura ma manca di peso in attacco. Al 23' Re Cecconi rimane infortunato alla caviglia sinistra e sei minuti più tardi è costretto a lasciare il posto a Petrelli. E' lo stesso Petrelli, al [illegible]' a sbloccare il risultato a favore della sua squadra, raccogliendo al [illegible] dell'area un calcio d'angolo battuto da D'Amico e spedendo [illegible] secco un pallone imprendibile alle spalle di Marson. Trascorrono quattro minuti e la Lazio raddoppia ancora con Petrelli: se ne va in dribbling vincente D'Amico, che allunga al compagno scattato in area. Petrelli vince il tackle con Mutti, si presenta solo davanti al portiere avellinese e [illegible] batte con un tiro secco a mezza altezza.

La Lazio appare [illegible] padrona del campo e non incontra eccessive difficoltà contro un avversario contratto che commette molti errori anche in difesa. Il divario fra le due squadre è sempre più evidente e si comincia a capire perché il fragile Avellino si trova a zero punti nel suo girone.

Nella ripresa l'Avellino si distende con maggiore frequenza in avanti, impegnando la [illegible] laziale, in cui emergono nettamente sugli altri Wilson, Ammoniaci e Ghedin. Al 69' tuttavia i campani potrebbero accorciare le distanze con Cau, che parte bene in contropiede ma, giunto a poca distanza da Pulici, sbaglia clamorosamente inviando la palla sul fondo.

La [illegible] non ha più la lucidità del primo tempo, ma non incontra eccessiva difficoltà a controllare i modesti avversari.

Mario Bianchini

Le due formazioni

[illegible]: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Re Cecconi (dal 29' Petrelli); Ferrari, Brignani, Chinaglia, D'Amico, B[illegible] (dal 50' Agostinelli).

Avellino: Marson; Mutti, Schicchi; Boscolo, Facco, Reali; Scarpa, Taddei (dal 46' Tacchi), Franzoni (dal 50' Cau), Salpini, Rossi.

Arbitro: [illegible].

Proposte dei club dei tifosi per la violenza negli stadi

La violenza negli stadi: un tema che è sempre più di attualità. Già nelle partite di Coppa Italia si sono avuti dei gravi episodi di teppismo: che cosa succederà in campionato?

Se lo sono chiesto anche i dirigenti dei Club di tifosi, riuniti a Torino. La loro è una vera e propria Federazione (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio) che rappresenta le tifoserie organizzate di 21 società di serie A e B, per complessivi 3 milioni di iscritti. Un organo di larga base dunque, che aspira ad affiancare la Federcalcio e la Lega.

Nella riunione di Torino non esisteva un vero e proprio ordine del giorno, ma il discorso è caduto inevitabilmente sul tema della violenza. Piercarlo Ferraguti, presidente del Juventus Club, ha infatti portato a conoscenza degli altri Club la decisione che è stato costretto ad adottare nelle ultime domeniche: la rinuncia a qualsiasi trasferta organizzata al seguito della squadra bianconera. Questo per «tutelare l'integrità fisica dei propri soci», sempre più esposti alle rappresaglie della tifoseria avversa.

Che la situazione diventi di domenica in domenica più insostenibile non ci sono dubbi. Ed ecco la proposta del presidente della Fissc, Oreste Ferodi, tifoso sampdoriano: sollecitare dal ministro dell'Interno un reale interessamento per il problema. «Non c'è altra strada che portare il dialogo a livello ministeriale — spiega — perché noi siamo indifesi davanti ad una minoranza di teppisti violenti. Occorre che la polizia riceva ordini precisi e si impegni a salvaguardare la tranquillità dei cittadini che vanno alla partita, intervenendo a spegnere ogni episodio di violenza sul nascere. Purtroppo ora le forze dell'ordine troppo spesso fanno finta di non vedere e scantonano velocemente, limitandosi a difendere la terna arbitrale».

[illegible] proposte [illegible] evitare episodi di teppismo: maggior responsabilizzazione dei giocatori che con il loro comportamento non danno occasione a polemiche; miglioramento dei servizi di sicurezza all'interno degli stadi, affidandoli a volontari dei vari club della squadra ospite e di quella ospitante; concentrare le opposte tifoserie in settori separati; bandire le bevande alcoliche negli stadi e negli autopullman al seguito.

m. mar.

Un modesto pareggio tra Piacenza e Pescara

Piacenza, 14 settembre.

(g. l.) Alla presenza di circa 5 mila spettatori il [illegible] non è andato più in là di un modesto pareggio contro un vivace Pescara, che è riuscito a rimontare un gol di svantaggio. Eppure, [illegible] primo tempo il Piacenza aveva dimostrato una certa superiorità territoriale. Al 3', per esempio, il portiere abruzzese ha salvato su Asnicar. Subito dopo, Regali, con una [illegible] girata ha impegnato lo stesso portiere; all'8', il gol.

Gambin, tutto solo, [illegible] della metà [illegible], scarta Santucci e [illegible] fuori area con un micidiale tiro incrociato: 1 a 0. Insiste il Piacenza, ma manca alcune occasioni. Al 37' su azione di contropiede si fanno pericolosi gli avversari e Pecoci salva sulla linea bianca.

Nella ripresa è il Pescara spesso in cattedra a minacciare sovente la porta del Piacenza. I padroni di casa sostituiscono Asnicar con Gottardo e portano una certa vivacità nel quintetto di punta.

Al 22' la rete di Prunetti su azione Santucci-Zucchini. Reagisce il Piacenza e tenta disperatamente di segnare il gol della vittoria, ma la difesa avversaria non cede.

LA SITUAZIONE

Girone A

[illegible]		[illegible]
Inter - Sambenedettese	3-0	Sambenedettese - Juventus
Ternana - Taranto	1-2	Taranto - Inter
Ha riposato: Juventus		Riposa: [illegible]

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	6	3	3	0	0	6	0
Juventus	4	3	2	0	1	7	2
Taranto	[illegible]	3	2	0	1	4	3
Ternana	[illegible]	4	1	0	3	5	[illegible]
Sambenedettese	0	3	0	0	3	1	6

MARCATORI — 3 reti: Libera (Inter) e Traini (Ternana).

Girone B

RISULTATI		[illegible] 21 [illegible]
Como-Genoa	1-1	Atalanta-Bologna
Modena-Atalanta	3-[illegible]	Genoa - Modena
Ha riposato: Bologna		Riposa: Como

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Como	6	4	2	2	0	4	1
Bologna	4	3	1	2	0	1	[illegible]
Genoa	4	3	1	2	0	2	1
Modena	2	3	1	0	2	2	4
Atalanta	0	3	0	0	3	[illegible]	6

[illegible] — 3 reti: Bellinazzi (Modena).

Girone C

RISULTATI		DOMENICA [illegible]
Cesena - Palermo	2-0	Palermo - Napoli
Foggia - Reggiana	[illegible]	Reggiana - Cesena
Ha riposato: Napoli		Riposa: Foggia

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	[illegible]	3	2	1	0	4	1
Napoli	[illegible]	3	2	1	0	6	3
Foggia	[illegible]	4	2	0	2	7	[illegible]
Reggiana	1	3	0	1	2	3	5
Palermo	1	3	0	1	2	2	[illegible]

MARCATORI — [illegible] reti: Lorenzetti (Foggia).

Girone D

RISULTATI		DOMENICA 21 SETTEMBRE
Ascoli - Brescia	0-0	Avellino - Varese
Lazio - Avellino	2-0	Brescia - Lazio
Ha riposato: Varese		Riposa: Ascoli

[illegible]	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lazio	5	3	2	1	0	3	0
Ascoli	[illegible]	4	1	3	0	1	0
Brescia	4	3	1	2	0	2	0
Varese	[illegible]	3	0	[illegible]	1	0	1
Avellino	0	3	0	0	3	0	[illegible]

MARC[illegible] — 2 reti: Petrelli (Lazio).

Girone E

RISULTATI		DOMENICA 21 [illegible]
Brindisi-Catanzaro	1-3	Catanzaro - Milan
Spal-Perugia	1-1	Perugia - Brindisi
Ha riposato: Milan		Riposa: Spal

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	6	3	3	0	0	[illegible]	1
Spal	5	4	[illegible]	1	1	[illegible]	2
Perugia	3	3	1	1	1	5	4
[illegible]	2	3	1	0	2	3	[illegible]
Brindisi	0	3	0	0	3	1	[illegible]

[illegible] — 4 reti: Scarpa (Perugia); 3 reti: Calloni (Milan) e [illegible] (Spal).

Girone F

RISULTATI		DOMENICA 21 SETTEMBRE
Piacenza-Pescara	1-1	L.R. Vicenza - Roma
Sampdoria - L.R. Vicenza	3-1	Pescara - Sampdoria
Ha riposato: Roma		Riposa: Piacenza

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Sampdoria	6	3	3	0	0	10	4
[illegible]	4	3	2	0	1	10	7
Piacenza	3	4	1	1	2	5	7
Pescara	2	3	0	2	1	3	7
L.R. Vicenza	1	3	0	1	2	4	7

MARCATORI — [illegible] reti: Magistrelli (Sampdoria); [illegible] reti: Prati e [illegible] (Roma).

Girone G

RISULTATI		[illegible] 21 SETTEMBRE
Cagliari-Verona	1-3	Catania - Torino
Torino-Novara	2-0	Novara - Verona
Ha riposato: Catania		Riposa: Cagliari

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Verona	5	3	2	1	0	5	1
Catania	4	[illegible]	1	2	0	1	0
Torino	4	3	2	0	1	3	2
Cagliari	2	4	0	2	2	2	[illegible]
Novara	1	3	0	1	2	1	4

MARCATORI — 2 reti: [illegible] (Cagliari) e Moro (Verona).

Totocalcio

x	[illegible]	0-0
2	Brindisi-Catanzaro	1-3
2	Cagliari-Verona	1-3
1	Cesena-Palermo	2-0
x	Como-Genoa	1-1
1	Inter-Sambenedettese	3-0
1	Lazio-Avellino	2-0
1	Modena-Atalanta	[illegible]
[illegible]	Piacenza-Pescara	1-1
1	Sampdoria-Vicenza	3-1
x	Spal-Perugia	1-1
2	Ternana-Taranto	1-2
1	Torino-Novara	2-0

Monte premi lire 542.580.[illegible]

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	CORRAL	2
	TAGLIETTO	2
2ª	CLIMAT	x
	BOLOFIA	1
3ª	SCHILLER	1
	PELAGIO	x
4ª	NAUTILUS	1
	NEFFETE	[illegible]
[illegible]	CLAVO	1
	[illegible]	x
6ª	ERCOLANA	x
	DIVOSCO	[illegible]

QUOTE — Saranno rese note nella tarda mattinata.

[illegible] — Atalanta-Bologna; Avellino-Varese; Brescia-Lazio; Catania-Torino; C[illegible]-Milan; Genoa-Modena; L. R. Vicenza-Roma; [illegible]; Palermo-Napoli; [illegible]-Sampdoria; Reggiana-Cesena; Sambenedettese-Juventus; Taranto-Inter.

Anno 107 - Numero [illegible]

Lunedì 15 Settembre 1975

SETTIMANA RADIO-TV

Tutti i programmi (compresa la Svizzera) a pagina 8

CALCIO: il calendario tascabile della "A„

(Da ritagliare e conservare - A pag. 9 e 10)

STAMPA SERA

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco [illegible] - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

ACHILLE GAETANO, il capo-mafia calabrese che "ha sbagliato„ nel sequestro di Cristina

CON IL CARCERE TENTA DI EVITARE LA LUPARA

Arriva oggi sotto [illegible] nella prigione di Novara - Si è costituito l'altro giorno in Calabria - Sarà messo a confronto con il presunto basista

DALL'INVIATO

Novara, 15 settembre.

Achille Gaetano, presunto organizzatore del rapimento di Cristina Mazzotti, quasi certamente l'uomo che teneva i contatti Nord-Sud tra la «manovalanza» (composta di contrabbandieri comaschi) e i calabresi che si muovevano dietro le quinte dell'«Anonima sequestri», arriva oggi a Novara. E' molto atteso. Da lui ci si attende [illegible] sebbene, dopo la sorprendente conferenza-stampa in un uliveto di Gizzeria — era ancora latitante — [illegible] preso [illegible] beneficio d'inventario quanto potrà dire.

La sua «volontà di giu[illegible]» è sospetta. Dice: «Ho soltanto sequestrato Cristina e [illegible] sopportare l'accusa di averla uccisa deliberatamente».

E' più probabile, come pensano gli inquirenti, che si tratti di un estremo tentativo (impostogli dalla n'dranghetà) per rimediare le [illegible] e riparare il danno [illegible] lui fatto, per incapacità o leggerezza, nello scegliere i complici compromettendo così tutta l'organizzazione. [illegible] pena alla quale [illegible] incontro Achille Gaetano può [illegible] l'ergastolo. [illegible] non ha altre alternative. Se ubbidisce ci sarà chi si preoccupa della sua famiglia e della figlioletta, [illegible] se parla [illegible] che la sua condanna a [illegible] diventerebbe esecutiva. Se parla Achille Gaetano mezza n'dranghetà potrebbe [illegible] perché i legami dell'«Anonima» s'intersecano [illegible] il contrabbando di sigarette, droga, armi, racket delle braccia, mafia edilizia, traffico dei Tir.

Achille Gaetano è atteso perché è lui che dovrebbe riconoscere in Valerio Benito Chiesa, il Valerio basista del quale ha parlato nella confessione e che è l'uomo nuovo dell'inchiesta. Poi dovrà sostenere il confronto con i «duri» della banda, quelli che fino a questo momento non hanno scucito una parola, il Milan, il Menzaghi e con quelli che hanno [illegible] tutto, il Ballinari, l'Angelini, la Cristiano. Si spera [illegible] di riuscire a sapere con precisione dove si trovano gli eventuali altri cadaveri e quali altri rapimenti ha organizzato per l'«Anonima sequestri» il Gaetano.

Che quello di Cristina non sia il primo è ormai certo. La [illegible] gli telefono è quella dello Spadaro, latitante, che telefonava anche a [illegible] Micheli. Ballinari disse che Angelini gli riferì che nella cava avevano gettato il corpo di un uomo già nel febbraio e che non era mai stato trovato. Russello, il cambiavalute proprietario di un ristorante a Sanremo, è stato trovato in possesso di denaro proveniente dal sequestro Malabarba, oltre a banconote del r[illegible] Mazzotti, e lo [illegible] Menzaghi — è a verbale — avrebbe cercato di consolare la ragazza, che appariva spaventata, dicendole: «Sta tranquilla, non è il primo rapimento che facciamo, non ti succederà nulla».

Ora, dei volti conosciuti, con l'arrivo di Gaetano [illegible] sta solo in circolazione fra gli esecutori quello dello Spadaro, il telefonista sadico che terrorizzava la famiglia Mazzotti raccontando che cosa avrebbero fatto alla figlia se [illegible] pagavano subito il riscatto. Secondo la Mobile [illegible] Novara, «Spadaro è [illegible] "rifirato" [illegible] mafia». E' stato [illegible] cioè, [illegible] sicuro [illegible] modo da non poter più nuocere: probabilmente gli hanno trovato un nascondiglio nell'Aspromonte, [illegible] ha fatto [illegible] brutta fine.

Difficilmente, insomma, si potrà riudire la [illegible] del telefonista sadico.

Mario Bariona

N[illegible] Achille [illegible] (nella foto, a destra) nel pomeriggio di oggi [illegible] messo a confronto con gli uomini della banda

Oggi e domani a Roma

Si decidono le richieste degli edili

Un milione e [illegible] mila [illegible]li (compresi i lavoratori del cemento-amianto, [illegible] laterizi, [illegible] manufatti e i lapidei) si preparano a rinnovare il contratto di lavoro in un clima di pesante incertezza. Nel solo Piemonte centinaia di imprese [illegible] aziende del settore si sono rifugiate nella Cassa integrazione, migliaia di dipendenti sono a «zero ore», grava la minaccia [illegible] licenziamenti. A maggio i disoccupati, [illegible] Italia, [illegible] 200 mila; [illegible] luglio erano saliti a 250 mila; e si teme di arrivare a dicembre con 400 mila [illegible] senza lavoro. Senza contare gli edili «saltuari» (centinaia di migliaia) di fatto già espulsi dai cantieri.

La «piattaforma» dovrà tener conto di questa situazione pesantissima. «La difesa dell'occupazione sarà il primo obiettivo», dicono i sindacati di categoria. Nel pomeriggio i segretari provinciali e i delegati [illegible] a Roma [illegible] mettere a punto le richieste contrattuali. Il dibattito dovrebbe concludersi domani sera.

Il documento sarà poi esaminato dalla segreteria della Flc (la federazione unitaria degli edili). Verso il 20 settembre la «piattaforma» dovrebbe [illegible] presentata alla controparte, l'Ance (Associazione nazionale costruttori).

Quali richieste si appresta a presentare la categoria? Vediamo alcuni punti, in [illegible] alle indicazioni emerse [illegible] assemblee tra i lavoratori e nei convegni regionali.

● SALARIO — Non ci sono cifre ufficiali (si parla di 25-30 mila lire). Si sottolinea però che «*l'aumento non deve consistere in [illegible] semplice recupero, soprattutto tenendo conto delle grave crisi*».

● ORARIO — Si chiede una rigidità (senza deroghe) delle 40 ore settimanali.

● CLASSIFICAZIONE UNICA (operai-impiegati) — Gli edili, [illegible] questo profilo, sono svantaggiati rispetto ad altre [illegible]. Si sollecitano [illegible] «definizioni» [illegible] materia di mobilità (orizzontale e verticale), superamento dei profili professionali, eccetera.

■ ORGANIZZAZIONE [illegible] LAVORO — «*E' necessario un controllo più ampio dei delegati a partire dalla composizione delle squadre, dalle qualifiche, dai tempi e ritmi di lavoro*».

● DIRITTO ALLO STUDIO — Si ribadisce l'esigenza di «*acquisire*» le 150 ore, «*intese come allargamento reale del diritto allo studio*».

«*Emerge, in sostanza, la necessità di una maggiore presenza del sindacato sui problemi dell'utilizzo degli impianti e della forza lavoro*», spiega il segretario nazionale, Torello Civerso: «*In primo luogo, la "piattaforma" dovrà contenere elementi che riguardino l'entità degli investimenti e l'utilizzo delle risorse [illegible] destinare [illegible] a quali collegati. Tenendo presente, soprattutto, che ci vuole [illegible] so assolutamente diverso dell'intervento pubblico*».

[illegible]berto Bellato

È del "Gruppo B Vienna„ ed ha già ucciso tredici neonati

LA SALMONELLOSI RESISTE AGLI ANTIBIOTICI

L'infezione, scoppiata nella [illegible] privata di Avellino, è [illegible] portata [illegible] alcune infermiere - Polemiche sulle responsabilità

CORRISPONDENTE

Napoli, [illegible] settembre.

(a. l.) I [illegible] neonati [illegible] Avellino uccisi [illegible] sione di salmonella [illegible] stati contagiati [illegible] infermiere della «Malzoni», [illegible] dove è scoppiata l'epidemia. [illegible] queste [illegible] clusioni sarebbero giunte le autorità sanitarie [illegible] conducendo l'inchiesta.

Due altri neonati [illegible] provenienti da Avellino a [illegible] trasferiti, [illegible] fin di vita, [illegible] «Cotugno» [illegible] Napoli [illegible] «Santobono».

E' stato accertato che tutti i neonati deceduti hanno contratto l'infezione della salmonella [illegible] B Vienna». [illegible] ha confermato il direttore [illegible] del «Cotugno», prof. Mario Soscia, con questa dichiarazione: «*Si tratta* — ha spiegato il sanitario — *di una salmonella particolare in quanto dal punto [illegible] vista clinico si manifesta con sintomi gastroenterici in [illegible] ordine [illegible] particolarmente grave per gli adulti. Tuttavia [illegible] punto di vista batteriologico presenta particolare resistenza ad antibiotici classicamente usati contro la salmonella*».

Stamane si è appreso che, al «Santobono», [illegible] to «temporanea [illegible] na» è ricoverata un'altra neonata, [illegible] Giuseppina Canonica nata alla clinica «Malzoni» [illegible] Avellino [illegible] giorni fa. Era stata trasferita all'ospedale pediatrico l'11 settembre proveniente dall'ospedale civile di Avellino. Anche per [illegible] si scoperta l'infezione della salmonella.

Il prof. Amedeo Guarino, primario analista dell'ospedale di Avellino, ha dichiarato che già il 25 agosto aveva denunciato un caso [illegible] «salmonella Vienna» di cui era stato trovato af[illegible] un bimbo [illegible] dall'ospedale. La notizia è stata [illegible] all'ufficiale sanitario del [illegible] origine, Praia di Principato Ultra (Avellino), lo stesso giorno in cui fu [illegible] l'infezione. Su [illegible] particolare stanno indagando le autorità [illegible] che [illegible] ducono l'inchiesta.

Se il fatto risultasse vero vuol dire che sin dal 25 agosto l'infezione [illegible] salmonella era in atto nell'ospedale [illegible] Avellino e soltanto [illegible] 7 settembre sono state prese le misure per combattere l'epidemia.

E' stato intanto deciso che la casa di cura «Malzoni» [illegible] Avellino non possa fare, fino a data [illegible] destinarsi altri ricoveri. Unica eccezione consentita è l'utilizzo dei 20 posti letto per l'emodialisi.

Commando palestinese cattura a Madrid ambasciatore egiziano

ultima ora

Madrid, [illegible] settembre.

Un «commando» palestinese ha occupato stamani l'ambasciata egiziana a Madrid minacciando di [illegible] se l'edificio [illegible] l'Egitto non denuncia il secondo accordo di disimpegno concluso con Israele. Un portavoce del «commando», che comprende cinque persone, ha comunicato che il gruppo tiene in ostaggio l'ambasciatore egiziano, [illegible] e [illegible] stampa.

L'edificio è stato circondato [illegible] polizia. Il [illegible] nelle vie circostanti è [illegible] bloccato. (Ap)

Serviti [illegible] un ristorante a Sanremo

Tredici in ospedale per i funghi a cena

Sanremo, 15 settembre.

(r. b.) Tredici persone, di cui 4 di Torino, avevano trascorso [illegible] domenica nell'entroterra [illegible] cenando a base [illegible] funghi nel ristorante «Nerone» di Ceriana, questa notte [illegible] state ricoverate in ospedale per avvelenamento. Tra i porcini e gli ovuli che [illegible] stati serviti [illegible] alcuni non commestibili e poco c'è [illegible] che l'allegra scampagnata si concludesse in tragedia.

Verso le 23, quasi contemporaneamente, i 13 amici che erano da poco rientrati a casa loro [illegible] assaliti [illegible] forti dolori addominali e conati [illegible] vomito. Tutti hanno [illegible] ai funghi ed immediatamente, con autoambulanze ed auto private, [illegible] andati all'ospedale dove i sanitari di guardia hanno riscontrato l'intossicazione.

Ricoverati [illegible] medicina gli avvelenati [illegible] stati sottoposti a lavanda gastrica. I quattro turisti torinesi sono: [illegible] Martelli, 45 anni, ed i [illegible] Giorgio e [illegible] rispettivamente [illegible] e 16 anni, residenti a Torino in via Stampatori 9 e la loro amica [illegible] Fiorio, [illegible] anni, di Pinerolo. [illegible] altri 9 ricoverati sono tutti sanremesi: i componenti la famiglia Ferraro Michele, 54 anni; Giuseppina, 42 anni, e i loro figli Antonietta, 11 anni, Marisa e Salvatore di 9 anni. Questi ultimi due sono stati ricoverati all'ospedale infantile «Del [illegible]».

Antonio Di Tilio, 36 anni, via Zeffiro [illegible] 371; Anna Rubini, [illegible] anni, proprietaria [illegible] pensione «Villa King» [illegible] corso Cavallotti [illegible] dimessi dopo le cure del caso. Luisa Romola, 32 [illegible] è la più grave; la prognosi è [illegible] 15 giorni.

Il [illegible] di Ceriana «Nerone» stamane è stato ispezionato dai carabinieri. Il proprietario del ristorante si difende dichiarando che i funghi serviti [illegible] sera ai 13 clienti [illegible] stati portati poche ore prima da un cercatore della zona molto esperto e che usa servire [illegible] molti ristoranti di Sanremo. Alcuni [illegible] 13 ricoverati hanno [illegible] nunciato che citeranno il ristorante per danni.

Tutti i funghi che arrivano [illegible] ristoranti [illegible] Sanremo sono controllati dall'ufficio [illegible] e il rischio di intossicazione in [illegible] dovrebbe esistere. Nei [illegible] siti dell'entroterra invece [illegible] stessi cercatori che fanno la selezione dei funghi buoni e di quelli velenosi. «A Ceriana — dice il medico condotto Francesco [illegible] — *sono tutti degli esperti. Il comune non ha [illegible] fatto fare dei controlli sui funghi anche perché mancano i mezzi. Quello che è successo ieri al ristorante "Nerone" è il primo caso di intossicazione*».

NOVI — L'impiegato Sergio Guido [illegible] 30 anni, mentre procedeva in motocicletta, ha sbandato; caduto a terra ha battuto con il capo. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e sospette lesioni alla testa.

Moribondo a Garessio

Cuoce coi porcini anche una vipera

Ceva, 15 settembre.

(r. r.) *Mangiare vipere è un fatto inconsueto, mangiarle al funghetto può essere più inconsueto ancora, [illegible] mangiarle al funghetto guarnendole [illegible] funghi velenosi è davvero troppo. Lo ha fatto un pensionato [illegible] 62 anni, Guido Selvatico, abitante a [illegible] in via Monte Grappa 21 che grazie alle sue abitudini gastronomiche è stato poi ricoverato in fin di vita all'ospedale [illegible] Cuneo.*

Il fatto è [illegible] ieri: il Selvatico è andato per funghi confidando nelle condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli per i cercatori; mentre camminava nei boschi ha trovato [illegible] vipera e l'ha [illegible] a [illegible] nale...

Quando, a [illegible] il pensionato è arrivato a casa [illegible] la vipera e i funghi, ha pensato bene di cucinare il tutto: preso il rettile lo ha scuoiato, lo ha fatto a pezzi e lo ha messo in padella con i porcini e tutti gli altri funghi trovati nei boschi. Il piatto, non soltanto è risultato indigesto, [illegible] velenoso: in [illegible] funghi infatti vi era anche un'«amanita verna».

Guido Selvatico, poche ore dopo aver fatto cena è stato colto da forti dolori al ventre. In un primo momento è stato ricoverato all'ospedale Croce Bianca di Ceva, poi trasferito d'urgenza a quello di Cuneo.

Il racconto del proprietario della fabbrica

Albenga: la bomba è esplosa dopo telefonata minatoria

Qualche giorno [illegible] richiesta di denaro - L'ordigno ha causato soltanto lievi danni allo stabilimento

Albenga. Palissiotti ed artificieri nella fabbrica dove è scoppiato l'ordigno (Telefoto)

[illegible] settembre.

(g. m.) *Tentativo di estorsione o vendetta personale sono le ipotesi che i carabinieri [illegible] Albenga seguono nelle indagini sullo scoppio di un ordigno avvenuto nello stabilimento di [illegible] metallici dei Fratelli Boschetti, un ampio capannone che sorge fra il tracciato della vecchia statale Aurelia e la [illegible] tangenziale. [illegible] lavorano una ventina di dipendenti. I danni provocati dall'ordigno non sono elevati: circa [illegible] milioni di lire.*

I carabinieri [illegible] tentando di accertare a quale ora sia avvenuta l'esplosione che nessuno ha sentito. Il capannone della ditta Boschetti [illegible] in una zona isolata (vi sono attorno soltanto due cantieri edili) ed è rimasto deserto dal pomeriggio di sabato.

La scoperta è stata fatta ieri verso le [illegible]. Un operaio passato per un controllo ha notato il cancello sfondato ed ha avvertito il capo officina Filippo Albano, 41 anni, residente ad Albenga in via Piave, che ha avvertito i carabinieri. Nello stabilimento è giunto anche un artificiere del [illegible] di artiglieria di Albenga. L'esito dell'accertamento non è noto, ma sembra si trattasse di una bomba rudimentale posta all'esterno del cancello e contenente un quantitativo [illegible] chilo-un chilo e mezzo [illegible] esplosivo. E' possibile anche [illegible] la carica [illegible] stata [illegible] pressa nelle fessure tra il cancello metallico e l'intelaiatura.

Gli inquirenti hanno escluso subito l'attentato politico e si orientano verso altre [illegible], anche se [illegible] hanno ancora [illegible] i titolari dello stabilimento che [illegible] in Piemonte.

Guido Boschetti, 50 anni, residente a Loano, pare abbia ricevuto giorni fa una telefonata minatoria che lo invitava a preparare denaro (avrebbe avuto in un secondo tempo istruzioni circa la somma e [illegible] modalità [illegible] pagamento). Ma il fatto non ebbe seguito.

Era un tentativo di estorsione o una [illegible] Boschetti non sporse denuncia ed ora non si esclude che l'attentato possa essere messo in relazione con la telefonata minatoria.

Ucciso anche [illegible] cucciolo

Strage di camosci in alta Valle Stura

Cuneo, 15 settembre.

(g.d.m.) La prima giornata di caccia al camoscio in [illegible] valle Stura si è conclusa con una vera e propria [illegible] ufficiosi [illegible] cacciatori hanno [illegible] con le loro carabine una cinquantina e forse più [illegible] capi, cioè [illegible] decine oltre il numero consentito. La strage maggiore è stata compiuta nel vallone Rio Freddo di Vinadio, ai confini della ex riserva [illegible] di Valdieri-Entracque.

In questa zona, che ha una superficie di 250 ettari, si sono concentrati all'alba ben [illegible] cacciatori. Sulle povere bestie che brucavano tranquillamente hanno scatenato all'improvviso una tempesta di fuoco e per nessuna c'è stata possibilità di scampo. Sono [illegible] uccisi anche una [illegible] ed [illegible] piccolo; i colpevoli [illegible] proibito sparare alle femmine e [illegible] cuccioli) pagheranno un'ammenda di 450 mila lire ciascuno e per tre stagioni non potranno cacciare nella zona alpina. In seguito alla strage in [illegible] caccia è stata anticipata a domani.

Milano - La ditta [illegible] occupata

Luna di miele nella fabbrica

Milano, 15 settembre.

Lui [illegible] blu, lei, come tradizione, in bianco, col velo. «Ma con [illegible] chiari di luna — ha detto [illegible] sposino — di luna di [illegible] non è il caso di parlare». E invece [illegible] partire soli soli in viaggio di nozze, hanno passato la prima notte [illegible] matrimonio nella loro fabbrica occupata, assieme ai [illegible] colleghi che da [illegible] giorni si stanno battendo per [illegible] posto di lavoro. Gli sposi [illegible] no Renzo Fusetti e Donatella Viggiano, 33 anni lui e 29 anni lei. La fabbrica [illegible] la «Acia», una azienda di minuterie metalliche per la quale il titolare ha presentato domanda di fallimento.

Ieri pomeriggio [illegible] cerimonia [illegible] chiesa, poi il ricevimento ufficiale agli amici e parenti. A [illegible] in fabbrica brindisi e festeggiamenti da parte [illegible] tutti [illegible] operai che hanno allestito per loro una saletta d'aspetto, addobbandola con fiori, e ricavandovi un letto matrimoniale di fortuna.

L'«Acia» è occupata dagli operai da [illegible] settimane. (Ansa)

La polizia esclude la vendetta di origine politica

Milano: teppisti piromani incendiano 7 auto in sosta

Milano, 15 settembre.

(e. b.) «Notte di fuoco» a Milano ad opera di misteriosi teppisti piromani che hanno preso di mira numerose auto in sosta in diverse zone della città. Ben sette vetture risultano distrutte da questi malviventi. Il primo allarme è arrivato ai vigili [illegible] fuoco alle 23,40. In via Lorenteggio stava [illegible] una «850», rubata tempo [illegible] a Dario Lauretani, di 35 anni, [illegible] a Cesano Boscone.

Un'altra «850» è stata bruciata circa un'ora dopo all'angolo di via Stephenson e via Alberto da Novate, nei pressi dello svincolo delle autostrade nord. Ma il «colpo grosso» è stato messo a segno dai piromani in piena notte, verso le 3, in via Val Lagarina a Quarto Oggiaro, popoloso rione [illegible] periferia orientale.

Ben cinque auto parcheggiate nella stessa via [illegible] state distrutte. Si tratta [illegible] una «850» di Ernesto Mancuso, di una «125» di Giovanni Pira, di una «124» di Osvaldo Zuliani e di una «Primula» e una «128» intestate a Luigi e Silvio Vismara, di 61 e 27 anni, padre e figlio.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, si sono recati anche gli uomini della volante e quelli dell'ufficio politico della questura. E' stato comunque accertato che la politica non c'entra. Si è trattato di puro teppismo che suscita allarme tra i cittadini abituati a parcheggiare le loro auto in strada.

Blocchi [illegible] a Napoli per l'acqua

Napoli, 15 settembre.

Un gruppo di persone, per la maggior [illegible] donne, della zona di Fuorigrotta, [illegible] bloccato stamane il tunnel della «Laziale», che collega il quartiere con il centro.

E' una protesta contro la [illegible] erogazione d'acqua. [illegible] posto si è recata la polizia che ha fatto opera di persuasione.

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia (emesse alle 07,00) e valevoli 24 ore.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e rovesci temporaleschi. Sulle regioni centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna nuvoloso tendente a molto nuvoloso con piogge e temporali locali; sulle rimanenti regioni meridionali e su quelle adriatiche molto nuvoloso [illegible] nuvolosità in graduale aumento.

Temperatura: in temporaneo [illegible] centro e al sud; stazionaria altrove.

Venti: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche moderati da sud-est [illegible] rinforzi sulla Liguria e lungo il versante tirrenico; sulla Sardegna da moderati a forti da sud-ovest, altrove moderati in prevalenza da sud-ovest.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento il [illegible] Ligure, il Tirreno, il mare e il canale di Sardegna, il canale di Sicilia: poco mossi gli altri mari. (Ansa)

In Italia [illegible] all'estero

Bolzano	12	[illegible]	L'Aquila	11	27
Verona	12	23	Roma	[illegible]	25
Trieste	18	22	Campobasso	13	25
Venezia	15	24	Bari	15	30
Milano	[illegible]	21	Napoli	[illegible]	[illegible]
Torino	13	17	Potenza	11	[illegible]
Genova	17	[illegible]	S. M. Leuca	22	28
Bologna	13	25	Catanzaro	17	27
Firenze	13	28	Reggio C.	15	[illegible]
Pisa	[illegible]	26	Messina	[illegible]	29
Ancona	[illegible]	24	Palermo	[illegible]	[illegible]
Perugia	16	23	Catania	15	29
Pescara	18	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

Ginevra	12	[illegible]
Amsterdam	9	16
Atene	20	30
Bangkok	25	32
Berlino	6	17
Bruxelles	7	[illegible]
Buenos Aires	10	15
Chicago	9	[illegible]
Francoforte	11	17
Ginevra	12	19
Helsinki	10	16
Honolulu	21	28
Honolulu	20	29

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+17,7
minima	+15,2
media	+15,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8, pressione a livello del mare 1000 mb; temp. +15,0, umidità 91%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +10,7, minima +14,0, media +14,0. Previsioni: cielo coperto, con manifestazioni temporalesche.

STAMPA [illegible]

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice [illegible] S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

A conclusione della mostra-mercato del Dolcetto

Ovada: convegno-dibattito sulla "guerra del vino"

Ovada, 15 settembre.

(p. t.) A conclusione della [illegible] mostra mercato del dolcetto [illegible] Ovada [illegible] ha avuto luogo un [illegible] sui problemi della viticoltura ovadese nel quadro del piano di sviluppo agricolo.

[illegible] la relazione dell'assessore all'agricoltura del comune di Ovada, Giuseppe Ferrari, che i vari interventi che si sono susseguiti e la stessa conclusione dell'assessore regionale all'Agricoltura Bruno Ferraris sono stati incentrati soprattutto sui problemi provocati dalla Francia con i recenti provvedimenti protettivi. Gli oratori hanno messo in evidenza la gravità [illegible] situazione, ma soprattutto hanno affermato che di fronte alla decisione francese non si devono [illegible] delle contromisure ma si devono rivedere completamente i rapporti all'interno della Cee poiché fino a oggi questa si è dimostrata incapace di programmare uno sviluppo globale dell'agri[illegible] europea valorizzando nella giusta misura le vocazioni culturali dei singoli Paesi della Comunità.

«*Certamente, proporre a zone come l'Ovadese* — ha detto Bruno Ferraris —, *dove la produzione non può essere altro che [illegible] vitivinicola, [illegible] limitare il rinnovamento degli impianti non può creare altro che disapprovazione*».

In questa [illegible] i contadini, associati alle varie associazioni e agli [illegible] locali [illegible] mettere assieme un [illegible] associativo [illegible] trova concretezza nelle varie associazioni [illegible] produttori ma hanno anche saputo [illegible] un [illegible] agricolo di zona. E' opportuno rilevare che l'iniziativa ovadese, l'unica in Piemonte, è partita dal basso servendosi del nuovo spazio aperto dalla Regione [illegible] l'approvazione dello statuto nel quale è detto che la programmazione in agricoltura [illegible] essere concepita attraverso i piani agricoli [illegible] zona.

[illegible] presidente della Provincia, Lorenzo [illegible] Micheli, l'assessore provinciale Palladino e l'assessore regionale Ferraris hanno assicurato la piena disponibilità per i tecnici e i finanziamenti per [illegible] il piano ovadese. Sono state messe in luce alcune condizioni particolari dell'agricoltura ovadese, come quella della [illegible] di [illegible] 300 [illegible] a conduzione mezzadrile, sistema [illegible] conduzione ormai superato, [illegible] la limitata disponibilità [illegible] viticoltori a iscrivere i loro vigneti [illegible] Doc, e soprattutto quella di non provvedere [illegible] delle uve e quindi di non potersi avvalere della denominazione.

Nell'Ovadese si producono 600 mila quintali di vino e se ne esportano due milioni in quanto molti vini provengono da altre zone e vengono soltanto commercializzati nell'Ovadese. Nessuno si è dichiarato contrario alla commercializzazione, [illegible] si chiede [illegible] piena valorizzazione [illegible] prodotto locale e [illegible] applicate [illegible] le [illegible] più [illegible] contro le frodi.

All'asta dei vini di Treiso d'Alba

Barbaresco: 90 mila lire una bottiglia di annata

Treiso d'Alba, 15 settembre.

(g. t. f.) *Nonostante il tempo incerto, numerosi collezionisti e amanti [illegible] buon vino sono intervenuti oggi a Treiso d'Alba all'eccezionale asta di bottiglie selezionate d'annata organizzata dalla Pro Loco per la [illegible] giornata dei festeggiamenti vendemmiali. [illegible] bottiglia più contesa è stata [illegible] di Barbaresco del 1946 che è stata pagata 90 mila lire, mentre altre bottiglie del '64 hanno toccato prezzi oscillanti dalle 20 alle 25 mila lire. La più venduta è stata una confezione, curata dalla Pro Loco, di tre bott[illegible] di Barbaresco '71, Barbera e Dolcetto '74, pagata [illegible] 4 alle 5 mila lire.*

Molto apprezzata è [illegible] poi la distribuzione della merenda langarola con soma d'ai, bruss, [illegible] vino, offerta a tutti i visitatori dalla Pro Loco.

Altri festeggiamenti in occasione della vendemmia si sono svolti oggi in varie località dell'Albese. A Barbaresco [illegible] aperte le manifestazioni dedicate al vino omonimo con [illegible] «Festa dell'ospite», che ha visto un centinaio di nuclei familiari provenienti da città italiane e straniere ospiti degli agricoltori della [illegible]. [illegible] zona di produzione del vino Barolo erano in programma due sagre: a La Morra, dove si è tenuta la giornata conclusiva dei festeggiamenti, e a Barolo dove ha preso il via una rassegna che si protrarrà fino al 28 settembre. Nel castello comunale di [illegible] è stata aperta una [illegible] mostra a carattere enologico [illegible] degustazione del prelibato vino.

Festeggiamenti in onore del Nebbiolo d'Alba [illegible] svolti a Monticello d'Alba con la «Sagra del vino sincero», e a Vezza d'Alba, quest'ultimo uno dei principali centri di produzione del Nebbiolo.

CEVA - Rassegna dei funghi

Migliaia di persone hanno visitato a Ceva la quattordicesima edizione della «Mostra del fungo», l'annuale appuntamento scientifico-gastronomico [illegible] centinaia [illegible] qualità di funghi che [illegible] ancora [illegible] volta decretato il [illegible] di questa rassegna. E' un incontro, quello di Ceva, che sotto forma di esposizione vuole valorizzare [illegible] poco conosciute ed erroneamente [illegible]

PIEMONTE

ALESSANDRIA — Mutui per 3 Comuni

Tre comuni dell'Alessandrino sono stati autorizzati con decreto del ministero dell'Interno, ad [illegible] mere mutui per la copertura [illegible] rispettivi disavanzi economici del bilancio [illegible]5. Sono Borgoratto, Castelnuovo Bormida, Montecastello. I mutui ammontano a due milioni e [illegible] mila per Borgoratto, 9 [illegible] e [illegible] per Castelnuovo Bormida e oltre [illegible] milioni e mezzo per Montecastello. Gli istituti [illegible] dal canto loro [illegible] autorizzati ad elargire [illegible] terzi dell'importo.

VALENZA — Bloccata [illegible] provinciale

Fino a giovedì, salvo rinvii dovuti a [illegible] di forza maggiore, [illegible] strada provinciale per Mirabello Monferrato nel tratto Valenza-Villabella è [illegible] al traffico per consentire lavori [illegible] rinnovo della sede stradale. L'amministrazione provinciale ha annunciato nella sua ordinanza percorsi sostitutivi. Si può percorrere la Valenza Solero sino a San Salvatore Monferrato e di lì raggiungere Villabella attraverso [illegible] provinciale [illegible] per Ticinato.

CUNEO — Cade dall'albero e muore

E' morto [illegible] stamane all'ospedale di Cuneo [illegible] tappezziere, Vincenzo Papaiz, di 38 anni, abitante in via Cesare Battisti 3, coniugato e padre [illegible] tre figli. Ieri [illegible] caduto dall'albero [illegible] castagno sul quale era salito sembra per far divertire i figli. La disgrazia è accaduta in località Braida di Gaiola, nella bassa Valle Stura.

OMEGNA - Autostoppista rapinato

Un giovane di 18 anni, Gilberto Grassi, abitante ad Omegna, è stato rapinato di 600 mila lire da due individui ai quali aveva chiesto un passaggio in macchina. [illegible] Grassi [illegible] denunciato [illegible] fatto alla polizia fornendo anche i nomi dei due rapinatori: Cosimo Maran[illegible], 23 anni, e Gaetano Scarrano, 27 anni, domiciliati ad Omegna.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI [illegible]

A cura di Raffaella Girardo

Particolarmente favoriti in giornata i nati sotto i segni del Toro, Cancro, [illegible] e Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto propizia. Previste preoccupazioni dovute a disturbi di salute. Contrasti, previsti per motivi, con i parenti per motivi di [illegible] e di interessi; non preoccupatevi, cercate piuttosto di chiarire anticipatamente la vostra posizione. Vita sentimentale: ancora contrasti [illegible] per qualche [illegible].

[illegible] (21 aprile - 21 maggio) [illegible] gli influssi del sole nel vostro segno, vi favoriranno enormemente eliminando gli influssi negativi della Luna che fino ad ora vi ha contrastato parecchio nei vostri affari. Il Sole vi garantisce buona fortuna in tutto quanto avrete intenzione di affrontare. Non preoccupatevi quindi per possibili contrasti: sono solo momentanei.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata inizialmente negativa soprattutto nel lavoro; ciò è dovuto in particolare alla presenza di collaboratori falsi che dovreste saper individuare e poi emarginare. Siate energici al massimo e non preoccupatevi per eventuali contrasti momentanei; presto riuscirete a risolvere ogni cosa. Siate più stabili nei sentimenti.

[illegible] (22 giugno - 22 luglio) Ottima la posizione del Sole nel vostro segno: aiuterà nella realizzazione di nuovi progetti e nell'attendimento di miglioramenti che da tempo attendevate. Notizie incoraggianti per chi desidera cambiare attività o comunque posto di lavoro. Alcuni che da tempo [illegible] intendono di operare investimenti riusciranno a ricavare ottimi guadagni. Siate più conciliant in famiglia.

LEONE [illegible] luglio - [illegible] Conflitti e scoraggiamento nel corso della giornata, ma rassicuratevi: riuscirete ad ottenere quanto desiderate. Anche nella vita affettiva avrete grandi soddisfazioni. Dovreste fare attenzione ad una persona molto falsa nei vostri confronti soprattutto nel campo del lavoro. Attenzione ad una maternità non desiderata.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) In giornata avrete la conferma di una notizia che vi renderà particolarmente felici. Nel campo del lavoro avrete la possibilità di fare piacevoli viaggi che vi procureranno grandi guadagni. Avrete inoltre la possibilità di fare interessanti conoscenze che potrebbero aiutarvi molto nel lavoro. Da settembre miglioramento economico.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) In giornata avrete la possibilità di affermarvi e di chiarire situazioni difficili che da tempo vi davano grandi preoccupazioni. Previsti cambiamenti di lavoro per coloro che da tempo ne facevano la richiesta. In famiglia avrete contrasti con le persone più care: siate più concilianti e non perdete l'autocontrollo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Le amicizie, soprattutto quelle di una certa importanza, si riveleranno particolarmente utili nella giornata di domani. Previsti miglioramenti nel lavoro con possibilità di grandi guadagni. Giove e Venere vi saranno di grande aiuto anche nella vita sentimentale: per alcuni si prevede addirittura un matrimonio imminente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) In giornata godrete degli influssi benefici di Mercurio e di Giove e potrete quindi affrontare senza timori anche l'attuazione delle imprese apparentemente impossibili. Sarete avvantaggiati da tale fortuna: la influenza ancora per qualche tempo; sappiatene approfittare. Previsti viaggi di piacere con le persone che vi interessano in particolare.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Cercate di agire con la massima calma ed evitate confusioni se volete concludere qualcosa di positivo. Cercate, inoltre, di accontentare alcuni superiori che potrebbero avere la possibilità di aiutarvi a migliorare. Anche nella vita sentimentale si riscontra una possibilità di miglioramento; riuscirete infatti ad avere un avvicinamento con la persona che pensavate di non rivedere ormai più.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Risolverete in giornata, non domani, le questioni economiche che vi si prospetteranno: agite con la massima energia, ma contemporaneamente con estrema cautela. Sono per molti previsti cambiamenti di casa. Soddisfazioni nella vita sentimentale: siate però meno testardi. Non abusate degli alcoolici che potrebbero in giornata procurarvi forti complicazioni.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Se vorrete ottenere un certo miglioramento nel lavoro dovrete moderare il vostro orgoglio. Coloro che svolgono una attività in proprio avranno in giornata ottime occasioni per poter ingrandirsi maggiormente. Anche nell'ambito della vita sentimentale avrete la possibilità di riappacificarvi con le persone che vi interessa.

KARPOV

Quasi una macchina

Il campione sovietico di scacchi, vincitore al torneo di Milano, gioca cinque al giorno per rilassarsi legge riviste specializzate - Risponde seccamente ai giornalisti - "Quanto guadagno? Chiedetelo al ministero delle Finanze" - Lui e Fischer

Milano, 15 settembre.

Anatolj Evgenjevic Karpov, dal 3 aprile 1975 pione del mondo di scacchi carica dopo la nuncia di Bobby a difendere quel titolo si clamorosamente conquistato nella magica estate del '72 in Islanda contro Spassky, si è confermato al torneo di scacchi Milano il più forte giocatore del momento e intravede chi possa succe- sul trono a breve e medio termine.

E' stato Tàla il più giovane a cingere il mo alloro a soli anni. infatti il 20 maggio 1951 a Zlatoust, negli Urali; fu precocissimo nell'apprendere il gioco (che parò a quattro anni) co- altri grandi del to e presente: Morphy Capablanca, Reshewsky, Porgar, Fischer, Mecking. Era prima categoria a anni, a 15, campione del mondo dei giovani a 18, gran a 19 anni. La sua as- negli Anni 70 è stata progressiva, inesorabile e strabiliante di gioco. Vinto il suo primo torneo importante a Kujbishev, nel '70, nello anno piazzò quin- nel campionato sovietico, e migliorò di una posizione nel successivo.

Qualche mese dopo, tra lo stupore generale, vince il Torneo di Mosca a pari con pianto Stejn: vi partecipa- tutti i grandi giocatori tranne Fischer. Karpov non perde neanche una partita e relega Spassky, campione mondiale, al settimo posto. allora vittorie non no più.

Primo e secondo Kornoj, a Hastings, nel 1971-72, primo ex-aequo con Petrosjan e a S. Antonio in California, nel '72; primo-secondo con Kornoj di Leningrado, primo a Madrid nel '73, secondo posto dietro Spassky nel campionato sovietico pre nel '73. l'ultima volta fare mangiare la polvere. Quattro mesi dopo, infatti, nel torneo dei Candidati che il vede dopo aver eliminato rispettivamente Byrne e Polugaevsky, Anatolj

Anatolj Karpov, 24 anni, durante una partita

Karpov a trionfare con punteggio nettissimo: 4 a 1.

E' ormai alle porte della sfida con Kornoj per la quale si presenta a giocare per la seconda volta nella squadra sovietica delle Olimpiadi di Nizza dove con 12 punti su 14 totalizza una percentuale stratosferica alla prima scacchiera. Il resto è storia di ieri. L'estenuante match moscovita con vittoria sull'irriducibile «terribile» Viktor a come sfida mondiale.

Un mostro di perfezione, e preparazione teorica, quasi macchina infallibile che non perde mai.

Magro, minuto, vestito un po' Lamberto Maggiorani «Ladri di biciclette», dopo la vittoria ha risposto più scortesemente alle domande che continuava fedelmente a tradurre. fine, dopo aver resistito all'ultimo infruttuoso interrogatorio un giornalista romano, si è allontanato e tanti complimenti ha abbandonato la sala. Se ne è andato schivando stretta mi- un cameriere impeccabile e carico di bicchierini di vodka: dietro lui incamminati subito gli altri ospiti del residence Leonardo da Vinci Bruzzano, dove si è svolto il torneo dei più forti scacchisti mondo.

L'organizzatore è un impresario teatrale, l'onnipresente Leo Wachter, consigliere regionale socialdemocratico, l'unico che riuscito a portare l' in Italia e il cui primo insuccesso è arrivato il 15 giugno con sconfitta stretta misura alle elezioni regionali. E' lui, piccolo tributo del Comune e della Regione, che ha messo in piedi la manifestazione e l'ha Karpov intascherà dol- aver fatto fuori gli altri campioni che gli si sono opposti. Tutti avevano capito che il torneo Bruzzano era in realtà grossa trappola destinata a Bobby Fischer per a sfidare mente Karpov. campione russo, e detto, preparato meticolosamente per il torneo di ed addirittura in ritiro.

Al giovane Anatolj Evgenjevic Karpov non interessa lo sport, al cinema pensando «fianchetto di donna» (una degli scacchi, naturalmente), si legge tutte le riviste specializzate, poi per rilassarsi gioca ancora a scacchi cinque ore giorno senza trovare qualcuno capace di impegnarlo.

Alla famosa domanda sui guadagni, ha con tono molto irritato di rivolgersi delle Finanze sovietico. Gli accompagnatori hanno approvato, con un sorriso, divertiti. Pare che Karpov modello, regolarmente al partito comunista di Leningrado. Ma riesce a fare qualcosa di diverso da un incontro di gli è stato . «Certamente — ha risposto Karpov — esagerare. Uno scacchista è sempre uno scacchista e c'è niente fare. Dopo un po' bisogna tornare alla scacchiera, bisogna aggiornarsi».

No, Karpov non ha pensato alle cui ha dovuto rinunciare per diventare campione do. Una passeggiata, un giro parco, ragazza che capisca niente di scacchi, per lui hanno valore. interrogativo rimane per ora risposta: è più forte lui o Fischer? «E' lui — il campione — ha rifiutato di incontrarmi».

E' disposto a incontrarlo? «Anche subito, ma non sono minimamente preoccupato». Che ne pensa dilettanti? E' più divertente giocare caffè o nei tornei internazionali?

«Non rispondo a questa domanda: qui si finge di capire quello che faccio e quello che rappresento». Ma chi è veramente il più forte? «Non faccio graduatorie, naturalmente», risponde Karpov. Per un attimo i suoi occhi azzurri, già definiti «geniali» e «magnetici», sono soltanto quelli di un ragazzino.

Gino

Proteste a Pisa per i cani vietati

Non possono passare nel centro storico

15 settembre.

L'ordinanza comunale che vieta il passaggio dei nel storico di Pisa ha provocato prima reazione. Com'è noto l'ordinanza entra in vigore da oggi e prevede multe per i trasgressori. Il presidente sezione pisana dell'ente protezione animali, prof. Ugo Bagnolesi, ha inviato il sindaco una lettera aperta nella quale, dopo aver ricordato che di fronte ai pesanti mezzi pubblici che anni circolato per il centro storico i cani rappresentano davvero «un granello di rena».

Egli afferma l'altro: «Ora gente, insensibile ai gravi problemi politici, economici e sociali, che ci assillano nella vita di giorno, cieca dinanzi sudiciume incrostato alla base delle colonne tutti i portici della città, immondizie fuoruscite dai di plastica, esposti nei pressi loro abitazioni qualsiasi del giorno e alle numerose "imbrattano le facciate chiese, dalle scuole (e cortili e palazzi storici, cerca grottesca in umile capro espiatorio: il povero cane».

« *— prosegue la lettera —* in questo ventesimo nel quale la civiltà dell'antica repubblica marinara dovrebbe risplendere in modo più prestigioso, nella nostra guarda centro storico restaurare i monumenti deteriorati dall'azione deleteria del e dei soliti (vedi per tutti l'esempio monumento a Nicola Pisano in piazza Carmine), ma per ordinare ai cani di non depositare i loro sedimenti nel centro storico (ove, per esattezza, se ne vedono sempre pochi, anzi pochissimi). Confido in lei, signor sindaco, che ha sempre rivelato una notevole larghezza di vedute e una particolare e concreta sensibilità sociale, affinché non voglia trascurare i grossi problemi della nostra città per dare corso a una disposizione di tal genere, che offende il costume e addolora profondamente tanti cittadini, che mi implorano perché intervenga validamente presso di lei».

«Perciò *— conclude la lettera —* quale presidente dell'ente protezione animali, la prego cortesemente di rimettere alle calende greche l'attuazione dell'ordinanza in questione. Così la gloria di Pisa potrà rifulgere di novello splendore e non essere oscurata da una ordinanza che abbia come oggetto le "feci dei cani"». *(Ansa)*

TUTTO IL TEATRO SCENA PER SCENA

Che cosa vedremo sul palcoscenico

Programmi, compagnie e novità per la stagione 1975-76

Ecco un primo panorama stagione prosa 1975-76.

Anna Proclemer riprenderà (dopo Spoleto) La signora Margherita *Roberto Athalde con regia Albertazzi. Romolo Valli,* *la sua compagnia, riprenderà* Il mistero *ginario di* e Tutto *per bene di Pirandello* *la regia* *Lullo. Rossella Falk metterà in scena* *signora delle camelie* *Dumas (traduzione* *Patroni Griffi), mentre è prevista la ripresa di* La *città morta di D'Annunzio* *Sarah Ferrati affiancata* *Ilaria Occhini, Beppe Pambieri e Renato* *Carmine, regista Franco Zeffirelli.*

Per il nuovo teatro San Babila si dà per *Lo stordito di Molière (già an-* *in scena nella stagione estiva) e Come vi pare di Shakespeare, messinscena di Lamberto Puggelli, il più attivo dei giovani registi.* *Milano* *annuncia una novità* *Diego Fabbri per la Morelli-Stoppa: Vita* Gioacchino *con la probabile regia di Giorgio* *Lullo, mentre* *essere ripreso il* Caro bugiardo *Kilty. Gravina-Pani-Orsini dovrebbero recitare* *insieme in La conquista di Norman di Alan Ayckbourn,* *trilogia* *idre in tre serate. La regia* *Filippo Crivelli. La Grapina potrebbe cedere il posto a Valeria Valeri.*

La compagnia del Teatro Italiano *Peppino De Filippo riprende* *lavori dell'autore-attore: 40, ma non li dimostra, e* *piccolo campo. Per Alberto Lionello* *in programma i giuochi* *notte* *Frank Gilroy e Il seduttore di Diego* *Tino Buazzelli metterà in scena l'Enrico IV, prima e seconda parte e Le allegre comari* *Windsor, trilogia scespiriana in tre serate con* *regia di* *Fenoglio. Sarà ripreso* Morte *un* *viaggiatore di Miller, anteprima a Campione d'Italia.*

Quanto *cooperative teatrali, si è molto parlato* *di un nuovo complesso* *Massimo Foschi, Gabriele Lavia e Gianni Garko, che dovrebbe realizzare l'Otello* *Shakespeare. Circa* *ciale, nelle due formazioni, si* *per* *che dovrebbero andare in scena Piccola città* *Wilder (ripresa) con la compagnia Sbragia-Manzoni, mentre per il gruppo Vannucchi-Garrani-Fantoni-Fortunato si prevede* *Vania* *Cecov.*

Quattro riprese

Soffermiamoci *quattro riprese:* *del Collettivo* *Roma: Conversazione in Sicilia* *Vittorini e tre* *cooperativa di Franco Parenti: Il Macbetto di Testori, Il gigante* *di Wedekin e La Betia* *Ruzante. La cooperativa Teatro mobile ha* *Processo da Kafka, versione di* *M. Ripellino, regia di Missiroli e Sei per-* *in cerca d'autore con la regia di Boselli. Il Gruppo* *annuncia questi titoli: Notte all'italiana* *Horvath e Schweyck* *Brecht (due riprese), nonché uno spettacolo di Cecov con* *regia* *Marcucci. Da Teatro insieme, unitamente alla* *presa di Arturo Ui di Brecht,* *Troilo e Cressida di Shakespeare (anteprima all'Olimpico di Vicenza) e Il mare di Edward*

Dopo lo spettacolo Il *cooperativa Teatroggi riprende Loren-* *di De Musset* *Bruno Cirino e Paola Pitagora, regia di Sergio Fantoni.*

Notizie incomplete quanto agli *. Genova ha varato tra le polemiche* *Luxembourg con* *regia di Squarzina e Adriana Asti protagonista; verrà ri-* *Il fu Mattia* *di Pirandello* *Albertazzi. Torino com'è noto,* *nuncia* *nella riduzione* *Codignola e* *di Marlowe* *Carmelo* *e Franco Branciaroli. Al Piccolo di Milano* *certe le riprese* Il campiello *Il giardino dei ciliegi* *Cecov* *e il «recital» brechtiano di Milva e Carraro.* *è anche parlato di* I giorni della *di Brecht. Tutti spettacoli con la regia di Strehler.*

Teatro *Roma:* *certa* *della* *di Shakespeare* *per il resto* *notizie sono molto vaghe. Si parla* *Coriolano di Shakespeare* *la regia di Enriquez, il quale poi intenderebbe* *lizzare per* *teatro Il sipario ducale, l'ultima fatica narrativa di Carlo Volponi, nonché una Filumena Marturano* *Valeria Moriconi.* *lo Stabile di Trieste saranno allestiti* Anatol *di* *e Sior Todaro brontolon di* *ni. Lo* *intende mettere in cantiere La* *delle 300 torture, riduzione di Fersen da Fuenteovejuna* *De Vega ed il Leviathan di Alessandro Fersen. Dal Teatro Stabile dell'Aquila è già stata annunciata la messa in scena* *Quinto evangelio di Mario Pomilio (dal* *stesso romanzo) con la regia* *Orazio Costa.*

«Les bonnes»

Guarnieri, Alida Valli e Lea *le* *interpreti de* Les bonnes *di Jean Genet,* *verrà* *in scena con la regia di Mario Missiroli.*

Giancarlo *dovrebbe formare compagnia con* Piera degli Esposti, Toni Schirinzi, *Francesca Benedetti, Carmen Scarpitta per mettere* *scena L'impresario delle Smirne di Goldoni e L'Aminta* *Tasso.*

Per Rossano Brazzi, accantonato Assassinio *parla* *un monologo Una storia americana, regia di Henry Fonda. Sarebbe forse la* *più ghiotta questa collaborazione Italia-Usa.*

Gabriele Ferzetti avrebbe in programma La capannina *Roussin; Al ladro,* *ladro è il titolo di* *di Pier Benedetto Bertoli, che Aldo Giuffrè metterà in* *la sua compagnia.*

La Tieri-Lojodice riprende Letto matrimoniale *De Hartog, allestendo inoltre L'amore, forse di Roussin.*

Un Ibsen per *Brignone-Paoliel (Spettri) con due novità italiane* *Nedlani: Est-Est-Est e La* *dell'arte. Ancora un Ibsen* *la Vallone-Paoliel-Pignatelli: Il costruttore* *oltre a una novità di Enzo Mancini Adulterio scientifico.*

Dapporto ha *lo* *in dialetto genovese, la cui regia sarà di Vito Elio Petrucci.* *ha però a disposizione un teatro nella regione natale.*

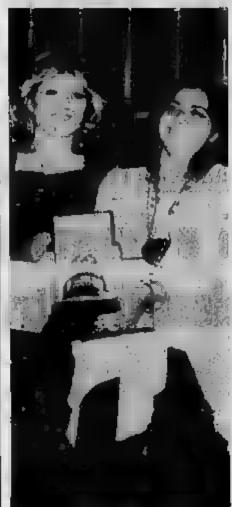
Cazzaio ha in programma la ripresa di *fortunata pièce* *Dario* *Chi ruba un piede è fortunato in amore.*

Il Teatro *riprenderà sicuramente Una tranquilla dimora di* *di Witchiewicz;* *Collettivo di Parma Il figlio di Pulcinella* *Eduardo e* *farse* *Fo.*

Spettacolo certo per *Cooperativa dell'Atto è Antigone* *Sofocle, che prosegue la stagione* *. Il Collettivo Azione Teatrale* *in programma Il* *e consigli di Pirandello, regia di Vittorio Melloni, Aggiungi un posto a tavola* *e Giovannini, con Dorelli-Panelli-Valori-Goggi-Morosi terrà il cartellone fuori Roma. Al Sistina dovrebbe debuttare la nuova commedia musicale di Iaia Fiastri con Ornella Vanoni e Gianrico Tedeschi. Saranno gli spettacoli di massimo richiamo.*

r. a. s.

Il concorso di Castrocaro

La "voce nuova,, viene da Torino

Grazia Sanvitale Orietta Berti

Castrocaro, 15 settembre.

Una patriottica — Nord e Sud a braccetto — ha coronato la XIX di «Due voci per Venezia» che si è combattuta a Castrocaro fra voci cosiddette «nuove». Questi dodici ragazzini — 7 donne e 5 maschi — sono già pieni di esperienza, reduci da e da concorsi tipo «zecchini» provinciali, e salgono tranquilli sul palcoscenico. Un solo avvenimento si è registrato dietro le quinte, quello di una ragazza che ripetere la sua prestazione parecchie volte per via di un ronzio che disturbava la registrazione. Qualcuno ha dato la colpa dell'inconveniente alla viola di un debuttante.

La serata, che va in martedì sera, ci permetterà di rivedere Mike Bongiorno (snellissimo, dieci in garantiti) che manca dal video delle di Taormina per il Donatello. Grazia vitale di Torino e Aldo Poli di Ercolano (Napoli) i due cantanti spediti di di- a Venezia per la «Gondola d'argento».

Grazia, una brunetta sedicenne infilata dentro una camicione (le altre fanciulle indossavano vistosi abiti da sera) cantato e ballato con molto brio senza personalità un indiavolato, «*Devil gate drive*». Figlia di un autista e di (la lavora da pochi mesi a giornata in un supermarket), gira anni per le balere piemontesi col complesso dal nome «Grazia e le Forme Aldeidi».

La passione per il glie l'ha trasmessa il padre, Benito, che nel '51 vinse un concorso per voci (anche se era già un po' dal tempo) a Torino. Ci pensò la moglie a fargli preferire il più sicuro di autista di una ditta. A Castrocaro i genitori di Grazia arrivati sulla macchina di un amico, perché l'automobile non l'hanno ancora. E' una famiglia con pochi mezzi che «La Stampa» ha aiutato assegnando a Grazia una borsa di studio per frequentare un istituto linguistico.

Grazia già una preoccupazione, solo a giorni saprà se i discografici (sono venuti una settimana fa a Castrocaro per la audizione) gradito anche il suo complesso o se dovrà separarsi dai suoi amici.

Aldo Poli dice di avere 19 anni, ma la sua biografia glie ne appioppa (un vero matusa per questo ambiente). E' un bel ragazzo. E che guasta in un ambiente dove la televisione impone le sue leggi. tutti è il più oso: giacca rosa su cia nera, rosso che spuntavano da sotto il piano. Ingioiellato come una madonna.

Nel '71 si imbarcò sulle navi di Lauro (avrebbe dovuto avere 15 anni?) con la orchestrina. Suona parecchi strumenti è cantautore. Ha però preferito presentarsi un accattivante noto, «*Love me tender*», che modo a Mike di dire la frase: «*Sa cosa vuol dire? Allora si vede che ha studiato*». Indubbiamente è un completo showman, l'unico elemento interessante fra i finalisti.

Ravera, patron della, che vide Reitano una valigia legata la e Zanicchi che non aveva i per l'iscrizione (allora era di lire, adesso di 10.000): «*Sono tutti bravini, difficile però è trovare delle voci genuine, originali, che imitino i modelli in voga. Adesso vanno i cantanti intellettuali alla Baglioni, ma dove trovarli? Magari fra i ragazzi dei nuovi, dei licei, qualche talento ci sarà, ma è gente che snobba il mondo della musica leggera*».

Adele Gallotti

BORSE OGGI

Nuovi contrasti e flessioni

TORINO — La Borsa inizia con estrema prudenza la settimana comprendente le prime scadenze tecniche di settembre (risposta premi e riporti). La persistenza dell'offerta sui valori del gruppo Montedison condiziona e deprime il mercato. L'attività si va riducendo sensibilmente, e solo qualche titolo locale appare richiesto e prezzi in tensione. E' il caso di Borgosesia e Piemonte Finanziario che guadagnano, rispettivamente, il 4 per cento e il 3 per cento. La Venchi Unica continua a essere tra i titoli più trattati e sembra essersi stabilizzata sopra quota 300. Il resto è deludente, sia come scambi sia come andamento dei corsi. Nel reddito fisso, per contro, si registra denaro su quasi tutte le voci del listino e ciò in rapporto alla diminuzione dei tassi bancari. Chiusura Montedison 1-1-'74 482.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: n.t., n.t., 1022, 1018; priv.: 740, n.t., n.t., 733.

LE AZIONI A TORINO

	12-9	15-9
ALIMENTARI		
Alivar	2090	2050
Eridania	1800	1800
Florio	380	380
Motta	1170	1170
Romana Zucchieri	340	340
Venchi Unica	330	334
BANCARIE		
Banco Roma	14800	14800
Comit	15800	15800
Credito It.	1800	1800
Interbanca priv.	13350	13350
Mediobanca	67200	67200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1090	1090
Eternit pref.	1320	1320
Fornaci Riunite	2420	2420
Unicem	1820	1820
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	723	717
Italgas	561	559
Liquigas	184 50	183
Liquigas priv.	132	130
Mira Lanza	25300	25250
Montedison	501	486
Monted. Gemina	470	470
Paramatti	695	695
Pierrel	745	745
Rumianca	2285	2285
SAFFA	3665	3650
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	4330	4200
COMMERCIALI		
Rinascente	77 75	77 50
» priv.	50 50	50 50
Sica Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	692	692
Beni Imm. It. priv.	404	404
Beni Stabili	4550	4550
Cond. Acqua Roma	649	649
Generale Imm.	213 25	210

	12-9	15-9
Imm. Agr. Vittoria	6150	6150
Invest	4650	4550
Risanamento	6080	6980
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10950	10850
» » priv.	6275	6200
Latina	985	990
Latina priv.	907	907
Generali	64550	64200
RAS	68500	68200
S.A.I.	9050	9150
Toro Ass.	15050	15080
Toro Ass. priv.	6450	6450
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1050	1050
Autostrada To-Mi	2300	2500
Fer. Co.	275	270
Italcable	2420	2420
N.A.I.	2640	2770
SIP	1306	1271
Torino-Nord	92	92
FINANZIARIE		
Bastogi	1290	1265
Finsider	283	280
GIM	2250	2250
IFI priv.	2195	2165
IFI	6850	6750
Invest	2085	2085
La Centrale	9500	9450
Milani	2630	2610
Piemonte Finanz.	6100	6300
Pirelli & C.	1330	1350
Pirelli S.p.A.	765	756 50
S.A.R.O.L.	1650	1610
S.I.P.A.	770	770
S.M.E.	1045	1045
STET	1430	1385
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	380	380
Marelli & C.	500	500
Pan Electric	1929	[illegible]
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1032	—
» priv.	733	—
Castagnetti	1810	1810
Gilardini	2970	2950

	12-9	15-9
Nebiolo	124 50	124 50
Olivetti	1125	1087
» priv.	898	[illegible]
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	340	340
Fornara & C.	722	722
Italsider	370	370
Metalli	2035	1990
Talco & Grafite	14000	14000
Terni	41	39 75
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11350	11200
» priv.	5250	5250
Cartiera Italiana	635	618
TESSILI		
Cot. Cantoni	7600	7900
Fisac	2730	2730
Borgosesia	14050	14700
Montedison Fibre	80 50	79
» » pr.	92	92
Viscosa	1818	1805
» priv.	890	880
DIVERSI		
Acque pot. TO	690	655
Ciga	1345	1345
CIR	5440	5460
Pacchetti	116 50	116
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	—	—
Ist. Ital 7%	84 50	84 50
Pirelli 5%	99 50	99 50
Med. Fingest 7%	132 —	132 —
Med. C. Erba 7%	82 50	82 50
» Viscosa 7%	110 —	110 —
Med. S. Spirito 7%	97 —	97 —
Med. Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	91 50	92 50
Liquigas 7½ '70	85 50	86 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7¾% '73	80 —	80 —
Gim 6%	91 —	91 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La settimana operativa si è aperta in Borsa in una atmosfera nuovamente contrastata. La vicinanza delle scadenze tecniche ha richiesto preventive sistemazioni di posizioni, che hanno ancora influito sull'andamento della quota e con movimenti divergenti. La riduzione del costo del denaro non ha provocato reazioni positive in Borsa.

La seduta, ancora una volta, ha aperto su livelli molto stabili, con discreti vantaggi su alcuni titoli patrimoniali, specie assicurativi; poi, dopo movimenti contrastanti, a metà listino sono intervenuti i consueti realizzi, che hanno fatto arretrare gradatamente la quota su livelli molto più calmi. Alcuni titoli hanno seguito perdite abbastanza sensibili (ad esempio la Standa). Dopoborsa fiacco e con attività ridotta.

Alcune oscillazioni: Generali: 64.450-63.900 (dopoborsa 63.700); Fiat: 1032, 1018, 1015,75; Montedison: 489, 481,50 (dopoborsa 480); Viscosa: 1612, 1603; Olivetti priv.: 884, 891; Toro: 15.100, 15.070; Sai: 9100, 9050; Ifi priv.: 2190, 2165.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.100; Acciaierie 3580; Alitalia 1039; Allean. 25.060; Atmiata 748; Anic 707; Assicuratr. 166.110; Bastogi 1260; B.co Roma 14.750; Beni Stab. 480; Binda 4005; Breda 2300; Brioschi 58.500; Burgo 11.300; Caffaro 265; Cantoni 7560; Carlo Erba or. 1610; Carlo Erba pr. 1033; Cascami 4970; Cementir 1635.

Ciga 1310; Cogs 1150; Comit 15.350; Comp. Milano or. 10.801; Comp. Milano pr. 6130; Comp. Toro or. 15.070; Comp. Toro priv. 6286; Cond. Acqua 640; Credit 1785; Cucirini 4780; Dalmine 337; De Ferrari 1460; Donzelli 925; E. Marelli 500; Eridania 1730; Eternit 1010; Falk or. 5630; Falk pr. 4150; Fiat or. 1018,75; Fiat pr. 731.

Finmare 188; Finsider 370; Fisac 2730; Fond. Vita 23.500; Gavardo 435; Generalfilo 698; Generali 63.900; Gim 2170; Ginori - 270; Ifi pr. 2165; Ifi 6650; Imm. Roma 210,50; Iniziativa 38; Interbanca 13.200; Invest 2060; Italcable 2371; Italcementi 23.250.

Italgas 556; Italsider 360; La Centrale 9450; Lanerossi 1660; L'Ausiliare 4049; Lepetit or. 12.680; Lepetit pr. 12.010; Linificio 390; Liquigas 181,25; Magneti M. 670; Magona 1238; Marzotto 1140; Mediobanca 67.010; Metalli 3010; Mira Lanza 25.300; Mittel 2805; Mondadori pr. 1505; Montedison S. S. 481,50; Montefibre or. 79,50; Montefibre pr. 90; Motta 1143.

Nebiolo 125; Nord Milano 1690; Olcese 115; Olivetti or. 1082; Olivetti pr. 891; Pacchetti 116,50; Pertusola 2970; Pierrel 745; Pirelli e C. 1300; Pirelli S.p.A. 766; Pozzi or. 1058; Ras 68.000; Rinascente or. 76,50; Rinascente pr. 50,50; Risanamento 6800; Romana Zuc. or. 331; Romana Zuc. pr. 392; Rotondi 100.000; Rumianca 2280.

Saffa 3650; Sai 9050; Sarom 1560; Siele 780; Silos 2515; Sip 1270; Sme 1041; Stampati 4600; Standa 4500; Stet 1405; Tecnomasio 164; Terni 39,50; Tilane 610; Tosi Franco 5090; Trafilerie 742; Un. Manifat. 21.600; Viscosa or. 1603; Viscosa pr. 894; Westinghouse 2335.

A GENOVA

Alla vigilia della risposta premi, il mercato si è ulteriormente indebolito. E' passata inosservata la diminuzione del tasso di sconto. Relativamente più resistenti la Fiat e la Viscosa Ordinaria. Pochi affari nel reddito fisso.

Centrale 9450; Generali 63825; Ras 67900; Nai 2775; Viscosa ordinarie 1603; Viscosa privilegiate 890; Finsider 280; Italsider 370; Fiat ordinarie 1019; Fiat privilegiate 736; Sip 1280; Montedison 484.

REDDITO FISSO A TORINO

	12-9	15-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 20	96 20
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	89 20	89 20
» 5%	97 10	97 10
Pr. R. 3½ Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '54	90 80	90 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	82 50
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	100 05	100 05
» » '77	95 20	95 10
» » '78	89 80	89 80
» 5½% '79	88 50	88 50
» » '80	85 70	85 30
» » '82	82 65	82 65
B.T.P. 7% '78	95 25	95 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 05	79 03
» » '65 II	79 —	79 —
» » '66 I	76 80	77 —
» » '66 II	76 30	76 50
» » '67	75 70	73 70
» » '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	74 20	74 20
» » '69 I	74 35	74 45
» » '69 II	74 40	74 55
» 7% '70	86 60	87 20
» » '71	84 30	84 30
» » '72 I	83 10	82 80
» » '72 II	77 45	77 70
» » '73	78 20	78 30
» » '74 ind.	100 85	101 30
» Europa 6%	92 —	93 —
IRI 6% '64	83 40	83 50
» » '65	81 —	81 50
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Sniap 5½% '65	86 —	86 —
» » '67	87 —	87 —
Autostrade 6% '68 I	74 20	74 70
» » '68 II	73 40	73 80
» » '69	73 60	74 —
» 7% '71	82 50	82 50
» » '72	80 75	80 75
» » '73	80 90	81 30
OO.PP. 5%	67 —	67 —
» 5½%	67 40	67 40
» 6%	69 40	69 30
» 7%	73 20	73 80
» Edil. 7% 1ª	77 90	78 20
» » » 2ª	78 40	78 40
» » » 3ª	77 30	77 45
» » » 4ª	76 75	76 75
» » » 5ª	77 40	77 40
» » » 6ª	77 25	77 25
» » » 7ª	76 80	76 80
» » » 8ª	77 —	77 —
» » » 9ª	90 90	92 —
» Anas 6% '66	70 10	69 70
» » 7% '72	73 10	74 40

	12-9	15-9
OO.PP. Aut. 6% 1ª	70 10	70 10
» » 7% 1ª	74 40	74 80
» » » 2ª	74 —	74 30
FF.SS. 6% '65 I	79 20	79 20
» » '65 II	77 60	77 50
» » '66 I	77 60	78 05
» » '66 II	76 30	76 50
» » '67	76 —	76 25
» » '69 I	74 20	74 20
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 30	73 30
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	78 40	77 50
A.F.S. 6% '67	75 60	75 60
» » '68	73 20	73 20
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	77 90	77 90
» » '71	81 60	81 60
» » '73 I	81 80	81 80
» » '75	81 40	81 40
F. Verde 6% Sp. 1ª	80 80	80 80
» » » 2ª	79 15	79 15
» » » 3ª	78 —	78 —
» » » 4ª	78 —	78 —
» » » 5ª	76 —	76 —
» » » 6ª	74 60	74 60
» » » 7ª	75 675	75 675
» » » 8ª	71 40	71 40
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Icipu vent. 5½%	84 20	84 20
» » 6%	74 70	74 60
» » 7% 1ª	78 40	78 40
» » » 2ª	77 20	77 20
» » » 3ª	75 80	75 80
» » » 4ª	76 30	76 30
» » » 5ª	76 —	76 —
» » » 6ª	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	79 80	79 90
» » XXIX	78 80	79 30
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	95 40	95 40
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 30	86 30
» » XXXIII	79 90	79 80
» » XXXIII op.	97 90	92 90
» » XXXIV	76 60	77 60
» » XXXV	81 50	81 30
» » XXXVIII	77 30	77 30
» » XXXIX	78 10	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 —	78 —
» XLIII 8%	83 20	83 20
» XLIV 8%	90 —	90 —
» s.s. '64 I.V.	88 90	88 30
Eni Sud 6% '64 9ª	95 70	95 70
Fiat 6% '57	98 60	99 30
Fiat 5½% '60	87 —	87 —
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	93 —	93 —
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '62 1ª	84 —	84 —

	12-9	15-9
Olivet. 5½% '62 2ª	87 10	87 10
It. Gas 5½% '62	82 20	82 20
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 60	86 60
Sip 6%	—	—
Viberti 7½% '59 I	92 50	92 —
» » » II	92 30	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	74 —	74 —
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» » '62	85 50	85 50
Fergat 8%	87 —	87 —
Torino-Savona 5%	87 10	87 10
Tr.G.S.Bern. 5%	83 —	83 —
Cart. It. 7% '69	—	—
» » 5% '62	81 30	81 30
Isveim. 6% '64 9ª	90 —	90 —
» » » 10ª	90 35	90 35
» » '65 11ª	87 80	88 20
» » '66 12ª	85 —	85 —
» » '67 13ª	82 30	82 20
» » » 14ª	80 80	80 80
» » '68 15ª	82 20	82 20
» » '69 16ª	80 30	80 10
» 7% '70 17ª	82 —	82 —
» » '71 18ª	80 —	80 —
» » » 19ª	80 10	80 10
» » » 20ª	79 50	79 50
» » » 21ª	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	82 —
» Acq. 5½ '60	74 30	74 20
» » » '62	74 80	74 80
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 50	83 50
C.I.S. 7% '70	82 60	82 60
» » '71 1ª	103 —	103 —
» » » 2ª	79 65	79 65
» » '72	74 50	73 50
» » '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	86 80	86 80
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 —	84 —
Rumianca 6%	111 —	111 —
Pirelli S.p.A. 5%	80 —	80 —
Med. Fingest 7%	131 —	131 —
Med. C. Erba 7%	82 —	82 —
» Viscosa 7%	109 —	109 —
Med. Sip 7%	83 80	83 80
» S. Spirito 7%	96 50	96 50
» Montefibre 7%	79 —	79 —
Metalli 6%	91 90	91 90
Liquigas 7½% '70	85 —	85 50
» » '71	84 50	84 30
» 7½% '72	84 90	83 90
» 7% '73	79 50	79 50
GIM 6%	90 —	90 —

Emozione in Olanda per le "ferite„ al quadro

La "Ronda„ di Rembrandt fu già sfregiata 60 anni fa

NOSTRO SERVIZIO

Amsterdam, 15 settembre.

Con quattro mesi, forse quattro e mezzo, di paziente lavoro dei restauratori la «Ronda di notte» di Rembrandt, gravemente danneggiata ieri dai colpi di coltello di un uomo, poi sopraffatto dai guardiani del museo di Stato di Amsterdam, riprenderà l'aspetto che aveva prima del vandalico assalto.

Lo ha dichiarato il vicedirettore del «Rijksmuseum», Pieter van Thiel, mentre venivano installati pannelli di legno davanti alla grande tela, per nascondere i danni che le erano stati inferti dalle coltellate. La sala del museo, nella quale è esposta la «Ronda di notte» rimarrà aperta al pubblico. Saranno gli esperti dello stesso museo a rendere «invisibili» i danni.

Van Thiel ha ricordato che già una volta, nel 1915, il quadro fu «attaccato». Allora fu un calzolaio, malato di mente, a colpirlo, con un temperino: un graffio che i restauratori eliminarono senza difficoltà.

Questa volta il danno è ben più grave. La notizia ha suscitato molta emozione in Olanda. Il quadro è il primo al quale il famoso pittore applicò la sua celebre tecnica del chiaroscuro. Al «Rijksmuseum» è esposto dal 1885.

Rembrandt, nato a Leida nel 1606, sesto dei nove figli di un mugnaio, completò il quadro nel 1642, ed ebbe in pagamento 1600 fiorini. Oggi è valutato milioni di dollari. La tela, che rappresenta la compagnia delle guardie del capitano Frans Banning, è giudicata uno dei capolavori dell'arte barocca.

In origine la tela era più grande. Venne ridotta a 3 metri per 3,66 quando dal quartier generale della guardia nazionale di Haarlem venne trasferita, nel 1725, al municipio di Amsterdam, ove doveva restare per 160 anni.

Lo sfregiatore, Wilhelmus Adrianus De Rijk, 38 anni, insegnante, è stato immobilizzato, come già detto, dai guardiani del museo. Ai poliziotti che lo conducevano via ha detto di avere agito per «impulso irresistibile», che «forze sovrannaturali» lo avevano spinto ad avventurarsi sul quadro.

La polizia ha accertato che il De Rijk fu allontanato dal posto di insegnante per le sue condizioni mentali, e varie volte ricoverato in case di cura.

(Ansa-Upi)

L'attentato a Barcellona

Caccia in Spagna agli uccisori di un poliziotto

Madrid, 15 settembre.

La polizia di Barcellona è impegnata da ieri nella caccia ai due attentatori che hanno ucciso l'agente Juan Ruiz Munoz. Il governatore della provincia ha dichiarato che le forze dell'ordine stanno compiendo indagini «intensissime» per identificare gli autori di un delitto, che ha suscitato grande emozione in tutto il Paese.

Si è trattato del primo attentato alla vita di un poliziotto da quando sono state decretate le leggi speciali, contro il terrorismo. Ciò che ha colpito gli osservatori è il fatto che sia stato compiuto a due giorni di distanza dalla condanna a morte di tre militanti del «Fronte rivoluzionario antifascista e patriottico» (Frap) per l'uccisione di un agente, e mentre proseguono in Spagna e all'estero le manifestazioni di solidarietà nei confronti dei due giovani autonomisti baschi che il tribunale militare di Burgos ha condannato alla pena capitale il mese scorso.

Questo nuovo attentato — si ritiene — rischia di aggravare indirettamente la situazione dei cinque condannati a morte, le cui sentenze sono attualmente in attesa di revisione (per i baschi Antonio Garmendia e Angel Otaegui), o sono state oggetto di appello (per i tre esponenti del Frap).

Mentre gli agenti a Barcellona rastrellano la città, anche gli altri centri più importanti del Paese sono presidiati dalla polizia. Da settimane poliziotti armati di mitra sorvegliano gli edifici del governo e le stazioni di polizia.

Il governatore della provincia di Barcellona ha dichiarato che l'agente è stato ucciso mentre tornava a casa dopo il lavoro. Due attentatori — ha aggiunto l'alto funzionario — gli sono balzati alle spalle, gli hanno sparato prima due colpi di pistola e poi lo hanno finito a coltellate.

Con la morte di Juan Ruiz Munoz sale a dodici il numero degli agenti uccisi in Spagna dai terroristi dall'inizio di quest'anno.

Mentre a Barcellona veniva ucciso l'agente, il vescovo della città basca di San Sebastiano, monsignor Jacinto Argaya Goicoechea, rivolgeva in un sermone un invito a por fine a ogni forma di violenza. Il prelato ha condannato *«gli omicidi e la repressione che, gli uni come l'altra, provocano reazioni dalla parte opposta»* e ha domandato una pace *«basata sulla verità, la giustizia, la carità e la libertà»*.

Secondo alcuni osservatori, il sermone del vescovo di San Sebastiano, con i suoi riferimenti alla violenza dall'una e dall'altra parte, può essere interpretato come una manifestazione della volontà, da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, di affrontare direttamente le questioni politiche nella riunione che terranno domani.

Un altro episodio di violenza è accaduto a Legazpia, dove, durante la notte, una bandiera basca è stata issata su un'altura prospiciente la città. Un impiegato comunale che ha tentato di rimuovere la bandiera è stato gravemente ferito da una bomba collegata al vessillo.

(Ansa-Upi)

Inseguimento notturno a un pregiudicato

Forza due blocchi e poi fugge Catturato nel centro di Cuneo

Cuneo, 15 settembre.

(g. d. m.) Un pregiudicato cuneese, Bruno Tamagno, 22 anni, piazza Virginio 9, è stato arrestato stanotte dalla polizia dopo un lungo inseguimento automobilistico, da Borgo San Dalmazzo al centro del capoluogo, e denunciato per tentato omicidio e guida senza patente. Secondo l'accusa, il Tamagno per forzare un posto di blocco ha cercato di travolgere un agente.

L'inseguimento è cominciato verso mezzanotte sulla statale del Colle di Tenda, nei pressi del *dancing* «Cameo». La questura e la Stradale avevano istituito un posto di blocco per il controllo del traffico, che in quel momento si svolgeva intenso. E' arrivata una «125» guidata da un giovane. L'agente Nicola Marino, che era in mezzo alla carreggiata, ha alzato la paletta ordinando l'alt. La vettura ha rallentato, poi il conducente ha acceso i fari abbaglianti e, aumentando di colpo l'andatura, ha puntato contro l'agente, il quale si è salvato con un balzo; la «125» è quindi fuggita in direzione di Cuneo. E' stato dato l'allarme. Immediatamente sono stati istituiti altri posti di blocco alle porte di Cuneo. La «125» in fuga ha forzato uno sbarramento in frazione degli Angeli, dove c'erano il brigadiere Sangiorgi e le guardie Molino e Dialse; il sottufficiale ha sparato due colpi di pistola senza colpire la vettura.

Subito dopo, la pattuglia si è messa all'inseguimento ed ha raggiunto la «125» in piazza Boves. Qui il Tamagno è stato ammanettato e, dopo una sosta in questura, trasferito in carcere dove oggi sarà interrogato dal magistrato. La Mobile sospetta che il Tamagno avesse a bordo armi e refurtiva di cui si è però disfatto durante la fuga.

Pensionato muore a Vercelli in uno scontro

Vercelli, 15 settembre.

(m. s.) Battista Balestra, pensionato, 73 anni, di Omegna, è morto in un incidente stradale lungo la Biella-Vercelli, all'altezza di Fornace Crocicchio. Ieri sera, verso le 22, si sono scontrate due macchine, una «131 Mirafiori» guidata da Francesco Costanzo, di anni 35, abitante a Coniolo (Alessandria), coltivatore diretto, ed una «Simca 1100», guidata da Mario Godino, di anni 57, abitante a Gravellona Toce, con i passeggeri Battista Balestra e Claudio Godino, di anni 15, da Gravellona.

Il Balestra e il Godino, feriti, sono stati trasportati all'ospedale S. Andrea di Vercelli. Il primo è deceduto nella mattinata per lo sfondamento della cassa toracica, il secondo guarirà in venti giorni, per una frattura alla mano destra.

Cuneo: entro un anno la nuova ala del S. Croce

Una fideiussione regionale per l'ospedale senza soldi

I lavori, iniziati una decina d'anni fa, erano stati fermati - Forse saranno ripresi già nel mese prossimo

Cuneo, 15 settembre.

(g. d. m.) Se tutto andrà come si spera, entro l'estate del prossimo anno sarà possibile inaugurare la nuova ala dell'ospedale civile «Santa Croce» di Cuneo, i cui lavori iniziarono una decina di anni fa.

L'opera è rimasta ferma per mancanza di finanziamenti; ora però la nuova amministrazione è decisa a riguadagnare gli anni perduti e quindi a potenziare l'ospedale che nella sua attuale struttura è insufficiente.

Il denaro necessario sarà reperito con l'accensione di un mutuo di 2 miliardi presso l'Istituto Bancario San Paolo. La somma è stata formalmente promessa, ma l'istituto di credito pretende delle garanzie che l'ospedale (in questo momento coperto di debiti perché a sua volta riesce a recuperare solo col contagocce le spese sopportate per l'assistenza) non riesce più a fornire. Gli amministratori si sono quindi rivolti alla Regione perché conceda una fideiussione sui 2 miliardi occorrenti e la pratica sembra bene avviata: forse già nel mese prossimo, e al più tardi all'inizio dell'inverno, sarà possibile riprendere i lavori della nuova ala e, come si è detto, completarli entro l'estate prossima.

Il «Santa Croce» è in questo momento uno dei più capaci e attrezzati ospedali del Piemonte; ha 1054 posti letto (suddivisi fra sede centrale di via Coppino e le palazzine di piazza d'Armi), 102 medici e 300 unità addette agli altri lavori; di fatto è ormai diventata, dopo la «Michelin», la seconda industria del capoluogo.

Nella nuova ala al quinto piano vi sarà il grande blocco operatorio con 9 sale attrezzate con apparecchiature di avanguardia; al quarto piano sarà collocata la pediatria, negli altri le degenze chirurgiche per le diverse specialità. Al primo piano vi saranno infine i laboratori.

Dal prossimo inverno entrerà anche in attività la nuova centrale termica realizzata all'esterno dell'ospedale, lungo via Monte Zovetto, ormai in fase di rifinitura.

Ordinata oggi dal tribunale

Perizia sui fucili del genovese Zunino

Genova, 15 settembre.

(g. b.) Uno degli uomini implicati nel tentativo di «golpe» del principe Valerio Borghese è comparso stamane davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Genova (pres. dott. Silvestri, p.m. dott. Barile) sotto l'accusa di detenzione di armi. E' Leopoldo Zunino, di 41 anni, per il quale il p.m. del tribunale di Roma, dott. Vitalone, ha chiesto la scorsa settimana il rinvio a giudizio, contestandogli i reati di concorso in cospirazione politica, insurrezione armata contro i poteri dello Stato e tentato sequestro di persona.

In casa dell'imputato gli agenti, che il 2 dicembre dello scorso anno andarono per arrestarlo, rinvennero un ingente numero di armi, alcune pistole e numerosi fucili, che vennero sequestrati. Di qui il processo odierno.

Al dibattimento Zunino si è difeso dicendo che tutti i fucili e le pistole trovate nel suo alloggio erano stati regolarmente denunciati, tranne due fucili ad avancarica. «*Si tratta* — ha spiegato — *di armi da collezione assolutamente inoffensive che erano state di mio padre e di mio nonno*».

A questo punto il difensore ha chiesto al tribunale di disporre una perizia sui due fucili ad avancarica.

Alla Vetreria Borma

Acqui: altri 120 in integrazione

Acqui Terme, 15 settembre.

Cassa integrazione a zero ore, per i centoventi lavoratori del reparto bottiglie della Vetreria Borma, (ex Nivo) di Acqui Terme. Il provvedimento giunge mentre sono ancora in «Cassa» (da oltre sei mesi) i novanta dipendenti del reparto Pirex i quali fra l'altro, non hanno ancora preso una lira per il mancato interessamento — dicono — da parte della azienda che pure aveva assicurato l'integrazione speciale. Proprio mentre si cercava di sbloccare la situazione di quei lavoratori in gravi difficoltà economiche, si apprende la notizia del nuovo ricorso alla «Cassa», con il fermo del reparto bottiglie.

Da oggi, pertanto, funzionerà soltanto il reparto «Ardex» della Borma. Una situazione drammatica, se si pensa che la vetreria con i suoi 450 dipendenti, rappresenta il maggior complesso industriale dell'Acquese.

In giornata, i lavoratori terranno un'assemblea.

Sussistono gravi preoccupazioni sul futuro del complesso, in quanto la direzione dell'azienda, malgrado gli impegni assunti negli scorsi mesi con gli amministratori comunali, continua a mantenere il silenzio sui programmi di ristrutturazione.

f. m.

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco

gli amici e colleghi:
Renato Balestrino
Giuliano Bellor
Giovanni Battista Rosasco
Vincenzo Bissi
Franco Bosello
Dante Benvicino
Marco Castagneri
Mario Cavagnero
Franco Digoli
Casimiro Della
Renato Faria
Michele Ferrero
Giulio Gorini
Luigi Grimaldo
Giorgio Gromolo
Fulvio Guarini
Ludovico Guidoni
Amilcare Masoero
Ettore Moccia
Giovanni Olivero
Pietro Peraldo
Aldo Piana
Vincenzo Preso
Carlo Rinaldi
Giuseppe Rossi
Guido Rosacco
Gian Paolo Rosso
Natale Sodero
Giuseppe Scoppiana
Giovanni Vaglio Oerino

— Torino, 15 settembre 1975.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci, Direzione e Personale del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino partecipano con animo commosso al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco

socio del Collegio sin dalla sua fondazione, membro anziano del Consiglio Direttivo, costruttore insigne, e ne ricordano l'opera intelligente ed instancabile a favore dell'Associazione.

— Torino, 15 settembre 1975.

Bruno e Regina Manari sono vicini alla famiglia nel dolore per la scomparsa del

comm. Giovanni Bianco

— Torino, 15 settembre 1975.

Silvio e Giuliana Bianchi con Eugenio e Marica Luciano partecipano al dolore di Renato per la perdita del padre

comm. Giovanni Bianco

— Varzo, 14 settembre 1975.

Improvvisamente è mancata

Adele Siano n. Fasoglio

Lo piangono il marito avvocato Francesco, sorella Tina vedova Bordiello, Virginia col marito Aldo Colombo e figli, la cara amica Angiola, ingegner Bernardo Siano e famiglia, Eva e Mario Iacobelli e famiglia, Adriana vedova Siano e famiglia e le affezionate Assunta, Doriana, Lucia, Norma, Pina e Piera. Funerali martedì 16 nella parrocchia di S. Teresina. Per orario funerali telefonare al 500.340. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 settembre 1975.

Famiglia Mazzini partecipa al lutto.

Condomini, Amministratore ed Inquilini dello stabile Corso Siano degli Abruzzi 19 partecipano vivamente al dolore della famiglia dell'avvocato Francesco Siano.

E' mancata

Maria Vigentini ved. Morandi

L'annunciano i figli Liliana, Gianfranco e famiglie, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai sanitari, personale dell'ospedale Chivasso per l'assidua assistenza. Funerali lunedì Chivasso ore 15 ospedale.

— Chivasso, 14 settembre 1975.

Partecipa al lutto il cugino Ezio Tavecchia Barbacovi.

Famiglia Vieno e famiglia Dandero partecipano al dolore di Gianni, Olga e famiglia.

Roberto e Marina sinceramente commossi sono affettuosamente vicini a Gianni e famiglia.

Edoardo e Rosy Mariani ricordano con immenso affetto il

dott. Gianmario Griffey

— Torino, 14 settembre 1975.

Il Signore ha chiamato a sé l'anima eletta del

DOTT. CAV. UFF.

Enrico Gallo

già Conservatore Superiore dei registri immobiliari di Sanremo e Genova

Affranti da inconsolabile dolore danno il triste annuncio la moglie Damiana, fratelli, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 10,30 nella cattedrale di San Siro in Sanremo. Un particolare ringraziamento ai dottori Chiry e Laguardia per l'assistenza fraterna prestata all'estinto.

— Sanremo, 14 settembre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Vespa ved. Bona

Ne danno il triste annuncio la sorella Maria Vespa vedova Sirabella, i nipoti e le carissime cugine Lucia Sirabella. Un particolare ringraziamento ai professori Massei, Ferraro e al dottor [illegible] per le assidue cure.

— Torino, 14 settembre 1975.

La famiglia Buonocchino e Di Nuzzo partecipano al lutto.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Caterina Ferrero ved. Baccon

di anni 89

La piangono la figlia Marianna col marito Renato Riedel; le nipoti Rosanna, Sandra coi mariti Alberto e Luciano. Lascia gli adorati pronipoti Silvia, Giorgio, Alessandro e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 nella parrocchia di Chiomonte alle ore 17.

— Chiomonte, 14 settembre 1975.

E' mancata ai suoi cari

Maria Buratto ved. Aghem

Addolorati l'annunciano i figli Camillo, Maria Domenica e Adriana con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15,30 dall'abitazione, via Torino 40.

— Ciriè, 13 settembre 1975.

Si associano al dolore per l'immatura scomparsa Alessandro e Maria Marchisani, Franco Crasso e famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Ravinetto

Addolorati ne danno l'annuncio moglie, figli, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 alle ore 10,30 partendo dalla parrocchia S. Anna di Borgaretto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Borgaretto, 13 settembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Capodaglio

Ne danno il triste annuncio i figli Francesca, Luciano, Alessandro, Daniela, Bruna con il marito, nipotini e parenti tutti. Funerali lunedì 15 ore 14 all'ospedale Molinette. Cerimonia religiosa ore 14,30 nella parrocchia S. Barbara.

— Torino, 13 settembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Enrico Amighetti

anni 35

L'annunciano la moglie Franca Chiesa, papà, mamma, fratelli, cognati, suoceri, nipoti, zii, parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15,30, via Borgaro 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Mappano di Caselle, 14 sett. 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bollati

Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia, il genero, la nipotina, fratello, sorelle, gli zii, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 16 ore 14,30 nella parrocchia Lingotto.

— Torino, 13 settembre 1975.

E' mancato

Giovanni Barbero

Lo annunciano figli, nuore, nipoti. Funerali lunedì 15 ore 15,30 a Sale Biellese.

— Sale Biellese, 13 settembre 1975.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 204

Martedì 16

TV

Primo Canale

- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI CINEMA E RAGAZZI Presentazioni e dibattiti sul cinema. Realizzazione di Eugenio Giacobino GIOVANI AMARI con Sofia Pavlova, Ninel Myshkova, Kolya Yakhontov, Vasily Shukshin - Regia di Igor Shistrov
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE ARCOBALENO CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA
- 20,40 IL MAGGIORE LAVENDER Telefilm di John Gorrie con Robert Flemyng e Rachel Kempson.
- 21,45 POPOLI URSS (Russia allo specchio). Un programma di Sergio Giordano, Consulenza di Alberto Ronchey PRIMA PUNTATA Il peso della storia
- 22,45 TELEGIORNALE Edizione della notte CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — IL SUONO DEI CARAIBI Un programma di Gianni Minà e Gian Piero Ricci Consulenza di Sergio Bardotti Prodotto da Eliseo Boschi SECONDA PUNTATA Dal Merengue a Guantanamera
- 22 — VOCI NUOVE PER LA CANZONE Ripresa esterna da Castrocaro Orchestra diretta da Natale Massara Presenta Mike Bongiorno Regia di Enrico Moscatelli

TV SVIZZERA

MARTEDI'

- 19 — PER I GIOVANI: ORA G
- 19,55 LA BUONA MOFFETTA Telefilm della serie «Lassie»
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 IL NUOVO SUD DEGLI STATI UNITI Documentario
- 21,15 IL REGIONALE
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — L'IMMORALE Lungometraggio - commedia Regia di Pietro Germi
- 23,35 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 23,40 JAZZ CLUB Helen Humes al Festival di Montreux (colori)
- 0,05 CRONACHE DAL GRAN CONSIGLIO TICINESE
- 0,10 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Le commissioni parlamentari
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 11,10 Le interviste impossibili: Alberto Arbasino incontra Ludwig II di Baviera
- 11,30 Il meglio del meglio. Dischi ieri e oggi
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Lando Fiorini presenta: Sparlando con Lando
- 14,05 Tutto folk
- 14,40 Storia di una capinera
- 15 — Riccardo Bertoncelli e Massimo Villa presentano: Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,30 Albo d'oro della lirica
- 20,30 Le canzoniere
- 21 — Ritmi del Sudamerica
- 21,30 Radioteatro: Per Elisa
- 21,55 Musica leggera
- 22,20 Domenico Modugno presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Massimo Ranieri
- 8,40 Come e perché. Una risposta alle vostre domande
- 8,55 Suoni e colori dell'orchestra
- 9,30 Madre Cabrini
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Due brave persone
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Canzoni di ieri e di oggi
- 15,35 Bollettino del mare
- 15,40 Cararai
- 17,35 Programma leggero
- 18 — Un quartetto e tanta musica
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic: Dischi a mach due
- 21,29 Programma leggero
- 22 — Castrocaro
- 23 — L'uomo della notte
- 23,29 Chiusura

Terzo programma

- 8,30 Canti di casa nostra
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Ravel
- 11,30 Conversazione
- 11,40 Concerto del Quartetto Amadeus
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,30 Concerto sinfonico.
- 16 — L'liederistica
- 16,30 Pagine pianistiche
- 17,10 Piccolo trattato degli animali
- 17,40 Jazz oggi
- 18,05 La staffetta
- 18,25 Gli hobbies
- 18,30 Donna '70
- 18,45 L'Organo nel nostro secolo
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Il melodramma in discoteca
- 21,30 L'arte del dirigere

Mercoledì 17

TV

Primo Canale

- 18,15 PER I PIU' PICCINI RASSEGNA DI MARIONETTE E BURATTINI ITALIANI a cura di Donatella Ziliotto Il Teatro dell'Angolo di Torino «Storia di Amaranto che cambia misura ogni tanto» Presenta Marco Danè Regia di Eugenio Giacobino
- 18,45 LA TV DEI RAGAZZI POLY A VENEZIA «Un nonno per Pippo» con Thierry Missud, Mauro Bosco, Mario Maranzana, Antonio Radaelli, Irina Malera, Edmond Beauchamp, Krestia Kassel e pony Poly Sceneggiatura e dialoghi di Cecil Aubry Regia di Jack Pinoteau (XII)
- 19,15 TELEGIORNALE CRONACHE ITALIANE CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA
- 20,40 DIAMANTE di Stefano Ubezio Regia di Raffaella Vallecchi (Terza ed ultima puntata)
- 21,45 MERCOLEDI' SPORT
- 22,45 TELEGIORNALE DELLA NOTTE

Secondo Canale

- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — PARIGI BRUCIA? Film di René Clément Interpreti: Alain Delon, Bruno Cremer, Orson Welles, Jean-Paul Belmondo, Leslie Caron, Gert Fröbe, Hannes Messemer, Charles Boyer, Kirk Douglas, Yves Montand, S. Signoret, Jean-Louis Trintignant, Jean-Pierre Cassel, Robert Stack, Anthony Perkins, Daniel Gélin, Glenn Ford, Claude Dauphin, Marie Versini, George Chakiris, Michel Piccoli, Pierre Dux, Sacha Pitoëff, Suzy Delair, Claude Rich, Pierre Vaneck, Wolfgang Preiss, Billy Frick.

TV SVIZZERA

- 19 — PER I BAMBINI Pussle Il paradiso dei pellicani
- 19,55 INCONTRI
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 ELICOTTERI Documentario a colori
- 21,45 TELEGIORNALE
- 21 — CORINNA E IL LUPO DI MARE Commedia di Karl Wittlinger
- 23 — OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
- 23,05 MERCOLEDI' SPORT Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una Coppa europea
- 0,10 CRONACHE DAL GRAN CONSIGLIO TICINESE
- 0,15 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Strumenti in libertà
- 9 — Voi ed io
- 11,10 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Italo Terzoli ed Enrico Vaime
- 13,20 Il fascino indiscreto dell'estate
- 14,05 Tuttofolk
- 14,40 Storia di una capinera
- 15 — Riccardo Bertoncelli e Massimo Villa presentano: Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in
- 19,15 Ascolta si fa sera
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Il disco del giorno
- 20,20 Revival Anni 30
- 22,20 Nada presenta: Andata e ritorno
- 23,45 Buonanotte

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Galleria del melodramma
- 9,30 Madre Cabrini
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,30 Giornale radio
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,40 Enrico Montesano presenta: Baracca e burattini
- 13,35 Due brave persone
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Il cantanapoli
- 15,35 Media delle valute
- 15,40 Cararai
- 17,35 Alto gradimento
- 18 — Un quartetto e tanta musica
- 18,30 Giornale radio
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone
- 22,30 Bollettino del mare
- 22,50 L'uomo della notte
- 23,29 Chiusura

Terzo programma

- 8,30 Pagine pianistiche
- 9 — Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Ravel
- 11,40 Archivio del disco
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Arthur Honegger: Giovanna d'Arco al rogo
- 15,35 Capolavori del Novecento
- 17 — Listino Borsa di Roma
- 17,10 L'arte della variazione
- 17,40 Musica fuori schema
- 18,05 ...E via discorrendo
- 18,25 Ping pong
- 18,45 Tre sonate per flauto e clavicembalo
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Wolfgang Amadeus Mozart
- 21,30 Operetta e dintorni
- 22,35 XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Royan

Giovedì 18

TV

Primo Canale

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Ridolini commesso di Bazar»
- 18,30 CLUB DEL TEATRO La musica (IV) Consulenza di Lorenzo Arruga e Francesco Dama Regia di Maria Maddalena Yon
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA
- 20,40 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli (Incontro stampa con la Cgil)
- 21,15 ENRICO VIII (Primo episodio - Caterina d'Aragona) Interpreti: Keith Mitchell, Annette Crosbie, Dorothy Tulin.
- 22,40 TELEGIORNALE DELLA NOTTE

Secondo Canale

- 17,30 Atletica leggera (Giochi mondiali universitari)
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — DAVANTI A MICHELANGELO (1° André Malraux e i «Prigioni» del Louvre -
- 21,15 STASERA JERRY LEWIS (Con la partecipazione di Anna Maffo)
- 22,15 ANNI QUARANTA Il documento cinematografico italiano tra guerra e dopoguerra a cura di Ghigo De Chiara Collaborazione di Nicoletta Artom TERZA PUNTATA «Immagini della Resistenza» (Da Luchino Visconti a Michelangelo Antonioni)

TV SVIZZERA

- 19 — PER I RAGAZZI BIDINO, BIDANO, BIDONE L'ISOLA DEI PIRATI VITA IN TURCHIA
- 19,55 TV O NON TV Telefilm dalla serie «Mamma a 4 ruote»
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 QUI BERNA
- 21,15 C'E' CHI VOLE E CHI POLE: GRASSIE LISTESSO! A cura di Gipo Farassino e Massimo Scaglione
- 21,45 Telegiornale
- 22 — LA DANZA ATTORNO AL VITELLO D'ORO
- 22,50 IL PROCESSO DI CITRUS COUNTY Telefilm a colori
- 23,40 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale
- 7,10 Il lavoro oggi
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 11,10 Le interviste impossibili: Umberto Eco incontra Muzio Scevola
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Quarto programma
- 13,20 Attenti a quei due
- 14,05 Tutto folk
- 14,40 Storia di una capinera
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 A qualcuno piace freddo: I grandi del jazz
- 20,50 Le nuove canzoni italiane
- 21,10 Le Stagioni Pubbliche da Camera della Rai
- 21,50 Un classico all'anno: Il principe galeotto
- 22,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
- 23,20 I programmi di domani

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno
- 8,40 Come e perché. Una risposta alle vostre domande
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Alto gradimento
- 13,35 Due brave persone
- 15 — Canzoni di ieri e di oggi
- 15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
- 15,40 Cararai
- 17,35 Dischi caldi
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone
- 21,29 Massimo Villa presenta: Popoff
- 22,35 Bollettino del mare
- 22,50 L'uomo della notte
- 23,29 Chiusura

Terzo programma

- 8,30 Pagine organistiche
- 9,30 Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Ravel
- 11,40 Presenza religiosa nella musica
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi: Franco Donatoni
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Borsa di Milano
- 14,30 Intermezzo
- 15,15 Ritratti d'autore: Joseph Bodin de Boismortier
- 16,15 Concerto del pianista Michele Campanella
- 17 — Borsa di Roma
- 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
- 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
- 18,15 Aneddotica storica
- 18,25 Il jazz e i suoi strumenti
- 18,45 L'opera sinfonica di Claude Debussy
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Don Giovanni
- 21,35 Il Convitato di pietra

Venerdì 19

TV

Primo Canale

- 18,15 PER I PIU' PICCINI PELUCHE E IL GATTO BLU Film a pupazzi animati di Serge Danot PRIMA PUNTATA Musica di Jose Basell
- 18,45 LA TV DEI RAGAZZI AVVENTURE NEL MAR ROSSO Settimo episodio «Agguato a Ras El Ara» con Pierre Massimi, Benjamin Jules Rosette, Jacques Debary, Gamil Ratib e Vania Vilers Regia di Pierre Lary
- 19,15 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA
- 20,40 INCONTRI 1975 a cura di Giuseppe Giacovazzo «Un'ora con Zita d'Asburgo»
- 21,45 BURT BACHARACH «Un uomo e la sua musica» (III - Presenta Aba Cercato)
- 22,45 TELEGIORNALE DELLA NOTTE

Secondo Canale

- 17 — ATLETICA LEGGERA (Giochi mondiali universitari)
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — AMLETO di William Shakespeare Regia di Maurizio Scaparro Interpreti: Pino Micol, Fernanda Pannullo, Delia Bartolucci, Patrizia Milani

TV SVIZZERA

- 19 — PER I RAGAZZI
- 19,55 UN ELEFANTINO PER LO ZOO Telefilm della serie «Lassie»
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE Rassegna quindicinale di cultura di casa nostra e degli immediati dintorni IL TESORO DEL DUOMO DI MILANO L'ENGADINA DI ALBERTO VITALI Servizio di Gianna Paltenghi e Gino Macconi
- 21,15 IL REGIONALE
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — UN'ALTRA VITA PER WESLEY HILL Telefilm della serie «Marcus Welby M.D.» (a colori)
- 22,50 TRIBUNA INTERNAZIONALE
- 23,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale
- 7,23 Secondo me
- 7,45 Strumenti in libertà
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Italo Terzoli ed Enrico Vaime
- 13,20 Una commedia in trenta minuti
- 14,40 Storia di una capinera
- 15 — Riccardo Bertoncelli e Massimo Villa presentano: Per voi giovani
- 16 — Il girasole
- 17,05 Ffortissimo
- 17,40 Musica in
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 Le nuove canzoni italiane
- 20,10 Strettamente strumentale
- 22,10 Intervallo musicale
- 22,30 Nada presenta: Andata e ritorno
- 23,25 I programmi di domani

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con Schola Cantorum, Engelbert Humperdink, Ferrante & Teicher
- 8,40 Come e perché
- 8,55 Galleria del melodramma
- 9,50 Canzoni per tutti
- 10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
- 10,35 Tutti insieme, d'estate
- 12,40 Alto gradimento
- 13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit parade
- 13,35 Due brave persone
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — Il cantanapoli
- 17,35 Alto gradimento
- 18 — Un quartetto e tanta musica
- 18,35 Discoteca all'aria aperta
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone
- 21,29 Fiorella Gentile presenta: Popoff
- 22,50 L'uomo della notte
- 23,29 Chiusura

Terzo programma

- 8,30 Concertino
- 9,30 Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Ravel
- 11,30 Meridiano di Greenwich - Immagini di vita inglese
- 11,40 Musiche da camera di Richard Strauss
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,20 Borsa di Milano
- 14,30 Arturo Toscanini: riascoltiamolo
- 16 — Le stagioni della musica: Il Rinascimento
- 16,30 Avanguardia
- 17 — Borsa di Roma
- 17,10 L'arte della variazione
- 17,50 Lieder di Richard Strauss
- 18,55 Discoteca sera
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 Eurojazz
- 20,45 Conversazione
- 21,30 Orsa minore: In un giardino di maggio
- 22,30 Parliamo di spettacolo
- 23,55 Chiusura

Sabato 20

TV

Primo Canale

- 18 — LA TV DEI RAGAZZI IMPRESA NATURA Idee e proposte per vivere all'aria aperta a cura di Sebastiano Romeo Presentano Roberto Chevalier, Simona Ramieri e Massimo Giuliani Regia di Lino Procacci
- 19,15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19,35 TELEGIORNALE SPORT CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA CAROSELLO
- 20,40 LA COMPAGNIA STABILE DELLA CANZONE CON VARIETE' E COMICA FINALE Spettacolo musicale a cura di Costanzo, Testa e Trapani condotto da Christian De Sica con Gigliola Cinquetti, Riccardo Cocciante, Mia Martini, Gianni Nazzaro, Gino Paoli e con la partecipazione di Renato Rascel Orch. diretta da Vito Tommaso Regia di Enzo Trapani TERZA PUNTATA
- 21,45 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE a cura di Ezio Zefferi (Lavoro: dimensione uomo)
- 22,45 TELEGIORNALE DELLA NOTTE CHE TEMPO FA

Secondo Canale

- 17 — ATLETICA LEGGERA (Giochi mondiali universitari)
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — TRITTICO INDIANO 3° - Chitrangada (dal dramma lirico di Rabindranath Tagore Testo e regia di Jörn Thiel Adattamento di Armando M. Mortilla
- 22 — ARSENIO LUPIN «Il cappellino con le piume»

TV SVIZZERA

- 17,30 IVAN IL TERRIBILE Realizzazione di W. Tchertkoff
- 18,40 PER I GIOVANI PASSERELLA IL DOCUMENTARIO
- 19,30 IL CANE VAGABONDO Telefilm della serie «Lassie»
- 19,55 SETTE GIORNI
- 20,30 TELEGIORNALE
- 20,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO SVIZZERO
- 20,50 IL VANGELO DI DOMANI
- 21,05 SCACCIAPENSIERI Disegni animati
- 21,45 TELEGIORNALE
- 22 — UN SEGGIO DA SENATORE (Deadlock)
- 23,35 TELEGIORNALE
- 23,45 SABATO SPORT

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale
- 6,25 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale
- 7,10 Mattutino musicale
- 8,30 Le canzoni del mattino
- 9 — Voi ed io
- 11,10 Le interviste impossibili: Edoardo Sanguineti incontra Socrate
- 11,30 Il meglio del meglio
- 12,10 Nastro di partenza
- 13,20 La corrida. Dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
- 14,05 Tutto folk
- 15 — Sorella radio
- 15,30 Intervallo musicale
- 15,40 Amurri e Jurgens presentano: Gran Varietà
- 17 — Estrazioni del Lotto
- 17,10 Allegro con brio
- 18 — Musica in
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,20 Sui nostri mercati
- 19,30 ABC del disco. Un programma a cura di Lilian Terry
- 22,35 Siamo fatti così
- 22,45 Paese mio
- 23,20 I programmi di domani

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,40 Buongiorno con...
- 8,40 Per noi adulti
- 9,30 Una commedia in trenta minuti
- 10 — Canzoni per tutti
- 10,35 Batto quattro
- 11,35 Ruote e motori
- 11,50 Cori da tutto il mondo
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,40 Canzoniamoci
- 13,35 Due brave persone
- 14 — Su di giri
- 14,30 Trasmissioni regionali
- 15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
- 15,40 Estate dei Festival musicali 1975
- 16,35 Roulette musicale
- 17,25 Lotto
- 17,30 Quattro motivi sotto il sole
- 17,50 Kitsch
- 18,15 Le nuove canzoni italiane
- 19,55 Supersonic
- 21,19 Due brave persone
- 21,29 Nicola Muccillo presenta: Popoff
- 22,40 Bollettino del mare
- 22,50 Musica nella sera

Terzo programma

- 8,30 Pagine clavicembalistiche
- 9 — Benvenuto in Italia
- 9,30 Concerto di apertura
- 10,30 La settimana di Ravel
- 11,40 Musica corale
- 12,20 Musicisti italiani d'oggi
- 13 — La musica nel tempo
- 14,30 Intermezzo
- 15,30 Le Bourgeois Gentilhomme
- 17 — Pagine pianistiche
- 17,30 Civiltà musicali europee: la Francia
- 18,30 Parliamo di...
- 18,35 Musica leggera
- 18,45 Musica Antiqua
- 19,15 Dall'Auditorium della Rai: I concerti di Torino
- 20,30 Conversazione
- 20,50 Fogli d'album
- 21,30 Filomusica
- 23,15 Chiusura

Domenica 21

TV

Primo Canale

- 12 — RUBRICA RELIGIOSA Nel giorno del Signore a cura di Angelo Gaiotti
- 12,15 A - COME AGRICOLTURA Settimanale a cura di Roberto Bencivenga Realizzazione di Claudia Tempestini
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI ALLARME SULLA COSTA
- 19,15 PROSSIMAMENTE
- 19,35 TELEGIORNALE SPORT CHE TEMPO FA
- 20 — TELEGIORNALE DELLA SERA CAROSELLO
- 20,30 FILM PER LA TV «La circostanza» di Ermanno Olmi
- 22 — LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
- 22,45 TELEGIORNALE DELLA NOTTE

Secondo Canale

- 20,30 TELEGIORNALE
- 21 — SPECIAL VILLA
- 22 — SETTIMO GIORNO Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale con la collaborazione di Enzo Siciliano
- 22,45 PROSSIMAMENTE Programmi per sette sere

Maria Rosaria Omaggio partecipa ad uno show dedicato al cantautore Fiorini

RADIO

Programma nazionale

- 6 — Mattutino musicale (I parte)
- 6,24 Almanacco
- 6,30 Mattutino musicale (II parte)
- 7,10 Secondo me
- 7,35 Culto evangelico
- 8 — Sui giornali di stamane
- 9 — Musica per archi
- 9,30 Santa Messa
- 10,15 Mario Del Monaco
- 11,15 In diretta da...
- 13 — Dischi caldi
- 14,30 Tuttofolk
- 15 — Lelio Luttazzi presenta: Vetrina di Hit Parade
- 15,25 Di a da in con su per fra tra Iva Zanicchi - Musica e canzoni
- 16,30 Programma leggero
- 18 — Concerto della domenica
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,30 Oggi: Modugno. Testi di Lucio Ardenzi
- 20,45 Concerto del flautista Severino Gazzelloni e del pianista Bruno Canino.
- 21,15 Canzoni e musica del vecchio West
- 22,30 Andata e ritorno

Secondo programma

- 6 — Il mattiniere
- 7,30 Buon viaggio
- 7,40 Buongiorno con The Platters, Angeleri e La Vera Romagna
- 8,40 Il mangiadischi
- 9,35 Gran Varietà
- 11 — Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
- 12 — Vetrina di un disco per l'estate
- 13 — Il Gambero
- 13,35 Film Jockey
- 15 — La Corrida
- 15,35 Le nuove canzoni italiane
- 16 — La vedova è sempre allegra?
- 16,35 Alphabete
- 17,30 Musica e sport
- 18,30 Bollettino del mare
- 18,40 Supersonic
- 19,30 Radisera
- 19,55 Concerto operistico
- 21,05 Il girasketches
- 21,40 Musica nella sera
- 22,30 Bollettino del mare
- 22,50 Buonanotte Europa
- 23,29 Chiusura

Terzo programma

- 8,30 Concerto di apertura
- 10 — Il mondo costruttivo dell'uomo a cura di Antonio Bandera
- 10,30 Pagine scelte da Don Carlos
- 11,30 Musiche di danza e di scena
- 12,10 Conversazione
- 12,20 Itinerari operistici: Teatro Musicale ed espressionismo
- 13 — Concerto sinfonico Direttore Vaclav Neumann
- 14 — Galleria del melodramma
- 14,30 Concerto del violinista Itzhak Perlman
- 17,30 Rassegna del disco
- 18 — L'opera sinfonica di Claude Debussy
- 20,15 Musiche di Benedetto e Alessandro Marcello
- 21,30 Club d'ascolto
- 22,35 Musica fuori schema
- 18,35 Concerto del Quintetto Romano a fiati

COPPA ITALIA, FUORI LE DUE TORINESI?

Vince ancora senza convincere

TORINO PER 20' SALA PER 90'

Lotta aperta

Ad un turno dalla conclusione della fase eliminatoria della Coppa Italia, che si disputerà domenica prossima, si delinea più il volto del girone finale, con due squadre matematicamente ammesse e 19 già escluse. La prossima giornata si svolgerà domenica 21 settembre. Le formazioni già matematicamente qualificate sono la Fiorentina (vincitrice della Coppa nella scorsa stagione) e il Milan.

GIRONE A — Sono ormai fuori Ternana e Sambenedettese, quest'ultima a 0 punti. Sono ancora in ballo Inter (p. 6), Juventus (4) e Taranto (4). Ma la presenza dei pugliesi è soltanto simbolica. A causa della differenza reti infatti, per qualificarsi, dovrebbe battere l'Inter, a Taranto, con sei gol di scarto, sempre che la Juventus a Sambenedetto non vinca con più di due reti di differenza.

GIRONE B — Esclusi Modena e Atalanta. Il Como ha due punti di vantaggio su Bologna e Genoa (squadre handicappate anche dalla differenza reti), ma domenica riposerà: non avendo dunque il modo di difendere il suo attivo.

GIRONE C — Esclusi Foggia, Reggiana e Palermo. Cesena e Napoli, a pari punti, con identica differenza reti, domenica giocheranno entrambi in trasferta. Se vinceranno tutte e due, sarà la differenza reti a decidere la qualificazione, ma non è escluso uno spareggio.

GIRONE D — Tagliati fuori Ascoli, Varese e Avellino. Lazio e Brescia (ma i romani hanno un punto di vantaggio) si disputeranno la qualificazione nel confronto diretto sul campo lombardo.

GIRONE E — E' già qualificato il Milan, con 6 punti. Inoltre l'unica squadra a 3 punti è la Spal che domenica riposa. Successivamente viene il Perugia che di punti ne ha soltanto 3.

GIRONE F — Piacenza, Pescara e L.R. Vicenza sono già fuori dalla Coppa. La Sampdoria ha due punti di vantaggio sulla Roma e una migliore differenza reti (+4 contro i +3 dei giallorossi). Entrambe giocheranno in trasferta e ai liguri non dovrebbe essere difficile, sul campo del Pescara, strappare un pareggio.

GIRONE G — Sono ormai esclusi Cagliari e Novara. Il Torino viaggia alle spalle del Verona con un punto di distacco e tre gol di svantaggio nella differenza reti. Per qualificarsi dunque, i granata dovrebbero vincere a Catania, sperando che il Verona a Cagliari non vada oltre un pareggio.

Claudio Sala è il bersaglio preferito dei difensori che spesso «beffati» dalle sue serpentine non hanno altra soluzione che abbatterlo. Ieri è toccato a Menichini, per impedire che Sala «volasse» nell'area del Novara. (Foto Stampa Sera)

Pulici e Graziani a secco. Per fortuna, per battere un Novara molto vivo, sono saltati fuori due altri uomini: prima Claudio Sala e poi Marino Lombardo. Che la vittoria sia arrivata senza preoccupazioni, che il Torino abbia controllato sempre la partita, che a tratti abbia giocato con un buon ritmo, sì. Che tutto sia filato proprio liscio, no. Radice aveva detto che cercava soprattutto il gioco — con evidente accenno al futuro — e che il risultato gli interessava relativamente. Adesso, poi, che il Verona è andato a vincere sonoramente a Cagliari, la storia dell'interesse derivante dalla Coppa Italia diventa estremamente remota, quindi la vittoria contro il Novara conta pochissimo. Per quanto riguarda il gioco, Radice non ha molti motivi per essere soddisfatto del tutto.

Il Torino, oggi, è squadra dalle grandi intenzioni, è più quello che lascia intravedere che non quello che traduce in realtà. I suoi primi venti minuti contro il Novara (e forse tutto il primo tempo) sono stati giocati alla grande, con le intenzioni dell'allenatore finalmente tradotte nella realtà del gioco sul campo. Dopo, invece, qualcosa si è inceppato, il Torino è tornato al vizio di giochicchiare, aspettando più che altro la reazione dell'avversario e la partita si è andata spegnendo. Insomma, niente di esaltante. Tutt'altro.

Però, qualcosa di buono si è visto: un Torino a tratti e Claudio Sala sempre. Si ammette, una volta per tutte di qualificarlo come un giocatore atipico, molto buono per se stesso e pochissimo per la squadra: contro il Novara, Sala si è sacrificato, ha giocato con rara intelligenza tattica ed ha fatto capire a compagni ed avversari che le fasce laterali del campo, si possono sfruttare con estremo profitto. Tenendo fede ad uno sfruttatissimo luogo comune, diciamo che ha trovato la posizione giusta e di questo parere sono anche gli avversari, che si sono dannati a cercare di fermarlo. «Finalmente sto bene — dice Sala — mi sembra di fornire un rendimento soddisfacente. Ho giocato seguendo le direttive del signor Radice e mi sembra che i risultati siano stati soddisfacenti. Ho anche avuto la soddisfazione di segnare un gol: speriamo che la cosa si ripeta spesso».

— Speriamo, soprattutto, che Pulici e Graziani possano tornare al più presto al rendimento (leggere palloni in rete) cui ci avevano abituati. Per Pulici si è trattato di una giornata storta, come può capitare a tutti, e lui è prontissimo ad ammetterlo: «E' vero, ero in bambola — dice scuotendo la testa — e non cerco scuse. Può succedere a tutti. Sono sicuro, comunque, che tutto tornerà normale molto in fretta».

Sarà meglio, perché ieri molte cose non sono funzionate per il verso giusto. Pecci, lodevole per la gran mole di lavoro che svolge e per la regia che è quasi totalmente priva di sbavature, si consente ancora qualche pausa di troppo e la difesa — in particolare con Mozzini e Gorin — dà a volte impressione di essere improvvisata, palesemente scoperta. Qualche proiezione offensiva si è verificata, in particolare per merito di Lombardo (suo il secondo gol, con una botta vincente singolarmente bella ed angolata) ma siamo ancora lontani da quell'automatismo di scambi tra i vari reparti che Radice pretenderebbe. Conclusione. Il Torino ha vinto senza difficoltà, ma non ha convinto.

Malinconicamente, se n'è andata quasi del tutto la qualificazione per la Coppa Italia. Il Verona è andato a vincere a Cagliari, legittimando un ottimo impianto di gioco (e Mascetti che continua a segnare!) e una forma smagliante. Adesso le speranze granata sono ridotte al minimo. Ci vorrebbe una bella vittoria a Catania, concomitante con un passo falso dei veronesi. Troppi fattori che dovrebbero verificarsi, ma non si sa mai.

Piuttosto, ed indipendentemente da questa ormai ingrata Coppa Italia, occorrerà che il Torino si sbrighi ad assimilare del tutto gli schemi di Radice. Quando lo fa (e contro il Novara l'ha fatto per un non breve periodo) si intravede la squadra di rango. Speriamo di vederlo del tutto al più presto.

Beppe Bracco

SPORT FLASH

TOTIP — 2-2; X-1; 1-X; 1-2; 1-X; X-2. L'unico dodici (nessuno in Piemonte) vince lire 13.232.398; ai 57 undici (3 in Piemonte) vanno lire 230.300; ai 597 dieci (64 in Piemonte) vanno lire 21.300.

BOCCE — La quadretta della società Mappanese «Il grattacielo» di Torino (Michelotti, Spinello, Tonen e Cerosa) ha vinto il campionato italiano di bocce a quadrette, categoria B, disputato ad Arquata Scrivia. Quaranta le squadre partecipanti. Nella finalissima, terminata alle 2,30 di ieri notte, la Mappanese ha battuto la Boule d'Or.

La "prima,, della serie C

SOLO IL CASALE SCATTA AL "VIA,,

Privato di una delle favorite al titolo, l'Alessandria, ferma al palo in attesa del definitivo giudizio emesso dalla Caf sul tanto chiacchierato «caso Brindisi», il campionato di C è iniziato senza grosse scosse. Rispettato il pronostico che voleva vincente il grande favorito Monza, solo la Juniorcasale ha sorpreso con la vittoria rimediata a Venezia.

Non è che si nutrissero dubbi sulle condizioni degli uomini di Guido Vincenzi, ma una vittoria in trasferta al primo colpo fa sempre sensazione. La Junior parte quindi col piede giusto, dopo aver disputato una Coppa Italia alla grande con i neo arrivati Riva, Galli e Marongiu in evidenza. Quello dei casalesi dovrebbe essere, a detta della società, un campionato di transizione, per tentare poi il ritorno in un immediato futuro nel grande giro. Un torneo viceversa che potrebbe riservare piacevoli sorprese ai nerostellati, che dovrebbero aver superato le difficoltà incontrate l'anno scorso al primo anno in terza serie.

Prezioso pareggio anche per l'Albese di Ferretti, matricola del campionato che vede premiata la politica di austerity, dei giovani, che il nuovo presidente Brovia ha voluto seguire. Meno fortunato l'esordio della Pro Vercelli, sconfitta in casa dal Treviso esordiente in serie C. Riaffiorano i soliti errori e le consuete magagne; nonostante i nuovi arrivati abbiano dato brio all'attacco, l'anno scorso spento.

Se domenica rientrerà l'Alessandria, il campionato riacquisterà una delle sue primattrici. Le altre tre piemontesi invece saranno attese ad una controprova.

Junior

Una squadra che va all'attacco

NOSTRO SERVIZIO

Venezia, 15 settembre.

La prima vera sorpresa di questa giornata inaugurale di serie C, l'ha fornita la Juniorcasale, che è andata a prendersi due meritati punti a Venezia. La vittoria è stata ottenuta col minimo scarto e se vogliamo in modo un po' fortunoso per un errore del portiere veneziano Bedù, ma la sostanza delle cose non muta. Lo Junior è stato protagonista di una bella prova, confermando così quanto di buono aveva fatto vedere alla vigilia, con la qualificazione in Coppa Italia.

Il successo dei neri casalesi nasce dal centrocampo, dove Riva, Marongiu e Galli sono stati i mattatori, costringendo i veneti sempre ad un'affannosa difesa, e stroncando sul nascere ogni minima loro tentativo di reazione. Nella seconda parte della gara lo Junior, pago del vantaggio ottenuto, ha preferito non rischiare e si è chiuso nella propria area conducendo in porto, con un'accorta difesa, il risultato.

Guido Vincenzi, arrivato a Casale per impostare la squadra del futuro, non può che essere soddisfatto dei suoi. I nuovi sono entrati con disinvoltura nel meccanismo del gioco e i vecchi, dopo l'esperienza dell'anno passato in C sono maturati. Una sola partita non può chiaramente far trarre delle affrettate conclusioni, ma qualcosa di buono si è già visto. Quindi agli uomini di Vincenzi non rimane che seguire questa strada, e il campionato riserverà loro ben altre soddisfazioni.

Domenica prossima intanto li attende l'esordio coll'esigente pubblico di casa. Sarà il favorito Monza a dirci quanto vale veramente questa nuova e rigenerata Junior.

b. a.

ALBA

Sessantamila lire per il pari dell'esordio

DALL'INVIATO

Giussano, 15 settembre.

Solo un attimo di delusione, nel dopo Albese-Seregno, per i giocatori piemontesi, consapevoli di aver smarrito per un soffio uno dei due punti in palio nella prima partita del campionato di serie C. Un attimo di delusione, poi la consapevolezza, nonostante l'occasione sciupata, di aver avuto molta paura alla vigilia: paura di una sconfitta. E allora viva il pareggio e le 60 mila lire di premio.

La paura, parliamone, si leggeva sui volti di Barberis, di Moschino, di Ferretti alla vigilia della partita, nonostante l'enorme sforzo di apparire, di essere anzi sereni, e ridere delle contestazioni gratuite operate da alcuni tifosi prima, durante e dopo il precampionato. Che cosa è successo ad Alba? E' successo semplicemente che nella squadra locale non sono arrivati i soliti «eroi» di tutte le stagioni. Eroi che quasi regolarmente si trasformano in pesi morti e deludono anche i tifosi più pazienti ed ottimisti. Alba voleva almeno due «eroi», invece sono arrivati soltanto dei giovani.

Contestazione, classifica, e paura, inevitabile, per un passo falso che avrebbe potuto avallare i malumori della gente. Barberis, Moschino, Ferretti, i dirigenti, i giocatori credevano in se stessi e nella squadra, ma sarebbe bastato un incidente per rinfocolare la contestazione, per buttare petrolio sul fuoco. Invece, l'Albese ha rischiato di vincere: contro il Seregno, che nella scorsa stagione è arrivato quarto, è passata in vantaggio per prima e si è fatta raggiungere soltanto su punizione. Un buon motivo dunque per essere contenti e rinunciare a cuore leggero al premio doppio, promesso in caso di vittoria.

Non è evidentemente il caso di badare alle sessantamila lire in più, quando nella partita di ieri era in ballo la fiducia dei tifosi, o il contagio (tanto facile a diffondersi) di quei malumori che per tempo avevano trovato terreno fertile nella provincia, avida di cose nuove, di pettegolezzi, di discussioni, meglio ancora se al bar e se sul tema del calcio. Un tema nuovo, per Alba, priva di tradizioni calcistiche. Il calcio è fatto nuovo, è destinato dunque ad alimentare per tutto l'inverno le discussioni da caffè. Chi ne fa le spese però è chi del calcio vive e si sente spesso accusato ingiustamente.

Ieri l'Albese ha pareggiato con il Seregno, squadra assai quotata: non dimostra nulla, ma intanto alcuni «dicitori» dovranno tacere. Barberis, Moschino, Ferretti lavoreranno in pace, per una settimana almeno.

Salvatore Rotondo

RISULTATI — Albese - Seregno 1-1; Alessandria - S. Angelo rinv.; Belluno - Clodia 0-2; Bolzano - Lecco 1-1; Monza - Trento 1-0; Padova - Cremonese 1-0; Pro Vercelli - Treviso 1-2; Pro Patria - Mantova 2-2; Venezia - Juniorcasale 0-1; Vigevano - Udinese 0-1.

CLASSIFICA — Clodia, Juniorcasale, Monza, Padova, Treviso e Udinese p. 2; Albese, Bolzano, Lecco, Mantova, Pro Patria e Seregno 1; Cremonese, Pro Vercelli, Trento, Venezia, Vigevano, Belluno, Alessandria e S. Angelo 0.

Vercelli

Gli stessi errori del passato

DALL'INVIATO

Vercelli, 15 settembre.

La Pro Vercelli parte col piede sbagliato e incappa inaspettatamente nella prima sconfitta, per giunta sul terreno di casa col Treviso. Una debacle che ha poche attenuanti, visto quanto hanno saputo fare in campo gli uomini di Fontanesi. Sono riaffiorati gli stessi errori e gli stessi scompensi della passata stagione. Ad una difesa abbastanza sicura, arroccata attorno ad un Soloceo sempre più ammirevole (ieri ha giocato per quasi tutto il secondo tempo col setto nasale fratturato), fa riscontro un centrocampo evanescente, con Rossetti, Scandroglio e Bonsonomi alla ricerca di un gioco che dia spunti validi alle punte, vanamente protese in avanti.

Il solo Maruzzo, con l'ingrato incarico di sostituire Boeri nel cuore dei tifosi locali, si danna l'anima, correndo senza risparmio in lungo e in largo, spesso anche a sproposito, creando varchi nei quali le punte Foggio e Cavagnetto, due giovani arrivati dalle serie minori, si gettano vanamente. Entrambi, comunque, difettano ancora di intesa e preparazione.

Insomma a Vercelli poco o nulla è cambiato. Dopo la grande paura dell'ultimo campionato, terminato con l'acqua alla gola, si pensava in qualcosa di veramente diverso, in una energica sterzata per riportare la squadra in una tranquilla posizione, da campionato di centro classifica. Per ora invece bisogna essere pessimisti.

Intanto la folla rumoreggia. Ieri si sono sentite le prime bordate di fischi e a fine partita alcuni tifosi hanno polemicamente applaudito il presidente Baretto, reo, secondo loro, di aver condotto una campagna di rafforzamento, ben lontana dalle generali aspettative.

Fabio Vergnano

A Vercelli

E' morto Ardissone campione Anni 20

Vercelli, 15 settembre.

(f. l.) E' deceduto stamattina a Vercelli, dove era nato e dove ha sempre vissuto, all'età di 74 anni, dopo lunga malattia, Mario Ardissone. Era stato uno dei grandi calciatori della Pro Vercelli nel periodo 1920-1930. Due volte campione d'Italia, nel '21 e nel '22, era stato quattro volte nazionale come mezz'ala e come centromediano.

Era stato un giocatore dall'eccezionale potenza fisica, combattente magnifico, vero condottiero di squadra. Il suo rimboccarsi le maniche della maglia era il segnale per la Pro di lanciarsi all'attacco e nello stesso tempo aveva il significato di chi deve tener le fatiche, anzi l'affronta senza timori, sicuro di riuscire nella sua impresa.

Fu sempre fedele alla Pro Vercelli anche se richiestissimo da grandi società. Giocò con fuoriclasse come Rosetta, Piola, Ferraris II, altri celebri prodotti del vivaio calcistico vercellese.

IL CALENDARIO DI CALCIO TASCABILE

(Ritagliare sul tratteggiato e piegare sulle due linee continue)

6ª GIORNATA — A: 16-11-'75 — B: 14-3-'76

A	Partita	B
......	Cagliari-Bologna	......
......	Cesena-Perugia	......
......	Como-Inter	......
......	Fiorentina-Sampdoria	......
......	Lazio-Roma	......
......	Milan-Juventus	......
......	Torino-Napoli	......
......	Verona-Ascoli	......

9ª GIORNATA — A: 14-12-'75 — B: 4-4-'76

A	Partita	B
......	Bologna-Perugia	......
......	Cagliari-Cesena	......
......	Como-Fiorentina	......
......	Juventus-Inter	......
......	Milan-Torino	......
......	Napoli-Ascoli	......
......	Roma-Sampdoria	......
......	Verona-Lazio	......

10ª GIORNATA — A: 21-12-'75 — B: 11-4-'76

A	Partita	B
......	Ascoli-Juventus	......
......	Cesena-Verona	......
......	Fiorentina-Milan	......
......	Inter-Napoli	......
......	Lazio-Cagliari	......
......	Perugia-Roma	......
......	Sampdoria-Bologna	......
......	Torino-Como	......

5ª GIORNATA — A: 9-11-'75 — B: 7-3-'76

A	Partita	B
......	Ascoli-Cesena	......
......	Bologna-Fiorentina	......
......	Inter-Verona	......
......	Juventus-Lazio	......
......	Napoli-Cagliari	......
......	Perugia-Como	......
......	Roma-Milan	......
......	Sampdoria-Torino	......

1ª GIORNATA — A: 5-10-'75 — B: 8-2-'76

A	Partita	B
......	Ascoli-Fiorentina	......
......	Bologna-Torino	......
......	Inter-Cesena	......
......	Juventus-Verona	......
......	Napoli-Como	......
......	Perugia-Milan	......
......	Roma-Cagliari	......
......	Sampdoria-Lazio	......

14ª GIORNATA — A: 25-1-'76 — B: 9-5-'76

A	Partita	B
......	Bologna-Ascoli	......
......	Como-Cesena	......
......	Fiorentina-Cagliari	......
......	Milan-Lazio	......
......	Perugia-Napoli	......
......	Roma-Inter	......
......	Sampdoria-Juventus	......
......	Torino-Verona	......

13ª GIORNATA — A: 18-1-'76 — B: 2-5-'76

A	Partita	B
......	Ascoli-Sampdoria	......
......	Cagliari-Torino	......
......	Cesena-Milan	......
......	Inter-Perugia	......
......	Juventus-Bologna	......
......	Lazio-Fiorentina	......
......	Napoli-Roma	......
......	Verona-Como	......

2ª GIORNATA — A: 12-10-'75 — B: 15-2-'76

A	Partita	B
......	Cagliari-Ascoli	......
......	Cesena-Roma	......
......	Como-Juventus	......
......	Fiorentina-Napoli	......
......	Lazio-Inter	......
......	Milan-Sampdoria	......
......	Torino-Perugia	......
......	Verona-Bologna	......

Coppe europee, sei italiane nella mischia

JUVE, «CERNIERA» A CENTROCAMPO

Una in casa le altre per l'Europa

Mercoledì sera torna il calcio internazionale, con un inizio in grande stile e uno spiegamento di forze non indifferente. Ben sei squadre italiane infatti, suddivise nelle tre manifestazioni di Coppa dei campioni (Juventus), Coppa delle coppe (Fiorentina) e Coppa Uefa (Milan, Napoli, Roma e Lazio), debutteranno a livello europeo. Tranne la Roma che giocherà all'Olimpico, tutte le altre saranno in trasferta.

L'anno scorso furono solo cinque le squadre italiane nelle coppe. La Lazio, infatti, non poté partecipare alla Coppa campioni perché squalificata in campo internazionale. Tranne la Juventus che giunse in semifinale nell'Uefa, le altre formazioni non ebbero fortuna. Il Bologna, venne eliminato al primo turno come pure il Torino, l'Inter uscì di scena al secondo turno e il Napoli al terzo. L'ultima vittoria italiana nelle coppe europee risale al 1972-73 quando il Milan vinse per la seconda volta la Coppa delle coppe nella finale di Salonicco col Leeds.

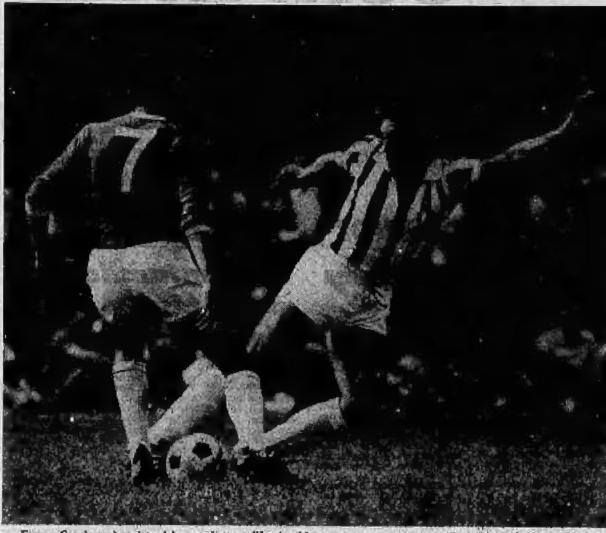
JUVENTUS — Dopo un anno d'assenza torna in Coppa dei campioni. Mercoledì sera Anastasi e compagni saranno impegnati a Sofia contro il Cska. Parola non ha problemi di formazione, tranne lo scontato forfait di Capello, ma la trasferta non si presenta lo stesso agevole perché la squadra ha dimostrato nelle ultime esibizioni di non essere in perfetta forma. Il Cska si preannuncia come squadra robusta, ma non irresistibile in attacco.

FIORENTINA — I viola partono oggi per Istanbul dove mercoledì sera li attende l'impegno contro il Besiktas nell'esordio in Coppa coppe. La squadra di Mazzone ha già iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione europea, vincendo l'edizione 1960-'61. Il compito dei viola non si preannuncia certo proibitivo contro i modesti turchi. L'allenatore Mazzone è al suo debutto europeo.

NAPOLI — La squadra di « mister due miliardi » Savoldi giocherà a Mosca contro la Torpedo, una delle migliori formazioni del calcio sovietico. Farà parte della comitiva anche Braglia che dopo un incontro col general manager Janich si è accordato economicamente con la società. Vinicio tuttavia potrebbe preferirgli il giovane Boccolini, ma una decisione sarà presa solo poco prima di scendere in campo.

ROMA — E' l'unica squadra italiana che esordirà in casa. Mercoledì sera all'Olimpico i giallorossi affronteranno anch'essi una compagine bulgara, il Dunav Russe. I romani rientrano in competizioni a livello internazionale, dopo cinque anni di assenza. L'ultima volta nel 1969-'70 parteciparono alla Coppa delle Coppe e furono eliminati in semifinale dopo la « bella » dai polacchi del Gornik Zabrze. Tra i suoi trofei la Roma vanta una vittoria in Coppa delle Fiere nel 1961.

LAZIO — Tornato Chinaglia, la Lazio si appresta a tornare in campo internazionale affrontando ad Odessa il Chernomorets, squadra rivelazione del campionato sovietico. Dopo la nota squalifica internazionale per gli incidenti avvenuti all'Olimpico contro l'Ipswich i laziali rientrano nel grande giro e sono attesi ad una grande prova.

MILAN — Giagnoni vara un Milan di centrocampo per reggere l'urto degli inglesi dello Everton, avversari dei rossoneri mercoledì sera a Liverpool. Non giocherà infatti Calloni ma al suo posto si schiererà Bigon con compiti di copertura. Un Milan cioè bloccato a metà campo e pronto a giocare le proprie chances in contropiede col solito Chiarugi.

Franco Causio sarà regista del « pacchetto » difensivo bianconero a centrocampo (Foto Liprandi-Stampa Sera)

Cinque giocatori (Causio, Cuccureddu, Gori, Furino e Tardelli) in prima barriera - Poi ci penserà la difesa ad arginare l'assalto dei bulgari del Cska - Domani i bianconeri volano a Sofia

Carlo Parola, alla vigilia della trasferta di Sofia, ostenta ottimismo malgrado i « chiaroscuri » di Varese. Dice: « Con la formazione scesa in campo al "Masnago" nel primo tempo si può anche non perdere con il Cska. Mi spiego: indipendentemente dal risultato, il collaudo di Varese è stato utile grazie alla gagliarda prestazione degli uomini di Maroso. Se avessi voluto vincere non avrei scelto il Varese come "sparring-partner" ma una squadra di ragazzini. Volevo invece sottoporre i bianconeri ad un valido "test" sul piano agonistico ».

— La Juventus, però, è apparsa slegata, distratta: lei ritiene che, fra un paio di giorni, ritroverà la concentrazione necessaria per uscire indenne dal primo « round » di Coppa Campioni?

« Non ho dubbi — replica Parola —. La sconfitta di Varese, lo ripeto, non mi allarma. E' stato compiuto un altro passo avanti per migliorare la condizione fisica anche se, mentalmente, i bianconeri hanno giocato pensando a Sofia e cercando di evitare di infortunarsi. La squadra provata nel primo tempo e che confermerò allo stadio Levski mercoledì sera, mi dà affidamento perché ha dimostrato di essere in salute. Ovviamente c'è qualcosa che non va e che deriva, com'era previsto, dall'assenza di Capello ».

— Come intende rimediare?

« Con una "cerniera" a centrocampo composta da cinque elementi: Causio, Cuccureddu, Gori, Furino e Tardelli. Causio e Gori, ovviamente, saranno quelli che, in fase di rimessa, potranno avanzare a sostegno di Bettega e Anastasi. A Varese, le nostre punte erano marcate strettamente. Ho persino tolto Bettega, durante la ripresa, perché con Chinellato facevano scintille e non era il caso di correre rischi oltre il lecito. A Sofia, Bettega e Anastasi potranno godere di maggior spazio e si troveranno meglio: i bulgari, per cercare di vincere, dovranno aggredirci. A noi basta non perdere. Ovviamente preferirei un pareggio con i gol che in trasferta, a parità di punteggio, valgono doppio ».

— Il Cska attaccherà sganciando anche i difensori: come pensa di neutralizzare le puntate offensive di Zafirov sulla destra?

« In partenza, in quel settore, ci sarà Anastasi. A seconda di come si metterà la partita, potrei anche ordinare a Pietro di spostarsi a destra mandando Causio sulla sinistra ».

Anche il presidente Boniperti ritiene che non ci siano motivi di preoccupazione per l'opaca prestazione di Varese. « E' da Villar Perosa — spiega Boniperti — che i bianconeri lavorano pensando al Cska. Si è cercato di ridurre al massimo la differenza di preparazione atletica esistente tra noi ed i bulgari in quest'inizio di stagione. In certe partite i ragazzi possono aver praticato dell'« anti-calcio » ma anche «portar palla» per cinquanta metri, anziché giocarla di prima, può servire ad entrare in forma quando si è in rodaggio. Spero che a Sofia la squadra abbia una buona condizione di gioco opponendosi validamente alla carica agonistica dei bulgari. I bianconeri s'impegneranno al massimo, ne sono convinto, per ottenere un risultato utile ».

Cerilli è addirittura sicuro che la Juventus disputerà una grande partita. E' quanto si augurano i tifosi. Due anni fa la Juventus era uscita dalla Coppa dei Campioni al primo turno, per mano della Dynamo Dresda. Per i bianconeri questa è l'occasione del riscatto.

Stamane la squadra ha ripreso gli allenamenti. Domattina alle 9 partirà da Caselle diretta a Sofia dove giungerà verso mezzogiorno; nel tardo pomeriggio alla luce dei riflettori (Cska-Juventus si giocherà probabilmente alle 19) concluderà la preparazione. La comitiva, guidata dal presidente Boniperti, comprenderà 18 giocatori e precisamente: Zoff, Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Causio, Anastasi, Gori, Bettega (cioè la formazione), Alessandrelli, Spinosi, Altafini, Damiani e Savoldi II (i cinque « panchinari »), Marchetti II e Rossi. Capello rimarrà a Torino e si allenerà agli ordini di Bizzotto. Giovedì il «regista» disputerà una partita con i ragazzi per essere pronto a sostenere novanta minuti.

Bruno Bernardi

GIAGNONI si arrenderà a RIVERA, non all'Everton

DALL'INVIATO

Liverpool, 15 settembre.

Mentre Rivera contratta con avvocati e amici miliardari in attesa di firmare il passaggio delle contese azioni dalle tasche di Buticchi alle sue, e mentre Rocco da Padova lancia un ultimatum (« Entro mercoledì, — ha detto — voglio una risposta altrimenti firmo e resto qua »), il Milan è volato in Inghilterra carico di preoccupazioni. Giagnoni, soprattutto, appare teso e nervoso: ha intuito che la situazione sta precipitando, la sua posizione è più che critica, forse irrimediabile. E' vero che da più parti si tende a sdrammatizzare il momento, persino Rocco si è detto disposto a tornare al Milan e a lavorare assieme a Giagnoni, ma questi difficilmente accetterà una simile coabitazione.

Negli ultimi giorni s'è troppo sbilanciato quando ha detto chiaramente: « O io o Rivera ». Non è possibile che ora faccia marcia indietro. La stanno facendo invece alcuni giocatori, il libero Turone, ad esempio, un giocatore che Rocco non apprezzava tenendolo volentieri nelle riserve e che alla partenza del Paron aveva tirato un sospiro di sollievo. Ora, al pensiero di trovarsi Rocco tra i piedi, Turone ha cercato di lanciare una crociata pro-Giagnoni, ma i risultati sono stati sconfortanti, tanto è vero che lo stesso libero ha avanzato una nuova proposta: « Rivera torni pure, ma prima deve spiegarci tanti particolari ».

Un modo come un altro per arrendersi all'evidenza. Persino Chiarugi, nemico dichiarato di Rivera, sembra disposto ad un compromesso, mentre Zecchini, per ora non si è pronunciato. Con questa situazione il Milan s'appresta ad affrontare una delle più forti compagini del calcio inglese, l'Everton, una società che vanta quasi cent'anni di attività e che marcia a suon di gol avendo battuto, fra le altre, anche la squadra campione in carica del Derby. L'Everton gioca con tre punte, pertanto Giagnoni sarà costretto a schierare una formazione difensiva che prevede appunto Anquilletti, Bet e Zecchini incollati alle punte e in particolare sul temibile centravanti Latchford. Tra gli avanti dell'Everton c'è anche un negro, il giamaicano Marshall.

Per Giagnoni non esistono dunque alternative. Tornare a casa con una sconfitta vorrà dire rassegnarsi alla resa; un pareggio, o, meglio ancora, una vittoria potrebbe rinforzare la sua situazione presso quei tifosi che non vorrebbero abbandonarlo dopo averne apprezzato il lavoro almeno sul piano della serietà. E' probabile che Giagnoni non sia più sulla panchina del Milan già nella gara di ritorno prevista per il 1° ottobre a S. Siro.

Giorgio Gandolfi

Incontro con la "regina,,

La lunga stagione di Lea Pericoli

Sarà il punto di forza della Lancia in Coppa De Morpurgo

Milano, 15 settembre.

Lea Pericoli, incontrastata regina del tennis italiano, è il vero punto di forza della squadra Lancia in Coppa De Morpurgo. Ha il compito infatti di portare sempre il punto nel suo singolare e di contribuire a fianco di Panatta a vincere il misto. Il terzo punto sarà compito del campione d'Italia procurarlo con il suo singolare. Ma la Coppa De Morpurgo di quest'anno non è molto gradita a Lea. « *Stiamo tutto l'anno fermi per mancanza di tornei* — dice Lea — *poi in due settimane consecutive ci fanno giocare le due più importanti manifestazioni nazionali, prima la Coppa De Morpurgo poi gli assoluti di Bari. E pensare che non giochiamo più dai campionati di Wimbledon. E' un vero assurdo* ».

Lea Pericoli tiene alla Coppa De Morpurgo, ma il suo obiettivo principale resta sempre il titolo italiano di singolare agli assoluti. « *Mi sono ripromessa di lasciare lo scudetto tricolore a Manuela Zoni* — dice Lea Pericoli — *e siccome penso che quest'anno sia ancora troppo presto per assistere al successo di "Toni", è necessario che vinca ancora io. Però dovendo giocare due impegnativi incontri un giorno sì e uno no in questa settimana, c'è il rischio che arrivi a Bari un po' stanca. Non sono più una ragazzina io* ».

Poi, Lea Pericoli analizza la Coppa De Morpurgo: «*Contro il Parioli al Monviso non dovremmo avere paura. Io dovrei fare senz'altro il mio punto contro la Belladonna e così Panatta, sia che il Parioli schieri Franchitti o Di Matteo come "numero uno". Oddeppo, poi, non è detto che perda contro Di Matteo o Castiglione, ma in ogni caso faremo il terzo punto con il doppio* ».

— Semifinale assicurata, quindi?

« *Penso proprio di sì, salvo imprevisti od infortuni. Nel turno successivo avremo poi il compito più difficile contro il Fleming a Roma. Sarà ardua soprattutto per me. Daniela Porzio Marzano se imbrocca la partita giusta può essere un'avversaria temibilissima, e nel settore maschile, pur dando per scontata la vittoria di Adriano, loro hanno un "numero due" abbastanza forte* ».

Biondissima, elegantissima, Lea Pericoli, mentre si attende l'inizio della finale femminile del Trofeo Bonfiglio come ad allenarsi con Francesco Ricci Bitti: è un rito annuale.

Rino Cacioppo

BASKET - I nuovi americani fanno rimpiangere i "vecchi,,

Cantù, 15 settembre.

La Forst vince e diverte e quasi galoppa, la Girgi perde e soffre, quasi zoppica. Le due « grandi » del basket italiano hanno trovato risultati e risultanze quanto mai differenti, dentro la Coppa Intercontinentale, che in due serate, sabato a Varese e ieri a Cantù, ha offerto alle squadre e ai loro tifosi i primi esami della stagione e si concluderà mercoledì assegnando il titolo mondiale di club. La Forst, campione d'Italia, è al comando della classifica con due successi su due partite. Lo scudetto, appena cucito sulle maglie biancoverdi, è stato subito onorato come si conviene e tutto sembra procedere al meglio nella squadra di Cantù. Anche il nuovo americano, Grochowalski, che verrà utilizzato nelle gare di Coppa dei Campioni al fianco di Lienhard, sembra inserito con sufficiente disinvoltura negli schemi della formazione e va a canestro spesso.

Se proprio deve trovare qualche motivo di insoddisfazione, la squadra campione può appellarsi alla sfortuna, che sembra bersagliarla in questo inizio di stagione, con una serie di piccoli incidenti, non gravissimi, ma senz'altro fastidiosi. Ieri sera, per esempio, nella partita vinta con bella autorità contro gli americani della Pennsylvania University, hanno dovuto ricorrere alle cure del medico, prima Lienhard, poi della Fiori: il primo si ha probabilmente rimesso due denti per un intervento molto scorretto (una gomitata al volto) dell'agile ma poco sportivo Johnson, il secondo si è distorto la caviglia sinistra, volando a terra dopo un rimbalzo.

Di tutt'altro tipo, comunque, i problemi della Girgi, la squadra che ha lasciato il nome Ignis ed i frigoriferi del vecchio abbinamento, scegliendo i mobili per la nuova denominazione sociale, e soprattutto sembra aver perso le sue caratteristiche di formazione pressoché imbattibile. In due partite sono arrivate altrettante sconfitte, ed è logico che i tifosi di Varese, abituati a vincere contro le squadre di tutto il mondo, comincino a mugugnare. Tra l'altro, si lamentano per la scarsa consistenza tecnica denunciata in queste prime « uscite » dai due americani « nuovi », inseriti nella formazione, Campion (che giocherà in campionato al posto di Morse) e Ramsey (che sostituirà Yelverton nelle gare di coppa).

Antonio Tavarozzi